

Assessorato

Sviluppo delle risorse umane e organizzazione, cooperazione allo sviluppo,
progetto giovani, pari opportunità

Gabinetto del Presidente della Giunta

Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE (2008-2010)

Report finale



*A cura del Servizio Segreteria e Affari generali della
Giunta. Affari generali della Presidenza. Pari opportunità*

INDICE

PREMESSA	3
-----------------	----------

PARTE PRIMA

1. IL PERCORSO ADOTTATO	5
--------------------------------	----------

<i>1.1 Il “Piano interno integrato”: la metodologia adottata e gli strumenti di rilevazione</i>	5
---	----------

<i>1.2 Le policy</i>	6
----------------------	----------

<i>1.3 Il presidio dei Fondi strutturali</i>	7
--	----------

2. LE RIFLESSIONI APERTE	9
---------------------------------	----------

<i>2.1 Le considerazioni delle Direzioni Generali sulle politiche per le pari opportunità di genere sviluppate nel triennio 2008-2010</i>	9
---	----------

<i>2.2 Verso il secondo Piano 2011-2013</i>	37
---	-----------

PARTE SECONDA

3. LE AZIONI SVILUPPATE DALLE DIREZIONI GENERALI NEL TRIENNIO 2008-2010	41
--	-----------

<i>3.1 Le azioni articolate per policy</i>	42
--	-----------

<i>3.2 Le azioni articolate per Direzione Generale</i>	49
--	-----------

<i>3.3 Le attività svolte dal Gabinetto del Presidente - Servizio “Segreteria e Affari Generali della Giunta – Affari Generali della Presidenza – Pari Opportunità”:</i>	210
--	------------

Premessa

A partire dal 2006, anche in conformità agli orientamenti europei e nazionali, la Regione ha avviato un percorso di lavoro partecipato al fine di rafforzare significativamente un'azione di integrazione e coordinamento per lo sviluppo delle politiche di pari opportunità di genere e per l'adozione del principio di *mainstreaming* di genere nella programmazione delle attività sviluppate dalle Direzioni regionali.

E' stata quindi istituita presso il Gabinetto del Presidente della Giunta l' "**Area d'Integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali**" (Delibera di Giunta n. 1057/06), attraverso la quale si è voluto attivare un percorso di elaborazione innovativa, per affrontare con un approccio coerente – a partire dalle indicazioni comunitarie ed in primis da quelle contenute nella Road Map 2006-2010 - le politiche di genere in modo integrato e globale, superando il confine settoriale delle singole politiche.

L'Area d'integrazione è nata quindi con i seguenti principali obiettivi:

- ⇒ sviluppare e consolidare il processo di integrazione tra le azioni che le diverse Direzioni generali realizzano nel settore delle pari opportunità di genere;
- ⇒ promuovere e valorizzare il *mainstreaming* di genere nel sistema regionale, proponendo modalità di programmazione e progettazione ad approccio integrato;
- ⇒ evidenziare i collegamenti tra le politiche settoriali;
- ⇒ sviluppare una specifica attenzione agli effetti di tali politiche su cittadine e cittadini.

Un altro dei compiti attribuiti all'Area di integrazione è sviluppare una cultura delle differenze di genere, come chiave di lettura innovativa dell'azione dell'Amministrazione regionale, avviando una strategia complessiva e trasversale, che sistematicamente prenda in considerazione le differenze di condizioni, di esperienze e di esigenze delle donne e degli uomini nell'insieme delle politiche e delle azioni regionali, eventualmente anche differenziando gli interventi.

Il "**Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere**" (approvato con Delibera di Giunta n. 1500/08) è il risultato di questo percorso di lavoro avviato dall'Area di integrazione, che ha coinvolto e interessato tutti i settori dell'amministrazione regionale e che ha messo in evidenza la ricchezza e varietà di attività che vengono svolte da parte di ogni Direzione, aprendo la strada a possibilità di intervento trasversale e prefigurando scenari percorribili di collaborazione e di integrazione delle politiche.

Con il **Report intermedio di monitoraggio** si era dato atto di quanto sviluppato dalle Direzioni generali nel periodo **2007-2009**, successivamente alla redazione del Piano. Questo percorso si è ulteriormente consolidato nel **2010** e questo **Report finale** vuole dare conto dei più recenti sviluppi delle azioni segnalate dalle Direzioni Generali, completando pertanto le riflessioni già ivi contenute.

PARTE PRIMA

CAPITOLO 1

IL PERCORSO ADOTTATO

1.1 Il “Piano interno integrato”: la metodologia adottata e gli strumenti di rilevazione

“Il “Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere” è il frutto di un percorso di lavoro partecipato avviato in questa Regione a partire dal 2006 per realizzare una azione di integrazione e coordinamento per lo sviluppo delle politiche di pari opportunità di genere e per l’adozione del principio di mainstreaming nella programmazione delle attività sviluppate dalle diverse Direzioni generali, in conformità agli orientamenti europei e nazionali.” Così, in poche righe, si fissavano nella premessa del 2008 le finalità e la metodologia che si intendevano seguire attraverso l’adozione del “Piano interno integrato”.

Esso ha costituito il primo documento di segnalazione sistematica e di classificazione delle azioni e dei progetti che le diverse Direzioni Generali hanno sviluppato relativamente alle pari opportunità di genere.

Nello spirito degli indirizzi comunitari, l’Area d’Integrazione si è dotata di un percorso di monitoraggio periodico per consentire una lettura sistematica dell’andamento delle azioni censite. Secondo questa prospettiva al “Piano integrato” è seguito una prima attività di monitoraggio delle azioni che ha consentito di ricondurre le azioni segnalate dalle Direzioni generali in sei ambiti di *policy*.

Nel marzo 2010 l’Area d’integrazione ha prodotto il report intermedio denominato *“L’integrazione dell’ottica di genere nelle azioni regionali - Report intermedio di monitoraggio 2007-2009”*, che ha dato atto della fase di sviluppo delle azioni già censite permettendo di rilevare nuove azioni che nel frattempo erano state avviate.

Il presente documento costituisce pertanto il report finale relativo alle attività ed ai progetti realizzati nel triennio 2008-2010 e chiude questa fase di lavoro: in tale contesto l’Area d’Integrazione si è rivelata la sede idonea per favorire tale processo di contaminazione.

Il percorso adottato per pervenire dal Piano all’attuale “Report finale” - per le finalità e le modalità di realizzazione adottate, originali nel panorama nazionale - è stato infatti costruito attraverso una sistematica riflessione condotta con le Direzioni Generali nell’ambito dell’Area d’integrazione e attraverso il Comitato di Direzione, quale organo ausiliario della Giunta.

Il percorso intrapreso dalla nostra Regione parte dalla convinzione che le pari opportunità di genere non devono essere considerate solamente come un principio da affermare, ma costituiscono soprattutto un’opportunità per programmare e realizzare progetti ed azioni più efficaci per l’intera cittadinanza. A tal fine esso è caratterizzato dall’adozione del punto di vista di genere nella programmazione e nello sviluppo delle politiche regionali.

In questo senso il percorso introdotto nella nostra amministrazione ha caratteristiche innovative, in quanto si è voluto realizzare un *Piano* quale strumento interno all’Amministrazione regionale, con lo scopo primario di rafforzare il processo di

integrazione tra le Direzioni ed il governo complessivo delle politiche e delle attività che la Regione sviluppa relativamente alle pari opportunità di genere, valorizzando altresì la trasversalità delle singole azioni messe in campo dai diversi settori.

In questa cornice va letta anche la riflessione avviata in seno all'Area d'Integrazione, a seguito della quale è stato promosso nell'ambito del Comitato di Direzione l'avvio della sperimentazione di un progetto di rendicontazione contabile delle politiche di pari opportunità di genere i cui risultati andranno valutati per la definizione del successivo percorso.

Il contributo tecnico a tal fine richiesto alla Direzione centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio è stato duplice: da un lato si doveva definire, in collaborazione con il Gabinetto di Presidenza, una modalità per la raccolta e la classificazione dei dati finanziari che tenesse conto della complessa lettura degli stessi soprattutto per quanto riguarda alcune aree di policy; d'altro lato doveva essere finalizzato all'analisi delle dinamiche finanziarie per l'elaborazione di relazioni, tabelle, grafici di supporto alla descrizione dell'implementazione delle politiche di genere.

In questa prima fase di studio di fattibilità, le Direzioni coinvolte, coordinate dal Gabinetto della Presidenza, sono la Direzione generale Attività Produttive, Commercio, Turismo, la Direzione generale Cultura, Formazione, Lavoro e la Direzione generale Sanità e Politiche Sociali.

Per accompagnare il lavoro di classificazione, sono stati organizzati diversi incontri di presentazione, sono state introdotte modifiche suggerite dai partecipanti allo studio di fattibilità del progetto: il percorso avviato necessita però ancora di ulteriori verifiche di approfondimento, vista la complessità del progetto stesso.

1.2 Le policy

La necessità di classificare nell'ambito del *Piano interno integrato* le azioni ed i progetti sviluppati dalla Regione, per fornire una visione complessiva e sistematica delle attività svolte nell'ambito delle pari opportunità di genere dalle Direzioni Generali, si è inizialmente tradotta nell'elaborazione di obiettivi generali di riferimento per le azioni segnalate.

Ognuno di questi obiettivi generali è stato ulteriormente esploso in obiettivi specifici, che permettessero di dare una descrizione ancora più analitica delle azioni promosse e realizzate dalle Direzioni Generali.

Quindi, nella prima fase di classificazione delle azioni segnalate dalle Direzioni Generali, l'utilizzo degli undici obiettivi ha permesso di ricostruire una lettura coerente delle politiche poste in essere dalla Regione ed ha consentito di leggere le azioni rilevate anche in funzione della loro possibile appartenenza a più obiettivi.

Alla luce delle trasversalità e dei collegamenti tra le diverse azioni sviluppate dalle Direzioni Generali, sono state evidenziate le potenzialità di queste attività, anche di natura intersettoriale.

Da qui dunque la scelta di riclassificare le azioni ed i progetti proposti - pur conservando gli undici obiettivi individuati quali riferimento univoco per le azioni segnalate - secondo alcune *policy*, che potessero dare una chiave di lettura più immediata delle finalità complessive che la Regione si pone nei confronti delle pari opportunità di genere.

Utilizzare le *policy* come chiave di lettura delle azioni e dei progetti presentati nel Piano, permette infatti di cogliere con più completezza le diverse dimensioni ed interazioni

presenti nell'azione amministrativa della Regione: le *policy* infatti costituiscono, come anche si scriveva nel Report intermedio, *“l’orizzonte operativo, che la Regione si pone nei confronti delle politiche di pari opportunità di genere nel breve e medio periodo, e rappresentano il capitale di conoscenze amministrative che la Regione intende consolidare nel settore”*.

A partire da queste considerazioni, si è elaborata una ipotesi di riclassificazione degli obiettivi basata su sei ambiti di policy:

- ⇒ Inclusione sociale
- ⇒ Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
- ⇒ Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
- ⇒ Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità.
- ⇒ Contrasto alla violenza.
- ⇒ Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere.

Nella parte seconda, al § 3.1. si è quindi utilizzato questo criterio di classificazione per ripartire le azioni presentate nel § 3.2.

1.3 Il presidio dei Fondi strutturali

Sulla scia degli orientamenti europei e nazionali si è sviluppata un'esperienza costruttiva dal carattere specificamente innovativo di collaborazione e raccordo tra le Direzioni interessate per il presidio della prospettiva di genere nella programmazione dei fondi comunitari 2007-2013, considerata nell'ambito della programmazione unitaria regionale.

La Programmazione 2007-2013 dei Fondi strutturali ribadisce, infatti, la necessità di adottare un approccio di mainstreaming in grado di assicurare che tutte le politiche tengano conto del loro impatto in termini di genere in fase di pianificazione ed attuazione e, conseguentemente, pone l'accento sulla necessità di assicurare l'integrazione delle azioni a favore delle pari opportunità tra uomini e donne nei Programmi nazionali e regionali.

I Regolamenti Comunitari hanno, coerentemente, posto l'accento sulla necessità di salvaguardare l'integrazione delle azioni a favore delle pari opportunità tra uomini e donne nei Programmi nazionali e regionali, piuttosto che sull'adozione di misure specifiche.

Con riferimento sia agli orientamenti scaturiti dai Comitati di Sorveglianza dei tre Fondi sia alle priorità per le politiche di genere definite dalla Commissione Europea, si sono condivise con le Direzioni generali le principali tematiche da affrontare:

- Verifica dello stato dell'arte sullo sviluppo della tematica pari opportunità nella programmazione del FSE, del FESR e del FEASR;
- aggiornamento del piano di valutazione del DUP e relazioni con le azioni sviluppate nei programmi FSE e FESR;
- monitoraggio dell'integrazione della prospettiva di genere nei programmi, nelle azioni e nei progetti;
- individuazione di sottotemi corrispondenti ad ambiti di policy sensibili al genere (facendo riferimento alle priorità del piano integrato d'azione).

Rispetto ai fondi FEASR, sono stati considerati quali settori di particolare interesse: lo sviluppo delle esperienze anche di carattere formativo, relative alle fattorie sociali e fattorie

didattiche nell'ambito dell'agriturismo e dell'agricoltura multifunzionale, caratterizzata dalla crescente presenza e dall'iniziativa di imprenditrici.

Rispetto ai fondi FESR vi è da ricordare:

- ⇒ in primo luogo l'inserimento di priorità per l'imprenditoria femminile su tutte le misure del POR-FESR 2007-2013 e nei diversi strumenti di programmazione, con forte attenzione allo sviluppo di imprenditorialità femminile nei settori innovativi e ICT;
- ⇒ in secondo luogo i progetti finalizzati alla qualificazione dei servizi per il commercio e turismo, settore in cui vi è una forte presenza femminile;
- ⇒ in terzo luogo l'apporto femminile allo sviluppo sostenibile ed in particolare le attività in ambito energetico finanziate con l'Asse 3 del POR-FESR, ove risorse consistenti sono state destinate alle aree industriali ecologicamente attrezzate.

Con riferimento al nuovo POR-FSE, ove le pari opportunità costituiscono una priorità trasversale, particolare attenzione è dedicata sia ad aumentare la presenza femminile nei percorsi di alta formazione nei settori della ricerca tecnico-scientifici e dell'ICT, sia alle azioni per l'inclusione delle donne migranti e vittime della violenza e della tratta, sia interventi per le lavoratrici ed i lavoratori delle aziende in crisi ed il sostegno dell'occupazione.

In tale contesto è stata affrontata anche una prima riflessione sulla valutazione di genere con riferimento anche al Documento unico di programmazione. In particolare, sono stati individuati alcuni ambiti "sensibili" e trasversali a diverse politiche per la valutazione: il ruolo dell'imprenditorialità femminile nello sviluppo dell'economia regionale, il rafforzamento della presenza femminile nell'economia della conoscenza, le politiche di conciliazione nell'ambito dello sviluppo di un nuovo welfare regionale.

CAPITOLO 2

LE RIFLESSIONI APERTE

2.1 Le considerazioni delle Direzioni Generali sulle politiche per le pari opportunità di genere sviluppate nel triennio 2008-2010

Alle Direzioni Generali si è chiesto di sviluppare alcune considerazioni in ordine al percorso sviluppatosi nel triennio ed all'individuazione delle eventuali prospettive di sviluppo di progetti e azioni relative al settore.

DIREZIONE AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI

La Direzione generale centrale Affari Istituzionali e Legislativi ha realizzato alcuni specifici interventi finalizzati alla massima divulgazione possibile delle politiche di genere, con una particolare attenzione rivolta alle necessità informative degli Enti locali dell'Emilia-Romagna.

E' stato realizzato un numero monografico (n.2/2008) della Rivista *Le Istituzioni del Federalismo* dal titolo "La Regione Emilia-Romagna e le politiche di genere: una rete di idee, progetti ed esperienze" attraverso il quale, come ha scritto l'assessore nella sua Prefazione, sviluppare e diffondere un processo di riflessione su questa tematica ed alimentare proficue piste di lavoro, in un utile confronto con le autonomie locali.

La tiratura speciale della Rivista (3000 copie) ha permesso di ampliare il consueto indirizzario raggiungendo così un ampio pubblico di lettori.

Il numero 2/2008 e' stato anche pubblicato sul Portale Autonomie, attraverso il quale sono stati segnalati gli specifici contenuti e realizzata una promozione a larga scala dei contenuti della Rivista.

Sempre rispetto alle necessità informative ed operative degli enti locali (sul tema delle politiche di genere), la Direzione ha iniziato lo studio di fattibilità per l'introduzione nella banca dati "enti locali in rete" (banca dati anagrafica di tutti gli enti locali della Regione Emilia-Romagna contenente tra l'altro i nomi, le deleghe e gli indirizzi email, delle elette e degli eletti) del "genere" come elemento informativo nonché criterio di ricerca.

Un'ulteriore attività ha riguardato la focalizzazione in termini di genere di alcune tematiche attinenti la mediazione extragiudiziale in materia civile e commerciale, progetto di interesse della Giunta regionale finanziato dalla Commissione Europea. Le indagini realizzate con l'interesse specifico di comprendere la fenomenologia della litigiosità e l'approccio alla giustizia, nonché l'effettività dei servizi di mediazione in Emilia-Romagna sono state condotte puntando l'attenzione, in fase di definizione degli strumenti e del campione di indagine, alle specificità di genere. Le indagini sono pubblicate nello specifico sito web www.adrplus.info.

DIREZIONE AGRICOLTURA

Per quanto riguarda le azioni messe in campo, si richiamano sostanzialmente quelle del PSR e i dati pubblicati nel Rapporto 2009.

Rispetto ai dati del precedente rapporto (2008), dove solo il 19% delle domande ammesse ai bandi attivati erano state presentate da imprese individuali con conduttori donna, si rileva come il supporto all'impresoria femminile sia notevolmente aumentato.

Considerando tutte le domande ammesse presentate da imprese individuali, si osserva infatti che sono il 27,1% quelle presentate da donne. La quota di domande ammesse, invece, da conduttori donna variano dal 37,5% che si rileva per la misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste" (se pur in presenza di ridotto numero di domande ammesse) al 19% della misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole".

Fra gli altri, spicca il dato elevato (oltre il 30%) della percentuale di conduttrici nella misura 311, orientata alla diversificazione delle attività produttive nelle aziende agricole. In particolare per la misura 311, il criterio di priorità che premia i beneficiari di sesso femminile sembra influenzare in maniera diretta i contributi: se infatti le donne rappresentano poco più di un terzo delle istanze ritenute ammissibili a contributo, tale percentuale sale fino al 35% sul totale della misura considerando le domande ammesse a contributo per tutte e tre le 3 azioni. Nella sola azione 1 che sostiene l'attività agrituristica, si arriva ad un totale del 44%. Solo 7 istanze presentate da donne sono state escluse dal finanziamento per carenza di fondi: l'84% delle domande presentate da donne ritenute ammissibili sono state poi finanziate

Considerando il confronto fra gli insiemi delle domande presentate, ammissibili e ammesse per misura è possibile verificare l'influenza dei criteri di selezione per le pari opportunità. Ciò trova conferma, oltre che nei dati citati per la misura 311, anche per l'asse 1 dove è stata operata effettiva selezione delle istanze (ad es. nella misura 121), mentre per le altre misure il criterio di selezione è stato meno influente, in quanto le risorse sono state sufficienti ad evadere quasi totalmente la richiesta. Stessa considerazione vale per l'asse 2 in cui, oltre alla mancata selezione per sufficienti disponibilità, il criterio delle pari opportunità era applicato solo a livello locale e non era prevalente rispetto ai criteri di selezione territoriali o tecnici.

Percentuale di beneficiari femminili sul totale delle ditte individuali per misura negli insiemi delle domande presentate, ammissibili e ammesse.

Misura	Presentate	Ammissibili	Ammesse
111-114	22%	22%	23%
112	32%	31%	30%
121	13%	16%	19%
122	26%	18%	38%
132	28%	28%	31%
211	28%	27%	26%
212	29%	28%	27%
214	26%	27%	26%
216	28%	22%	22%
221	33%	33%	33%
311	32%	32%	35%
TOTALE PSR	26%	26%	27%

Dal Rapporto 2009 del PSR

L'attività di monitoraggio prevista dal PSR, permetterà di continuare a verificare l'andamento nel settore dell'imprenditoria femminile e come le scelte operate nell'ambito delle politiche agricole ed in particolare del programma, l'hanno o meno sostenuto.

DIREZIONE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

La DG Ambiente ha avviato in questi anni una riflessione sulle tematiche di propria competenza legate alle pari opportunità di genere, individuando con facilità il livello di intervento relativamente agli aspetti programmatici (e in particolare al Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile che orienta tutta l'attività della DG), ma rilevando una certa difficoltà ad individuare terreni di intervento pratico. Del resto è noto che nei settori tecnici si evidenzia una oggettiva, maggiore difficoltà alla diffusione di un modo di pensare attento al genere, dal momento che tante politiche possono a prima vista sembrare "neutre".

In realtà è oramai invalso, sia nelle politiche di genere che a livello di consapevolezza sociale più generale, il ruolo fondamentale delle donne nell'adozione di modelli di consumo, produzione e gestione delle risorse naturali per uno sviluppo durevole e sostenibile, con lo scopo di preservare la qualità della vita per le generazioni presenti e future.

Nel 2008 si è lavorato principalmente sul versante "programmatico" introducendo nel Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile 2008/2010 e nel Programma regionale INFEA 2008/2010 specifici richiami e orientamenti alla valorizzazione della dimensione di genere. In particolare si è previsto che le attività tengano presente in ogni fase la opportunità di rilevare le differenze di genere valorizzandone presenza e specificità e dando visibilità ai diversi punti di vista ed esigenze.¹

Inoltre si è dato sostegno ai processi di Agenda 21 locale attivati dagli EELL che presentano potenzialità inerenti alle politiche di coesione sociale e alle politiche di genere, e si è avviata la predisposizione di indirizzi per lo sviluppo delle politiche di genere nell'ambito dei processi di Agenda 21L.

Nel 2009 e 2010 si è puntata maggiormente l'attenzione sugli aspetti più concreti tesi a diffondere la cultura dell'approccio di genere alle politiche ed in particolare alle politiche della sostenibilità. Sono 69 i Centri di Educazione Ambientale sostenuti dalla Regione che, attraverso progetti formativi ed educativi che utilizzano anche le metodologie dell'Agenda 21 locale, hanno diffuso e diffondono su tutto il territorio regionale comprese le aree protette, a giovani e adulti, la cultura della sostenibilità e delle pari opportunità nella loro più ampia declinazione, che si riferisce non solo al genere, ma anche alla generazione, alla cittadinanza, al territorio, ai sistemi di accesso alle informazioni e ai servizi. Tra i temi affrontati: educazione al consumo, gestione rifiuti e raccolta

¹ PARTE INSERITA NELLA DELIBERA DI ASSEMBLEA LEGISLATIVA N.204/2008 "Piano di Azione Ambientale 2008/2010"
2.3. OMISSIS.....

Fra gli obiettivi trasversali più rilevanti della politica regionale unitaria figurano quelli collegati alla rimozione di qualsiasi forma di discriminazione e alla promozione dell'integrazione delle politiche di genere con i vari livelli e settori di programmazione.

Gli ambiti tematici di riferimento sono i principali orientamenti europei ed internazionali che indicano l'esigenza di affrontare il tema della sostenibilità sociale - e quindi ambientale - dello sviluppo considerando l'impatto sui cittadini e sulle cittadine delle azioni e degli interventi che scaturiscono dalle politiche di programmazione pubblica.

A tal fine si intende promuovere un percorso di integrazione delle politiche di sostenibilità ambientale con una visione di genere nelle principali fasi di elaborazione, realizzazione e valutazione delle stesse. E' quindi importante definire un approccio metodologico che consenta di individuare quali strumenti attuativi possano essere attivati, partendo dalla conoscenza di come le politiche influenzino le opportunità degli uomini e delle donne.

Prioritario sarà quindi tenere presente l'opportunità di rilevare le differenze di genere valorizzandone presenza e specificità, dando visibilità ai diversi punti di vista e alle diverse esigenze sia negli assi di priorità individuati dal piano, sia nelle altre politiche programmate (ad esempio azioni previste dal Programma Regionale INFEA: progetti formativi, azioni realizzate da CEA e Scuole e finanziate dai bandi regionali INFEA; azioni di sistema su Agenda 21 e sviluppo sostenibile, educazione al consumo, gestione rifiuti, uso più razionale delle risorse naturali ed energia, ecc.).

differenziata, uso razionale delle risorse, risparmio energetico, mobilità sostenibile, cambiamenti climatici, conservazione della biodiversità, ecc.

Si è anche provveduto alla introduzione del dato di genere in studi specifici: ricerca Educazione ambientale 10+ propedeutica alla successiva programmazione INFEA (questionario "saperi, consapevolezza, comportamenti ambientali di bambini, ragazzi, adolescenti" ed evoluzione competenze e professioni degli operatori dei CEA); azioni realizzate da CEA e Scuole e finanziate dai bandi regionali INFEA; azioni integrate di sistema.

Tuttavia la carenza formativa degli operatori del settore ci ha motivati a promuovere un percorso formativo rivolto a operatori e operatrici della rete dei CEA finalizzata ad offrire a un consistente gruppo di persone la possibilità di approfondire il tema del punto di vista di genere e verificarne l'introduzione nelle attività e nei progetti educativi, nell'intento di migliorare la qualità e l'efficacia del proprio intervento.

Successivamente, fra gli interventi pratici, nel Piano di Azione Ambientale 2008/2010 è stato avviato il percorso di programmazione dei progetti territoriali, attraverso il coordinamento e la gestione successiva dei fondi messi a disposizione (26.000.000 €) alle province.

Nella delibera della Giunta regionale n. 238/2009, inerente la prima fase attuativa del piano, è stato inserito uno specifico box all'interno della scheda descrittiva dell'intervento da candidare, come di seguito indicato:

B.3 - PRINCIPIO DI INTEGRAZIONE POLITICHE DI SOSTENIBILITA' CON VISIONE DI GENERE

- *Il progetto consente di effettuare una rilevazione di genere in termini di popolazione interessata dall'intervento?*

Si

No

Qualora l'intervento proposto renda possibile un'analisi disaggregata per genere della popolazione interessata (a titolo puramente esemplificativo la rilevazione della tipologia utenze interessate suddivise per genere dell'ambito interessato nell'ambito del sistema dei servizi pubblici locali - servizio idrico integrato e gestione rifiuti-) il proponente si impegna ad integrare in tal senso la Scheda di Attuazione dell'Intervento (Format 2) con la descrizione dei contenuti e l'indicazione dei risultati di tale rilevazione.

Conclusioni

L'esperienza di questi anni è stata soddisfacente, ma non sufficiente, per questo è nostra intenzione programmare per il prossimo triennio azioni più incisive ed efficaci sia sul versante "programmazione", sia su quello della formazione e della sperimentazione di azioni concrete.

DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

Le azioni previste dalla Direzione Attività Produttive a supporto dell'imprenditoria femminile sono state tutte realizzate.

La realizzazione delle attività previste si divide fra azioni coordinate all'interno del Programma regionale per l'imprenditoria femminile realizzate entro la chiusura del programma e quindi dell'Ottobre 2008 e azioni realizzate successivamente che raccolgono e migliorano le indicazioni sperimentate con il Programma regionale per l'imprenditoria femminile.

Il programma regionale per l'imprenditoria femminile ha permesso di effettuare azioni ed attività dedicate al target di riferimento. Sebbene non concedesse finanziamenti diretti alle imprese ha permesso di focalizzare l'interesse sulle tematiche specifiche dell'imprenditorialità femminile. In tal senso vale la pena ricordare innanzitutto l'animazione territoriale effettuata attraverso l'azione del tavolo regionale per l'imprenditoria femminile dove si sono costruite le convergenze fondamentali sulle priorità delle rappresentanze e delle istituzioni che vi partecipavano, nonché la collaborazione fattiva ed uno scambio continuo di materiali che ha permesso di dare enfasi e riconoscibilità alle attività congiuntamente realizzate. Il portale dedicato alle attività del programma ha inoltre contribuito alla diffusione mirata delle attività. Infine importantissima è stata l'azione del programma nella diffusione interna e la conseguenza presa in carico da parte delle altre programmazioni del tema imprenditoria femminile.

Il programma ha inoltre permesso di fare differenti indagini quali - quantitative ed iniziative promozionali sul tema donne ed innovazione. Diretta conseguenza di tali focus sono state poi le priorità femminili nei bandi dell'innovazione, dell'ICT nonché il progetto OPTA GENDER.

La nostra Direzione ha quindi confermato come positiva, la scelta di non dotarsi di una legge specifica a supporto dell'imprenditoria femminile, ritenendo con maggior forza che le imprese gestite da donne siano parte integrante di un sistema d'impresa esteso e possono contare su una cultura imprenditoriale diffusa e su modelli di sviluppo ancora in grado di competere e innovarsi ed hanno capacità per accedere alle opportunità offerte dalle differenti programmazioni ed incentivi.

Per questo la Direzione Attività produttive ha puntato nella seconda fase di attuazione del programma integrato, nell'inserimento di priorità per le imprese femminili nei programmi e nei Bandi per accedere a finanziamenti.

Tali priorità si sono concretizzate in punteggi aggiuntivi o, nel caso di accesso al credito, in un maggior abbattimento del tasso d'interesse. L'intero Por-Fesr che fonda le sue attività su 4 assi fondamentali: Ricerca Industriale e trasferimento tecnologico, Sviluppo innovativo delle imprese, qualificazione energetico ambientale e sviluppo sostenibile, valorizzazione e qualificazione del patrimonio ambientale e culturale; ha previsto priorità per le imprese femminili e giovanili. Anche le imprese femminili hanno accolto la sfida di contrastare la crisi attraverso l'innovazione. Un dato a suffrago di questa dichiarazione è che abbiamo concesso alle imprese rosa ben 9.664.962,77 euro che muoveranno investimenti per 28.753.450,20 ben altre cifre rispetto al 1.500.000 euro concessi dai bandi della ben nota legge nazionale 215/92 negli ultimi bandi. Risorse che crescono ulteriormente se si aggiungiamo al Por- Fesr i dati relativi alle azioni previste dal Triennale e dalla legge Regionale 6/6/2006 sulla Promozione Cooperativa che ammontano circa ad altri 3.500.000 euro, raggiungendo la significativa cifra vicino ai 13 milioni di euro.

Oltre alle priorità infine va segnalato il Progetto OPTA (Opportunity By Technology Adoption) promosso dalla Regione e gestito dalla società Aster, con la collaborazione dei Comitati per l'imprenditoria Femminile delle Camere di Commercio (nate con la L. 215/92, raccolgono nella loro composizione, tutte le rappresentanze imprenditoriali di genere). Opta ha mirato a diffondere, attraverso tre diverse azioni – un'indagine, un ciclo di incontri e un concorso - la conoscenza delle attuali opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) e sul loro efficace utilizzo.

Se la crisi economica continua a produrre effetti nel sistema economico, tuttavia ciò non scoraggia la nascita di nuova imprenditorialità², infatti dal primo gennaio 2010 sono nate nei principali settori regionali circa 14.301 imprese di cui più del 18,4% femminili, con concentrazioni importanti nel settore delle Costruzioni e del Manifatturiero nonché nei Servizi alle imprese. Ma se si guarda ai dati più complessivi, si ritrovano le tendenze note già nelle rilevazioni precedenti.

Il fabbisogno che questo tessuto imprenditoriale, continua ad esprimere, è di supporti che le agganci in maniera stabile all'evoluzione del sistema regionale e le sostenga con particolare attenzione al sistema dei servizi di formazione, cura e welfare più conciliante e accessibile, nonché di accessi alle opportunità e all'informazione più semplificato e allineato ai tempi dell'impresa.

L'assetto programmatico

Si è perseguito con il POR- FESR l'asse strategico, in linea con le sfide che il futuro ci impone: Innovazione – Ricerca – Internazionalizzazione - Finanza (con un Fondo straordinario ai Consorzi Fidi per la garanzia del credito). Queste scelte si rivelano fondamentali per incrementare appetibilità e attrattività del sistema Emilia-Romagna.

Come si darà continuità alla rete della ricerca ed i tecnopoli, come scelta fondamentale per accreditare definitivamente il nostro sistema economico nelle posizioni più avanzate dell'innovazione. Si tratta di sei piattaforme (agroalimentare, energia, ambiente, meccanica, materiali, costruzioni, ICT & Design, scienze della vita), dieci tecnopoli, oltre 50 laboratori circa 1800 ricercatori di cui il 30% donne: è questa la massa critica che la Regione mette in gioco per pensare e anticipare il futuro con creatività, intelligenze e voglia di fare.

Altro tema prioritario è il secondo piano energetico triennale, consapevoli che l'energia è uno dei temi strategici per il futuro con asset ben definiti quali :

risparmiare energia,

aumentare il ricorso alle fonti rinnovabili,

sviluppare la filiera delle tecnologie verdi.

Ciò rappresenta il nostro contributo al taglio delle emissioni ed alla politica europea di sicurezza degli approvvigionamenti e diversificazione energetica.

L'internazionalizzazione ed in particolare il consolidamento della presenza delle proprie imprese nei mercati emergenti rappresenta l'ulteriore filone prioritario su cui la Regione sta lavorando.

Infine è in via di costruzione il nuovo Programma Triennale delle attività Produttive in cui gli assi prioritari d'intervento coerentemente con le programmazioni tracceranno le linee operative con cui sostenere il sistema delle imprese emiliano-romagnole.

Coerentemente con le scelte precedenti anche le imprese femminili saranno ancorate alle suddette linee di priorità definite nei diversi strumenti programmatici. Una azione trasversale sarà sicuramente continuare ad assicurare la presenza di priorità e premialità nei bandi per le imprese promosse da donne e giovani. Inoltre, nel prossimo Programma Triennale Attività Produttive, potranno essere previste azioni specifiche volte alla promozione delle imprese femminili, in particolare, per quelle più innovative, ed anche la promozione di reti con le strutture di ricerca, ad esempio in Emilia Romagna ed individuazione di iniziative specifiche volte proprio alla valorizzazione dell'imprenditorialità femminile.

² Le informazioni e i dati citati provengono da *DB Parix* e contemplano in particolare i settori "industriali ed artigianali" con esclusione dell'agricoltura e del commercio.

DIREZIONE CULTURA, FORMAZIONE, LAVORO

L'attuazione delle attività finanziate con il FSE a partire dal 2007 si è realizzata prestando particolare attenzione al tema delle pari opportunità di genere che è una priorità trasversale a tutti gli Assi di programmazione.

Ciò ha significato non solo avere presenti gli specifici bisogni delle donne in termini di formazione per l'inserimento lavorativo, qualificazione del lavoro, sostegno ai percorsi di carriera e conciliazione ma anche declinare in termini di genere le risposte a particolari problematiche relative all'inclusione lavorativa emerse nel suddetto periodo: effetti della crisi economica, interventi per compensare le situazioni di svantaggio sociale e i rischi di emarginazione.

Sono stati realizzati interventi:

- finalizzati alla stabilizzazione occupazionale dando maggiore priorità all'assunzione di donne;
- rivolti a donne impegnate in ruoli manageriali o imprenditoriali e finalizzati a sviluppare modalità di organizzazione e riorganizzazione del lavoro nell'ottica della conciliazione;
- volti a sostenere, tramite voucher, le famiglie con bambini da 0 a 3 anni per facilitare l'inserimento nei nidi e quindi contrastare l'abbandono lavorativo (che in genere riguarda la madre)
- Indirizzati a sostenere la presenza delle donne in ambiti lavorativi nei quali sono sottorappresentate promuovendone le competenze tecnico-scientifiche.

Nelle azioni a sostegno dei lavoratori/lavoratrici svantaggiati, gli incentivi e i servizi di supporto sono stati erogati con priorità di accesso al genere femminile e con particolare attenzione ai mono genitori con figli a carico, categoria nella quale prevalgono le madri con uno o più figli

Anche nelle attività transnazionali e interregionali si sono realizzate attività con un forte impatto di genere: in particolare si sono promossi:

- voucher formativi per l'accesso alle offerte del Catalogo interregionale alta formazione con criteri di valutazione che favorivano l'accesso della componente femminile;
- Adesione a reti europee per migliorare gli interventi verso le persone vittime di tratta in particolare per sfruttamento sessuale e lavorativo.

Complessivamente quindi l'assenza di un Asse dedicato allo sviluppo di azioni di pari opportunità di genere (presente nella passata programmazione) è stata compensata dalla realizzazione della trasversalità del principio.

Tale impostazione sarà mantenuta anche per la prossima fase di programmazione. Si intende riconfermare l'attenzione all'inclusione lavorativa delle donne socialmente svantaggiate con interventi che potenzino le loro competenze professionali e le sostengano quindi in percorsi di autonomia economica.

Il tema della conciliazione continuerà ad avere un'attenzione particolare essendo le misure conciliative una delle chiavi di volta delle politiche a favore dell'inclusione lavorativa delle donne.

La conciliazione sarà quindi affrontata sia dal punto di vista della compensazione per l'insufficienza dei servizi territoriali (voucher conciliativi per i nidi) sia nelle modalità di fruizione dell'offerta formativa. Si intende inoltre intervenire a supporto delle lavoratrici che intendano rientrare nel mercato del lavoro dopo aver fruito di congedo parentale o che ne siano uscite per motivi legati ad esigenze di conciliazione.

A questo proposito si realizzeranno corsi di orientamento con metodologia "Retravailler" al fine di facilitarne il rientro al lavoro.

Altro tema ancora all'attenzione e da potenziarsi è quello dello sviluppo professionale delle donne in ambito scientifico e tecnologico: le misure adottate dovranno rendere accessibili alle donne

quegli ambiti di ricerca e di connessione tra il mondo della ricerca e quello delle imprese che sono il luogo strategico non solo per lo sviluppo economico ma anche per la crescita delle capacità imprenditoriali femminili.

Infine l'attenzione al genere sarà trasversalmente presente in tutte le azioni volte a contenere e contrastare gli effetti della crisi economica sull'occupazione.

Per quanto riguarda le attività nell'ambito delle politiche culturali, si continuerà a monitorare la variabile di genere nel monitoraggio del consumo di spettacolo. Si realizzerà, inoltre, un monitoraggio anche di genere, nell'ambito dell'Accordo di programma quadro sulle politiche per le giovani generazioni, in particolare sui fruitori degli spazi di aggregazione giovanile.

IBACN

Come già evidenziato nelle note descrittive, le azioni portate avanti dall'IBC, in particolare dalla Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari, sono di tipo indiretto in quanto si sviluppano nell'ambito delle iniziative di qualificazione delle strutture bibliotecarie e di promozione della lettura; è inoltre difficile un preciso riscontro sui risultati, data la mancanza di statistiche di genere che permettano una analisi articolata della fruizione delle biblioteche da parte degli utenti.

E' comunque evidente che la promozione di attività finalizzate alla qualificazione delle biblioteche e all'utilizzo delle stesse da parte di un pubblico sempre più ampio, incrementa le possibilità di incontro, conoscenza e socializzazione particolarmente per quanto riguarda le donne che, dai risultati di tutte le indagini svolte a livello nazionale, risultano avere una propensione e una pratica di lettura molto maggiore degli uomini.

La realizzazione della mostra su “Le donne e il lavoro”, oltre al valore legato ai temi specifici affrontati, si è posta l'obiettivo di promuovere e diffondere una più approfondita e documentata cultura di genere.

Dal 2011 si è molto aggravato l'aspetto critico relativo alla limitatezza dei fondi disponibili in confronto ai progetti elaborati dalle biblioteche e alle domande che queste avanzano, spesso molto ricche e qualificate.

Si intende proseguire, come per gli anni precedenti, nel sostegno dato dall'IBACN, mediante apposite convenzioni, agli archivi dell'UDI e alla biblioteca dell'Associazione di donne di Bologna “Orlando” e agli archivi della stessa; va sottolineato come questo tipo di interventi (di tipo indiretto) siano significativi ai fini dell'incremento della conoscenza della storia e delle tematiche delle donne nonché della valorizzazione e maggiore fruizione degli archivi ed è pertanto auspicabile che possa proseguire anche nei prossimi anni.

Un risultato molto importante è stato quello di pubblicare e rendere consultabili sul portale IBC Archivi, dal 2010, i fondi documentari dell'Associazione Orlando. Analogo progetto è in fase di predisposizione per quanto riguarda la rete degli archivi UDI.

DIREZIONE ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA

La Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle sue politiche ha promosso e inteso presidiare alcuni aspetti importanti per l'armonizzazione dei tempi e di tipologie e modalità di attuazione delle misure che le rendono più efficaci, anche in quanto datore di lavoro.

Il tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro attraversa infatti tutti gli aspetti che attengono alla dimensione professionale e privata delle donne e degli uomini: gli orari di lavoro nelle organizzazioni, i tempi di lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici, la distribuzione delle responsabilità tra donne e uomini nel lavoro, il lavoro di cura, i servizi per la famiglia, tra cui quelli degli asili per l'infanzia, l'organizzazione dei tempi e degli spazi delle città.

Riprendendo quanto evidenziato per le attività del periodo precedente, si sottolinea che si tratta di un tema ampio e complesso che richiede strategie di intervento che incidano contemporaneamente e in modo complementare su più fronti e che devono essere agganciate a due concetti di fondo:

1. le politiche conciliative riguardano tutti, donne e uomini, ma considerano soprattutto il punto di vista femminile, perché le donne vivono con maggiore pressione il problema e sono le maggiori portatrici di bisogni ma anche di cultura della conciliazione nell'esperienza quotidiana della doppia presenza e sono state le principali protagoniste delle "buone prassi" realizzate sin qui
2. la crescente complessità del sistema sociale e delle organizzazioni lavorative e l'intrecciarsi sempre più fitto delle relazioni tra le parti che lo compongono complica la vita delle persone e accentua l'esigenza di trovare soluzioni per semplificarla.

Sicuramente quello di aumentare l'offerta di servizi qualificati per la cura e l'educazione dei bambini della fascia 0-3 anni, rappresenta un punto di forza e una fra le risposte più adeguate.

A questo infatti risponde il progetto "**nido interaziendale aperto al territorio**" che vede da alcuni anni la Regione Emilia-Romagna nella sua duplice veste di Pubblica Amministrazione e di datore di lavoro: al termine dell'anno 2010, dopo che, tramite bando di gara ad evidenza pubblica è stato individuato il soggetto attuatore e gestore, i lavori del cantiere per la costruzione dell'edificio sono già ad uno stadio avanzato, con ultimazione prevista entro il 2011; si sono inoltre condivisi anche con le aziende aderenti i criteri di accesso al servizio da parte dei dipendenti dei rispettivi Enti in previsione dell'apertura del servizio nido a settembre 2011.

Sempre in quanto datore di lavoro la Regione Emilia-Romagna ha provveduto al mantenimento di diverse **flessibilità orarie di lavoro** del personale dell'Ente in relazione sia alle esigenze di conciliazione delle/dei dipendenti sia alle esigenze organizzative di servizio tra cui flessibilità in ingresso e in uscita, prestito d'ore, telelavoro e part time. Ed inoltre, nell'ambito delle proprie politiche del personale, favorendo l'empowerment, ha presidiato e garantito l'accrescimento delle competenze delle lavoratrici tramite la cospicua **fruizione di iniziative formative qualificate** organizzate dalla funzione aziendale interna all'Ente, agevolata anche dalla realizzazione nei pressi delle sedi del fiero district, come richiesto; i lavoratori rappresentano il 39,37 di coloro che hanno avuto opportunità formative nel corso dell'anno e le lavoratrici il 60,63 %. Sono stati inoltre realizzati interventi formativi volti a promuovere all'interno dell'Ente la conoscenza e la riflessione sul tema del Diversity management sia in relazione al genere, sia in relazione alle abilità delle persone.

In questa ultima accezione si è concretizzato il progetto denominato SO.F.F.I.O. (**Sostegno per una formazione che faciliti l'integrazione e l'orientamento dei dipendenti disabili** dell'Ente) che si è sviluppato, partendo dall'analisi del bisogno di elementi di conoscenza sul tema della disabilità e dell'inclusione, fino alla realizzazione di interventi nei diversi Servizi, oltre alla realizzazione di attività di accompagnamento all'inserimento di persone svantaggiate di recente assunte, in base alla Legge 68.

Anche nel 2010 è proseguita l'azione volta alla Riduzione del Knowledge divide nel territorio regionale, a seguito della quale si sono offerti servizi formativi/informativi di alfabetizzazione informatico/tecnologica con modalità il più vicine possibile alla cittadinanza.

DIREZIONE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE, RELAZIONI EUROPEE E INTERNAZIONALI

La Direzione ha elaborato ed ha la responsabilità dell'attuazione del Piano Territoriale Regionale (PTR³), lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali (legge regionale 20/2000).

Il Piano contiene:

- le linee di sviluppo per costruire una società sicura e una comunità aperta, nella quale si premia il merito, si favorisce la mobilità sociale e **si perseguono le pari opportunità di genere, la giustizia sociale e l'inclusione delle persone, contro ogni forma di discriminazione**;
- gli obiettivi per la pianificazione sostenibile del territorio (settoriale, provinciale e comunale);
- l'indicazione di un nuovo metodo di governo: una visione unitaria delle azioni e degli interventi pubblici e privati sui territori, proseguendo l'iniziativa avviata con il DUP (Documento Unico di Programmazione⁴).

Il DUP esplicita la strategia regionale per l'attuazione della Politica Regionale Unitaria 2007-2013, perseguita dalla Regione e dagli Enti locali territoriali con il coinvolgimento delle parti economiche e sociali, un mix di scelte regionali in grado di mettere in valore i sistemi territoriali attuata con il concorso dei Fondi Strutturali Comunitari (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Sociale Europeo), del Fondo Aree Sottoutilizzate e da risorse straordinarie del bilancio regionale.

La Direzione ha presidiato l'attuazione del DUP mediante la sottoscrizione delle "Intese per l'integrazione delle politiche territoriali" su base provinciale.

La rimozione di qualsiasi forma di discriminazione, l'uguaglianza tra uomini e donne e l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche costituiscono obiettivi qualificanti della Politica Regionale Unitaria, da conseguire nelle diverse fasi di programmazione, realizzazione e valutazione delle attività finanziate attraverso i fondi comunitari e nazionali.

L'obiettivo 6 del DUP punta a migliorare la qualità della vita delle persone attraverso la realizzazione di un nuovo welfare che metta al centro la persona e la questione del sapere, ricercando l'integrazione delle politiche sociali con le politiche sanitarie e di queste con le politiche ambientali, urbanistiche, abitative, formative e culturali. **Al centro dell'attenzione sono due grandi questioni che si intrecciano strettamente con la variabile di genere: il mutamento demografico e la società multiculturale.**

Fa capo funzionalmente alla Direzione il Nucleo di Valutazione e verifica degli Investimenti pubblici che svolge attività di promozione e sostegno allo sviluppo degli strumenti della finanza di progetto e del partenariato pubblico-privato negli investimenti pubblici e attività di valutazione trasversale sulla Politica Regionale unitaria. **Il Nucleo ha curato in collaborazione con il Servizio Pari Opportunità del Gabinetto della Presidenza l'impostazione di un'analisi valutativa sul tema delle Pari opportunità nelle aree rurali e marginali a partire dai temi chiave individuati dal Piano Unitario di Valutazione allegato al DUP.**

³ Approvato dall'Assemblea Legislativa regionale con del. n° 276 del 3 febbraio 2010

⁴ Approvato dall'Assemblea Legislativa con del n° 180 del 25 giugno 2008

La Direzione svolge anche attività di supporto tecnico al ruolo della Regione in materia di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. In questo ambito ha promosso **progetti di empowerment rivolti a donne per favorirne una maggior capacità di partecipare allo sviluppo economico locale e interventi di inclusione sociale e lavorativa e di supporto alla partecipazione dei gruppi vulnerabili.**

Si segnalano infine alcune azioni curate dalla Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo e descritte puntualmente al paragrafo 3.2.

DIREZIONE RETI INFRASTRUTTRALI, LOGISTICA, SISTEMI DI MOBILITA'

Il settore dei trasporti e della mobilità non è tradizionalmente connesso alle politiche di Pari Opportunità e per lungo tempo, in questo ambito, è mancata una prospettiva di genere.

Questo nasce probabilmente anche dalla elevata mascolinizzazione delle persone che vi lavorano (personale viaggiante dei treni e degli autobus).

Per questo è stato necessario pensare e valutare una dimensione di *gender empowerment* specifico per questo settore.

E' noto che le donne e gli uomini hanno spesso necessità e abitudini diverse per quanto riguarda gli spostamenti ed i trasporti, sono necessità e abitudini fondate su fattori quali il reddito, le responsabilità dei figli e dei familiari a carico e gli orari di lavoro, anche se la mobilità, come sistema complesso ed integrato di trasferimento delle persone, è rivolto all'universalità della cittadinanza.

Per questo motivo, anche dalle proposte scaturite nel corso delle riunioni del gruppo d'area di "integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche di genere" e dal laboratorio di formazione organizzato dalla Regione e dal FORMEZ sulla "governance locale a sostegno della conciliazione dei tempi di vita", abbiamo pensato di orientare le azioni della Direzione e dell'Assessorato verso l'implementazione di politiche di servizi piuttosto che di interventi volti a realizzare infrastrutture.

In questo periodo abbiamo maturato la consapevolezza che è necessario acquisire più informazioni nelle banche dati, le quali, oltre ad evidenziare in che modo si spostano le persone, devono rilevare la differenza di genere, l'età, la professione delle persone, dove ed in che cosa consistono le differenze nelle modalità di spostamento, ecc.

Per questo si è deciso che in futuro tutte le indagini che verranno condotte dalla Direzione conterranno queste informazioni con l'intento di poter usare i dati nella programmazione delle politiche future.

Come già evidenziato nel Piano il settore dei trasporti e della mobilità non è mai stato tradizionalmente connesso alle politiche di Pari Opportunità quindi abbiamo dovuto pensare e valutare una dimensione di *gender empowerment* specifico per questo settore.

Per questo motivo si proseguirà ad orientare l'azione della Direzione e dell'Assessorato verso l'implementazione di politiche di servizi piuttosto che di interventi volti a realizzare infrastrutture.

Continueremo ad acquisire più informazioni nelle banche dati, le quali, oltre ad evidenziare in che modo si spostano le persone, rileveranno la differenza di genere, l'età, la professione delle persone, dove ed in che cosa consistono le differenze nelle modalità di spostamento con l'intento di poter usare i dati nella programmazione delle politiche future.

Oltre a ciò negli atti di programmazione che verranno approvati così come nel passato, come ,ad esempio, gli Accordi di Programma per la mobilità sostenibile ed il Documento Preliminare alla predisposizione del PRIT "Piano Regionale Integrato dei Trasporti" verranno inseriti riferimenti che potranno essere utili allo sviluppo della dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità.

Altre politiche di Assessorato continueranno ad essere evidenziate in quanto utili alla realizzazione di una migliore conciliazione dei tempi di vita, come ad esempio, i percorsi sicuri casa-scuola e casa lavoro, il Mi Muovo, le azioni di Mobility management.

DIREZIONE SANITA' E POLITICHE SOCIALI

Coerentemente con il Piano regionale interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere, il tema della promozione e lo sviluppo del punto di vista di genere nelle politiche regionali rappresenta un obiettivo strategico, perseguito da questa Direzione Generale, le cui referenti sono le dott.sse Clara Curcetti e Cinzia Ioppi, nell'ambito delle diverse programmazioni di settore ed in tutte le fasi attuative. Per adempiere a tali obiettivi e per focalizzarsi sulla necessità di diffondere in ambito regionale le azioni finalizzate all'integrazione del punto di vista del genere, è stato inoltre costituito un apposito gruppo di Progetto, con Determina del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali (n. 11724/2009), con il compito di monitorare la materia.

Di seguito vengono approfondite le azioni ricomprese nel *Piano interno integrato 2008-2010 delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere*, di cui alle schede contenute nel documento allegato e le riflessioni in merito.

Azioni di contrasto alle dipendenze patologiche

I Rapporti annuali sulle dipendenze patologiche ed indagini sul territorio hanno evidenziato problematiche relative alle donne tossicodipendenti con figli, con esigenze di strutture specialistiche sanitarie accreditate (comunità terapeutiche di tipo residenziale), facendo emergere che le madri con bimbi piccoli sono maggiormente motivate ad uscire dalla tossicodipendenza.

Le azioni messe in campo hanno i seguenti obiettivi: contrasto alle dipendenze patologiche e reinserimento sociale, formazione sulla qualità, la cui attività si giova di strumenti i previsti nell'ambito di un percorso di qualità del servizio – Progetto Rex (audit clinico, riduzione tassi di abbandono recupero, interfaccia - modalità d'invio da SERT a Comunità, sostegno al reinserimento in uscita dalla Comunità, ecc).

L'attività di monitoraggio, svolta dall'Osservatorio regionale, è uno strumento fondamentale per il miglioramento continuo del servizio e degli esiti; nell'ambito dell'Osservatorio vengono realizzati i report statistici annuali attenti alle differenze di genere, da cui, ad esempio, emerge l'effetto positivo della maternità per favorire l'uscita delle donne dalla patologia della dipendenza. Nel 2009 è stato realizzato il nuovo Rapporto annuale.

I dati sul trattamento nelle comunità terapeutiche per madre-bambino, evidenziano un tasso inferiore nelle comunità residenziali terapeutiche, tasso di abbandono medio in un anno pari a 19,4. Nell'ambito del nuovo Accordo triennale 2010-2012 con gli enti privati che erogano il servizio (coordinamento enti ausiliari), è previsto un incremento della retta. Il nuovo percorso di accreditamento sarà effettuato a partire dal 2011 (frequenza ogni 4 anni).

Promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare (DCA): anoressia, bulimia

Si tratta di un tema di grande complessità, che riguarda prevalentemente la popolazione femminile e che richiede il supporto di diverse competenze (ad es. psichiatri, psicologi, internisti, ecc.). Nella nostra Regione, per l'analisi del bisogno è stata effettuata una specifica indagine, nel 2002, presso i servizi sanitari regionali pubblici e privati, per poi adottare la DGR n. 1016/04 "Linee Guida per il potenziamento dell'Assistenza ai Disturbi del Comportamento Alimentare": Per valutare l'implementazione della DGR n. 1016, si è proceduto con indagini ad hoc negli anni 2005-2008, sia per gli aspetti organizzativi sia per la casistica seguita e le sue modalità di presa in carico, rilevando un valore medio regionale del 3/1000 della popolazione 12-25 anni con DCA in carico.

In ottemperanza al Piano attuativo salute mentale 2009-2011 (DGR n. 313/09), la Giunta regionale ha approvato il Programma per l'assistenza alle persone con Disturbi del Comportamento Alimentare in Emilia-Romagna 2009-2011 (DGR n. 1298/2009) e sono poi state emanate specifiche Linee di indirizzo tecnico per la costruzione di percorsi clinici per persone affette da Disturbi del

Comportamento Alimentare. Lo sviluppo del Programma nelle Aziende sanitarie ha portato alla costituzione, in ogni ambito aziendale, del team multidisciplinare DCA e dei relativi percorsi d'accesso, presa in carico e trattamento, nonché l'implementazione e realizzazione di progetti di auto mutuo aiuto per utenti (e familiari) con DCA: linea telefonica; gruppi clinici e Associazione Utenti e Familiari (Bologna, Parma, Ravenna). Fattori facilitanti sono stati la realizzazione di corsi di formazione regionale per i Team DCA nel 2007-2008 e la formazione di MMG e PLS nell'ambito di progetti aziendali, con relativo audit clinico.

Campagna vaccinale antinfluenzale stagionale

L'influenza stagionale, se contratta nel II e III trimestre di gravidanza, risulta particolarmente a rischio di complicanze; per tale motivo, ogni anno viene proposta la campagna vaccinale antinfluenzale, che interessa anche le donne nel secondo e terzo trimestre di gravidanza.

Nel 2010-2011 il vaccino comprende anche il ceppo pandemico (H1N1v) e per tale influenza è stato descritto un incremento di morbosità e un più alto tasso di mortalità nelle donne in gravidanza rispetto alla popolazione femminile generale, accentuati dalla compresenza di altre condizioni patologiche (es. obesità, cardiopatie, malattie respiratorie, ecc.). Vi è attualmente un generale consenso nell'identificare la gravidanza come uno tra i maggiori fattori di rischio per gravi complicanze, tra le quali sono particolarmente temibili quelle di tipo respiratorio, come ad es. l'ARDS (Adult Respiratory Distress Syndrome), per cui il Ministero della Salute include fra le categorie prioritarie, a cui deve essere offerta la vaccinazione, le donne al II o al III trimestre di gravidanza.

Viene effettuato un monitoraggio settimanale dei nuovi casi di influenza tramite il sistema dei "medici sentinella", degli accessi al pronto soccorso degli ospedali e dei ricoveri ospedalieri per forme influenzali gravi, per rilevare l'andamento e la gravità della malattia. Viene effettuato inoltre, il monitoraggio settimanale, con raccolta dati da tutte le AUSL, (informatizzato: Progetto SOLE) delle vaccinazioni effettuate alle categorie previste dal ministero.

Per favorire l'adesione alla campagna vaccinale, annualmente si realizza una campagna di informazione rivolta a tutti i cittadini sull'influenza (sui comportamenti da adottare in caso di contagio o per prevenirlo, sulle campagne di vaccinazione), tramite opuscoli e locandine diffuse nelle sedi dei servizi delle Aziende Sanitarie, negli studi dei medici di famiglia e dei pediatri di fiducia, nelle farmacie, negli URP di Aziende USL.

La diagnosi precoce dei tumori nelle donne: i programmi di screening oncologico

I programmi di screening sono stati attivati al fine di ridurre la mortalità per i tumori oggetto di screening e migliorare la qualità della vita. I programmi di screening (tumori al seno e collo dell'utero) per la popolazione femminile sono iniziati nel 1996; il programma di screening per il tumore del colon-retto è attivo dal marzo del 2005.

Viene effettuato un sistema di monitoraggio accurato di tutte le fasi del percorso diagnostico-terapeutico di screening, con indicatori confrontabili con standard di riferimento regionali, nazionali ed europei (Società scientifiche GISMa, EUSOMA, FONCAM, GISCi, GISCoR). L'Osservatorio Nazionale Screening raccoglie due volte l'anno i dati aggregati di attività dei tre programmi; inoltre per lo screening colorettales esiste un tracciato record individuale regionale per il monitoraggio dello stesso. Sono inoltre attivi gruppi di audit clinico e di controllo di qualità nei diversi livelli di intervento.

I Registri Tumori e di patologia coprono l'intero territorio regionale e vengono utilizzati per le valutazioni d'impatto dei programmi di screening. Il Sistema di sorveglianza periodico PASSI prevede una sezione dedicata ai programmi di screening visti dalla parte delle donne, ottenuta intervistando telefonicamente campioni di donne interessate.

I dati al 31/12/2010 rilevano che l'89,7% delle donne residenti e l'81,2% delle donne domiciliate di 50-69 anni sono state regolarmente invitate, con cadenza biennale, ad eseguire la mammografia e il 95,1% delle donne residenti ed il 70,7% delle donne domiciliate di 25-64anni ad eseguire, con

cadenza triennale, il Pap-test. La risposta all'invito si mantiene molto buona per i due screening femminili: 70,6% per il mammografico nelle donne residenti (45,2% nelle donne domiciliate) e 60,1% per il citologico (Pap-test) nelle donne residenti (43,4% nelle donne domiciliate). Nel 2010 le fasce di età per lo screening mammografico sono state estese alle donne di 45-49 anni con mammografia annuale e di 70-74 anni con mammografia biennale; al 31/12/2010 sono state invitate rispettivamente il 67,5% della prima fascia d'età e il 100% delle donne della seconda. La risposta all'invito è stata rispettivamente del 61,7% e 65,6%.

Le donne di età 50-69 anni sono, inoltre, invitate all'interno dello screening dei tumori colo retтали: al 31/12/2010 l'adesione al test del sangue occulto fecale, (test di screening), nella popolazione complessiva residente, è stata del 51,2%, e nelle donne è costantemente superiore agli uomini di alcuni punti percentuali.

Piano per l'eliminazione della rosolia congenita

La campagna vaccinale contro la rosolia è stata avviata già a fine anni '80 e da metà degli anni '90 si è estesa ai maschi. Nel 2003 è stato approvato il Piano nazionale per l'eliminazione del morbillo e della rosolia e, nel 2005, l'OMS Europa ha pubblicato il "Piano di eliminazione del morbillo e della rosolia e della prevenzione della rosolia congenita 2005-2010". Nel corso del 2009 e 2010 si è lavorato insieme all'Istituto Superiore di Sanità e ad altre Regioni per elaborare un nuovo Piano per l'eliminazione del morbillo e della rosolia congenita 2010-2015, che pone particolare attenzione proprio nel raggiungere le donne in età fertile non protette contro la rosolia e fra queste quelle socialmente svantaggiate e le donne immigrate. Anche nel Piano della prevenzione 2010-2012 regionale, si è posta attenzione a questa problematica, ponendosi come obiettivo la riduzione dei casi di rosolia congenita a <1 caso ogni 100.000 nati vivi.

Tuttavia, nonostante esista già da molti anni una vaccinazione efficace e sicura contro il morbillo, la parotite e la rosolia (MPR), che ha un profilo di costi-benefici estremamente favorevole, la copertura necessaria per evitare la rosolia congenita è ancora insufficiente. A livello europeo l'obiettivo definito è quello di ridurre e mantenere l'incidenza della rosolia congenita a valori inferiori a 1 caso ogni 100.000 nati vivi. In Italia, e anche in Emilia-Romagna, ci sono ancora molte donne che affrontano la gravidanza senza essere protette contro la rosolia, malattia che, se contratta durante la gravidanza, può comportare gravi malformazioni al nascituro. I casi di rosolia in gravidanza e di rosolia congenita segnalati nel 2008 e 2010 ne sono una allarmante conferma.

Nel 2009 la copertura vaccinale per rosolia (maschi e femmine) ha raggiunto il 93,5% a 24 mesi. Nonostante la buona copertura, nel 2008, anno di epidemia su base europea, nella nostra regione sono stati notificati 490 casi di rosolia, di cui 115 casi hanno interessato donne in età fertile (15/44 anni) e si sono registrati 3 casi di rosolia in gravidanza con 1 bambino nato con malformazioni. Nel 2010 inoltre è stato segnalato un ulteriore caso di rosolia congenita.

La vaccinazione anti-rosolia viene offerta a tutti i nuovi nati come prima dose a 13/15 mesi e come seconda dose a 6/7 anni. Per assicurare una copertura alle donne in età fertile sono in corso di realizzazione nelle AUSL progetti per recuperare e vaccinare le donne non protette subito dopo il parto o in altre occasioni utili.

In tale ambito, vengono, inoltre, effettuate due importanti indagini:

- annualmente l'indagine PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) che si effettua tramite interviste telefoniche, da parte di operatori formati, a un campione di persone residenti, di età 18-69 anni;
- nel 2007 è stato rilevato nel CEDAP (certificato di assistenza al parto) anche lo stato immunitario della donna nei confronti della rosolia.

Programma regionale di vaccinazione anti-HPV

Il tumore del collo dell'utero è il 1° tumore di cui è riconosciuta l'eziologia virale: il Papilloma virus umano (HPV). Nel 2006/07 sono stati prodotti due vaccini efficaci contro i tipi di HPV più frequentemente coinvolti nell'eziologia del tumore (16 e 18); sulla base dell'Intesa del 20.12.2007

tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, di approvazione del documento “Strategia per l’offerta attiva del vaccino contro l’infezione da HPV in Italia”, è stato attivato nel 2008, a livello nazionale e regionale (DGR n. 236/08) un Programma di sanità pubblica per l’offerta della vaccinazione contro i virus HPV 16 e 18, al fine di prevenire le lesioni precancerose e cancerose del collo dell’utero.

Tale Programma non sostituisce, bensì si affianca al programma in atto di screening per la diagnosi precoce dei tumori della cervice uterina, che rimane l’intervento principale per prevenire l’insorgenza di tale malattia in tutta la popolazione femminile.

Nel 2008 è stato effettuato un primo monitoraggio per verificare l’adesione delle Aziende USL al Programma vaccinale, avviato nel 2008. Sono seguite periodiche verifiche semestrali per valutare la copertura vaccinale con tre dosi (ciclo completo) e l’avanzamento dell’adesione (copertura con 1 dose) delle singole AUSL e dei Distretti, per le coorti di nascita interessate.

Al 30.06.2010, per la coorte di nascita 1997, la copertura con 3 dosi risulta pari al 71,8%, mentre per la coorte di nascita 1998, la cui chiamata non è ancora terminata, è del 52,4%. L’attività consiste nell’offerta gratuita del vaccino, con invito da parte dell’AUSL del Comune di residenza, a tutte le adolescenti nel 12° anno di vita, ossia a tutte coloro che nell’anno in corso compiono 11 anni (nell’anno 2008 la coorte delle nate nel 1997; nell’anno 2009 la coorte del 1998, nell’anno 2010 la coorte del 1999). La vaccinazione viene eseguita gratuitamente, su presentazione spontanea e richiesta dei genitori, a tutte le adolescenti che hanno compiuto 11 anni nel corso del 2007 (coorte delle nate nel 1996).

Per le ragazze minorenni, nate prima del 1996, fino al compimento dei 18 anni, la vaccinazione viene eseguita su richiesta dei genitori e con partecipazione totale alla spesa, calcolata sulla base del prezzo di acquisto del vaccino da parte della Regione e di 14,50€ per la prestazione, come da tariffario regionale. Con DGR n. 928/2010, la possibilità di eseguire la vaccinazione presso gli ambulatori del Servizio sanitario regionale, è stata estesa fino ai 25 anni.

Entro 5 anni dall’avvio del Programma, l’obiettivo nazionale è di raggiungere il 95% della copertura con 3 dosi. L’output è la riduzione dei tumori del collo dell’utero ma ciò sarà evidente tra molti anni; sulle lesioni precancerose potrà essere evidenziato un impatto anche tra una decina di anni. Esiste comunque un registro regionale sui casi di tumore della cervice uterina e sulle lesioni precancerose che insorgono nelle donne residenti in Emilia-Romagna che permetterà di verificare quanto atteso.

Programma salute della donna e dell’infanzia: informazione e supporto alle cittadine straniere per l’utilizzo dei servizi prestati dai Consulteri Familiari e dalla pediatria di comunità e degli spazi donne immigrate e loro bambini

I Consulteri familiari, nati come servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, hanno come finalità l’assistenza psicologica e sociale alla maternità e paternità responsabile e ai problemi di coppia e di famiglia, il supporto alle libere scelte della coppia e del singolo in ordine alla procreazione responsabile, la tutela della salute della donna e del bambino.

Dal 1987 comprendono anche gli Spazi giovani che rispondono alle problematiche sessuali e psicologiche degli adolescenti con accesso libero e gratuito, e dal 1995 gli Spazi donne immigrate e loro bambini con la presenza di mediatrici culturali, rivolti principalmente alle donne di nuova immigrazione con difficoltà di lingua con la finalità di introdurle ed avviarle verso la rete dei servizi sanitari e sociali. La rete consultoriale regionale conta circa 216 sedi, uniformemente distribuite in ambito distrettuale, di cui una parte ha spazi dedicati, in particolare 30 Spazi giovani e 17 Spazi donne immigrate e loro bambini, nei quali operano equipe multiprofessionali con professionisti molto motivati.

Diversi sono gli strumenti per monitorare e valutare l’appropriatezza nell’utilizzo dei servizi, in particolare da parte delle cittadine straniere: dati di attività dei consultori familiari, della pediatria di comunità e degli spazi donne immigrate e degli Spazi Giovani, i Rapporti sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CeDAP), le Relazioni sull’interruzione volontaria di gravidanza. ‘E stata,

inoltre, svolta una Ricerca triennale 2005 e 2008, tramite questionari rivolti alle famiglie, su 3 temi (prevalenza dell'allattamento al seno nella regione Emilia-Romagna, posizione del bambino mentre dorme per prevenzione SIDS, prevenzione dal fumo passivo e per uso del seggiolino in auto). Molto significativa anche l'attività legata alla costruzione e alla divulgazione di opuscoli divulgativi in lingua per operatori e cittadine straniere.

Tenuto conto, inoltre, che obiettivo strategico del Piano regionale sociale e sanitario è l'integrazione di tutte le politiche che hanno impatto sulla salute e sul benessere sociale dei cittadini, con la DGR n. 1682/2008, riferita alla programmazione di ambito distrettuale, si è ritenuto necessario provvedere con successivi atti a fornire specifiche linee di indirizzo per quanto riguarda la tutela sociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza in attuazione della L.194/78. A tal proposito la Giunta Regionale, con atto n. 1690/2008, ha approvato le Linee di indirizzo per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza nell'ambito dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale.

Programma salute della donna e dell'infanzia: iniziative nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile e dell'assistenza alle donne che hanno subito tale pratica

Tali iniziative si pongono l'obiettivo di prevenire le mutilazioni genitali femminili nelle giovani donne provenienti dai Paesi in cui queste pratiche sono ancora diffuse e migliorare l'assistenza alle donne che hanno subito tali pratiche. Il target principale è rappresentato da persone straniere: donne: 15-64 anni, adolescenti:14-19 anni, bambini e bambine:0-14 anni.

Il problema delle mutilazioni genitali femminili risulta, infatti, tuttora un problema emergente e come tale va affrontato nelle sue molteplici implicazioni, che vanno dall'assistenza sanitaria alle donne che hanno subito mutilazioni, allo sviluppo di un dialogo interculturale tra gli operatori sociosanitari e le etnie direttamente coinvolte per prevenire il ricorso a tali pratiche. Infatti l'assistenza alle donne che hanno subito mutilazioni è di tipo sia sanitario che sociale; in tale ottica le donne coinvolte devono ricevere supporto, trattamenti e assistenza di tipo integrato, anche attraverso la costruzione di percorsi assistenziali che mettano in relazione i centri specialistici con le cure primarie, secondo i principi stabiliti dall'ordinamento e secondo modalità appropriate nell'ambito di una organizzazione sanitaria adeguata e qualificata.

A tal fine è stata approvata, nel 2008, la DGR n. 2154/08, per promuovere la realizzazione di progetti di prevenzione delle pratiche di mutilazioni genitali femminili attraverso interventi educativi, preventivi ed assistenziali, che coinvolgano anche le istituzioni scolastiche, i servizi sanitari territoriali ed ospedalieri, i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, i mediatori e Centri culturali, gli Enti Locali, le associazioni e le comunità di immigrati interessate.

In materia è stata progettata, nel 2010, una ricerca dal titolo "L'approccio dei servizi socio-sanitari alla pratica delle mutilazioni genitali femminili tra modello terapeutico, preventivo e salutogenico", sul territorio regionale, e sono state predisposte apposite Raccomandazioni per i professionisti sulle mutilazioni genitali femminili nella popolazione-immigrata.

Programma salute della donna e dell'infanzia per il miglioramento dell'assistenza alle donne nel percorso nascita, la prevenzione dell'obesità, la prevenzione dell'interruzione volontaria di gravidanza.

Vengono svolte specifiche iniziative per la donna in gravidanza, parto, puerperio con attenzione alle immigrate, la sorveglianza e prevenzione dell'obesità, attraverso la promozione dell'allattamento al seno e dell'adozione di un corretto stile alimentare, nonché per la prevenzione dell'aborto con una informazione e consulenza contraccettiva interculturale. Il target principale è rappresentato da persone italiane e straniere: donne: 15-64 anni, adolescenti:14-19 anni, bambini e bambine:0-14 anni.

Viene effettuato il monitoraggio sull'applicazione da parte delle Aziende sanitarie delle Direttive n. 1921/2007, 533/2008, e n. 1690/2008 per la qualificazione dei percorsi assistenziali (percorso

nascita e percorso IVG); diversi, inoltre, sono gli strumenti per valutare lo sviluppo del Programma in ambito aziendale: i dati di attività dei Consultori familiari, degli Spazi giovani e degli Spazi donne immigrate e loro bambini; i Rapporti sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CeDAP) con approfondimento sulle diseguaglianze nel percorso nascita presentato ai professionisti delle Aziende sanitarie nel corso del 2010, le banche dati regionali sull'IVG. 'E stata, inoltre, svolta la pubblicazione della prima parte della ricerca del sottogruppo della Commissione Nascita coordinato dalla dott.ssa Angela Paganelli con la supervisione della dott.ssa Augusta Nicoli della ASSR, sulla qualità percepita dalle donne nel percorso nascita: "I percorsi nascita in una prospettiva di servizi di rete – Report di ricerca" "I percorsi nascita in una prospettiva di servizi di rete – Report di sintesi". I Progetti sulla promozione di corrette abitudini alimentari, la promozione dell'allattamento al seno e l'adozione di un corretto stile alimentare (divezzamento) e la prevenzione di comportamenti sessuali a rischio negli adolescenti stranieri sono stati inseriti nel Piano regionale della Prevenzione 2010-2012 dell'Emilia-Romagna (D.G.R. n. 2071 del 27/12/2010). Molto significativa anche l'attività legata alla costruzione e alla divulgazione di manuali, documenti e opuscoli divulgativi in lingua per operatori e cittadine straniere.

Norme regionali direttamente riferite alle famiglie

La Regione Emilia-Romagna, in riferimento alla famiglia, ha sviluppato una serie di politiche che si caratterizzano per una pluralità di interventi di sostegno alle funzioni familiari e genitoriali. La Regione sostiene la dimensione familiare in diversi documenti normativi, a partire dal nuovo Statuto regionale che all'art. 9 "riconosce e valorizza la funzione delle formazioni sociali e lo specifico ruolo sociale proprio della famiglia, promuovendo le condizioni per il suo efficace svolgimento".

Con riferimento alla normativa di settore si ricordano provvedimenti generali, quali la legge regionale n. 27/89, che istituisce i Centri per le famiglie, la legge regionale n. 2/03 che, all'art. 9, "sostiene il ruolo essenziale delle famiglie nella formazione e cura delle persone e nella promozione della coesione sociale, valorizza i compiti che la famiglie svolgono sia nella vita quotidiana, sia nei momenti di difficoltà e disagio legati all'assunzione di responsabilità di cura", la legge regionale 14/08, in materia di politiche per le giovani generazioni, che riconosce e valorizza il ruolo delle famiglie e ne prevede il costante sostegno anche tramite la rivisitazione dei compiti dei Centri per le famiglie. La stessa legge (come già precedentemente la direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità DGR 846/07), focalizza poi l'attenzione sulle famiglie di origine, raccomandando e spesso disponendo il sostegno alle famiglie in difficoltà, a quelle affidatarie ed adottive, in un'ottica di comunità solidale, che valorizza le capacità di chi chiede aiuto e sostiene l'azione di chi lo presta. Inoltre il vigente Piano regionale sociale e sanitario 2008/10 all'interno delle politiche dedicate alle famiglie ed alle responsabilità genitoriali pone particolare attenzione sia alla qualificazione ed estensione della rete dei servizi dedicati alle famiglie, che alle politiche per la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro.

Servizi educativi per la prima infanzia

La rete dei servizi dedicati all'infanzia in età 0-3 anni costituisce nella nostra regione una risorsa in grado di sostenere lo sviluppo e l'accompagnamento alla crescita dei bambini e delle bambine e, al tempo stesso, consente di facilitare la conciliazione dei tempi di lavoro, di cura e di vita delle famiglie dinanzi alle trasformazioni che hanno interessato la nostra società e che hanno inciso nell'organizzazione familiare facendo emergere nuovi stili di vita e nuovi bisogni.

Con l'approvazione della L.R. n. 1/2000, "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia", modificata dalle Leggi regionali n. 8/2004 e n. 20/2006, la Regione Emilia-Romagna ha inteso portare a sistema l'intero panorama dei servizi per l'infanzia ampliando le opportunità attraverso la collaborazione di soggetti gestori pubblici e privati autorizzati, in grado di offrire soluzioni e modelli gestionali e organizzativi diversificati, attraverso una molteplicità di risposte

rivolte alle diverse esigenze espresse dalle famiglie, senza trascurare la qualità degli interventi, tutti volti a mettere al centro delle proprie azioni il benessere dei bambini.

Per quanto riguarda i c.d. nidi aziendali, che, a partire dalla legge 448/01 (Finanziaria 2002), sono stati reintrodotti nel panorama dei servizi, la legge regionale ha stabilito che non si tratta di una diversa tipologia di servizio, ma di nidi d'infanzia che il legislatore individua solo per stabilire garanzia di apertura al territorio e stabilità ai bambini, indipendentemente dalle vicende lavorative dei genitori.

In Regione i nidi (o micronidi) nei luoghi di lavoro funzionanti al 31-12-2009 sono dodici.

La Regione Emilia Romagna e gli Enti Locali, valorizzando anche esperienze di altri soggetti, promuovono l'attivazione di servizi sperimentali "in particolari situazioni sociali e territoriali, ovvero per far fronte a emergenti bisogni". Tra i servizi sperimentali, la cui ammissibilità deve in ogni caso essere sancita a livello provinciale o da un apposito nucleo regionale, la legge regionale 1/2000 regolamenta specificamente quello dell'Educatrice familiare, in base al quale tre famiglie si accordano per mettere a disposizione una delle loro case, ovvero uno spazio domestico adeguato, per l'affidamento dei figli in modo stabile e continuativo a educatori con specifiche caratteristiche professionali e appositamente formati, e quello dell'Educatrice domiciliare che opera invece presso la propria abitazione o un altro ambiente domestico appositamente individuato per lo svolgimento del servizio. Il Comune eroga ad ogni famiglia un contributo, definito secondo criteri di congruenza ed equità rispetto alle rette dei nidi d'infanzia. Sono possibili altre sperimentazioni, ma, tra i requisiti imprescindibili, è sempre richiesto il titolo di studio dell'educatrice, in quanto si concepisce il servizio come professionale.

L'intera "mappa" dei servizi educativi per la prima infanzia è rappresentata oggi dai nidi d'infanzia (secondo la loro configurazione o collocazione possono essere: part-time, tempo pieno, micro-nidi, nidi nei luoghi di lavoro, servizi per bambini da 24 a 36 mesi presso altri servizi educativi (sezioni primavera, in parte finanziati dal Ministero dell'Istruzione, tramite apposite intese Stato/Regioni), dai servizi integrativi (spazi bambini e centri per bambini e genitori), dai servizi sperimentali (educatrice familiare; educatrice domiciliare o piccolo gruppo educativo, altre sperimentazioni).

Centri per le famiglie

La Regione Emilia-Romagna per promuovere e fornire un aiuto concreto e a tutto campo alle famiglie ha promosso la realizzazione di Centri per le famiglie, intesi come vere e proprie agenzie comunali dedicate in particolare a sostenere le competenze e le responsabilità genitoriali. Il principale punto di forza dei centri è legato alla loro capacità di sostenere le difficoltà evolutive della famiglia con interventi a carattere educativo, di counseling e di mediazione familiare, anche per riuscire a trovare soluzioni ai problemi a partire dalle risorse personali dei genitori stessi. Per quanto riguarda nello specifico i bisogni delle famiglie ed anche la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, i centri offrono:

- un'informazione integrata su tutti i servizi, le risorse e le opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, scolastiche, del tempo libero), che il territorio cittadino offre a bambini e famiglie, con particolare attenzione alle famiglie con figli disabili, monoparentali e immigrate, anche attraverso il Servizio Informafamiglie e il sito www.informafamiglie.it (presso lo sportello informativo si possono inoltre realizzare già piccole procedure: calcolo dell'ISEE, iscrizione ai servizi...);
- trasferimenti economici a favore delle famiglie con figli: assegni di maternità per i nuclei familiari numerosi e per la nascita del secondo figlio, contributi di conciliazione quali "Un anno in famiglia", prestiti sull'onore a genitori soli con figli o in situazioni di difficoltà economica temporanea;
- l'area dedicata al sostegno delle competenze genitoriali con interventi di: consulenza educativa, counseling genitoriale, consulenza sui temi del diritto di famiglia, mediazione familiare e laboratori di gruppo dedicati ai temi della crescita, della coppia e delle responsabilità genitoriali e parentali;

•l'area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie con gruppi di famiglie risorsa, gruppi di auto e mutuo aiuto, integrazione fra e per famiglie immigrate, alcuni centri ospitano al loro interno banche del tempo per rispondere, in una dimensione di buon vicinato ai bisogni quotidiani delle famiglie.

Per garantire queste opportunità è necessario che, nel quadro della rete del welfare locale a sostegno delle famiglie, siano sviluppati rapporti costanti tra i Centri per le famiglie, i consultori familiari, i servizi educativi per l'infanzia, il servizio sociale territoriale, i servizi dell'area minori e famiglie delle Aziende Usl, ed i soggetti che per loro competenza istituzionale sono impegnati sul terreno delle problematiche familiari e di coppia, dell'assistenza sociale all'infanzia, della cura del percorso nascita e della crescita e istruzione dei bambini.

Ad oggi i centri per le famiglie della rete regionale sono 27.

Interventi a sostegno della conciliazione e armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro

Tra le proposte di carattere sperimentale si segnala, a partire dal 2003 fino ad oggi, l'iniziativa "Interventi relativi al primo anno in famiglia e iniziative di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro" per mezzo della quale la Regione Emilia-Romagna si propone di incentivare ed estendere le azioni realizzate dai Comuni per sostenere economicamente le famiglie nel periodo dell'astensione facoltativa dal lavoro dopo la nascita di un bambino, ampliando così la possibilità di scelta rispetto alle modalità di cura dei figli nel primo anno di vita e integrando quindi l'offerta dei servizi esistenti.

Si tratta di un budget annuale a cui hanno accesso i Comuni che hanno destinato nell'anno precedente risorse sul proprio bilancio al sostegno economico alla natalità e alla conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro.

Per quanto riguarda il bando dell'anno 2008, hanno ricevuto il contributo regionale 12 Comuni; per l'anno in corso hanno presentato domanda di contributo 14 Comuni; a seguito della chiusura del bando, la Regione riconoscerà il contributo ai Comuni che hanno erogato contributi alle famiglie nel 2009.

Nel 2004 la Regione ha approvato (Dgr 1228/04), nell'ambito dei finanziamenti del Fondo nazionale per le politiche sociali, un bando (300.000,00 Euro), per il finanziamento di azioni ed interventi di armonizzazione dei tempi da parte dei Comuni singoli o associati. Si è trattato di una prima sperimentazione, nella quale sono state finanziate azioni e interventi già in atto, e non i progetti: per questo è stato previsto un termine di ben diciotto mesi per la presentazione delle domande. Sono pervenute 14 domande e ne sono state finanziate 11: si tratta di interventi molto difficili anche in quanto rispondenti a ottiche non tradizionali per le pubbliche amministrazioni.

Banche del tempo

La normativa di riferimento segue la L.N. 53/2000 – art 27, la L.R. 2/2003 e la recente L.R. 14/2008 art 15. La Regione Emilia-Romagna ospita da ormai 10 anni una ricca rete di banche del tempo (Bdt), il valore di queste realtà associative può essere ricondotto ad alcuni aspetti peculiari: l'assumere come moneta il valore dello scambio solidale, il riappropriarsi delle pratiche di buon vicinato, la valorizzazione delle abilità individuali e la capacità di accettare un aiuto esterno al proprio nucleo familiare affermando così un'etica della solidarietà reciproca anche fuori dai vincoli familiari. Tali peculiarità permettono di leggere le Bdt anche come spazio di reciproco sostegno nei bisogni di conciliazione fra tempi di vita e di lavoro. La Regione sostiene le Banche del tempo attraverso la promozione del coordinamento della rete Banche del tempo, il monitoraggio dell'attività di scambio, l'implementazione e la manutenzione del sito <http://www.regione.emilia-romagna.it/banchedeltempo/>, la gestione del software per la registrazione degli scambi (a disposizione delle Bdt), l'organizzazione di un evento seminariale annuale a carattere regionale e il sostegno ai coordinamenti provinciali (attualmente a Parma, Modena, Rimini).

Il numero di Bdt sul territorio regionale nell'anno 2010 è di 47, presenti in tutte le province, ad esclusione di Ferrara. Il numero di soci è stimato intorno a 1800 (¼ M e ¾ F), di cui il 45%

occupati, il 41% pensionati e il 14% studenti, casalinghe, precari, disoccupati. L'età degli iscritti va da 20 a 89 anni.

Contrasto alla violenza alle donne

Dal monitoraggio dei dati di accoglienza dei centri antiviolenza, nell'anno 2005 risulta che sono state accolte dai centri che partecipavano al monitoraggio 1491 donne di cui:

- il 60% è coniugata o convivente, il 17% è separata o divorziata;
- la fascia di età prevalente è fra i 30 e i 39 anni;
- l'80% delle donne accolte ha figli/e in gran parte minorenni;
- il 12% delle donne che hanno avuto figli/e hanno subito violenza nel corso della gravidanza.

Per quanto riguarda la rete regionale delle Case e centri di antiviolenza, il Piano regionale sociale e sanitario 2008-2010 pone fra gli obiettivi generali di benessere e promozione, i servizi e gli interventi, anche a carattere residenziale, quali case e centri antiviolenza (L.R. 2/2003 art.5 comma 4 lett.f) dedicati a donne vittime di violenza anche con figli. (Risorse: dal fondo indistinto ai Comuni all'interno della programmazione del piano di zona annuale).

Tra gli interventi rilevanti si segnalano:

- l'apertura dell'aggiornamento dei soggetti facenti parte del tavolo di monitoraggio dell'Accordo regionale sul contrasto alla violenza;
- il consolidamento su capitoli di spesa sanitari dei corsi, realizzati dalle aziende usl, per la formazione di figure dell'area sanitaria, psicosociali e della rete territoriale di accoglienza per donne che hanno subito violenza;
- la recente attivazione di una nuova area di formazione per gli operatori dedicata al trattamento dei comportamenti maschili violenti nell'ambito delle relazioni di intimità, anche con l'obiettivo futuro di sostenere i Comuni e le A.USL interessati a sperimentare attività territoriali a ciò dedicate.

Oltre a questi interventi di carattere ordinari e a regime, nel corso del 2008, si è costituito un gruppo interdirezionale regionale dedicato al contrasto alla violenza psichica, fisica intra ed extra familiare. Il gruppo ha prodotto un documento che ha consegnato alla Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali, dove vengono evidenziate le azioni sviluppate dalla Regione in questo contesto ed alcune possibili piste di lavoro, come ad esempio lavorare nelle scuole, combattere gli stereotipi ecc.

Riflessioni per il nuovo Piano interno integrato 2011-2013 delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere.

Il tema del contrasto alla violenza rimane centrale anche per il nuovo Piano Integrato 2011/2013. A tal proposito, negli obiettivi della Direzione Generale Sanità e Politiche sociali, sono stati inseriti la ricostituzione del gruppo interdirezionale per il contrasto alla violenza, aprendolo anche agli attori territoriali come Aziende sanitarie ed Enti Locali, sviluppando ulteriormente la costruzione di un percorso di lavoro che punti alla realizzazione di una programmazione basata sui principi del coordinamento e dell'integrazione e per far emergere con chiarezza che il contesto territoriale è ricco di sensibilità, informazioni, azioni ed interventi su queste tematiche.

Anche il tema della conciliazione tra tempi di vita e lavoro rimane al centro dell'attenzione da parte delle Direzioni di riferimento.

Ne è dimostrazione la Convenzione tra Regione e Dipartimento Pari opportunità, siglata a dicembre 2010, in attuazione dell'Intesa siglata tra Regione e Governo il 29 aprile scorso relativa ai "criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative nonché il monitoraggio del sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro".

Trattasi di una convenzione trasversale, che coinvolge in modo integrato tre Assessorati regionali (Politiche sociali, Pari opportunità, Formazione e lavoro), per finanziare azioni dirette a favorire la conciliazione delle donne emiliano romagnole riguardanti tre aree d'intervento: il sostegno ai servizi educativi per la prima infanzia, l'orientamento professionale con metodologia "retravailler", dedicato alle donne adulte, e un insieme di progetti innovativi distribuiti sul territorio.

Per quanto riguarda lo specifico delle azioni, saranno da includere nel nuovo Piano integrato le seguenti tematiche:

- Azioni di contrasto alle dipendenze patologiche
- Promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare (DCA): anoressia, bulimia
- Campagna vaccinale antinfluenzale stagionale
- La diagnosi precoce dei tumori nelle donne: i programmi di screening oncologico
- Piano per l'eliminazione della rosolia congenita
- Programma regionale di vaccinazione anti-HPV
- Programma salute della donna e dell'infanzia: informazione e supporto alle cittadine straniere per l'utilizzo dei servizi prestatati dai Consulenti Familiari e dalla pediatria di comunità e degli spazi donne immigrate e loro bambini
- Programma salute della donna e dell'infanzia: iniziative nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile e dell'assistenza alle donne che hanno subito tale pratica
- Programma salute della donna e dell'infanzia per il miglioramento dell'assistenza alle donne nel percorso nascita, la prevenzione dell'obesità, la prevenzione dell'interruzione volontaria di gravidanza
- Centri per le famiglie
- Banche del tempo
- Centro regionale contro le discriminazioni
- Contrasto alla violenza
- Tratta
- Conciliazione tra tempi di vita e lavoro
- Emersione e qualificazione del lavoro di cura delle assistenti famigliari

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA SERVIZIO POLITICHE PER LA SICUREZZA E DELLA POLIZIA LOCALE

Le azioni di contrasto alla violenza contro le donne attuate dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il Servizio politiche per la sicurezza e la polizia locale rientrano in due diversi ambiti:

- ❖ il primo ambito riguarda la ricerca e, più in generale, l'acquisizione di strumenti conoscitivi sul tema della violenza. Dal 1995, l'anno in cui è nato il Progetto città sicure, sono state condotte diverse ricerche dedicate al tema della sicurezza delle donne, anche delle donne migranti. A partire da queste ricerche spesso sono seguiti momenti di riflessione pubblica, scambi di idee e di buone prassi, attraverso l'organizzazione di seminari o convegni ai quali hanno partecipato associazioni, rappresentanti degli enti locali ed esperti in materia. Solo nell'ultimo anno sono state pubblicate due diverse ricerche sul tema della violenza contro le donne. La prima di queste ricerche è stata condotta in collaborazione con altri Servizi regionali e dedicata agli strumenti di contrasto e sostegno alle vittime di violenza che la nostra Regione ha attuato nel corso di molti anni di lavoro su questo tema. L'ultima parte di questa ricerca è stata pubblicata recentemente nella collana "Materiali di Città sicure". Con la seconda ricerca invece si è voluto dare un quadro statistico del fenomeno della violenza e della insicurezza delle donne nella nostra regione. Oltre alle ricerche, tra gli strumenti conoscitivi esiste presso il Servizio una ricca collezione di statistiche di genere, messe a disposizione di chi è interessato a studiare il tema della violenza;
- ❖ il secondo ambito di intervento del Servizio riguarda il finanziamento di progetti presentati dagli enti locali o dalle associazioni di volontariato alla Regione per migliorare la sicurezza delle città. Dal 1999, con il meccanismo della contribuzione ordinaria, sono stati finanziati diverse centinaia di progetti.

Gli interventi proposti sono molto variegati e, tuttavia, seguono la logica chiave delle politiche regionali: l'integrazione delle misure. Ritroviamo quindi misure di:

- a. potenziamento e qualificazione del controllo sul territorio;
- b. riqualificazione urbana e strumenti di natura tecnologica;
- c. interventi a sostegno dell'emarginazione e del disagio sociale;
- d. servizi per l'integrazione multietnica e per la gestione del conflitto;
- e. animazione dello spazio pubblico e promozione della partecipazione;
- f. campagne educative e informative.

Naturalmente i progetti finanziati hanno come obiettivo principale la sicurezza di tutti i cittadini, anche se va detto che solo in pochi prevedono esplicitamente la sicurezza delle donne (peraltro, molti dei quali sono stati promossi dall'associazionismo e dalle organizzazioni di volontariato).

Dall'analisi di questi progetti si possono individuare 4 modelli di intervento:

Un primo modello è rappresentato dai progetti informativi. Questi progetti hanno come obiettivo la sensibilizzazione delle donne a denunciare gli autori della violenza o ad affrontare situazioni di difficoltà nelle strutture presenti sul territorio (i centri antiviolenza, le case delle donne, le forze dell'ordine, ecc.). Spesso questi progetti prevedono campagne mirate attraverso la redazione e la distribuzione capillare sul territorio di vademecum, opuscoli, guide di diversa dimensione e praticità.

Un secondo modello riguarda i progetti di sostegno. Attraverso questi progetti si vuole supportare le vittime di violenza attraverso un aiuto psicologico, legale o economico. Un esempio importante di

questo tipo di intervento è costituito dalla Fondazione delle vittime di reati: una struttura in capo alla Regione che offre un sostegno economico immediato alle vittime di crimini o ai loro familiari. Dal 2004 al 2010 sono state 56 le donne che hanno beneficiato di un sostegno da parte della Fondazione, vittime di diversi reati dolosi: tentati omicidi, aggressioni violente e ferimenti, minacce, abusi e violenze sessuali.

Un terzo modello è rappresentato dai progetti formativi. Questi progetti sono rivolti soprattutto alle figure professionali che solitamente entrano in contatto con donne che hanno subito violenza (operatori sociali, sanitari, delle forze dell'ordine e della polizia municipale). I temi più ricorrenti della formazione riguardano il riconoscimento della violenza da parte di un operatore (p.e. come si manifesta, quali sono i segnali che bisogna riconoscere, ecc.) e le strategie di risposta più appropriate da adottare dinanzi a situazioni di violenza o di maltrattamenti;

Infine, un quarto filone di interventi è rappresentato dai progetti pedagogici. Questi progetti hanno l'obiettivo di sensibilizzare i giovani al tema della violenza e di educarli alla differenza di genere. Ed è proprio su questo tipo di intervento che la Regione deve investire maggiormente (come del resto ha già iniziato a fare) poiché, come è stato dimostrato da una nostra recente ricerca, il fenomeno della violenza contro le donne spesso ha origine da un conflitto tra i generi, la cui causa va ricercata nel modello patriarcale e ancora dominante nella nostra società, nonostante il forte protagonismo delle donne.

A causa di una carenza di risorse, per l'anno 2011 non sono previsti bandi per finanziare progetti sulla sicurezza. Nonostante ciò, anche per l'anno in corso continuerà l'attività della Fondazione vittime dei reati, alla quale sono destinati 100 mila euro. Inoltre, sulla scorta dei dati statistici rilevati attraverso le denunce alle forze di polizia e alla magistratura, dei quali siamo già in possesso, è prevista una ricerca sulle violenze sessuali con l'obiettivo di tenere monitorato nel tempo l'andamento del fenomeno della violenza.

2.2. Verso il secondo Piano 2011-2013

Sulla base della documentazione prodotta dalle DG e delle relative riflessioni sviluppate è possibile avanzare alcune sintetiche considerazioni riconducibili a punti forti emergenti e criticità segnalate, dai quali comunque emerge la piena consapevolezza del valore e dell'apporto delle donne nella vita economico-sociale della regione.

Dalla panoramica delle azioni si rileva una tensione progettuale qualitativamente elevata verso la realizzazione di una società coesa ed attenta alle differenze di genere. In particolare si segnalano passi avanti rispetto allo sviluppo:

- della prospettiva di genere in nuovi settori, sia al livello dei documenti di programmazione, sia rispetto a specifiche iniziative: tra questi va segnalata l'innovatività dell'azione che si sta realizzando relativamente alle politiche per lo sviluppo sostenibile e l'educazione alla sostenibilità;
- di nuove azioni con carattere trasversale ed in collaborazione sia tra diverse politiche e Direzioni Generali sia con valenza territoriale, come ad esempio i vari interventi per la conciliazione che coinvolgono anche imprenditrici agricole; lo sviluppo di reti di ricerca ed innovazione per l'imprenditoria femminile anche nell'ambito della *green-economy* con iniziative per promuovere la presenza femminile nei settori scientifici e tecnologici; le azioni rivolte all'inclusione ed alla partecipazione della cittadinanza ed al contrasto del divario digitale di genere che coinvolgono anche immigrate, donne anziane, ecc.; le molteplici azioni per il contrasto alla violenza nei confronti delle donne che coinvolgono i territori e le associazioni.

Le considerazioni che seguono si propongono pertanto come semplici spunti di riflessione anche per eventuali possibili prospettive di lavoro.

Policy 1: Inclusione sociale

Questo è uno degli ambiti che per sua natura favorisce e necessita dell'integrazione trasversale: nelle attività segnalate infatti, emerge l'importanza delle collaborazioni tra Direzioni generali per sviluppare strategie condivise. In questo senso è data rilevanza anche alla condivisione di dati e strumenti (con riferimento ai Piani di zona, ai Profili di comunità, ...) ed al consolidamento ed allo sviluppo di interventi in rete.

Inoltre, altre tematiche che potrebbero essere approfondite sono quello delle povertà femminili legate all'età ed alla 'crisi' ed infine, con riferimento a possibili sviluppi del progetto INTRECCI, forme e strumenti di incontro domanda/offerta di lavoro per le donne migranti, allargando e condividendo gli elementi di conoscenza in materia.

Questo ambito di policy, che riveste una particolare importanza in questa fase di crisi, vede l'Amministrazione impegnata in modo trasversale su diversi fronti anche per corrispondere a quanto richiesto dalla UE con Europa 2020 per il raggiungimento degli obiettivi socio-economici generali sulla crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Policy 2: Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile

L'attuazione delle attività finanziate con il FSE a partire dal 2007 è stata realizzata prestando particolare attenzione al tema delle pari opportunità di genere che ha costituito una priorità trasversale a tutti gli Assi di programmazione.

Ciò ha significato non solo avere presenti gli specifici bisogni delle donne in termini di formazione per l'inserimento lavorativo, qualificazione del lavoro, sostegno ai percorsi di carriera e conciliazione ma anche declinare in termini di genere le risposte a particolari problematiche relative all'inclusione lavorativa emerse nel suddetto periodo: effetti della crisi economica, interventi per compensare le situazioni di svantaggio sociale e i rischi di emarginazione.

L'attuale situazione economica ha indotto la Regione alla predisposizione del "Patto contro la crisi", consistente in un pacchetto di misure di sostegno alle imprese, ai lavoratori e alle famiglie, anche attraverso il Fondo per la non autosufficienza, aiuti ai nuclei familiari in difficoltà temporanea per la perdita del lavoro, sostegno agli impegni di cura verso i figli nelle famiglie a rischio di povertà o emarginazione, interventi a tutela di minori a rischio di abbandono, maltrattamento, violenza, esenzione dal ticket per i cittadini che hanno perso il posto di lavoro o sono in cassa integrazione, ecc.

Sono stati quindi realizzati, interventi:

- finalizzati alla stabilizzazione occupazionale dando priorità all'assunzione di donne;
- rivolti a donne impegnate in ruoli manageriali o imprenditoriali e finalizzati a sviluppare modalità di organizzazione e riorganizzazione del lavoro nell'ottica della conciliazione;
- volti a sostenere, tramite voucher, le famiglie con bambini da 0 a 3 anni per facilitare l'inserimento nei nidi e quindi contrastare l'abbandono lavorativo (che in genere riguarda la madre)
- Indirizzati a sostenere la presenza delle donne in ambiti lavorativi nei quali sono sottorappresentate promuovendone le competenze tecnico-scientifiche.

Anche nelle attività transnazionali e interregionali si sono realizzate iniziative con un forte impatto di genere: in particolare si sono promossi:

- voucher formativi per l'accesso alle offerte del Catalogo interregionale alta formazione con criteri di valutazione che favorivano l'accesso della componente femminile
- Adesione a reti europee per migliorare gli interventi verso le persone vittime di tratta in particolare per sfruttamento sessuale e lavorativo.

Tra le iniziative in tale prospettiva si segnalano, in particolare: i Voucher per l'alta formazione, l'Azione Spinner Donne, Tecnologia e Innovazione .

Per quanto riguarda le politiche per l'imprenditorialità femminile l'attività delle imprese in rosa si concentra prevalentemente sui servizi, quali, per esempio, i servizi sociali, personali, sanità, istruzione e ristorazione.

Va innanzitutto ricordato che il programma regionale per l'imprenditoria femminile 2006-2008 - legge 215/92, cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna nel 2009, è stato selezionato dalla Commissione europea Imprese e Industria, tra le buone pratiche per la promozione dell'imprenditoria femminile in settori innovativi e presentato nell'ottobre 2009 in un'iniziativa pubblica a Stoccolma.

Vi sono da segnalare alcuni significativi filoni d'azione, che caratterizzano le politiche della Regione Emilia-Romagna in questo settore, quali le Azioni per lo Sviluppo dell'innovazione e tecnologia, il Progetto OPTA, le Azioni per lo Sviluppo del collegamento tra mondo della conoscenza e sistema produttivo, progetto-pilota promosso dal Consorzio Spinner, per promuovere le competenze tecnico-scientifiche delle donne e trasformarle in motore di innovazione, imprenditorialità e sviluppo.

In questo ambito si segnalano poi, in funzione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per il rafforzamento dell'imprenditoria femminile in agricoltura, azioni tese al miglioramento dei servizi e della qualità della vita in territorio rurale, anche attraverso l'utilizzo di strumenti ICT e una nuova azione a sostegno della realizzazione di infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali che potranno fra l'altro facilitare la conciliazione per le donne che vivono nelle aree rurali.

Policy 3: conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari

Il tema della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro ha costituito una delle priorità dell'azione amministrativa rilevata dal Piano, ed ha visto la Regione impegnata nella ricerca di risposte sempre più adeguate, insieme alle istituzioni del territorio.

Tale tematica è stata accolta come prioritaria nei diversi documenti di programmazione regionali riferiti alle strategie per lo sviluppo dell'occupazione.

Le diverse azioni che fanno riferimento a questo settore evidenziano come l'interazione tra più soggetti istituzionali costituisca un aspetto strategico per il buon esito dei progetti: in questo ambito l'importanza del collegamento con le reti territoriali risulta un elemento essenziale affinché i servizi abbiano aderenza rispetto alle caratteristiche territoriali locali diversificandosi in funzione di queste.

Emerge il tema della flessibilità d'intervento ed in alcuni casi tale flessibilizzazione è vista nell'occasione offerta anche dalla sussidiarietà tra pubblico e privato, come nel caso del Nido d'infanzia interaziendale per i figli dei dipendenti della Regione delle aziende del Fiera District e di famiglie del territorio, che possa in questo modo concorrere alla costituzione di un welfare solidale.

Nella attuale fase di crisi economica e di tagli alla spesa pubblica le azioni segnalate si sono dirette in particolare ad affrontare il tema della conciliazione agendo sia sull'innovazione organizzativa dei servizi, sia sulla creazione di nuova imprenditorialità di supporto, sia sulla fruizione dei servizi per la cura attraverso anche voucher per la frequenza dei nidi d'infanzia e distribuiti dai Comuni alle famiglie.

E' da segnalare, in particolare, la recente Convenzione tra il Dipartimento per le pari Opportunità e la Regione Emilia-Romagna in attuazione dell'intesa del 29 aprile 2010, relativa ai "Criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative nonché il monitoraggio del sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Si segnalano, inoltre, diverse iniziative rivolte alle imprenditrici agricole, tra cui le possibilità 'sociali' che la L.R. n. 4 del 2009 propone ai privati proprietari di agriturismo (assistenza anziani e disabili, servizi per bambini piccoli e famiglie).

Di particolare rilevanza, infine, gli Interventi a sostegno della non autosufficienza (art.50 L.R. 2/2003), con un finanziamento per il 2010 di 490 milioni di euro di cui circa 206 per interventi a sostegno della domiciliarità. In tale ambito s'inserisce il progetto "Emersione e qualificazione del lavoro di cura delle assistenti famigliari - Sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti".

Un fronte innovativo che impatta sicuramente sul tema della conciliazione è, infine, quello relativo alla sostenibilità dei trasporti (p.es. il progetto "Mi muovo" o "Percorsi sicuri casa-scuola" o "Azioni di mobilità aziendale").

Policy 4: Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità

Le attività che si sviluppano attorno a questa policy comportano una forte integrazione con il sistema sanitario regionale ai suoi vari livelli.

Tra i progetti sviluppati si segnalano, in particolar modo, oltre alla prevenzione dei tumori femminili (campagna che vede particolarmente impegnata la Regione), altre due tipologie di interventi: il primo verso le problematiche indotte dalla gravidanza e il secondo a combattere le patologie che possono ostacolare l'inclusione sociale delle donne, quali, per esempio le azioni di contrasto per le dipendenze patologiche, le azioni contro anoressia e bulimia, il Programma Salute della donna e dell'infanzia.

Inoltre si segnala l'esperienza accumulata attraverso le azioni di informazione e supporto alle cittadine straniere per l'utilizzo dei servizi prestati dai consultori familiari, dalla pediatria di comunità e dagli spazi donne immigrate e loro bambini, nell'ambito di percorsi socio-sanitari.

Un'occasione di documentazione del fatto che le azioni finalizzate all'integrazione del punto di vista di genere sono diffuse in tutto il territorio regionale è stata offerta dalla ricognizione fatta dalla Direzione Sanità e politiche sociali sui progetti ed esperienze implementati nelle Aziende Sanitarie, su richiesta del Dipartimento per le Pari Opportunità

(Presidenza del Consiglio dei Ministri) relativa alla segnalazione di buone pratiche in materia di pari opportunità per l'Istituto Europeo di Genere (EIGE), che ha consentito la segnalazione di 49 esperienze/progetti.

Policy 5: Contrasto alla violenza.

Anche in questo ambito si evidenzia la stretta interconnessione tra diverse Direzioni Generali, in alcuni casi già sviluppata ed in altri già individuata anche con enti locali ed associazioni.

Nel 2008, la DG Sanità e politiche sociali ha istituito un *Gruppo interdirezionale regionale per il contrasto alla violenza psichica e fisica all'interno e al di fuori della famiglia*, per coordinare le attività che la Regione svolge su questo tema, monitorare gli interventi realizzati e reperire opportunità di finanziamento nazionali ed europee per progettazioni relative al contrasto alla violenza.

Un elemento che emerge è tuttavia la difficoltà di reperire dati: su questo versante diverse sono state le ricerche promosse dalla Regione al fine di migliorare le informazioni disponibili, tra cui in particolare il lavoro di ricerca sulla violenza contro le donne - affidata alla Società "Le Nove" – nata dalla collaborazione tra diversi Servizi regionali.

Si segnala infine la ricerca sul fenomeno della violenza nella nostra regione basata su dati Istat, pubblicata e presentata al pubblico nel gennaio 2010⁵.

E' stata inoltre realizzata un'attività di formazione per gli operatori dei centri d'accoglienza e dei centri antiviolenza, da sviluppare ulteriormente per dare una continuità nel tempo a questo tipo d'intervento, che ha sollecitato nuove modalità integrate d'accoglienza e la consapevolezza dell'importanza del lavoro in rete.

In particolare si segnala l'attività formativa regionale "Lavorare con gli autori di violenza di genere nelle relazioni d'intimità" sulle possibilità di trattamento di uomini violenti nelle relazioni d'intimità, rivolta ad operatori sociosanitari, sanitari e psicoterapeuti, a responsabili e partecipanti ai tavoli di programmazione territoriale sociale e sanitaria.

Policy 6: Società della conoscenza – Promozione e diffusione della cultura di genere

Sul presupposto che la diffusione della cultura di genere costituisca una delle leve del cambiamento culturale da innestare nella società e che gli stereotipi di genere continuano ad influenzare pesantemente le scelte di uomini e donne, contribuendo alle disuguaglianze in ambito lavorativo, politico e domestico, è stata realizzata in questi anni un'azione promozionale di contrasto agli stereotipi di genere dal Gabinetto del Presidente in collaborazione con le Direzioni interessate e con interlocutori esterni, (descritta più nel dettaglio nel par. 3.3).

Si segnalano in questo ambito le potenzialità espresse dalla attività sviluppata nell'ambito degli "Informagiovani on line".

Un ambito che si sta rivelando sempre più al centro delle politiche comunitarie è poi quello relativo al tema donne e sviluppo sostenibile, sul presupposto ormai consolidato che sviluppare una cultura della differenza di genere sia necessario come valore fondante della cultura della sostenibilità.

⁵ Volume "Violenza di genere e sicurezza delle donne in Emilia-Romagna" – Quaderno di città sicure n. 35

PARTE SECONDA

3. LE AZIONI SVILUPPATE DALLE DIREZIONI GENERALI NEL TRIENNIO 2008-2010

3.1. Le azioni articolate per policy

3.2. Le azioni articolate per Direzione generale

3.3. Le attività svolte dal Gabinetto del Presidente della Giunta - Servizio Segreteria e Affari generali della Giunta. Affari generali della Presidenza. Pari opportunità

3.1. Le azioni articolate per policy

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Inclusione sociale	<p>2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere</p> <p>3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini</p> <p>5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente</p> <p>6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità</p> <p>7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione</p> <p>8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza</p>	Coop con Palestina piano donna Palestina 2008 (OPT)	2, 5, 7, 10	PROGR. TERRITORIALE
		Coop con Marocco programma di sviluppo rurale integrato nei comuni rurali di Sidi Boumahdi e Meskoura, provincia di Settat, Marocco	2, 5, 7, 10	PROGR. TERRITORIALE
		Coop con Brasile "Casa das meninas" a nova iguaçu(rio de janeiro- brasil)	2, 5, 7, 10	PROGR. TERRITORIALE
		Coop con Albania e Serbia APQ. costituzione di rete anti violenza a Novi Sad (Serbia)	2, 5, 7, 10	PROGR. TERRITORIALE
		Coop con Senegal e Mozambico: Donne di Pire in movimento	2, 5, 10	PROGR. TERRITORIALE
		Programma contrasto povertà – Sostegno donne detenute	3, 7	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Intrecci - Costruzione rete associazione donne migranti e italiane	7	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Centro Regionale contro le Discriminazioni	5, 6, 7, 8	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Inclusione sociale Bando FSE 2008	7	CULTURA, FORM. LAVORO
		Transnazionalità/Interregionalità Lotta alla tratta	2, 3, 7	CULTURA, FORM. LAVORO
		Soffio	2, 7	ORGANIZZAZIONE

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile	1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro 2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini 5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente 6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità	Analisi e fonti: Realizzazione rapporto statistico quali-quantitativo 2008-2007 sull'imprenditorialità femminile in Emilia-Romagna e sua diffusione – Aggiornamento biennale del rapporto – Eventi di diffusione	2, 5	ATTIVITA' PRODUTTIVE
		Azioni per l'innovazione: Sostegno alla partecipazione alle reti per la ricerca e per il trasferimento tecnologico, favorire l'introduzione di ICT per la gestione organizzativa, Promozione imprese innovative attraverso il concorso e la partecipazione a R2B – Priorità per le imprese femminili sui bandi relativi a misure per l'innovazione	2, 3, 5	ATTIVITA' PRODUTTIVE
		Mainstreaming di genere sui bandi	1, 2, 3, 5	ATTIVITA' PRODUTTIVE
		Formazione del personale	2	ORGANIZZAZIONE
		Spinner	2, 3, 5	CULTURA, FORM. LAVORO
		Voucher per formazione	2, 3	CULTURA, FORM. LAVORO
		Interventi stabilizzazione Occupazionale	2	CULTURA, FORM. LAVORO
		Azione valutazione di genere DUP	1, 2, 3, 5	PROGR. TERRITORIALE
		PSR 2007 - 2013	1, 3, 5	AGRICOLTURA
*PTR e Programma regionale per la montagna	1, 2, 3, 5	PROGR. TERRITORIALE		

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari	<p>1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro.</p> <p>2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere</p> <p>3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini</p> <p>4. Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale</p> <p>5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente</p> <p>7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione</p>	Progetto Nido d' infanzia FILONIDO	1	ORGANIZZAZIONE
		Flessibilità oraria nel lavoro e al lavoro	1	ORGANIZZAZIONE
		Continuum	1, 2, 7	ORGANIZZAZIONE
		* PTR e Programma regionale per la montagna	1, 2, 3, 5	PROGR. TERRITORIALE
		Accordi di Programma 2007/2010 per la mobilità sostenibile	4	RETI INFRASTRUTTURALI
		Stesura del PRIT	4	RETI INFRASTRUTTURALI
		Indagine conoscitiva trasporto pubblico	4	RETI INFRASTRUTTURALI
		Servizi per l'infanzia	1	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Servizi primo anno in famiglia	1	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Centri per le famiglie	1	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Voucher conciliativi	1	CULTURA, FORM. LAVORO
		*PTR e Programma regionale per la montagna	1, 2, 3, 5	PROGR. TERRITORIALE
		Emersione e qualificazione del lavoro di cura delle badanti.- Sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti	1, 2, 3, 7	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Mobility management di zona e coord comparto Fiera District	1, 4	RETI INFRASTRUTTURALI
		Mobilità aziendale in RER	1, 4	RETI INFRASTRUTTURALI
		Mobility management sistema sanitario RER	1, 4	RETI INFRASTRUTTURALI
		Banche del tempo	1	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Mi muovo	1, 4	RETI INFRASTRUTTURALI
		Percorsi sicuri casa-scuola	1, 4	RETI INFRASTRUTTURALI
		Indagine conoscitiva sul trasporto dedicato	1, 4	RETI INFRASTRUTTURALI
Realizzazione banca-dati su buone pratiche per la conciliazione. Piano regolatore degli orari locali	1,2	AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI		

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità	6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione 8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza	Contrasto dipendenze patologiche comunità residenziali donne con figli	6, 7	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Promozione della salute per i disturbi comportamento alimentare (DCA)	6	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Programma salute della donna e dell'infanzia: Informazione e supporto alle cittadine straniere per l'utilizzo dei servizi prestati dai consultori familiari e dalla pediatria di comunità e degli spazi donne immigrate e loro bambini	6, 7	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Programma salute della donna e dell'infanzia: Iniziative per donne in gravidanza -- Sorveglianza e prevenzione obesità -- Promozione allattamento al seno, e ad un corretto stile alimentare -- Prevenzione aborto -- informazione e consulenza contraccettiva interculturali -- Iniziative contrasto mutilazione genitale e assistenza alle donne che hanno fatto la pratica	6, 7	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Programma salute della donna e dell'infanzia: varie iniziative nell'ambito del contrasto alla mutilazione genitale femminile e dell'assistenza alle donne che hanno subito tale pratica	6, 7, 8	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Diagnosi precoce tumori femminili	6	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Programma regionale di vaccinazione Anti-HPV	6	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Piano per l'eliminazione della rosolia congenita	6	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Campagna vaccinale antinfluenzale stagionale e pandemica (AH1N1)	6	SANITA' POLITICHE SOCIALI

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Contrasto alla violenza	2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere 7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione 8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza 9. Lotta agli stereotipi di genere	Progetto con Comune Ravenna – sicurezza di genere	2, 8, 9	GABINETTO PRESIDENZA
		Ricerca società Le Nove	8	GABINETTO PRESIDENZA
		Azioni di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, Provincia di Parma	2, 8, 9	GABINETTO PRESIDENZA
		Non è stato un incidente, Provincia di Piacenza (nell'ambito dei contributi concessi ai progetti di sicurezza dei Comuni)	2, 8, 9	GABINETTO PRESIDENZA
		Fondazione vittime di reato	8	GABINETTO PRESIDENZA
		Azione a favore delle donne migranti "Oltre la strada"	2, 7, 8	SANITA' POLITICHE SOCIALI
		Contrasto alla violenza – Coordinamento Regionale Centri anti violenza e corsi per gli operatori dell'accoglienza – Programma integrato delle azioni regionali contro la violenza alle donne	8	SANITA' POLITICHE SOCIALI

POLICY	OBIETTIVI PIANO INTEGRATO	AZIONE/PROGETTO	OBIETTIVI	DG
Società della conoscenza/ promozione diffusione cultura di genere	1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro	Piano di azione ambientale	2, 5	AMBIENTE
		ES	2, 5	AMBIENTE
	2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere	Attività informazione	2, 3	ATTIVITA' PRODUTTIVE
		Management riflessivo	9	ORGANIZZAZIONE
		Rer e-citizen	11	ORGANIZZAZIONE
		Partecipa-net	11	ORGANIZZAZIONE
	5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente	*PTR e Programma regionale per la montagna	1, 2, 3, 5	PROGR. TERRITORIALE
		Progetto Donna "La valutazione delle competenze di genere nella RER"	3, 11	ORGANIZZAZIONE
	7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione	CPO Comitato az.le Pari Opportunità	1, 2	ORGANIZZAZIONE
		Lettura dei Piani sociali di zona in chiave di genere	2, 7	SANITA' POLITICHE SOCIALI
	9. Lotta agli stereotipi di genere	Osservatorio sulle elette	11	AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI
		Convenzione relativa ad interventi sugli archivi UDI	2, 7, 9	IBACN
	11. Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali	Convenzione relativa a valorizzazione biblioteca Associazione Orlando e archivi della stessa	2, 7, 9	IBACN
		Indagine demoscopica su accesso alla giustizia e tutela dei diritti con particolare riguardo alle differenze di genere	2, 11	AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI
		Indagine sulla effettività dei servizi di conciliazione extragiudiziale in Emilia-Romagna con particolare riguardo alle differenze di genere	2, 11	AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI
		Valutazione delle variabili di genere nel monitoraggio del consumo di spettacolo e negli studi e ricerche dell'Osservatorio dello Spettacolo. Superamento degli ostacoli alla fruizione dello spettacolo	2, 7, 11	CULTURA, FORM. LAVORO
		Azioni di promozione della conoscenza, sedimentazione ed elaborazione della cultura politica delle donne attraverso il sostegno ad attività di studio e di ricerca	2, 11	CULTURA, FORM. LAVORO
		Informa giovani on line, spazi di aggregazione	2, 7	CULTURA, FORM. LAVORO
		Interventi tesi a favorire il dibattito e la diffusione delle conoscenze legati alla cultura di genere con particolare riferimento anche al patrimonio librario e documentario. Inserimento delle biblioteche nella organizzazione dei corsi di Pane e Internet	2, 11	IBACN
		Realizzazione di una mostra su "le donne e il lavoro"	2, 7, 9	IBACN
Catalogo dell'emigrazione femminile (presentazione febbraio-marzo 2010 – Santiago del Cile)		7, 9, 11	CONSULTA EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO	
Progetto "Le donne emiliano-romagnole dopo		7, 9, 11	CONSULTA EMILIANO-	

	la tragedia nella miniera di Cherry” (2010 - Illinois - Usa)		ROMAGNOLI NEL MONDO
	Misurazione del grado di partecipazione femminile a tutti gli interventi promossi dalla Consulta in attuazione della L.R. 3/2006 e del Piano triennale 2010-2012 approvato dall’Assemblea Legislativa con deliberazione n. 266/2009	2, 7, 9	CONSULTA EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO
	Integrazione – nel novero dei documenti necessari all’iscrizione delle associazioni estere nell’elenco regionale e nelle pratiche degli aggiornamenti biennali dell’elenco- di una scheda raccolta dati che fornisca notizie sulla componente femminile	2, 7, 9	CONSULTA EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO
	Diffusione della cultura di genere presso gli enti locali tramite la rivista le Istituzioni del federalismo	11	AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI
	Contrasto agli stereotipi di genere	9	GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA – SERVIZIO SEGRETERIA E AFFARI GENERALI DELLA GIUNTA – AFFARI GENERALI DELLA PRESIDENZA – PARI OPPORTUNITÀ
	Sito “Alla Pari”	9	GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA – SERVIZIO SEGRETERIA E AFFARI GENERALI DELLA GIUNTA – AFFARI GENERALI DELLA PRESIDENZA – PARI OPPORTUNITÀ

3.2. Le azioni articolate per Direzione Generale

DIREZIONE AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	REALIZZAZIONE DI UNA BANCA DATI SULLE BUONE PRATICHE ATTINENTI LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO- PIANO REGOLATORE DEGLI ORARI DEGLI ENTI LOCALI
	<i>DATA INIZIO</i>	2009
	<i>DATA FINE</i>	2009
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1, 2
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Le attività hanno riguardato l'analisi di fattibilità di una dedicata alle buone pratiche sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con riferimento specifico ai Piani di regolazione degli orari progettati e realizzati dagli enti locali della Regione.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI.</i>	
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	L'analisi di fattibilità volta alla valutazione puntuale della possibilità di predisporre una banca dati sui PRO ha posto in luce alcune criticità legate alla eterogeneità dei materiali e dei documenti disponibili, sia in termini di contenuti sia in termini di supporti. Si sono evidenziati particolari problemi nel trattamento delle informazioni soprattutto per quanto riguarda l'analisi di efficacia prodotta dai progetti finanziati.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Considerati i punti di criticità dell'azione proposta, è necessario valutare opportunamente due aspetti: -da un lato, la necessità di risorse finanziarie per l'avvio di una attività di analisi di campo circa l'efficacia delle azioni locali riferiti ai progetti di Piani di regolazione degli orari (ricognizione e valutazione dei risultati sia dei progetti finanziati che di quelli autonomamente realizzati dagli enti locali).
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Si propone di considerare, in collaborazione con i servizi regionali competenti, possibili attivazioni di progetti europei (area Euroregione mediterranea e/o URBAL America Latina)

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	INDAGINE DEMOSCOPICA SU ACCESSO ALLA GIUSTIZIA E TUTELA DEI DIRITTI CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE DIFFERENZE DI GENERE
	<i>DATA INIZIO</i>	Gennaio 2009
	<i>DATA FINE</i>	Giugno 2009
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	L'indagine svolta consente, anche attraverso la messa in evidenza delle differenze di genere nell'approccio alla conflittualità e alla tutela dei diritti, di individuare puntualmente gli strumenti mediante i quali la Regione realizzerà iniziative di comunicazione e divulgazione della conciliazione.
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	L'indagine demoscopia costituisce una azione di rilievo nell'ambito del progetto ADRPlus cofinanziato dalla Commissione europea (direzione generale giustizia, sicurezza e libertà) e condotto in partnership con la provincia di Barcellona e l'Associazione Infodroits dell'Aquitaine che ha come obiettivo la divulgazione e il sostegno alla conciliazione extragiudiziale, quale strumento alternativo di risoluzione delle controversie in materia civile e commerciale.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Le azioni di monitoraggio previste sono quelle tipiche dei progetti europei. Non si esclude, tuttavia, di realizzare in futuro una seconda indagine che permetta di verificare gli effetti delle azioni di divulgazione della conciliazione realizzate anche grazie al contributo del network istituzionale previsto nell'ambito del progetto ADRPlus. Le future attività di indagine potranno consentire l'analisi, in serie storica, delle propensioni, comportamenti e percezioni in un'ottica di genere. La fattibilità di tali possibili azioni future è strettamente vincolata alla disponibilità di risorse.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI.</i>	Cittadini e cittadine residenti dell'Emilia-Romagna (della Catalunya e dell'Aquitaine) di età compresa tra 18 e 80 anni. La numerosità del campione è stata, per ciascuna realtà territoriale, di 1200 individui di cui, nel territorio emiliano-romagnolo 50,8% donne e 49,2% uomini. L'azione è indiretta
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Non si sono riscontrate particolari criticità nella realizzazione dell'azione. Va tuttavia rilevato che una maggiore disponibilità di finanziamento avrebbe consentito la definizione di un questionario più articolato, comprensivo di analisi di settore come ad esempio la conflittualità in specifici ambiti (sanità, sociale, ecc.). Il principale punto di forza del progetto è costituito dalla condivisione della metodologia tra i partner del progetto stesso e la affidabilità del soggetto al quale è stato esternalizzata l'attività (Medec della Provincia di Bologna). Un altro punto di forza che merita attenzione è l'opportunità offerta dalla Commissione europea ai Paesi membri di partecipare al bando relativo al programma Giustizia civile.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	La principale connessione dell'azione si deve identificare nell'ambito delle politiche regionali volte alla semplificazione e innovazione, in quanto il sostegno alla conciliazione consente di incrementare la conoscenza e l'utilizzo di forme alternative/complementari alla giustizia ordinaria

		che consentono una sostanziale riduzione di tempi e costi necessari a far valere i propri diritti da parte dei cittadini, delle imprese e della stessa pubblica amministrazione.
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	Le buone pratiche messe in campo hanno riguardato principalmente il lavoro di gruppo sia interno al Servizio, sia con i partners del progetto che hanno consentito l'individuazione di una corretta ed efficace metodologia di lavoro e una interconnessione con le molteplici attività del progetto europeo.
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Il risultato dell'azione intrapresa è costituito innanzitutto dalla messa a punto di azioni di informazione e sensibilizzazione mirate anche nell'ottica di genere sul tema della tutela dei diritti di fronte all'insorgere di liti in materia civile e commerciale.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	18.000 euro

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	INDAGINE SULLA EFFETTIVITA' DEI SERVIZI DI CONCILIAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE DIFFERENZE DI GENERE
	<i>DATA INIZIO</i>	L'azione si realizza dal mese di marzo al mese di settembre del 2009
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	L'indagine sulla effettività dei servizi di conciliazione in Emilia-Romagna si realizza nell'ambito del progetto ADRPlus cofinanziato dalla Commissione europea- Direzione Generale Giustizia, Sicurezza e Libertà. Essa ha come obiettivo l'analisi, anche in un'ottica di genere, degli aspetti organizzativi, di efficacia e di volume di attività riguardanti i soggetti che erogano servizi di conciliazione (Corecom, Camere di commercio, Associazioni di consumatori, ecc.)
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	L'indagine sull'effettività dei servizi di conciliazione costituisce un aggiornamento e un ampliamento di una indagine già condotta nel 2007 proponendo, nell'edizione 2009, una attenzione particolare alla questione di genere che, ci risulta, rappresenta un esempio unico in Italia.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI.</i>	Destinatari dell'indagine sono tutti i servizi di conciliazione presenti sul territorio regionale. L'azione è indiretta
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Non si sono riscontrate particolari criticità nella realizzazione dell'azione. Va tuttavia rilevato che una maggiore disponibilità di finanziamento avrebbe consentito la definizione di un questionario più articolato e il superamento di alcuni limiti derivanti dalla somministrazione dei questionari che stata effettuata per via cartacea e con assistenza telefonica, in luogo di una più efficace somministrazione diretta che non è stato possibile effettuare per vincoli finanziari. Il punto di forza si può individuare in una buona rete di rapporti con i soggetti intervistati e nell'esperienza dei collaboratori impiegati.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	La principale connessione dell'azione si deve identificare nell'ambito delle politiche regionali volte alla semplificazione e innovazione. L'indagine si inserisce oltre che nell'ambito del progetto europeo citato anche nel quadro delle attività comprese nel Protocollo di Intesa sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna, da Unioncamere e da Intercent-er che dà attuazione all'"Accordo quadro sulla competitività del sistema delle imprese e per una nuova fase di sviluppo".
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	Le buone pratiche messe in campo hanno riguardato principalmente il lavoro di gruppo sia interno al Servizio che con i partners del progetto che hanno consentito l'individuazione di una corretta ed efficace metodologia di lavoro e una interconnessione con le molteplici attività del progetto europeo.
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	La messa in luce delle caratteristiche dei servizi, anche in un'ottica di genere, consentirà alla comunità professionale di intervenire con soluzioni mirate per elevare la qualità dei servizi.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	2.500,00 euro

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	OSSERVATORIO SULLE ELETTE- BANCA DATI ANAGRAFICA DEGLI ENTI LOCALI
	<i>DATA INIZIO</i>	2009
	<i>DATA FINE</i>	2010
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	La particolare rilevanza dell'azione proposta è direttamente proporzionale alla complessità/criticità dei suoi contenuti. Le attività sino ad ora svolte hanno riguardato particolarmente la fattibilità dell'azione. Da tale analisi ne è conseguita la decisione, al momento, di introdurre la differenza di genere nell'ambito dell'anagrafica dei comuni e precisamente dello strumento <i>Banca dati Enti locali in rete</i> , in modo tale da consentire agli utenti una ricerca del dato (amministratori locali e dirigenti) per genere, incrociando tale variabile anche con specifiche ulteriori variabili quali le deleghe attribuite, il settore di responsabilità, l'appartenenza politica. Tale scelta ha rappresentato anche una concreta risposta che l'amministrazione regionale intende offrire agli operatori delle amministrazioni locali che, nel corso di attività formative da noi promosse e realizzate in loco, hanno espressamente evidenziato la suddetta necessità informativa.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI.</i>	
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	L'aspetto positivo risiede nel fatto che la Banca dati Enti locali in rete è pienamente a regime e che si alimenta grazie al contributo diretto di tutti gli enti locali della regione e grazie alla collaborazione di Anci e Upi Emilia-Romagna. Ciò consentirà l'applicazione di alcune integrazioni al software volte all'inserimento di specifiche modalità di ricerca per genere.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI? COMPLESSIVAMENTE</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	L'intenzione per il futuro è di realizzare, a seguito dello studio di fattibilità, l'anagrafica sulla presenza femminile negli enti locali della Regione che abbiano incarichi politici o amministrativi di responsabilità.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI GENERE PRESSO GLI ENTI LOCALI TRAMITE LA RIVISTA LE ISTITUZIONI DEL FEDERALISMO
	<i>DATA INIZIO</i>	2007
	<i>DATA FINE</i>	2008
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Aprire uno spazio al confronto/riflessione tra regione ed enti locali sulla tematica delle politiche di genere
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Attraverso la realizzazione di un numero monografico (n. 2/2008) della Rivista <i>Le Istituzioni del Federalismo</i> dal titolo "La Regione Emilia-Romagna e le politiche di genere: una rete di idee, progetti ed esperienze" ci si è posti i seguenti obiettivi: - divulgare il più possibile il tema delle politiche di genere, con una particolare attenzione rivolta alle necessità informative degli Enti locali dell'Emilia-Romagna, - sviluppare e diffondere un processo di riflessione sul tema delle politiche di genere ed alimentare proficue piste di lavoro, in un utile confronto con le autonomie locali.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI.</i>	Amministratrici degli enti locali in indirizzario, abbonate (studiose e praticanti del tema del federalismo) in indirizzario...
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Aspetti positivi: la tiratura speciale della Rivista (3000 copie) ha permesso di ampliare il consueto indirizzario raggiungendo così un ampio pubblico di lettori. Il numero 2/2008 e' stato anche pubblicato sul Portale Autonomie, attraverso il quale sono stati segnalati gli specifici contenuti e realizzata una promozione a larga scala dei contenuti della Rivista. Criticità: mancanza di feedback, legata al fatto che trattasi di uno strumento unidirezionale
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI? COMPLESSIVAMENTE</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Replicare l'iniziativa per dare continuità alla riflessione . Aprire spazi di riflessione permanenti.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	

DIREZIONE AGRICOLTURA

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PSR 2007-2013
	<i>DATA INIZIO</i>	2007
	<i>DATA FINE</i>	2013
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1, 2, 3, 5
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	<p>Quadro conoscitivo: Rapporti sul PRSR 2000/2006 Valutazione ex ante del Programma di sviluppo rurale 2007/2013 Quadri conoscitivi dei programmi provinciali (PRIP)</p> <p>L'esito degli elementi conoscitivi ha portato al sostegno dell'imprenditorialità femminile, identificando nei bandi relativi alle misure 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", 311 "Diversificazione in attività non agricole" (azione 1: Agriturismo, azione 2: Ospitalità turistica, azione 3 "Impianti per energia da fonti alternative), priorità a beneficiari donne con pesi e localizzazioni diverse a seconda delle misure (le priorità infatti sono prevalentemente indicate secondo le necessità individuate dai programmi provinciali).</p> <p>I bandi relativi alla misura 311 azione 1 Agriturismo aperti successivamente l'approvazione della L.R. 4/2009 potranno inoltre finanziare progetti relativi a fattorie sociali dove sarà possibile svolgere attività di servizi all'infanzia alla cura di anziani disabili, nei limiti e modalità definite dalle norme di attuazione della stessa legge.</p> <p>Inoltre, per quanto riguarda il gap culturale e professionale, con le misure 111 , 114, 331 (Formazione) è prevista la possibilità di attivare corsi o richiedere consulenza rivolti entrambi specificatamente all'imprenditoria femminile.</p> <p>Le modifiche apportate al PSR in seguito alle direttive europee in merito all'Health Check e nuove sfide vedono l'introduzione di una nuova azione a sostegno della realizzazione di infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali. La misura interverrà solo nei comuni completamente privi del servizio o fino al raggiungimento del minimo necessario allo sviluppo delle tecnologie ICT di minima e le sue ricadute sulla popolazione rurale in genere potranno sicuramente facilitare le donne nella conciliazione. Il quadro conoscitivo di riferimento per questa misura è stato costruito con i dati del Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (PITER).</p>
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	<p>Rafforzamento dell'imprenditoria femminile. Miglioramento dei servizi e della qualità della vita in territorio rurale.</p>
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Il monitoraggio e la valutazione sono attività del PSR e verranno fatte in un ottica di genere sul programma nel suo complesso.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Imprese agricole (per quanto riguarda la banda larga popolazione rurale in genere). E' un' azione

		indiretta
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Le prime elaborazioni dei rapporti annuali rilevano che il 21,7% delle domande sono presentate da donne.</p> <p>La quota di domande ammesse, invece, da conduttori donna variano dal 37,5% al 19% a seconda delle misure.</p> <p>In particolare per la misura 311, il criterio di priorità che premia i beneficiari di sesso femminile sembra influenzare in maniera diretta i contributi: se infatti le donne rappresentano poco più di un terzo delle istanze ritenute ammissibili a contributo, tale percentuale sale fino al 35% sul totale della misura considerando le domande ammesse a contributo per tutte e tre le 3 azioni. Nella sola azione 1 si arriva ad un totale del 44%.</p> <p>Nei bandi 2009 per la Misura 331 rivolta alla formazione e informazione sono state approvate due operazioni (Donne, turismo e accoglienza; Azioni di supporto alla progettazione e organizzazione di interventi per lo sviluppo locale integrato dell'impresa femminile), nelle province di Modena e Reggio Emilia.</p> <p>Con delibera di Giunta, in dicembre 2010 è stato approvato il nuovo programma operativo per cui per le misure dell'asse 3 (311, 331, 321.4) nel 2011 saranno aperti i nuovi bandi.</p> <p>Al fine di promuovere l'informazione sulle azioni e le politiche di genere messe in campo, è stata anche prevista una specifica pagina web nel sito della direzione agricoltura: http://ermesagricoltura.it/Strutture-e-attivit�-istituzionali/Altre-attivit�-istituzionali/Donne-in-agricoltura</p>
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICIT� E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Non ci sono ancora gli elementi per valutare le azioni e la loro efficacia, visto che il programma non � avvio ancora concluso (bandi aperti nel 2009 e nel 2011).
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Le misure sono demarcate rispetto agli altri Fondi strutturali Si fa riferimento alla coerenza con il PiTER per l'estensione della banda larga, anche se il PSR agir� esclusivamente nelle aree in Digital divide (ovvero zone bianche) dei territori di Montagna-Collina.
11	<i>UTILIT� DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	La Rete Rurale Nazionale ha tra le sue funzioni lo scambio e la condivisione di buone pratiche. Si auspica che i progetti promossi dal PSR Emilia Romagna rientrino tra quelli segnalati dalla rete
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Piano finanziario del PSR.

DIREZIONE AMBIENTE, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ (ES)E GENERE
	<i>DATA INIZIO</i>	2008
	<i>DATA FINE</i>	2010
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 5
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	<p>Intervento sulla parte <u>programmatica</u>: Programma regionale INFEA 2008/2010. Introduzione della visione di genere nella definizione delle politiche di sostenibilità, nel monitoraggio delle attività di educazione alla sostenibilità e dei processi di Agenda 21 locale con particolare riferimento all'esigenza di ampliare l'efficacia delle azioni poste in essere.</p> <p><u>Intervento pratico</u>: Svolgimento di una azione di formazione /progettazione partecipata che coinvolgerà circa 30 operatori dei Centri di educazione ambientale e attori del sistema INFEA ER. E' una azione diretta, svolta con il concorso del settore Pari opportunità di genere del Gabinetto del Presidente, tesa alla promozione di azioni da parte delle strutture del sistema INFEA (Informazione ed educazione ambientale) e in primo luogo dei CEA (Centri di educazione ambientale). L'azione dovrebbe consentire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la formazione di un gruppo di operatori del sistema di educazione all'ambiente e alla sostenibilità interessati ad approfondire il tema del punto di vista di genere e a sperimentarne l'introduzione nelle attività e progetti educativi; - l'inserimento di rilevamenti specifici nei progetti dei CEA in fase di avvio o già in corso; - la restituzione di dati in grado di migliorare il quadro conoscitivo e ampliare l'efficacia delle azioni.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Numero dei partecipanti alla formazione (adesioni volontarie) e numero dei CEA ai quali fanno riferimento (=grado di diffusione sul territorio regionale della formazione); il gradimento della formazione sarà rilevato attraverso specifici questionari.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI.</i>	Circa 30 operatori dei Centri di educazione ambientale e attori del sistema INFEA EA (esperti, amministratori, insegnanti, ecc.) che avranno il compito di diffondere la conoscenza e l'interesse per i temi affrontati.

6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	L'interesse suscitato è stato molto elevato non solo da parte degli operatori dei CEA, ma anche da altri soggetti della rete INFEA regionale e nazionale. I livelli di soddisfazione saranno valutati alla fine del percorso formativo (2011).
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p><u>Intervento sulla parte programmatica:</u> Il Programma triennale INFEA 2008/2010 è stato orientato alla valorizzazione della dimensione di genere. In particolare si è previsto che le attività tengano presente in ogni fase la opportunità di rilevare le differenze di genere valorizzandone presenza e specificità e dando visibilità ai diversi punti di vista ed esigenze; Sono 69 i Centri di Educazione Ambientale sostenuti dalla Regione che, attraverso progetti formativi ed educativi che utilizzano anche le metodologie dell'Agenda 21 locale, hanno diffuso e diffondono su tutto il territorio regionale comprese le aree protette, a giovani e adulti, la cultura della sostenibilità e delle pari opportunità nella loro più ampia declinazione, che si riferisce non solo al genere, ma anche alla generazione, alla cittadinanza, al territorio, ai sistemi di accesso alle informazioni e ai servizi. Tra i temi affrontati: educazione al consumo, gestione rifiuti e raccolta differenziata, uso razionale delle risorse, risparmio energetico, mobilità sostenibile, cambiamenti climatici, conservazione della biodiversità, ecc. Si è dato sostegno ai processi di Agenda 21 locale attivati dagli EELL che presentano potenzialità inerenti alle politiche di coesione sociale e alle politiche di genere, e si è avviata la predisposizione di indirizzi per lo sviluppo delle politiche di genere nell'ambito dei processi di Agenda 21L. Si è provveduto alla introduzione del dato di genere in studi specifici: ricerca Educazione ambientale 10+ propedeutica alla successiva programmazione INFEA (questionario "saperi, consapevolezza, comportamenti ambientali di bambini, ragazzi, adolescenti" ed evoluzione competenze e professioni degli operatori dei CEA); azioni realizzate da CEA e Scuole e finanziate dai bandi regionali INFEA; azioni integrate di sistema</p> <p><u>Intervento pratico:</u> In attuazione del Programma regionale INFEA 2008-2010 (approvato con Del. Assemblea Legislativa n. 190 del 21/10/08) che prevede che le attività tengano presente in ogni fase la "opportunità di rilevare le differenze di genere valorizzandone presenza e specificità e dando visibilità ai diversi punti di vista ed esigenze", si è sviluppata una costante azione di sensibilizzazione e stimolo nei confronti dei Centri di Educazione Ambientale (CEA). Sono stati sviluppati i rapporti tra Servizio Comunicazione, educazione alla sostenibilità e settore Pari opportunità di genere del Gabinetto del Presidente ed impostata la progettazione di una prima azione di formazione /progettazione partecipata rivolta agli operatori della rete dei CEA e ad altri attori del sistema INFEA ER.</p>

		<p>Non è stato possibile realizzare, come previsto, una ampia comunicazione specifica all'interno del Seminario INFEA che si è tenuto nei giorni 11 e 12 giugno 2009 a Roccamalatina (MO), ma si è comunque data ampia notizia della intenzione di realizzare la citata azione formativa, sia nel corso dello stesso Seminario, sia nel corso di un INFODAY organizzato per la presentazione dei progetti dei CEA sul Bando INFEA 2009. La proposta ha riscosso molto interesse da parte di operatori di tutto il territorio regionale.</p> <p>Solo nel 2010, a seguito anche della approvazione della L.R. 27/09 "Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione alla sostenibilità", è stato possibile disporre dei finanziamenti necessari (utilizzate le disponibilità economiche del bilancio 2010) ad avviare le attività di progettazione del previsto percorso formativo.</p> <p>In particolare si è tenuta una giornata di presentazione del percorso formativo e autoselezione dei partecipanti e si è costruito, con la collaborazione del Servizio competente per le pari opportunità, il programma definitivo del percorso stesso (realizzazione di 6 incontri formativi nei mesi di gennaio-marzo 2011).</p>
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Pur se con qualche ritardo sui tempi previsti, le azioni previste sono state realizzate o positivamente avviate.
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p><i>Criticità</i></p> <p>Il sistema INFEA, ed in particolare i Centri di educazione ambientale (CEA), stanno attraversando un momento particolarmente difficile che speriamo possa essere superato rapidamente anche sulla base della riorganizzazione territoriale avviata a seguito dell'approvazione della L.R. 27/09 sulla Educazione alla sostenibilità. Queste difficoltà si ripercuotono ovviamente sul personale dei CEA, prevalentemente precario, e sui programmi degli Enti, particolarmente "prudenti" sia dal punto di vista economico, sia sotto il profilo della innovazione.</p> <p><i>Aspetti positivi</i></p> <p>L'azione formativa prevista è stata accolta con interesse ed entusiasmo dagli operatori/trici contattati che vedono favorevolmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la formazione di un gruppo di operatori del sistema di educazione all'ambiente e alla sostenibilità che possa approfondire il tema del punto di vista di genere e sperimentarne l'introduzione nelle attività e progetti educativi; - l'inserimento di rilevamenti specifici nei progetti dei CEA in fase di avvio o già in corso; - la restituzione di dati in grado di migliorare il quadro conoscitivo e ampliare l'efficacia delle azioni.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Sì, soprattutto con le politiche del settore ambientale, in particolare del servizio Parchi e risorse forestali.

		<p>Di grande importanza sarà anche il coinvolgimento di rappresentanti delle diverse D.G. con cui si collabora per la progettazione e conduzione di progetti integrati di comunicazione e sostenibilità (D.G. Agricoltura, D.G. Trasporti, D.G. Sanità, D.G. Attività produttive, ecc).</p> <p>I soggetti coinvolti nello svolgimento delle attività sono numerosi e la loro partecipazione e varietà sarà senz'altro da considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Servizio Comunicazione, Educazione alla sostenibilità della DG centrale Organizzazione Personale, Sistemi Informativi e Telematica; - i numerosi soggetti del sistema regionale INFEA (Centri di Educazione Ambientale, scuole, Parchi, Enti ed agenzie scientifiche, Associazioni, referenti provinciali INFEA, ecc.). <p>L'attività si integrerà con le altre azioni condotte direttamente dalla Direzione Ambiente</p>
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	<p>La formazione degli operatori dei CEA e degli altri soggetti attivi nel settore della educazione alla sostenibilità è ovviamente necessità preliminare a qualsiasi proposta in grado di formulare buone pratiche di applicazione del punto di vista di genere nei progetti di carattere educativo.</p>
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Sulla base dell'attività formativa si potranno progettare e realizzare esperienze originali di conoscenza e studio delle relazioni tra educazione, generi e ambiente.</p> <p>La costituzione di un piccolo gruppo di operatori interessati ad approfondire il tema della introduzione delle politiche di genere nelle attività di educazione alla sostenibilità.</p> <p>L'inserimento di dati e rilevamenti specifici nei progetti dei CEA attualmente in fase di avvio o già in corso.</p> <p>Un ritorno di dati in grado di migliorare il quadro conoscitivo e ampliare l'efficacia delle azioni.</p>
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	<p>Le risorse finanziarie necessarie a finanziare il percorso formativo, pari a 22.289,00 euro, sono state allocate sul bilancio 2010.</p>

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PIANO DI AZIONE AMBIENTALE
	<i>DATA INIZIO</i>	2008
	<i>DATA FINE</i>	2010
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 5
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	<p><u>Intervento sulla parte programmatica:</u> Predisposizione del Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2008/2010 orientato alla valorizzazione della dimensione di genere.</p> <p><u>Intervento pratico:</u> Costituzione di un gruppo di lettura del Piano di Azione Ambientale in un'ottica di genere da cui trarre stimoli ed indicazioni per la predisposizione dei successivi piani e programmi. Vanno rilevate le dimensioni di genere e promosse azioni specifiche a supporto della loro evidenziazione e sviluppo. L'azione, che necessita del supporto del settore Pari opportunità di genere del Gabinetto del Presidente, dovrebbe consentire anche la costituzione di un gruppo di tecnici di diverse aree tematiche in grado di riflettere sull'impatto di genere che può esercitare la loro attività e di proporre azioni positive conseguenti.</p>
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI.</i>	
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p><u>Intervento sulla parte programmatica:</u> Il Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile 2008/2010 è stato orientato alla valorizzazione della dimensione di genere. In particolare si è previsto che le attività tengano presente in ogni fase la opportunità di rilevare le differenze di genere valorizzandone presenza e specificità e dando visibilità ai diversi punti di vista ed esigenze.</p> <p>Sulla base di quanto definito nel Piano di Azione Ambientale 2008/2010 è stato avviato il percorso di programmazione dei progetti territoriali, attraverso il coordinamento e la gestione successiva dei fondi messi a disposizione (26.000.000 €) alle province. Alla data del 7/12/2009 sono stati approvati di Accordi di programmazione negoziata con tutte e 9 le province. Nella delibera della Giunta regionale n. 238/2009, inerente la prima fase attuativa del piano, è stato inserito uno specifico box all'interno della scheda descrittiva dell'intervento da candidare, come di seguito indicato:</p>

		<p>B.3 - PRINCIPIO DI INTEGRAZIONE POLITICHE DI SOSTENIBILITA' CON VISIONE DI GENERE</p> <p>- Il progetto consente di effettuare una rilevazione di genere in termini di popolazione interessata dall'intervento?</p> <p><input type="checkbox"/> Si</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p>Qualora l'intervento proposto renda possibile un'analisi disaggregata per genere della popolazione interessata (a titolo puramente esemplificativo la rilevazione della tipologia utenze interessate suddivise per genere dell'ambito interessato nell'ambito del sistema dei servizi pubblici locali -servizio idrico integrato e gestione rifiuti-) il proponente si impegna ad integrare in tal senso la Scheda di Attuazione dell'Intervento (Format 2) con la descrizione dei contenuti e l'indicazione dei risultati di tale rilevazione.</p> <p>Non sono state riscontrate indicazioni da parte degli enti attuatori degli interventi. Sono da analizzare i motivi : l'assenza di effetti incentivanti</p> <p><u>Intervento pratico:</u> L'intervento non è stato realizzato, probabilmente in considerazione del mancato allineamento temporale della programmazione del Piano con le tempistiche necessarie per il lavoro di gruppo.</p>
8	VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI	
9	CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE	<p>Le principali criticità sono consistite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel cercare di delineare un quadro di raccordo sinergico con le province per cogliere, ove possibile, le eventuali interazioni con una visione di genere con i progetti che via via venivano candidati, sui tematismi "parchi e aree naturali protette", "potenziamento raccolta differenziata rifiuti", "tutela acque", "bonifiche siti inquinati", "risanamento inquinamento atmosferico" - lo strumento individuato è stato l'inserimento, con conseguente richiesta di compilazione, di uno specifico box, descritto nel punto precedente. <p>Tale tentativo potrebbe consentire di "delimitare" quello/i che possono essere ambiti tematici adeguati a verificare in una fase successiva quali spazi di azioni possono essere maggiormente in grado di declinare elementi utili ad implementazioni di una visione di genere. La compilazione di tale box segnalerà il o i settori tematici sui quali può potenzialmente emergere la possibilità di attivare un ulteriore affinamento per verificare ove sia possibile costruire una griglia più articolata e dettagliata di criteri.</p>
10	RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?	

11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Le prospettive di sviluppo dipendono principalmente dall'attivazione dell'azione prevista per il 2010 per la direzione Ambiente, con particolare riferimento all'azione specifica di costituzione di un gruppo di analisi e approfondimento del piano di azione ambientale in un'ottica di genere da cui possano trarsi indicazioni ulteriori per lo sviluppo delle fasi successive di programmazione.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	26.000.000 €, già ripartiti a favore delle Province.

DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	ANALISI E FONTI: REALIZZAZIONE RAPPORTO STATISTICO QUALI-QUANTITATIVO 2008-2007 SULL'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE IN EMILIA-ROMAGNA E SUA DIFFUSIONE – AGGIORNAMENTO BIENNALE DEL RAPPORTO – EVENTI DI DIFFUSIONE
	<i>DATA INIZIO</i>	2008
	<i>DATA FINE</i>	2010
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2-5
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Monitorare i fabbisogni e le caratteristiche dell'impresa femminile circoscrivendo ambiti di analisi definiti e collegati alle politiche industriali della regione: analisi della diffusione delle ICT nelle imprese femminili (progetto OPTA)
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI.</i>	
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>CRITICITÀ:</p> <p>Realizzazione del rapporto: Difficoltà nel reperimento dati per limiti ISTAT, e assenza accordi istituzionali con Unioncamere. Limiti anche nel reperimento dati qualitativi: dati su anagrafe imprese ma non su variabili specifiche da indagare</p> <p>PUNTI DI FORZA:</p> <p>Nella diffusione: il Tavolo regionale per l'imprenditoria femminile ha dato buoni risultati Nella realizzazione: Collaborazione con Univ. Di Bologna. Inclusionione nell'indagine delle varie forme di imprenditoria femminile. Elaborazione condivisa nel Tavolo regionale delle priorità degli approfondimenti qualitativi</p> <p>CRITICITÀ SOPRAGGIUNTE DAL 2010 Essendo venuta a mancare la obbligatorietà di comunicare alle CCIAA le variabili relative ai soci e conseguenti capitali, non è più possibile effettuare rilevazioni utilizzando il dbase delle camere di commercio secondo la definizione di impresa femminile prevista dalla Legge 215/92 ossia non è più disponibile la rilevazione del dato sull'entità economica femminile secondo legge.</p> <p>PUNTI DI FORZA Abbiamo realizzato un adattamento della definizione di impresa femminile che ci ha permesso di avere un universo di riferimento utilizzato per l'indagine OPTA. L'indagine ha permesso di indagare su un campione di 500 imprese femminili regionali lo stato di diffusione e</p>

		problematiche collegate all'ICT . I risultati dell'indagine sono state diffuse in un evento pubblico tenutosi l'8 marzo 2011.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Si potrebbe pensare alla costituzione di un "Osservatorio regionale" sull'imprenditoria femminile trasversale.
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Non è stato aggiornato il rapporto imprenditoria femminile 2010 , ma è stato riconvertito il fabbisogno informativo sulla diffusione di ICT nelle imprese femminili (indagine OPTA)
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Progetto OPTA 200.000 euro da Capitoli di PITER

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE: MAPPATURA SERVIZI, RIVISITAZIONE E RILANCIO SITO, CENSIMENTI, ANIMAZIONE TERRITORIALE
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2-3
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Aumentare gli accessi al sito Instaurazione di network territoriali d'imprenditrici e istituzioni locali
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	a) Sito Numero di movimentazioni del sito Numero di visite del sito b) Mappatura servizi e informazione Numero richieste evase c) Animazione d) Numero incontri organizzati e realizzati
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	a) Sito Il posizionamento in Ermes Imprese è solo temporaneo nella versione attualmente on-line. E' in via di ridefinizione l'intero portale. L'intera filosofia dello stesso portale cambierà, di conseguenza stiamo verificando le nuove impostazioni. b) Mappatura servizi e informazione Torna a crescere la richiesta di fondi e fonti di finanziamento per l'avvio d'impresa. Questo fenomeno è in parte legato alla crisi economica ed in particolare alla perdita di lavoro da parte di donne. Le criticità maggiori consistono nel reperimento di informazioni in tempo congruo per le imprese. Censire i servizi ha permesso di avere costanti relazioni con il territorio ed instaurare un flusso reciproco informativo che permette di aggiornare e rendere disponibili le info in tempi reali
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	a) Sito Il Sito Imprenditoria femminile è trasmigrato in Ermes-imprese, nella sezione della barra laterale Imprenditoria femminile. In tal modo si attua la decisione di rendere strutturale l'informazione di genere e non più collegata ad un finanziamento specifico. c) Animazione Collegamento anche con le azioni di OPTA

		<p>b) la nascita e la presenza del SITO ALLA PARI ha reso superfluo il mantenimento di siti/pagine informative sull'imprenditoria femminile nel sito <i>si_impresa</i> (che sostituisce <i>ERMES IMPRESE</i>). Ulteriori informative dedicate sono state inserite sul sito regionale del <i>POR_FESR</i> quando le notizie hanno a che fare con i fondi strutturali.</p> <p>Attività di informazioni infine sono state svolte presso i Comitati per l'imprenditoria femminile delle CCIAA in occasione della promozione del programma <i>OPTA</i></p>
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	deducibili solo a consuntivo

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	AZIONI PER L'INNOVAZIONE: SOSTEGNO ALLA PARTECIPAZIONE ALLE RETI PER LA RICERCA E PER IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, FAVORIRE L'INTRODUZIONE DI ICT PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA, PROMOZIONE IMPRESE INNOVATIVE ATTRAVERSO IL CONCORSO E LA PARTECIPAZIONE A R2B – PRIORITÀ PER LE IMPRESE FEMMINILI SUI BANDI RELATIVI A MISURE PER L'INNOVAZIONE
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2-3-5
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	<p>a) Premio 2010: aumentare del 10% il numero delle partecipanti</p> <p>b) R2B: spazio condiviso per imprese femminili con partecipazione di almeno 9 imprese</p> <p>Bandi: monitorare quantitativamente e qualitativamente partecipazione imprese femminili.</p> <p>c) promosso e realizzato tramite il progetto OPTA GENDER realizzato in collaborazione con PIETR ed ASTER un concorso a premi sulla possibilità di presentare progetti di innovazione legati ad introduzione all'interno dell'azienda di ICT. Propedeutico al premio si è realizzata una indagine sulla diffusione delle ICT nelle imprese femminili regionali (500 imprese indagate) nonché un rapporto sui focus group realizzati all'interno del progetto con target di imprese femminili. Il territorio è stato completamente coperto.</p> <p>d) priorità femminili introdotte su tutti i bandi per l'innovazione: (2010- Por Fesr 2007-2013 - Asse 1 - Attività I.2.1- Bando 2010 per progetti di sostegno allo start-up di nuove imprese innovative, 2008 e 2010 - Misura 2.1. Azione – Piano Triennale per le attività Produttive 2003-2005 – Bando 2010 “ Progetti per reti d'impresa” e</p>
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	n. d'impresa che partecipano su totale
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Imprese e imprenditrici femminili
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Criticità</p> <p>Premio: la definizione di progetto innovativo volendo noi utilizzare una declinazione ampia d'innovazione ossia legata a tecnologia, ricerca, all'organizzazione, ai processi produttivi, commerciali, comunicativi e di MKTG ecc.</p> <p>Punti di Forza</p> <p>Premio: si tratta del primo premio sull'innovazione rivolto sia alle imprese che alle professioniste e al lavoro autonomo. Ha permesso l'emersione di un vasto panorama di attività innovative legate ai più disparati settori, mostrando in tal modo l'ampiezza dei luoghi e delle modalità non sempre codificate dove l'innovazione viene realizzata.</p> <p>R2b: lo stand comune delle imprese e delle professioni presso la fiera internazionale della</p>

		ricerca, è stato totalmente autogestito dalle imprenditrici,
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	DG Cultura formazione e lavoro
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>L'aspetto innovazione nelle politiche industriali ricopre ancora un aspetto fondamentale: è proprio l'innovazione che può permettere al nostro sistema industriale di uscire dalla crisi pronto per essere più competitivo di prima.</p> <p>a) Premio: ripetibile nel 2010 – qs premio non è stato realizzato in quanto sostituito con il premio previsto all'interno del progetto OPTA</p> <p>b) R2B 2009: l'iniziativa di questo anno della manifestazione ha previsto come tema dominante i Tecnopoli che rappresentano una importante frontiera per la strutturazione di tutta la rete dell'alta tecnologia costruita con i fondi del Pritt e il Programma Triennale. Il tema dell'imprenditoria femminile non ha di conseguenza avuto nessuno spazio specifico, ma va ricordato che fra i criteri previsti nelle Manifestazioni d'interesse con cui si sono presentati i "progetti -- Tecnopoli" Por_fesr 2013 sulla realizzazione dei Tecnopoli è stata chiesta fra altro un'attenzione alla promozione di pari opportunità.</p> <p>c) Priorità su Por – Fesr e misure su Innovazione Realizzato: <i>Asse 1 -Attività di ricerca collaborativa</i>:248 domande finanziate di cui 32 imprese fra femminili e giovanili; 13% del totale delle imprese di cui il 50% femminili ossia 15;</p> <p>d) OPTA: Finalizzazione del progetto OPTA al fine di verificare il rapporto fra innovazione tecnologica e imprenditoria femminile anche al fine di favorire la conciliazione (in collaborazione con Direzione Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica): integrando l'attività con programmi di indagine sull'innovazione dei fabbisogni organizzativi promossa dalla CCIAA.- Realizzato completamente</p>
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	<p>Il finanziamento accordato alle imprese femminili che hanno partecipato al bando Asse1 "attività di ricerca collaborativa" è pari a oltre € 2,3 milioni di euro.</p> <p>Per il futuro bando sugli spin-off da ricerca sono previsti 2.000.000 di euro per l'intera misura</p>

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	MAINSTREAMING DI GENERE SUI BANDI: PRIORITÀ FEMMINILI NEI BANDI
	DATA INIZIO	
	DATA FINE	
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	1-2-3-5
	AMBITO DI POLITICA	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO) STATO DELL'ARTE A DICEMBRE 2009	<p>Realizzata su tutti i bandi: oltre al bando Asse 1 sulla ricerca ci sono:</p> <p>Asse 2 – Sostegno a progetti e servizi per la creazione di reti di imprese, per l'innovazione tecnologica e organizzativa nelle PMI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 49 aziende femminili ammesse al finanziamento pari al 9% del totale delle aziende; <p>Asse 3 – Finanziamento di progetti innovativi nel campo delle tecnologie energetico –ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 133 domande finanziate di cui 26 imprese femminili e giovanili; • 19.94% del totale delle imprese di cui il 61% femminili ossia 16; <p>Asse 4 – Sostegno alla qualificazione delle attività di servizio a supporto della fruibilità del patrimonio culturale ed ambientale:</p> <p>Bando chiuso a fine settembre 2009, dati non ancora disponibili.</p> <p>B) Pari opportunità negli interventi a sostegno dell'artigianato (L. R. 3/1999 Art. 40 – comma 1, lett. d - Imprese Artigiane)</p> <p>Il bando concede contributi in c/interessi alle imprese dell'artigianato prevedendo un abbattimento all'80% del tasso ufficiale d'interesse di riferimento per realizzare investimenti innovativi finalizzati a valorizzare la produzione di beni e di servizi nonché promuoverne la crescita e lo sviluppo competitivo.</p> <p>Dati relativi al bando 2006/2007: Imprese femminili 175 ossia il 9,8% rispetto al totale delle imprese che hanno partecipato al bando.</p> <p>Premiata la Regione Emilia-Romagna dall'UE: il programma regionale per l'imprenditoria femminile 2006-2008 legge 215/92, cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna nel 2009, è stato selezionato dalla Commissione europea Imprese e Industria, tra le buone pratiche per la promozione dell'imprenditoria femminile in settori innovativi e presentato lo scorso 5/ 6 Ottobre 2009 in un'iniziativa pubblica a Stoccolma</p> <p>Criticità e aspetti positivi emersi: Buona risposta delle imprese femminili visti di target di riferimento</p> <p>Si aggiungono ai dati precedenti i seguenti dati consuntivi ad Dicembre 2011 sul Por_FESR:</p>

		Imprese femminili	Investimenti ammessi	contributi concessi
	Asse 1	12	4.588.500,00	1.850.505,00
	Asse 2	49	6.758.815,86	2.703.526,34
	Asse 3	13	6.377.531,28	1.612.003,10
	Asse 4	39	11.028.603,06	3.498.928,33
	totale	113,00	28.753.450,20	9.664.962,77
	<p>Bando nuove imprese cooperative dgr. 140/2010</p> <p>Il bando ha previsto una premialità per le imprese femminili I dati relativi sono: 74 cooperative finanziate per un totale di imprese femminili pari a 26 pari al 35% delle domande . Investimenti ammessi per 1.035.000 euro contributi concessi per un totale di 520.000</p> <p>25% dei beneficiari dei bandi siano imprese femminili</p>			
	4	INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI		
	5	PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI		
	6	DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)		
	7	RISULTATI CONSEGUITI		
	8	VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI		

9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Buona risposta delle imprese femminili visti di target di riferimento
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	In uscita per metà Gennaio 2010, un bando in applicazione dell'Art.9 della Legge Regionale n. 6/2006 "Legge sulla cooperazione" che sostiene la nascita di nuove cooperative sociali. Priorità per donne, giovani e immigrati come da articolato di legge.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	<p>Finanziamento di progetti innovativi nel campo delle tecnologie energetico – ambientale: Il finanziamento accordato alle imprese femminili che hanno partecipato al bando ammonta a oltre € 2,1 milioni di euro</p> <p>Pari opportunità negli interventi a sostegno dell'artigianato: (L. R. 3/1999 Art. 40 – comma 1, lett. d - Imprese Artigiane)</p> <p>1.770.117 è il contributo concesso dalla Regione sull'abbattimento degli interessi, a fronte di 16.954.968 di finanziamenti attivati con le banche per l'anno 2007/2008. In elaborazione i dati 2008/2009</p> <p>Per il prossimo bando in attuazione dell'art.9 della L.R. 6/2006 le risorse totali stanziare per l'attuazione dell'articolo ammontano a 1.000.000 di euro.</p> <p>A consuntivo tramite le priorità sono stati concessi alle imprese femminili circa 12.000.000 di euro di incentivi.</p>

DIREZIONE CULTURA, FORMAZIONE, LAVORO

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	VOUCHER CONCILIATIVI
	<i>DATA INIZIO</i>	2008
	<i>DATA FINE</i>	2013
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	<p>L'analisi di contesto ha permesso di evidenziare che a fronte dell'aumento della domanda di servizi per l'infanzia causata da una molteplicità di fattori, - dall'incremento demografico registratosi negli ultimi dieci anni, all'accresciuta partecipazione femminile al mercato del lavoro, ai rilevanti fenomeni migratori che hanno investito il territorio regionale, insieme ai mutamenti nella configurazione delle strutture familiari tradizionali-, la risposta della Regione e dei Comuni si è andata modulando nel tempo attraverso l'offerta di una pluralità di servizi educativi. In particolare l'offerta di nidi d'infanzia sia pubblici che privati è aumentata negli ultimi dieci anni dell'80%, passando da 403 strutture nel 1995 a 790 nell'anno scolastico 2006-2007.</p> <p>Tuttavia nonostante l'aumento generalizzato dell'offerta di servizi educativi, è risultata comunque presente una rilevante quota di bambini esclusi dall'inserimento ai nidi alimentando le liste d'attesa, che al momento della progettazione dell'intervento erano circa 6.000. Inoltre per quanto riguarda il tasso di copertura del servizio, inteso come rapporto tra i bambini sotto i tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia e la popolazione <i>target</i>, si era potuto notare che il tasso medio regionale ammontava al 28%, un tasso che, nonostante risulti molto al di sopra della media nazionale (11% circa), era lontano dall'obiettivo previsto nell'Agenda di Lisbona al 33%. Nel 2010 il tasso era salito al 29,1%.</p> <p>L'azione regionale "Voucher conciliativi" ha inteso supportare i bisogni di conciliazione tra impegni di carattere professionale e carichi di cura parentale espressi da lavoratrici e/ o lavoratori che abbiano bambini in età tra zero e tre anni da inserire in servizi educativi. In particolare l'azione regionale consiste nell'erogazione di voucher alle famiglie residenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna per l'inserimento dei propri figli in servizi educativi privati autorizzati.</p>
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	<p>Miglioramento delle condizioni di conciliazione tra bisogni di carattere professionale e carichi di cura familiare da parte di lavoratori/lavoratrici.</p> <p>Aumento del numero di bambini in età tra zero e tre anni inseriti in nidi d'infanzia.</p>
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	E' in corso una missione valutativa dell'Assemblea legislativa che riguarderà alcuni comuni che hanno aderito all'iniziativa. Si cercherà di capire, fra l'altro, gli effetti sulle liste di attesa e il gradimento delle famiglie beneficiarie dei voucher.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	I fondi sono destinati alle famiglie residenti o domiciliate nella Regione Emilia-

		<p>Romagna che inseriscano il/i figlio/i in posti nido privati autorizzati ubicati nella Regione, a condizione che entrambi i genitori o uno solo, in caso di famiglie mono genitoriali, risultino occupati. Il voucher è finalizzato a ridurre la spesa a carico delle famiglie.</p> <p>Le famiglie che percepiscono il voucher devono avere una ISEE non superiore a € 35.000.</p>
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	Sarà effettuata nell'ambito della missione valutativa di cui al recedente punto 4
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Per l'anno scolastico 2008/2009 è stata avviata la sperimentazione di erogazione dei voucher limitatamente ai comuni di Bologna e Modena. Le famiglie beneficiarie sono state 13.</p> <p>A partire dall'anno scolastico 2009/2010 l'intervento è stato esteso a tutto il territorio regionale. Attualmente sono in corso di erogazione i voucher relativi all'anno scolastico 2010/2011 e sono già state approvate le candidature dei comuni per l'anno scolastico 2011/2012.</p> <p>L'intervento proseguirà anche per l'anno scolastico 2012/2013: le candidature saranno raccolte nell'autunno 2011.</p> <p>Nel primo anno di attuazione hanno aderito 21 comuni capofila dei 38 esistenti, da soli o in aggregazione con altri comuni.</p> <p>Nei due anni scolastici successivi il numero dei comuni capofila aderenti si è stabilizzato a 22. E' di molto aumentato però il numero dei comuni che il capofila ha aggregato, passando dai 47 del 2009/2010 ai 57 del 2011/2012.</p> <p>Le famiglie beneficiarie sono state 500 nel 2009/2010, aumentate a 926 nel 2010/2011.</p>
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	<p>Trattandosi di una politica di tipo innovativo e che impatta con molteplici aspetti indipendenti dalla Regione va tenuta presente la difficoltà di valutarla.</p> <p>Per esempio gli effetti sulle liste di attesa non si possono far risalire in toto ai voucher, in quanto si inseriscono e si intrecciano con le politiche comunali.</p> <p>In ogni caso una prima valutazione si può fare rispetto al minor numero di voucher utilizzati rispetto alle richieste inizialmente presentate e approvate dalla Regione. Il calo è stato del 42% per cento nel primo anno di attuazione del progetto e del 34% nel secondo.</p> <p>Per il primo anno ha sicuramente inciso la diffidenza dei genitori nei confronti di un beneficio che riguardava i nidi privati e anche alle difficoltà da parte dei comuni capofila a gestire in modo ottimale i rapporti con i gestori di tali strutture, unitamente a stime del fabbisogno sicuramente sovradimensionate. In aggiunta a tutto ciò l'intervento è entrato in rotta di collisione con l'esplosione della crisi, che avendo ridotto le risorse delle famiglie e fatto perdere il lavoro a molti ha diminuito il potenziale bacino di utenza dei beneficiari. La diminuzione della forbice nel secondo anno dimostra che le diffidenze e le difficoltà sono diminuite ma che ancora una volta le stime sono sovradimensionate. Sarà cruciale verificare l'andamento nel terzo anno di</p>

		attuazione.
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Per la prima volta la Regione fa riferimento ai Comuni capofila dei distretti sociali come soggetti intermedi nel processo di erogazione dei voucher a differenza delle Province che costituiscono i partner tradizionali nell'utilizzo dell'FSE. Tutto ciò comporta la messa a punto di un procedure e modalità particolarmente complesse e innovative per la Regione.</p> <p>La partecipazione dei numerosi attori istituzionali ha costituito senza dubbio un elemento di criticità, soprattutto per quanto riguarda l'azione di coordinamento che gli Enti capofila sono tenuti ad esercitare nei confronti dei Comuni che partecipano al progetto, insieme alla complessità del processo amministrativo che sostiene l'operazione.</p> <p>Altro elemento di criticità, nella fase di avvio dell'operazione, è stata la non completa corrispondenza dei tempi del bando regionale con i tempi dei bandi comunali per l'accesso ai nidi d'infanzia.</p> <p>L'aspetto positivo è che tutti i Comuni hanno effettivamente erogato voucher alle famiglie, anche se in numero minore rispetto alla richiesta iniziale (vedi sopra).</p>
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	L'intervento è stato progettato in collaborazione con il Servizio Infanzia e Adolescenza della Regione Emilia-Romagna, competente in materia di azioni di sostegno all'offerta di servizi educativi
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	Solo l'analisi di efficacia in corso potrà dare elementi sulla replicabilità della politica.
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	L'intervento è garantito fino all'anno scolastico 2012/2013, termine della programmazione settennale del FSE. La sua prosecuzione sarà anche legata alla valutazione di efficacia e ai risultati numerici che si riscontreranno.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	<p>La dotazione finanziaria consiste in 3 milioni di euro all'anno dal 2009 al 2013. nell'ambito della programmazione del Fondo Sociale Europeo 2007-2013 asse adattabilità, con il contributo finanziario dei Comuni interessati, contributo che non può scendere al di sotto del 25% del costo complessivo.</p> <p>Nel 2009/2010 le risorse di FSE assegnate ai comuni capofila sono state € 1.094.000,00; nel 2011/2012 € 2.240.000,00. I comuni hanno messo risorse pari a € 759.000,00 nel 2009/2010 e a € 1.353.000,00 nel 2010/2011.</p>

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	INTERVENTI PER LA STABILIZZAZIONE OCCUPAZIONALE E PROGRAMMA PARI
	<i>DATA INIZIO</i>	Marzo 2008: adozione della DGR n. 346/2008 di approvazione del bando per la presentazione delle domande di contributo da parte delle aziende interessate ad assumere categorie di lavoratori in condizione di svantaggio
	<i>DATA FINE</i>	2011: gli interventi si concluderanno con la liquidazione alle Province del saldo dei finanziamenti necessari per erogare alle aziende la totalità dei contributi loro spettanti per assunzione di disoccupati di lunga durata e lavoratori privi di un rapporto stabile, prevista entro luglio. Attualmente è già stato liquidato il saldo dei finanziamenti di 7 Province su 9. Nel 2010 si sono invece conclusi gli interventi rivolti a mono genitori disoccupati con figli minori a carico e a disoccupati dell'area dello svantaggio socio-sanitario
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile
2	RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)	<p>L'analisi di contesto, elaborata sulla base di molteplici fonti informative - in particolare sia banche dati statistiche che amministrative (Istat, Indagine continua sulle forze di lavoro, Indagine sui redditi e le condizioni di vita, archivi INPDAP, INPS, ecc.), aveva consentito di focalizzare e quantificare i diversi target dell'intervento regionale. Dall'analisi era emerso uno scenario regionale sul mercato del lavoro caratterizzato dall'ottimo posizionamento rispetto agli indicatori occupazionali europei (Strategia europea per l'occupazione), con la presenza tuttavia di alcune criticità alle quali si voleva rispondere con l'intervento in questione. In particolare la fascia dei disoccupati di lunga durata risultava consistente, con più di 19mila unità, cioè quasi un terzo dell'intero collettivo di persone alla ricerca di lavoro in Emilia-Romagna.</p> <p>In aumento, per ambedue i generi, risultava altresì la disoccupazione degli over 45: vi erano infatti 6mila donne e 3mila uomini con più di 50 anni che cercavano attivamente il lavoro, per la metà da più di dodici mesi.</p> <p>In condizione di svantaggio, inoltre, risultavano i soggetti con particolari difficoltà di natura reddituale dovute anche alla loro condizione familiare. Particolarmente rilevante in tal senso il caso del(la) disoccupato/a che vive solo/a e con figli a carico (i cosiddetti "mono genitori disoccupati") il cui stock complessivo, ancorché di ridotta entità, attestandosi comunque sulle 2.100 unità, è composto per lo più da donne (2mila).</p> <p>Risultavano sempre critiche le opportunità d'accesso e permanenza al lavoro da parte dei circa 18mila soggetti svantaggiati, con storie di alcolismo o di tossicodipendenza, in carico ai servizi socio-assistenziali territoriali, così come delle circa 3mila persone con esperienze di detenzione carceraria. Tra di essi erano presenti poco più di 3.500 donne e numerosi over quarantenni. A questi gruppi in difficoltà nell'inserimento professionale, se ne affiancavano altri, più numerosi, la cui problematica era legata alla minore stabilità lavorativa. Significativo risultava infatti lo stock dei lavoratori impiegati con contratti di collaborazione svolgenti, di fatto, la propria attività con modalità simili a quelle di lavoratori subordinati. Una stima di tale stock ne collocava l'entità nel 2006 in Emilia-Romagna intorno alle 40.000 unità. Accanto si collocavano poi le persone occupate a tempo determinato che erano, nello stesso anno, quasi 164.000 e in maggioranza donne (60%). Di quest'ultimi, circa il 70% circa, pari in valore assoluto a poco più di 140mila, risultava permanere nella condizione di instabilità per più di un anno.</p> <p>Interventi di stabilizzazione occupazionale e Programma PARI</p> <p>Per promuovere la qualità delle condizioni di lavoro, incentivare l'occupazione stabile e contrastare il fenomeno della precarietà, la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con le Province, ha assegnato contributi a fondo perduto alle imprese per l'assunzione a tempo</p>

		<p>indeterminato di lavoratori in condizioni di svantaggio sul mercato del lavoro. I beneficiari sono stati i datori di lavoro privati (imprese, associazioni, fondazioni, professionisti) che hanno sede o unità locali in regione. Per i lavoratori assunti sono stati realizzati inoltre interventi formativi differenti a seconda delle diverse tipologie di svantaggio. In particolare per i destinatari del programma Pari è stato erogato un sostegno al reddito per la durata dell'intervento formativo e comunque per non più di 5 mesi.</p>
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	<p>Aumento del numero di lavoratori occupati a tempo indeterminato, miglioramento della qualità delle condizioni occupazionali anche attraverso i percorsi formativi di accompagnamento e il sostegno al reddito previsto per le tipologie di lavoratori in condizioni di svantaggio socio sanitario. Hanno avuto priorità di accesso ai contributi rispetto agli altri richiedenti, gli interventi rivolti ai destinatari assunti a seguito di una loro specifica individuazione in sede di contrattazione collettiva di secondo livello/decentrato. In subordine, le altre priorità nell'accesso ai finanziamenti sono state riservate all'assunzione di destinatari ultracinquantenni disoccupati di lunga durata e a seguire gli altri disoccupati di lunga durata. A parità di altre condizioni il genere femminile ha rappresentato una priorità nell'accesso e nell'entità dei contributi.</p>
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	<p>E' stata realizzata una azione specifica di monitoraggio e valutazione d'impatto dell'intervento tramite una società di consulenza esterna, selezionata per svolgere tale intervento. Sono state altresì effettuate tutte le attività di audit, valutazione, controllo previsti per l'attuazione del Programma operativo regionale.</p>
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	<p>I destinatari dell'intervento sono stati: 1) disoccupati di lunga durata; 2) lavoratori privi di un rapporto stabile, ovvero persone impiegate negli ultimi 24 mesi con forme giuridiche di lavoro diverse dal contratto a tempo indeterminato; 3) mono genitori disoccupati con figli minori a carico; 4) disoccupati dell'area dello svantaggio socio-sanitario. La quantificazione previsionale dei destinatari delle azioni era la seguente: 2030 lavorator/lavoratrici in totale di cui : - 430 riferiti al Programma Pari (mono genitori/ svantaggiati area socio sanitaria) - 1.600 riferiti a disoccupati di lunga durata e precari</p>
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	<p>Una verifica di questo genere non si ritiene debba svolgersi per interventi rivolti a categorie di lavorator/lavoratrici appartenenti all'aera dello svantaggio</p>
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>L'intervento rivolto ai mono genitori disoccupati con figli minori a carico e ai disoccupati dell'area dello svantaggio socio-sanitario si sono conclusi nel 2010 con la liquidazione alle Province del saldo dei finanziamenti necessari per poter erogare per intero i contributi spettanti alle aziende che hanno assunto tali categorie di lavoratori. Le assunzioni effettive di donne sono state 50, su un totale di 122, pari al 41%. Di queste 122 assunzioni, 23 hanno riguardato la tipologia dei mono genitori, 21 dei quali di sesso femminile Le donne che hanno beneficiato di azioni formative sono state 57 donne su un totale di 113, pari al 51%.</p> <p>Da sottolineare che il totale delle domande ammesse a contributo era stato di 192 rispetto alle</p>

		<p>218 ammissibili in base alle risorse disponibili.</p> <p>Successivamente, sulla base delle risorse rese disponibili me tenuto conto delle cessazioni intervenute, le domande finanziate sono diventate 130. Di queste 130 solo 122 sono divenute effettive ed è stato perciò possibile erogare per intero il contributo alle aziende. Durante i 12 mesi che devono trascorrere dall'assunzione si verificano cessazioni, causate nella quasi totalità da dimissioni del lavoratore/ lavoratrice. L'incidenza di tali cessazioni è stata calcolata intorno al 15%.</p> <p>Per quanto concerne l'intervento rivolto a disoccupati di lunga durata e lavoratori privi di un rapporto stabile i soli dati di genere che possiamo al momento fornire riguardano il numero delle donne che hanno usufruito di azioni formative, essendosi queste già concluse. Le donne sono state 89 su 105 lavoratori in totale che ne hanno usufruito, pari all'85%. Il totale delle domande ammesse a contributo è pari a 705. Solo sulla base dei rendiconti sarà possibile ricavare il dato delle assunzioni di donne che si sono consolidate.</p>
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	<p>I risultati conseguiti sono stati inferiori alle previsioni, in primo luogo in ragione del fatto che dal momento della progettazione dell'intervento al momento della sua realizzazione è scoppiata la crisi economica mondiale, fattore che ha costretto le aziende a ridurre le assunzioni in generale e tanto più quindi le assunzioni delle categorie oggetto dell'intervento regionale.</p> <p>Altri elementi che hanno inciso negativamente sono stati la ristretta tipologia dei lavoratori da assumere rispetto alla platea di interventi potenzialmente finanziabili con la stanziamento a disposizione, e la dimensione dell'incentivo, troppo modesta per influenzare in modo significativo le decisioni della aziende in merito all'eventuale assunzione di un lavoratore e alla forma di tale assunzione.</p> <p>L'esito della politica appare incoraggiante principalmente con riferimento ai lavoratori precari. Questo risultato appare tanto più significativo, se si considera che questa tipologia di lavoratori/lavoratrici costituiva l'elemento di forte novità dell'intervento. Gli effetti sui disoccupati di lunga durata, lavoratori in disagio socio sanitario e mono genitori sono stati più modesti. Per queste tipologie la ridotta dimensione dell'incentivo può essere stata determinante.</p>
9	<i>CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>La procedura amministrativa ha presentato particolari elementi di complessità dovuti alla presenza di più interlocutori: Regione, Province, Italia Lavoro, organismi di formazione. Tale complessità ha rappresentato, nel contempo, anche un punto di forza in quanto l'interazione ed il coordinamento di questi soggetti ha consentito di affrontare e risolvere le varie problematiche che si sono mano a mano manifestate.</p> <p>Particolarmente positiva è stata l'attivazione presso i Centri per l'impiego provinciali dei Centri di Ricollocazione che hanno coinvolto tutti gli attori del mercato del lavoro in grado di contribuire a potenziare l'efficacia degli interventi. Essi sono stati costituiti in 6 Province.</p>
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	<p>Sono state attivate connessioni con l' Assessorato Sanità e Politiche sociali, anche attraverso la costituzione di un tavolo tecnico con rappresentanti del Servizio Lavoro, del Servizio Programmazione e Sviluppo, del Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociali, del servizio Governo dell'integrazione socio-sanitaria e del Servizio per l'assistenza distrettuale, medicina generale, pianificazione e sviluppo.</p>
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	Vedi sotto
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Con delibera della Giunta regionale n.1918/2009 è stato approvato il Progetto esecutivo della Regione Emilia-Romagna per l'attuazione in Emilia-Romagna dell' intervento "Azione di sistema Welfare to Work per le politiche di re-impiego" approvato dal Ministero del Lavoro per il triennio</p>

		<p>2009-2011 ed è stata sottoscritta la relativa convezione fra Regione e Ministero. L'intendimento del Ministero è quello di attuare il passaggio da un intervento su base progettuale ad un intervento strutturale di welfare to work, per fronteggiare anche contesti di crisi o emergenze occupazionali.</p> <p>Saranno riproposti gli incentivi alle aziende per l'assunzione di lavoratori in condizione di svantaggio (mono genitori disoccupati con figli a carico e a disoccupati dell'area dello svantaggio socio-sanitario), le azioni formative di accompagnamento e l'erogazione del sostegno al reddito per tutta la durata della formazione..</p> <p>Sarà confermata l'appartenenza al genere femminile come priorità di accesso ai contributi, a parità di altre condizioni.</p> <p>La delibera che approva il bando con scadenza per la presentazione delle domande di contributo delle aziende al 20/10/2011 è in corso di approvazione da parte della Giunta regionale.</p>
13	DOTAZIONE FINANZIARIA	<p>Le risorse ministeriali utilizzate per l'erogazione dei contributi alle aziende per l'assunzione di donne appartenenti alla tipologia dei mono genitori disoccupati con figli minori a carico e dei disoccupati dell'area dello svantaggio socio-sanitario sono state € 126.949,70 su un totale di € 310.664,24. Le risorse a disposizione erano € 550.000,00</p> <p>Le risorse ministeriali per le azioni formative rivolte a donne sono state € 276.970,29 su un totale di € 551.445,43. Le risorse a disposizione erano 2 milioni di euro.</p> <p>Per il sostegno al reddito erogato alle donne durante le azioni formative sono stati spesi € 108.660,00 su un totale di € 215.595,00. Le risorse a disposizione erano € 250.000,00.</p> <p>Al momento attuale non è possibile quantificare le risorse finalizzate all'assunzione di donne appartenenti alla tipologia dei disoccupati di lunga durata e dei lavoratori privi di un rapporto stabile sul totale di € 1.717.200,00. Le risorse a disposizione erano 8 milioni di euro.</p> <p>Le risorse per le azioni formative fruite da donne sono state invece pari a € 114.487,90 su un totale di 135.070,00. Le risorse a disposizione erano 3 milioni e mezzo di euro.</p>

Scheda azione TRASNAZIONALITÀ/INTERREGIONALITÀ

<p>Rapporto tra le azioni e priorità - criticità del quadro conoscitivo: rispetto a quali scenari di conoscenza ed analisi di genere del settore si sono riferiti.</p> <p>Obiettivi generali: 2 – 3 -7 Priorità 21</p>	<p>Azione: Progetto interregionale e transnazionale di lotta alla tratta</p> <p>Il progetto mira a potenziare e rafforzare i servizi e gli interventi di lotta alla tratta in Romania e in Italia sia attraverso interventi volti alla prevenzione del fenomeno sia attraverso interventi finalizzati alla protezione e all'inclusione sociale e lavorativa delle vittime.</p> <p>L'iniziativa di cooperazione transnazionale tra le Autorità di gestione FSE dell'Italia e della Romania si inserisce nell'ambito della programmazione 2007-2013 con un progetto triennale che prevede interventi a doppia sponda mirati in modo specifico nelle aree di maggior presenza del fenomeno in Romania e in quelle di maggior esodo emigratorio in Italia. Da una collaborazione inizialmente bipolare si intende passare ad una multipolare: qualora si verificassero le condizioni, infatti, verranno opportunamente coinvolte nella realizzazione del progetto Autorità di Gestione FSE di altri Paesi europei di esodo, di transito e di destinazione delle vittime di tratta.</p> <p>A sostegno del progetto è stato sottoscritto un protocollo di collaborazione tra Italia e Romania, sottoscritto da numerose regioni italiane, che definisce le modalità di collaborazione per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenere l'inclusione sociale delle vittime del traffico di persone tramite progetti finanziati dal FSE nel periodo di programmazione 2007-2013 e altre eventuali; • favorire le iniziative transnazionali e partenariati per quanto riguarda l'inclusione sociale delle vittime del traffico di persone; • sostenere nuovi metodi per contrastare la discriminazione e la disparità di trattamento sul mercato del lavoro; • stabilire partenariati tra organismi dei due paesi riguardanti il tema dell'inclusione sociale delle vittime del traffico di persone; • attuare scambi di esperienze e buone pratiche nel settore dell'inclusione sociale e occupazionale delle vittime del traffico di persone. <p>La Romania ha finanziato con proprie risorse FSE due progetti di scambio buone pratiche e azioni comuni : il progetto INSIEME nel quale sono partner le 11 regioni italiane che hanno sottoscritto il protocollo di collaborazione e il progetto ANIMA NOVA nel quale sono presenti alcuni organismi italiani tra i quali AGEFORM che esegue nel progetto regionale Oltre la strada l'inserimento lavorativo. Questi progetti consentiranno di realizzare le attività di scambio e visite di studio previste dal protocollo.</p> <p>Le attività regionali proseguono con il progetto Oltre la strada e con il finanziamento attraverso il FSE delle azioni di orientamento, formazione e inserimento lavorativo.</p> <p>Mentre il progetto Anima Nova ha proseguito le attività portando in Italia e anche in Emilia-Romagna numerosi operatori romeni di centri di accoglienza, le regioni italiane che hanno aderito al protocollo hanno proseguito il confronto tra di loro per evidenziare le modalità di azione e le buone pratiche che si potevano evincer. Si sono per questo realizzate visite di studio in Piemonte, Toscana e Campania. Per il 2011 sono in programma visite in Sicilia e Calabria.</p> <p>Si è anche avviato un confronto con il Dipartimento pari Opportunità in relazione ai finanziamenti ministeriale ex. Art 13 e art. 18 ai progetti contro la tratta e lo sfruttamento.</p> <p>In novembre è stato anche presentato un progetto nell'ambito del "Programma tematico di cooperazione con i paesi terzi in materia di immigrazione e asilo" in partenariato con Regioni Lazio e Piemonte, Romania, per collaborare con la Moldova su attività di contrasto e prevenzione della tratta. Se il progetto riceverà finanziamenti si potranno allargare le attività del protocollo anche alla Moldova.</p> <p>Dal POR 2007 – 2013</p> <p>Sull'Asse Transnazionalità si prevede di promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche. Tra le possibili diverse tipologie di intervento, si prevedono anche scambi di esperienze e modelli afferenti le politiche per le pari opportunità.</p>
<p>Precisare le destinatarie delle azioni.</p> <p>E' azione diretta o indiretta?</p>	<p>Destinatario delle azioni sono persone vittime del traffico a fini di sfruttamento lavorativo o sessuale.</p> <p>Per la realizzazione del progetto si prevedono sia azioni indirette finalizzate a qualificare il sistema italiano e rumeno di lotta al fenomeno della tratta e a realizzare condizioni, in particolare del m.d.l., che consentano azioni di prevenzione, nonché a migliorare le relazioni tra i due paesi al fine di attuare una strategia comune di contrasto al fenomeno e creare le condizioni per un facile e definitivo rientro delle vittime nel paese d'origine, sia azioni dirette sulle vittime, realizzate attraverso i progetti finanziati con il FSE (vedi scheda inclusione sociale).</p>

<p>Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori.</p>	<p>Le attività finanziate nell'ambito del POR FSE 2007 – 2013 sono oggetto di monitoraggio secondo le modalità indicate dai regolamenti CE. Sono inoltre previste attività di valutazione in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma..</p> <p>Nel Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna vengono riportati gli indicatori comuni concordati in sede nazionale. Così come previsto dall'art 37 del Regolamento 1083/2006 gli indicatori sono stati individuati per ogni singolo obiettivo specifico comune indicato negli assi di intervento del Fse 2007-13.</p> <p>Saranno previsti nell'ambito degli strumenti di programmazione degli indicatori specifici che potranno consentire di verificare gli sviluppi delle azioni per la parità di genere, per esempio relativamente ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • partecipazione delle donne alle azioni di formazione continua e permanente; • imprenditorialità femminile e percorsi di avanzamento di carriera; • misure di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro; • attenzione alle donne posta dal sistema regionale dei servizi per il lavoro; • partecipazione delle donne ai processi di trasferimento dell'innovazione e della ricerca nelle imprese. Trattandosi inoltre di un progetto interregionale, in sede di definizione dei rapporti di collaborazione tra le diverse regioni sarà anche definito un piano di monitoraggio e valutazione delle attività comuni.
<p>Nel percorso di realizzazione delle azioni sono emerse criticità (es. imprevisti, difficoltà di connessione con altri canali di finanziamento, di raccordo tra la molteplicità di interlocutori coinvolti)?</p>	<p>Le difficoltà sono legate ai diversi sistemi di gestione e programmazione delle attività tra Italia e Romania, tuttavia l'esistenza di un progetto italiano interregionale supporta sostanzialmente anche le attività di scambio con la Romania. E' inoltre imminente un incontro europeo per valutare la possibilità di creare una rete tra diverse regioni europee toccate dal fenomeno.</p>
<p>Nel percorso di realizzazione delle azioni sono emersi punti di forza e/o elementi che hanno favorito l'azione?</p>	<p>L'esistenza di consolidate esperienze di intervento di rete in questo settore (in E/R il progetto Oltre la Strada già dal 1996 vede la stretta collaborazione tra diverse istituzioni locali e nazionali nonché di diverse risorse finanziarie) consente di mettere in campo pratiche già validate di intervento e di relazione tra i diversi soggetti e di individuare con maggior celerità e precisione gli elementi fondamentali per la progettazione di interventi integrati di lotta e di inclusione sociale e lavorativa delle vittime.</p>
<p>Rispetto alle azioni vi sono buone pratiche di cui tenere conto?</p>	<p>Progetto "Oltre il confine"; Progetto Interregionale 2000 – 2006 coordinato dalla regione Piemonte, partner anche dell'attuale progetto.</p>
<p>Rispetto alle azioni vi sono potenziali connessioni con altre politiche o azioni regionali?</p>	<p>Collegamento con il progetto regionale Oltre la strada, della DG Sanità e Politiche sociali; collegamento con i Piani di zona, interventi a sostegno delle Povertà estreme , interventi in materia di sicurezza.</p>
<p>Quali i risultati attesi delle azioni?</p>	<p>Aumento del numero di donne aiutate a uscire da percorsi di sfruttamento e aumento delle loro potenzialità occupazionali. Maggior efficacia delle azioni transnazionali di lotta al fenomeno grazie al miglioramento delle relazioni tra i paesi di destinazione e transito e quelli di provenienza.</p>
<p>Tempistiche di realizzazione</p>	<p>2008 - 2013</p>
<p>Dotazione finanziaria</p>	<p>Attualmente stanziati 300.000 € per Azione Finanziata nell'ambito dell'Azione 7 del Bando RER 2008; saranno impegnate altre risorse dall'Asse Transnazionalità e/o Inclusione sociale. Stanziati altri 300.000 € sull'Azione 1 del bando regionale 2009. E' in fase di valutazione un progetto del valore di circa 300.000 € da realizzarsi nel 2011 - 2012</p>

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	SPINNER 2013
	DATA INIZIO	2007
	DATA FINE	2013
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	2 – 3 – 5
	AMBITO DI POLITICA	Mercato del lavoro
2	RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)	<p><i>Dal POR 2007 – 2013</i></p> <p><i>Il tasso di scolarità regionale, calcolato sull'età 14/18 anni, è aumentato nell'ultimo anno di più di tre punti percentuali raggiungendo quasi il 93%. Relativamente al sesso, il tasso femminile si conferma sempre superiore di alcuni punti percentuali rispetto a quello maschile, seppure tale differenza appare leggermente diminuita nell'ultimo anno.</i></p> <p><i>La distribuzione degli immatricolati riferite all'anno accademico 2004/05 per indirizzo di studi evidenziano una propensione per l'indirizzo tecnico scientifico con il 54,6%, seguito da quello umanistico (35,7%) ed economico (9,7%).</i></p> <p><i>Per quanto riguarda la distribuzione di genere, le donne immatricolate sono pari al 55% del totale degli iscritti; nelle facoltà ad indirizzo umanistico la componente femminile rispetto al totale è pari al 69,7%, in quelle ad indirizzo tecnico-scientifico la percentuale si attesta al 45,1% e nell'ambito dell'indirizzo economico al 55,4%.</i></p> <p><i>Nell'analisi SWOT si indica come opportunità l'aumento della formazione femminile negli ambiti R&S e come un rischio il persistere di rigidità nei processi di inserimento lavorativo delle donne nei settori tecnologicamente avanzati</i></p> <p><i>Le politiche formative e del lavoro, in linea con le nuove indicazioni europee che privilegiano gli obiettivi di competitività dell'agenda di Lisbona anche per il FSE, dovrebbero favorire:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <i>a) il rafforzamento dell'imprenditorialità e della competitività delle imprese, soprattutto attraverso interventi di training on the job da parte delle imprese locali, la creazione di imprese innovative (spin off scientifici e tecnologici) e la creazione di networks fra imprese e centri di ricerca;</i> <i>b) il potenziamento degli interventi a favore dell'innovazione, della competitività, dell'aumento della produttività, della ricerca di nuovi mercati dello sviluppo di nuovi prodotti;</i> <i>c) il rafforzamento dei sistemi integrati di istruzione e formazione e dei processi di lifelong learning.</i> <p><i>Le azioni positive che saranno attuate trasversalmente a tutti gli Assi di programmazione, saranno mirate sia a facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di donne con elevato capitale umano in ambiti professionali e/o mansioni tecniche scientifiche generalmente caratterizzate da maggiore segregazione di genere orizzontale, anche incentivando il lavoro autonomo, sia a favorire la stabilizzazione della situazione occupazionale e di migliorare i processi di conciliazione tra tempi di vita, tempi di lavoro e tempi di cura.</i></p> <p>Azione Pilota “Donne, Tecnologia e Innovazione”: motivazioni e approccio strategico Qui di seguito le motivazioni alla base della definizione della proposta di Azione Pilota, indicate in fase di definizione del progetto esecutivo Spinner 2013.</p> <p>In tema di pari opportunità di genere, l'andamento dei principali indicatori regionali per il periodo 2000-2005 mostra un tasso d'occupazione femminile in crescita che ha raggiunto il 60,2%, superando già nel 2004 l'obiettivo del 57% fissato dalla S.E.O. per il 2005. Rimane, tuttavia,</p>

		<p>ancora consistente (16 punti) la differenza con il tasso d'occupazione maschile (76,2%).</p> <p>Il tasso di attività femminile (calcolato sulle forze di lavoro sulla popolazione 15-64 anni) è in costante crescita e mostra un valore (63,5%) superiore alla media nazionale (50,6%), nonostante sia ampio, anche qui, il divario rispetto al tasso di attività maschile (78,3%).</p> <p>Il tasso di disoccupazione femminile (persone in cerca d'occupazione su forze di lavoro) dal 5,8% del 2000 è gradualmente passato al 4,5% del 2003 attestandosi al 5%, con un divario di 2,3 punti percentuali rispetto al valore maschile.</p> <p>I dati evidenziano, nonostante performance positive rispetto alla media nazionale, il permanere di disparità che, soprattutto in alcuni contesti territoriali e fasi economiche, rendono ancora le donne il segmento più debole del mercato del lavoro.</p> <p>Sempre in Emilia-Romagna il tasso di femminilizzazione dell'imprenditoria (n. imprese femminili sul numero totale d'imprese) è pari al 20,1% inferiore al tasso nazionale che è del 23,8%.</p> <p>Questa differenza è collegata a due tendenze regionali che sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'elevato tasso di occupazione femminile (60,2% nel 2005); - la maggiore strutturazione delle imprese: a livello nazionale l'incidenza delle ditte individuali femminili è del 72,7%, mentre in regione è 69%, la presenza di società di capitale è del 7% mentre in regione è dell'8% ed infine per le società di persone la percentuale nazionale è del 19% mentre in Emilia-Romagna è del 22%. <p>L'imprenditorialità femminile regionale quindi cresce più di quella maschile (+3,2% contro il +2,4%), ma i settori a maggiore frequentazione femminile restano tradizionali e poco innovativi: il commercio (29,1%), l'agricoltura (18,8%), le attività immobiliari (13,15) e quelle manifatturiere (12,3%).</p> <p>L'età delle imprenditrici è concentrata nella fascia da 35 a 45 anni d'età, segnale di duplice interpretazione che indica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per la fascia meno scolarizzata della popolazione femminile la difficoltà di rientrare nel mercato del lavoro dopo assenze dovute alla maternità; • per la fascia di donne a scolarità medio-alta una scelta consapevole del fare impresa collegata all'accumulo di expertise ed alla mancanza di accesso ai percorsi di "carriere strutturate". <p>Se in regione il tasso di diffusione delle imprese è 1 ogni 10 abitanti per le imprese femminili il rapporto sale a 1 ogni 50 abitanti contro il dato di 1 impresa ogni 43 abitanti nel Centro-Nord.</p> <p>Nella nostra regione, inoltre, si individuano presenze femminili importanti anche in altre forme di autoimprenditorialità e di lavoro autonomo quali ad esempio la presenza femminile nel lavoro autonomo professionale e non (ordini: 34,2% degli iscritti sono donne e il 42,7% degli iscritti al fondo separato INPS che raccolgono sia collaboratori a progetto che partite IVA non iscritte ad ordini sono donne). Anche in tali settori si verificano differenze importanti fra maschi e femmine.</p> <p>Le imprese femminili della regione Emilia-Romagna, possono sicuramente contare su una cultura imprenditoriale diffusa, e su modelli di sviluppo ancora in grado di competere e innovarsi.</p>
--	--	---

		<p>Vanno però ricordate la difficoltà ad accedere a circuiti (ancora fortemente maschili) dell'innovazione, della finanza, a causa della estraneità femminile a questi ambienti, e la presenza delle imprese femminili in settori più tradizionali.</p> <p>Non è da sottovalutare inoltre la difficoltà di accesso al credito a causa del dimensionamento modesto delle imprese e della loro scarsa patrimonializzazione, tema ancora più cogente se riferito alla fase di avvio. Infine non sono da dimenticare il crescente fabbisogno di "servizi flessibili ed innovativi" di supporto alle imprenditrici e lavoratrici autonome e professioniste, nella loro necessità di conciliare anche altri impegni e tempi di cura.</p> <p>•</p>
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	<p>La Sovvenzione Globale "Spinner 2013" Interventi per la qualificazione delle risorse umane nel settore della ricerca e della innovazione tecnologica" è il programma della Regione Emilia-Romagna nato per preparare i giovani negli ambiti della ricerca e dell'innovazione tecnologica e per costruire una comunità capace di mettere la persona al centro dei processi di innovazione per il futuro sviluppo della società e dell'economia della conoscenza.</p> <p>Si rivolge a persone interessate a sviluppare progetti su idee imprenditoriali innovative e/o ad alto contenuto di conoscenza, progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, trasferimento tecnologico e percorsi di innovazione organizzativa, manageriale e finanziaria, in collaborazione con università, centri di ricerca e imprese.</p> <p>In particolare, posso accedere a Spinner 2013 occupati, inoccupati e disoccupati, persone in cassa integrazione o in mobilità residenti e/o domiciliati in Emilia-Romagna, in particolare: laureandi, laureati, dottorandi e dottori di ricerca, possessori di titoli di formazione post laurea e diplomati con pluriennale esperienza lavorativa di tipo tecnico e/o gestionale e con posizioni di responsabilità, singolarmente o in gruppo.</p> <p>Spinner 2013 propone un sistema integrato di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • agevolazioni finanziarie - borse di ricerca e incentivi economici; • assistenza nella fase di messa a punto dell'idea progettuale; • tutoraggio e assistenza tecnica per lo sviluppo del progetto; • voucher per la partecipazione ad Master inter-universitario di II livello sull'economia dell'innovazione; • percorsi di accompagnamento per la crescita delle competenze; • servizi di consulenza ad alta specializzazione. <p>Spinner 2013 offre inoltre la possibilità di partecipare a conferenze di livello internazionale sui temi dell'economia e della conoscenza e a seminari di cultura dell'innovazione.</p> <p><u>Il principio e le pratiche di pari opportunità caratterizzano tutte le attività espletate nelle singole azioni Spinner - dall'informazione, all'accompagnamento sino all'erogazione dei servizi e dei benefici - con l'obiettivo di innalzare la partecipazione al programma delle donne nonché di massimizzare la presenza delle stesse fra i beneficiari effettivi delle agevolazioni della Sovvenzione Globale, avendo ben presente che nelle aree scientifiche di maggiore interesse del programma è relativamente ridotta la componente femminile.</u></p> <p>In coerenza con tale impostazione è stata attuata un'azione pilota specificamente dedicata all'universo femminile con apposita strumentazione, di seguito descritta.</p> <p>Le Azioni Spinner comprendono:</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - una Azione “principale”, dedicata alle persone interessate a sviluppare idee di impresa innovativa, ovvero progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, trasferimento tecnologico ovvero progetti di innovazione organizzativa, manageriale, finanziaria; - una Azione pilota "Mobilità internazionale" a supporto di persone interessate a realizzare un percorso di accrescimento e qualificazione delle proprie competenze in contesti internazionali, attraverso la partecipazione a progetti di ricerca applicata e trasferimento tecnologico con centri di ricerca, imprese, enti e luoghi di eccellenza di paesi europei ed extraeuropei; - una Azione di riprogrammazione professionale attraverso progetti di innovazione in impresa, destinata a lavoratori con profilo tecnico e/o gestionale e con posizioni di responsabilità, espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro; - infine l’Azione pilota dedicata “Donne Tecnologia e Innovazione”. <p>Con l’Azione Pilota “DONNE TECNOLOGIA E INNOVAZIONE”, Spinner 2013 intende promuovere le competenze tecnico-scientifiche delle donne e favorire l’inserimento lavorativo e il percorso di carriera in ambiti produttivi e di ricerca industriale pubblica e privata. Tali obiettivi sono perseguiti attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il sostegno alla creazione e all’avvio di nuova imprenditorialità femminile, con particolare riferimento a idee di impresa e a neo-imprese a base tecnologica basate sulla valorizzazione di risultati di attività di ricerca scientifica realizzata presso centri di ricerca pubblici e privati presenti sul territorio regionale; b) il sostegno alla partecipazione di donne - in particolare in uscita o in mobilità da percorsi o inserimenti universitari (laureate, dottorande e dottoresse di ricerca, assegniste di ricerca) - a progetti e ad attività di ricerca industriale e trasferimento tecnologico realizzati da imprese o da queste ultime in collaborazione con organizzazioni di ricerca pubbliche e private operanti in regione, utili per facilitare l’ingresso o la mobilità in termini di collocamento occupazionale in funzioni di ricerca e sviluppo o innovazione in contesti produttivi. c) l’avvio di una “Community” dedicata alle donne e all’innovazione con funzione di discussione, approfondimento, orientamento e lobby, oltre che da riferimento per la promozione delle pari opportunità nell’attuazione complessiva di Spinner 2013. <p>Operativamente, il sostegno alla creazione di impresa e ai progetti di ricerca applicata e trasferimento tecnologico avviene tramite la messa a disposizione di un sistema di aiuti - per accedere al quale l’interessata candida una proposta progettuale all’interno di bandi dedicati. Un primo <u>bando</u>, intitolato alla memoria dell’Assessore regionale alla Formazione Professionale e Lavoro Paola <u>Manzini</u>, ha messo in campo 3 borse di ricerca del valore di 1.300 Euro al mese, incentivi economici, servizi di tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale a favore di altrettante donne laureate ad alto profilo formativo e/o professionale impegnate in progetti di ricerca industriale di eccellenza nel campo scienze della vita (terapie geniche, terapie cellulari somatiche, ingegneria tessutale, terapie radiologiche) della durata di 18 mesi con il coinvolgimento di imprese ed enti di ricerca regionali.</p>
--	--	--

		<p>Un secondo <u>bando</u> uscito a fine ottobre 2009 e rimasto aperto fino al 31 marzo 2010, ha messo a disposizione <u>borse di ricerca, servizi e percorsi a supporto di idee imprenditoriali innovative o progetti di ricerca industriale e trasferimento tecnologico</u> promossi da donne con il coinvolgimento di enti di ricerca e imprese regionali afferenti ai seguenti settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - agro-alimentare; - chimica; - energia e ambiente; - salute e scienze della vita; - tecnologie dell'informazione e della comunicazione; - servizi alla persona e servizi sociali; - servizi turistici e culturali; - design. <p>I servizi offerti comprendono nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accompagnamento e assistenza alla presentazione delle proposte progettuali da parte delle potenziali beneficiarie; - borse di ricerca; - percorsi di empowerment per il potenziamento delle capacità e competenze - servizio di mentoring volto a trasmettere alla beneficiaria relazioni, saperi ed esperienze sul campo e a supportarla nella valorizzazione e nella capitalizzazione del percorso progettuale intrapreso; - tutoraggio e assistenza tecnica alla realizzazione del Piano di Intervento.
4	<p><i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i></p>	<p>L'azione partita nella seconda metà del 2009 è seguita da adeguati piani di monitoraggio e valutazione che si affiancheranno alle rivelazioni già previste per tutte le azioni realizzate nel P.O. FSE e relativi alle azioni specifiche mirate a favorire la permanenza nel mercato del lavoro, lo sviluppo di carriera delle donne e la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro.</p> <p>In generale, il sistema di monitoraggio Spinner 2013 acquisisce ed elabora informazioni relative a quattro ambiti principali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. attività ed eventi <p>le attività avviate e le informazioni a queste associate sono registrate secondo un modello di classificazione compatibile con i contenuti specifici del progetto e con lo schema delle attività del programma regionale, anche ai fini di una valutazione di efficienza/efficacia tra i diversi modelli d'intervento sviluppati nel progetto e tra questi e attività similari altrove condotte;</p> 2. partecipanti <p>tutti i soggetti partecipanti coinvolti nelle attività del progetto (destinatari e interlocutori locali delle azioni, quali dipartimenti universitari, centri di ricerca, imprese coinvolte ecc.) sono registrati nel sistema sia con riferimento anagrafico, al fine di poter ricostruire profili statistici dei partecipanti, sia con riferimento agli eventi/attività che li vedono coinvolti, anche al fine di ricostruire i percorsi individuali di presenza nelle attività di progetto; si mappano anche caratteristiche soggettive (ad es.: caratteristiche settoriali delle imprese coinvolte nei progetti) dei partecipanti "non beneficiari" al fine di meglio identificare le caratteristiche dell'universo</p>

		<p>“interessato” alla SG ed il grado di impatto e diffusione delle azioni della stessa;</p> <p>3. progetti individuali</p> <p>tutti i progetti individuali (quali, ad es., progetti formativi, progetti d'impresa, progetti di trasferimento tecnologico, progetti di innovazione organizzativa, progetti di transnazionalità, azioni mirate alle pari opportunità) sono attentamente seguiti in ogni fase di sviluppo, al fine di documentarne l'avanzamento, il successo o l'insuccesso, i contributi di cui si sono avvalsi, le valutazioni che hanno meritato (anche ai fini della identificazione e valutazione delle eccellenze);</p> <p>4. risorse umane coinvolte</p> <p>l'impiego delle risorse umane di cui il progetto si avvale deve essere documentabile sia nelle dimensioni quantitative sia con riferimento al contenuto dell'attività ed in connessione agli eventi del progetto, al fine di ricostruire i contributi individuali al generale programma di attività ed il contributo individuale alla realizzazione dei progetti dei beneficiari del programma stesso.</p> <p>Il sistema di monitoraggio può pertanto fornire le informazioni necessarie per verificare e misurare l'avanzamento dell'azione e valutarne l'efficacia, per le attività svolte ed i risultati ottenuti. Le informazioni rese disponibili dal sistema permettono di elaborare e determinare, ai fini della valutazione di efficienza/efficacia del processo, numerosi indicatori fisici di avanzamento; si possono ottenere, a titolo esemplificativo, i dati su:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il numero dei <i>destinatari</i> - soggetti a cui è stato fornito orientamento, consulenza e informazione ai fini della redazione dei progetti e dei piani di intervento funzionali ai medesimi; ▪ Il <i>monte ore</i> - il complesso della durata in ore degli incontri di assistenza, consulenza e informazioni fruiti dai destinatari. ▪ Il numero dei <i>progetti approvati</i>; ▪ Il numero dei <i>progetti avviati</i> - giunti alla sottoscrizione dei contratti con i destinatari; ▪ Il numero dei <i>progetti conclusi</i>; ▪ Il numero dei <i>destinatari in avvio e conclusione</i> - i proponenti dei piani funzionali alla realizzazione dei progetti; ▪ La <i>durata</i> - il periodo richiesto per il completamento del percorso previsto secondo quanto indicato dai piani di intervento; ▪ La soddisfazione dei beneficiari rispetto al servizio usufruito.
5	PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI	<p>Attraverso l'Azione pilota "Donne, tecnologia e innovazione" Spinner 2013 intende innalzare la partecipazione femminile al programma anche massimizzando la presenza delle stesse fra i destinatari effettivi delle agevolazioni della Sovvenzione Globale Spinner 2013 nonché sensibilizzare e sollecitare il mondo della ricerca nel suo complesso rispetto al tema più ampio della partecipazione delle donne alle attività di ricerca e innovazione.</p> <p>Destinatarie: Donne, con competenze tecnico-scientifiche, interessate ad avviare un percorso di</p>

		<p>carriera o a sperimentare una propria idea imprenditoriale in contesti produttivi o di ricerca innovativi e che per fare questo decidono di accedere alle sovvenzioni concesse nell'ambito di Spinner 2013.</p>
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	<p>Al 30 giugno 2010 sono stati registrati dagli Spinner Point 4.265 contatti, di cui 1.842 femmine (43,18%). Per queste ultime la classe di età prevalente è dai 25 ai 29 anni, mentre il titolo di studio prevalente è la laurea. Delle 1.842 registrate, 442 sono in cerca di prima occupazione ma quasi altrettante (per la precisione 416) risultano occupate.</p> <p>La partecipazione femminile alle diverse Azioni vede un totale di 585 proponenti (il 40,6% del totale proponenti 1.442), così suddivise:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azione Creazione di Impresa: 204 femmine su un totale di 661 - Azione Ricerca Industriale e TT: 172 femmine su un totale di 457 - Azione Innovazione Organizzativa e Manageriale: 77 femmine su un totale di 151 - Azione pilota "Mobilità internazionale: 10 femmine su un totale di 20 - Azione Riprogrammazione professionale: 18 femmine su un totale di 49 • Azione Pilota "Donne, tecnologia e Innovazione": 104 proponenti - 7 su bando Manzini e 97 su bando Azione Pilota. Di queste 97: <ul style="list-style-type: none"> • 52 donne corrispondenti a 16 gruppi imprenditoriali proponenti progetti di creazione di impresa; • 45 donne proponenti progetti di ricerca industriale e trasferimento tecnologico.
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Dal processo di selezione delle proposte in totale sono 338 le donne ammesse alle agevolazioni Spinner (il 39,4% del totale ammessi 857), così suddivise:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azione Creazione di Impresa: 119 femmine su un totale di 388 - Azione Ricerca Industriale e TT: 110 femmine su un totale di 279 - Azione Innovazione Organizzativa e Manageriale: 36 femmine su un totale di 79 - Azione pilota "Mobilità internazionale: 8 femmine su un totale di 16 - Azione Riprogrammazione professionale: 16 femmine su un totale di 46 - Azione Pilota "Donne, tecnologia e Innovazione": 49 ammesse - 3 su bando Manzini e 46 su bando Azione Pilota. Di queste 46: <ul style="list-style-type: none"> • 23 beneficiarie corrispondenti a 7 gruppi imprenditoriali proponenti progetti di creazione di impresa; • 23 beneficiarie di progetti di ricerca industriale trasferimento tecnologico. <p>Per le 46 beneficiarie dell'Azione Pilota:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sono state attivate 13 mentor (imprenditrici e manager della ricerca esperte) • sono state realizzate 3 edizioni del percorso di empowerment.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	<p>I risultati conseguiti sono del tutto coerenti con gli obiettivi di progetto e – relativamente all'Azione Pilota Donne - superiori in termini assoluti agli indicatori di risultato attesi (55 proponenti, 25 ammesse rif. Progetto Esecutivo Spinner 2013 § 4.1 Risultati attesi dell'operazione).</p>
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Per la promozione dell'Azione pilota si sono realizzate molteplici attività di animazione e comunicazione, compresa l'apertura di una specifica sezione dedicata all'Azione nel sito www.spinner.it e le attività di comunicazione hanno riguardato anche altri eventi/manifestazioni attinenti il tema del rapporto tra donne e tecnologie, favorendo quindi l'allargamento del dibattito</p>

		sul tema.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Azioni finanziate da FESR per il sostegno della ricerca e innovazione tecnologica: Programmi regionali a favore dell'imprenditorialità femminile.
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	<p>L'Azione Pilota Donne ha suscitato interesse anche da parte di altre realtà territoriali, in particolare da parte del progetto "STREGA" (Azioni Positive legge n. 125/91) coordinato dall'Università del Salento. In tale ambito l'Azione è stata presentata a Lecce in occasione di un workshop dedicato al "fare spin-off" (25.03.09) e nell'ambito della conferenza conclusiva di progetto (21.01.11).</p> <p>La sperimentazione dell'Azione Pilota si è in particolare concentrata su</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ percorso di empowerment (in aula, durata totale: 3 giornate), volto a favorire un processo di valorizzazione personale da parte della beneficiaria ed un rafforzamento della consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti in un'ottica di ampliamento delle proprie potenzialità di azione. Le aree tematiche oggetto del percorso di 'empowerment' sono: gestire le emozioni e i comportamenti in un contesto lavorativo; il rapporto con il successo e il valore del proprio lavoro; l'autovalutazione e l'approccio positivo ai cambiamenti; la comunicazione; la gestione dei conflitti; la gestione del ruolo, del rapporto con i collaboratori e del tempo; fare rete; la normativa in materia di parità e pari opportunità. ▪ Il servizio di mentoring, che per le beneficiarie di creazione di impresa (max 7 giornate/beneficiari) si sostanzia in attività di accompagnamento allo sviluppo dell'idea imprenditoriale con l'obiettivo di trasferire alla beneficiaria conoscenze, esperienze e reti di relazioni al fine di aumentare la concreta fattibilità dell'idea imprenditoriale nel settore/ambito economico di riferimento. Per le beneficiarie di progetti di ricerca industriale/trasferimento tecnologico (max 5 giornate/beneficiaria): si sostanzia in attività di accompagnamento nella capitalizzazione delle conoscenze e competenze maturate nella realizzazione del progetto di ricerca industriale, valorizzando l'esperienza medesima per l'accesso a settori e ruoli a forte contenuto tecnologico e di innovazione.
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>I buoni risultati della sperimentazione e l'ampio apprezzamento espresso dalle beneficiarie rispetto all'utilità del percorso di empowerment e del mentoring suggeriscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una estensione all'intera azione Spinner superandone la dimensione di sperimentabilità, sempre nell'ottica di favorire la massimizzazione dell'opportunità offerta da Spinner stesso e rafforzare i beneficiari/e nella comunicazione e valorizzazione dei propri fabbisogni e delle proprie potenzialità; • il trasferimento e lo scambio della buona pratica in contesti nazionali internazionali (quali ad esempio presso l'European Network of Female Entrepreneurship Ambassadors e Rete WAI Women Ambassadors in Italy, Associazione Donne e Scienza).
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Complessivamente al Consorzio sono assegnati 17.250.000,00 € per le attività da realizzarsi sino al 31/12/2010. Bando in memoria di Paola Manzini per progetti i scienze della vita: 105.000,00 €. Bando Azione Pilota "Donne, Tecnologia e Innovazione": € 354.200,00.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	VOUCHER ALTA FORMAZIONE																																																													
	<i>DATA INIZIO</i>	31/10/2008																																																													
	<i>DATA FINE</i>																																																														
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2-3																																																													
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile																																																													
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	<p>Azione: Progetto per la realizzazione di un Catalogo interregionale on-line a supporto dell'erogazione di assegni formativi per la frequenza di percorsi di Alta Formazione. Nell'ambito del progetto interregionale è stato siglato un Protocollo di Intesa per il riconoscimento reciproco dei voucher per l'alta formazione tra Regione Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Umbria, cui hanno successivamente aderito anche le Regioni Abruzzo, Lazio, Sicilia, Valle d'Aosta, Basilicata, Sardegna e Piemonte come osservatore. A seguito di tale accordo, le Regioni Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Sicilia, Sardegna e Valle d'Aosta hanno delegato alla Regione Veneto la realizzazione della prima edizione (anno 2008) del Progetto per la realizzazione di un Catalogo interregionale di Alta Formazione a supporto dell'erogazione di Voucher Formativi.</p> <p>Con avviso di chiamata sono stati selezionati organismi e offerte formative per costituire il catalogo regionale di offerta di voucher e, con successivo bando sono state selezionate le richieste di voucher da parte delle persone aventi diritto.</p> <p>Dati consuntivi 2008: Nel 2008 i voucher richiesti in Emilia-Romagna sono stati 2.302 di cui il 55,8% (1.284) finanziato. Dei finanziati: 927 (il 72,2%) a donne e 357 a uomini; 629 a disoccupati; 41 a soggetti interessati da ammortizzatori sociali (CIG, mobilità); 169 con contratto a tempo determinato; 74 per lavoratori a tempo parziale; 4 a lavoratori con contratto di inserimento; 2 a lavoratori con contratti a chiamata, intermittente, somministrazione, interinale; 116 a lavoratori a progetto o collaborazione cococo; 46 a lavoratori occasionali; 203 con altri tipi di contratti.</p> <p>Alla seconda edizione del Catalogo (anno 2009) hanno partecipato al Progetto, in seguito alla sottoscrizione del protocollo d'intesa, la Regione Veneto ancora in qualità di capofila e le Regioni Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta. Nel 2009 sono stati selezionate 3.291 domande da parte di occupati come ammissibili, e 315 sono state finanziate; per i disoccupati su 1408 domande ammissibili 317 sono state finanziate.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2">val ass</th> <th colspan="3">Presentate</th> <th colspan="3">finanziate</th> </tr> <tr> <th>occ</th> <th>disocc</th> <th>tot</th> <th>Occ</th> <th>Disocc</th> <th>tot</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>F</td> <td>2.028</td> <td>1.094</td> <td>3.122</td> <td>220</td> <td>314</td> <td>534</td> </tr> <tr> <td>M</td> <td>1.658</td> <td>503</td> <td>2.161</td> <td>126</td> <td>43</td> <td>169</td> </tr> <tr> <td>tot</td> <td>3.686</td> <td>1.597</td> <td>5.283</td> <td>346</td> <td>357</td> <td>703</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2">%</th> <th colspan="3">Presentate</th> <th colspan="3">Finanziate</th> </tr> <tr> <th>occ</th> <th>disocc</th> <th>tot</th> <th>Occ</th> <th>Disocc</th> <th>tot</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>F</td> <td>55,02</td> <td>68,50</td> <td>59,10</td> <td>63,58</td> <td>87,96</td> <td>75,96</td> </tr> <tr> <td>M</td> <td>44,98</td> <td>31,50</td> <td>40,90</td> <td>36,42</td> <td>12,04</td> <td>24,04</td> </tr> </tbody> </table>	val ass	Presentate			finanziate			occ	disocc	tot	Occ	Disocc	tot	F	2.028	1.094	3.122	220	314	534	M	1.658	503	2.161	126	43	169	tot	3.686	1.597	5.283	346	357	703	%	Presentate			Finanziate			occ	disocc	tot	Occ	Disocc	tot	F	55,02	68,50	59,10	63,58	87,96	75,96	M	44,98	31,50	40,90	36,42	12,04	24,04
val ass	Presentate			finanziate																																																											
	occ	disocc	tot	Occ	Disocc	tot																																																									
F	2.028	1.094	3.122	220	314	534																																																									
M	1.658	503	2.161	126	43	169																																																									
tot	3.686	1.597	5.283	346	357	703																																																									
%	Presentate			Finanziate																																																											
	occ	disocc	tot	Occ	Disocc	tot																																																									
F	55,02	68,50	59,10	63,58	87,96	75,96																																																									
M	44,98	31,50	40,90	36,42	12,04	24,04																																																									

		tot	100	100	100	100	100	100
		<p>Dal POR 2007 – 2013</p> <p>Il tasso di scolarità regionale, calcolato sull'età 14/18 anni, è aumentato nell'ultimo anno di più di tre punti percentuali raggiungendo quasi il 93%. Relativamente al sesso, il tasso femminile si conferma sempre superiore di alcuni punti percentuali rispetto a quello maschile, seppure tale differenza appare leggermente diminuita nell'ultimo anno.</p> <p>La distribuzione degli immatricolati riferite all'anno accademico 2004/05 per indirizzo di studi evidenziano una propensione per l'indirizzo tecnico scientifico con il 54,6%, seguito da quello umanistico (35,7%) ed economico (9,7%).</p> <p>Per quanto riguarda la distribuzione di genere, le donne immatricolate sono pari al 55% del totale degli iscritti; nelle facoltà ad indirizzo umanistico la componente femminile rispetto al totale è pari al 69,7%, in quelle ad indirizzo tecnico-scientifico la percentuale si attesta al 45,1% e nell'ambito dell'indirizzo economico al 55,4%.</p> <p>Nell'analisi SWOT si indica come opportunità l'aumento della formazione femminile negli ambiti R&S e come un rischio il persistere di rigidità nei processi di inserimento lavorativo delle donne nei settori tecnologicamente avanzati</p> <p>Le politiche formative e del lavoro, in linea con le nuove indicazioni europee che privilegiano gli obiettivi di competitività dell'agenda di Lisbona anche per il FSE, dovrebbero favorire:</p> <p>a) il rafforzamento dell'imprenditorialità e della competitività delle imprese, soprattutto attraverso interventi di training on the job da parte delle imprese locali, la creazione di imprese innovative (spin off scientifici e tecnologici) e la creazione di networks fra imprese e centri di ricerca;</p> <p>b) il potenziamento degli interventi a favore dell'innovazione, della competitività, dell'aumento della produttività, della ricerca di nuovi mercati dello sviluppo di nuovi prodotti;</p> <p>c) il rafforzamento dei sistemi integrati di istruzione e formazione e dei processi di lifelong learning.</p> <ul style="list-style-type: none"> Le azioni positive che saranno attuate trasversalmente a tutti gli Assi di programmazione, saranno mirate sia a facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di donne con elevato capitale umano in ambiti professionali e/o mansioni tecniche scientifiche generalmente caratterizzate da maggiore segregazione di genere orizzontale, anche incentivando il lavoro autonomo, sia a favorire la stabilizzazione della situazione occupazionale e di migliorare i processi di conciliazione tra tempi di vita, tempi di lavoro e tempi di cura. 						
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Sostenere l'inserimento lavorativo e la permanenza nel m.d.l. di persone con elevato grado di preparazione qualificando ulteriormente le loro conoscenze in ambito professionale e quindi diminuzione del numero di disoccupati e di soggetti occupati oggetto di interventi di ammortizzatori sociali e consolidamento della posizione lavorativa di soggetti con contratti atipici.						
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Prevista verifica per i criteri di selezione per rilevare l'impatto sui target previsti (se cioè effettivamente privilegiare alcune tipologie, per es. i precari, ha aumentato il numero di donne beneficiarie). Previsto anche un monitoraggio sui voucher assegnati e fruiti.						
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Destinatario/i delle azioni sono per l'edizione 2008:						

		<ul style="list-style-type: none"> ▪ occupati/e e lavoratori/trici coinvolti/e in processi di mobilità, collocati/e in cassa integrazione o comunque interessati/e dall'applicazione di provvedimenti in materia di ammortizzatori sociali, con titolo minimo di diploma di scuola secondaria superiore; ▪ disoccupati/e laureati/e residenti nella Regione Emilia-Romagna, per il sostegno sia alla crescita delle competenze professionali sia di percorsi di inserimento e/o permanenza qualificata nel mercato del lavoro. <p>Destinatari/e delle azioni sono per l'edizione 2009:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ occupati/e o persone in CIGO, CIGS o in mobilità in possesso almeno di un diploma di scuola secondaria superiore; ▪ disoccupati/e laureati/e residenti nella Regione Emilia-Romagna <p>Con il Programma Operativo Regionale Ob.3 2000-2006 si è dato un rilevante contributo alla politica dell'innovazione soprattutto in relazione alle politiche per lo sviluppo del capitale umano, attraverso interventi formativi finalizzati alla specializzazione e alla ricerca, alla costituzione di imprese innovative e allo sviluppo tecnologico.</p> <p>Sono state finanziate tre Sovvenzioni Globali "creazione d'impresa", "alta formazione" e "voucher per l'alta formazione", e, nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006, sono stati promossi 672 progetti, che hanno contribuito sensibilmente al perseguimento degli obiettivi strategici sul tema dell'innovazione. A questi possono essere aggiunti 427 progetti relativi alla formazione permanente nei settori innovativi e 43 all'adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione nei settori innovativi.</p> <p>Le Sovvenzioni Globali, di cui la Regione Emilia-Romagna si è servita per la gestione di alcune misure chiave per la costituzione di capitale umano specializzato per la ricerca e l'innovazione e per lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditorialità (C3, D3 e D4) hanno coinvolto, in totale 4797 soggetti beneficiari, di cui circa il 53% donne.</p>
6	<p><i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i></p>	<p>I livelli di soddisfazione dei destinatari viene analizzato nell'ambito dell'edizione 2008 del Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione essendo l'unica edizione che al 30 aprile 2010 (data della rilevazione) era giunto al termine delle attività. Al fine di valutare l'efficacia dello strumento Catalogo è stato implementato un articolato sistema di monitoraggio, attraverso la predisposizione di una serie di questionari, tra i quali, quello della percezione dell'utenza sull'utilità, la completezza e la qualità dell'offerta formativa. Da un'analisi dei questionari compilati (la compilazione dei questionari era prevista da tutte le Regioni, esclusa la Sardegna, come volontaria) il primo dato emerso è che hanno proceduto alla compilazione per lo più beneficiari di voucher di genere femminile, di età compresa tra i 30 ed i 44 anni, con istruzione di livello universitario, occupate (indipendentemente dalla tipologia contrattuale).</p> <p>Dalla valutazione dei questionari si evince che tutti i rispondenti hanno percepito come elevata la qualità dell'offerta proposta dal Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione anche in riferimento alle proprie esigenze formative. Si è registrata una maggior soddisfazione da parte dei destinatari occupati. A titolo esemplificativo la rilevazione del gradimento sulle strutture ed attrezzature, quindi sulla funzionalità delle aule e delle attrezzature ha avuto una risposta positiva del 91% degli occupati e del 79% dei disoccupati, sulla validità dei materiali didattici c'è stata una risposta positiva del 86% degli occupati e del 73% dei disoccupati.</p> <p>La motivazione alla partecipazione ha riguardato, per gli occupati, in primo luogo l'aggiornamento e l'arricchimento delle proprie competenze (51,6%) e quindi la possibilità di nuove opportunità occupazionali (33,3%); per i non occupati, la speranza di trovare lavoro (51,7%) e quindi l'aggiornamento e l'arricchimento delle proprie competenze (29,9%).</p>

7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Rispetto agli obiettivi ed alle finalità del Catalogo come indicati al punto 3 obiettivi e finalità dell'azione, l'ambito del monitoraggio ha la finalità di rilevare – a 12 mesi dal termine del percorso di alta formazione fruito – l'impatto che la frequenza del corso ha avuto sullo stato occupazionale degli utenti. In questa fase (30 aprile 2010) non ci sono elementi in esito essendo ancora pochi i corsi dell'edizione 2008 del Catalogo, conclusi da più di un anno.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Il progetto interregionale ha consentito la costruzione di un catalogo comune tra sei regioni nell'anno 2008 e nove nell'anno 2009 con condivisione di informazioni, procedure, modalità di valutazione. Questa esperienza apre la strada a un sistema integrato nazionale di Alta Formazione, opportunità auspicabile per un miglioramento generale degli standard di offerta. Per l'utente finale il catalogo interregionale ha ampliato la possibilità di scelta tra le diverse proposte consentendo anche la frequenza a corsi lontani dalla propria residenza.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Connessione con le risorse FESR e FEASR rispetto agli interventi previsti a favore del capitale umano
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	Il progetto ha consentito di condividere tra Regioni metodologia scelte strategiche e procedure organizzative in merito all'offerta di formazione superiore funzionale alla qualificazione delle persone secondo quanto indicato dalla strategia di Lisbona per la promozione dell'occupazione, competitività e innovazione ma anche per incentivare la cittadinanza attiva e la realizzazione personale In questo modo si è potuto favorire e promuovere l'accesso a percorsi di alta formazione da parte di giovani e adulti residenti nella Regione Emilia-Romagna, per sostenere la crescita delle loro competenze professionali e per supportarne i percorsi di inserimento e/o permanenza qualificata nel mercato del lavoro Risultati raggiunti sono: una più ampia offerta di percorsi formativi di alto livello, una maggiore qualificazione delle persone, più movimenti di persone tra le regioni coinvolte, un maggior grado di collaborazione e integrazione dei sistemi regionali di formazione. Nella selezione dei candidati, inoltre, sono stati assegnati punteggi aggiuntivi alle domande presentate da donne e a quelle presentate da lavoratori con contratti atipici, categoria nella quale c'è una maggior presenza di donne. Tutto questo ha chiaramente favorito la partecipazione del genere femminile
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	4.839.000 € per il 2008 (con precisione, nel 2008 4.839.839), 2.800.000 € per il 2009.

Scheda azione INCLUSIONE SOCIALE

Rapporto tra le azioni e priorità - criticità del quadro conoscitivo: rispetto a quali scenari di conoscenza ed analisi di genere del settore si sono riferiti.

Obiettivi generali 7

Priorità 21

Azione: Bando regionale FSE 2008

Azioni volte a sostenere percorsi formativi e di accompagnamento rivolti a donne in condizioni di svantaggio per favorirne l'inclusione lavorativa. Finanziamento di interventi di formazione e di accompagnamento rivolti a donne che, nel sistema di welfare locale, hanno trovato una prima risposta ai bisogni primari di cittadine e che necessitano di sviluppare in modo mirato, personalizzato e individualizzato competenze per l'inserimento lavorativo. Si renderanno disponibili percorsi complessi di formazione e di accompagnamento all'ingresso nel mercato del lavoro realizzati con il concorso delle diverse istituzioni e dei diversi attori locali.

Le attività si svilupperanno con una logica di rete regionale per permettere una diffusione delle buone pratiche realizzate e dei modelli di approccio che dovranno però essere attuati nel territorio in forte raccordo con i Piani di Zona.

Con il bando sono state finanziate 7 azioni volte a sostenere percorsi formativi e di accompagnamento rivolti a donne in condizioni di svantaggio per favorirne l'inclusione lavorativa, per un finanziamento complessivo di 1.760.000 €. Tra le destinatarie: donne in situazione di estrema povertà e senza fissa dimora, donne che hanno subito violenza, donne in uscita da percorsi di prostituzione e sfruttamento. I progetti si concluderanno tra dicembre 2009 e marzo 2010.

Azione: Bando regionale FSE 2009

Azioni a favore dell'inclusione sociale di particolari categorie svantaggiate e dell'offerta di percorsi complessi di formazione e di accompagnamento all'ingresso nel mercato del lavoro di persone a rischio di esclusione sociale, fondati sulla valorizzazione delle logiche di rete regionale e realizzati con il concorso delle diverse istituzioni e dei diversi attori locali. Priorità per progetti rivolti a soggetti per i quali l'inclusione nel mercato del lavoro costituisca tassello strategico e ineludibile in un più ampio percorso di re-inclusione sociale già attivato dai Servizi territoriali competenti quali donne vittime di violenza e in uscita da percorsi di sfruttamento sessuale, persone con disabilità psichica, tossicodipendenti in fase di recupero, persone senza fissa dimora e persone in condizione di povertà estrema. Sono stati finanziati tre progetti rivolti a donne vittime di violenza, vittime di tratta e sfruttamento e senza fissa dimora, per un finanziamento complessivo di 748.500 €.

Nel corso del 2010 non sono stati emessi bandi di livello regionale per progetti finanziati con risorse dell'Asse III. Le Province, in base a quanto previsto dall'Accordo per il coordinamento della programmazione FSE per il 2010, hanno segnalato alcuni progetti candidati su loro bandi che per caratteristiche - innovazione, target, dimensione territoriale, sperimentaltà - sarebbe opportuno fossero realizzati a livello regionale. Tali progetti sono all'esame del nucleo regionale di valutazione che ne stabilirà la finanziabilità. Tra questi progetti alcuni si rivolgono alle donne (progetti della rete regionale antiviolenza e contro la tratta).

Dal POR 2007 – 2013

Relativamente al disagio sociale, per quanto statisticamente limitate, le analisi più rilevanti nella Regione si riferiscono a tre aree di interesse prioritario, quali le difficoltà di collocamento stabile per motivi di invalidità, quelle per motivi di emarginazione sociale (carcerati e persone con problemi di dipendenza), ed infine le nuove povertà più o meno riconducibili a difficoltà occupazionali.

A presentare elevati tassi di instabilità occupazionale sono le categorie in situazione di particolare svantaggio: donne sole con figli, famiglie numerose, persone penalizzate da particolari condizioni di disabilità fisica e psichica, ex detenuti, soggetti con forme di dipendenza e lavoratori precari e a basso reddito.

- Le politiche sociali si confermano uno dei punti centrali della nuova programmazione. Tra gli interventi auspicati si indicano il coinvolgimento delle utenze non protette da provvedimenti legislativi e dell'utenza femminile con disabilità, e, per le donne in particolare si evidenziano priorità in merito al:
- Promuovere percorsi per il superamento della segregazione orizzontale e verticale;
- Aumentare i servizi preventivi per le donne, in particolare per la famiglie monoreddito;
- Promuovere l'aumento dell'offerta dei servizi alle persone e ai sistemi volti alla conciliazione dei tempi, flessibili nei tempi e modalità di erogazione e sostenibili nei costi.

Precisare le destinatarie delle azioni. E' azione diretta o indiretta?	Destinatari delle azioni sono donne in particolari situazioni di svantaggio: donne immigrate con figli a carico, donne che hanno subito violenza accolte nei centri antiviolenza della regione, vittime del traffico a fini di sfruttamento sessuale, donne senza fissa dimora o in situazione di estrema povertà seguite dai servizi. Gli interventi finanziati con il bando regionale in questa azione sono diretti ai target individuati. Sempre azioni dirette
Sono già previste azioni di monitoraggio- valutazione ed indicatori.	Le attività finanziate nell'ambito del POR FSE 2007 – 2013 sono oggetto di monitoraggio secondo le modalità indicate dai regolamenti CE. Sono inoltre previste attività di valutazione in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Nel Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna vengono riportati gli indicatori comuni concordati in sede nazionale. Così come previsto dall'art 37 del Regolamento 1083/2006 gli indicatori sono stati individuati per ogni singolo obiettivo specifico comune indicato negli assi di intervento del Fse 2007-13. Saranno previsti nell'ambito degli strumenti di programmazione degli indicatori specifici che potranno consentire di verificare gli sviluppi delle azioni per la parità di genere, per esempio relativamente ai seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> • partecipazione delle donne alle azioni di formazione continua e permanente; • imprenditorialità femminile e percorsi di avanzamento di carriera; • misure di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro; • attenzione alle donne posta dal sistema regionale dei servizi per il lavoro; • partecipazione delle donne ai processi di trasferimento dell'innovazione e della ricerca nelle imprese
Nel percorso di realizzazione delle azioni sono emerse criticità (es. imprevisti, difficoltà di connessione con altri canali di finanziamento, di raccordo tra la molteplicità di interlocutori coinvolti)?	In sede di selezione dei progetti è stato particolarmente valutato il partenariato proposto a supporto della realizzazione dell'intervento, al fine di garantire alle attività approvate sia le condizioni ottimali di realizzazione, sia la possibilità di sostegno alla prosecuzione delle stesse al termine del progetto. Le azioni messe a bando, inoltre, sono state valutate con le altre DG regionali e, in particolare, con la DG Sanità e Politiche sociali. E' stato anche richiesto un esplicito raccordo con i Piani di zona relativi alle politiche sociali, proprio per consentire una sinergia tra gli interventi di politica attiva per il lavoro realizzata con il FSE e gli altri interventi sociali nel territorio.
Nel percorso di realizzazione delle azioni sono emersi punti di forza e/o elementi che hanno favorito l'azione?	Le attività sono in corso di realizzazione e termineranno entro dicembre 2009. Le attività approvate a dicembre 2009 dovrebbero indicativamente realizzarsi tra gennaio 2010 e giugno 2011.
Rispetto alle azioni vi sono buone pratiche di cui tenere conto?	Tutta l'esperienza maturata in Equal e nel FSE 2000-2006, sia per particolari target che per modelli di intervento.
Rispetto alle azioni vi sono potenziali connessioni con altre politiche o azioni regionali?	Collegamento con il progetto regionale Oltre la strada, della DG Sanità e Politiche sociali; collegamento con i Piani di zona, interventi a sostegno delle Povertà estreme, interventi a favore della rete regionale dei centri antiviolenza.
Quali i risultati attesi delle azioni?	Un rafforzamento delle potenzialità occupazionali delle donne coinvolte, una crescita del numero di donne in situazione di estremo disagio collocate al lavoro e una maggiore capacità delle stesse di restare nel m.d.l.
Tempistiche di realizzazione	2008 – 2013
Dotazione finanziaria	1.760.000,00 (Finanziamento Azione 7 del Bando RER 2008) 2.500.000,00 Finanziamento Azione 1 di Inclusione sociale bando RER 2009 Per il 2010 il finanziamento sarà stabilito in sede di valutazione dei citati progetti.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	INFORMAGIOVANI ONLINE, SPAZI DI AGGREGAZIONE PER I GIOVANI
	DATA INIZIO	1.1.2010
	DATA FINE	31.12.2010
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	2-7
	AMBITO DI POLITICA	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)	Si tratta di Azioni di sistema, rientrate nell'APQ (Accordo di Programma Quadro) GECO, in attuazione della Legge regionale n. 14/08, in coerenza all'articolo 2, lettera a), ovvero "valorizzare le diverse abilità e le differenze di genere e di cultura e favorire la rimozione degli ostacoli che limitano i progetti di vita dei singoli". L'Informagiovanionline mira a salvaguardare il diritto delle giovani generazioni ad essere informate e dotate di adeguati strumenti per conoscere la realtà, attraverso un sistema informativo regionale unico; gli Spazi di aggregazione rientrano nella promozione di interventi e servizi per le giovani generazioni con caratteristiche di facilità d'ascolto, flessibilità, prossimità ai luoghi di vita delle persone.
3	OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE	GARANTIRE il diritto di ragazze e ragazzi ad essere informati e dotati di adeguati strumenti per conoscere la realtà; sostenere il bisogno relazionale e aggregativo delle giovani generazioni, anche in un'ottica di promozione di una comunità coesa e solidale
4	INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI)	In entrambe le azioni di sistema, già strutturate e avviate nel 2009, si era inteso avviare un monitoraggio di genere, difficoltoso per gli utenti iscritti ai servizi degli Informagiovani; più realizzabile per i fruitori degli spazi di aggregazione (anche per nazionalità), oltre che per operatori coinvolti nella formazione specifica per progettazione servizi e valutazione progetti.
5	PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI	gli operatori degli informagiovani e degli spazi di aggregazione, oltre a quelli coinvolti nella formazione specifica per progettazione servizi e valutazione progetti. Si tratta di azione indiretta.
6	DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)	INFORMAGIOVANI : circa 500.00 visitatori diversi, 129 redazioni comunali con 167 redattori formati; alto livello di soddisfazione riconosciuto in differenti ambiti. SPAZI DI AGGREGAZIONE : DIFFUSIONE IN Regione di circa 1500 spazi di aggregazione con circa 37500 frequenze per giorno di apertura stimate. Formazione operatori per 101 persone, di cui 76% donne.
7	RISULTATI CONSEGUITI	L'utenza Informagiovani non è riscontrabile direttamente, qualche rilevazione sarà possibile sulla composizione delle redazioni. Per gli Spazi di aggregazione l'utenza stimata rileva una percentuale di frequenza femminile del 40%, differenziata per tipologia di spazi; la formazione degli operatori la percentuale di attestati di frequenza delle operatrici è stata del 71%.
8	VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI	Molto buona
9	CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE	Tra le criticità vi è la difficoltà a rintracciare il target differenziato cui destinare interventi mirati a diverse esigenze e problematiche. Tra i punti di forza per le azioni vi sono le esperienze già realizzate con FSE, gli strumenti messi in campo con l'APQ GECO e la presenza di una rete di servizi sul territorio.
10	RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?	DG regionali presenti nell'Area di integrazione giovani. Tutte le Province con Rimini capofila per progetto SPAZI DI AGGREGAZIONE. Tutti i Comuni capoluogo con Modena capofila per INFORMAGIOVANI
11	UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI	L'azione Informagiovani è in grado di raccogliere costantemente gli stimoli di enti promotori e utenti per diffondere le informazioni.

	<i>BUONE PRATICHE</i>	L'azione sull'aggregazione mantiene costante il confronto su progettazione, scambi di esperienze e formazione.
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Riproposizione nelle priorità delle azioni regionali rivolte ai giovani.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Le azioni rientrano nel budget complessivo delle azioni di sistema dell'APQ GECO, con l'aggiunta di risorse regionali del Servizio competente.

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	VALUTAZIONE DELLE VARIABILI DI GENERE NEL MONITORAGGIO DEL CONSUMO DI SPETTACOLO E NEGLI STUDI E RICERCHE DELL'OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO. SUPERAMENTO DEGLI OSTACOLI ALLA FRUIZIONE DELLO SPETTACOLO
	<i>DATA INIZIO</i>	2009
	<i>DATA FINE</i>	2011
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2-11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Indagine sul pubblico effettivo e sul pubblico potenziale della musica jazz, della danza e della lirica, con particolare attenzione al genere.
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	a) conoscenze sul pubblico effettivo e sul pubblico potenziale della musica jazz, della danza e della lirica, con particolare attenzione al genere. Individuazione degli ostacoli alla fruizione dello spettacolo. b) Attivazione di iniziative e servizi che agevolino la fruizione da parte di persone (in particolare donne) su cui gravano impegni e responsabilità familiari o di lavoro
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Documentazione contenuta nel Report 2008 dell'Osservatorio dello spettacolo. Inserimento nel Programma regionale dello Spettacolo per il triennio 2009-11 di un indicatore per le attività di spettacolo che premia, mediante un incentivo economico, i teatri, i festival e le rassegne che si siano dotate, in particolare, di servizi che agevolino la fruizione del pubblico, servizi tra i quali è stato espressamente previsto il <i>kindergarten</i> .
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Per ciò che riguarda l'obiettivo a), enti che operano nello spettacolo e decisori delle politiche culturali. Per ciò che riguarda l'obiettivo b) Famiglie con bambini interessate al teatro.
6	<i>DESTINATARIE/ TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	gli enti dello spettacolo. Si tratta di azione indiretta.
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Obiettivo a) :</p> <p>http://www.cartellone.emr.it/osservatorio/3_STUDI%20E%20RICERCHEultimo/2_Indagine%20sul%20pubblico%20di%20jazz_danza_%20lirica_2008.pdf</p> <p>http://www.cartellone.emr.it/osservatorio/3_STUDI%20E%20RICERCHEultimo/1_Interculturalismo%20e%20spettacolo_I%20e%20II_2008-2009.pdf</p> <p>Sull'interculturalismo, si veda in particolare l'indagine da pag. 44.</p> <p>Sull'occupazione per genere nel settore spettacolo, l'ultima indagine effettuata è pubblicata nel report 2007, al link che segue, da pag. 90:</p> <p>http://www.cartellone.emr.it/osservatorio/1_REPORT%20ANNUALultimo/3_Report%202007.pdf</p> <p>Obiettivo b) :</p> <p>Per il triennio di programmazione 2009-2011, un solo teatro ha attivato servizi di <i>Kindergarten</i> (<i>Teatro Gioco Vita</i> di Piacenza).</p>
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	

9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Per ciò che riguarda l'obiettivo a) occorre rilevare che nel settore dello spettacolo non si registrano sul piano statistico criticità riferibili a differenze di genere né sul versante della produzione, né sul versante del consumo. Per ciò che riguarda l'obiettivo b), è possibile individuare un primo forte ostacolo nelle difficoltà finanziarie del settore. Un secondo limite è individuato dagli operatori nelle generiche difficoltà delle famiglie con bambini piccoli a uscire la sera.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Politiche dei servizi per l'infanzia, politiche dei trasporti.
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	L'indagine sul pubblico effettivo e potenziale è sviluppata nell'ambito più generale delle attività di Osservatorio dello spettacolo della Regione Emilia-Romagna affidata ad ATER. A seconda delle indagini svolte, si valuta di volta in volta se il genere possa costituire un elemento di interesse. Per ciò che riguarda i servizi che agevolino la fruizione del pubblico e delle famiglie in particolare, l'attribuzione dell'incentivo economico è previsto anche per l'anno 2011 e si ritiene possa essere riproposto anche per il prossimo Programma regionale per lo spettacolo.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	L'indagine sul pubblico effettivo e potenziale è sviluppata nell'ambito più generale delle attività di Osservatorio dello spettacolo della Regione Emilia-Romagna affidata ad ATER. Per ciò che riguarda i servizi che agevolino la fruizione del pubblico e delle famiglie in particolare, l'attribuzione dell'incentivo economico avviene sulla base di un punteggio ottenuto in base all'applicazione di diversi indicatori, per cui non è possibile individuare un budget specifico per l'attivazione di servizi quali <i>kindergarten</i> .

IBACN

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	CONVENZIONE RELATIVA A INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DELLA BIBLIOTECA DELL'ASSOCIAZIONE DI DONNE DI BOLOGNA "ORLANDO" NONCHÈ DEGLI ARCHIVI DELLA STESSA
	<i>DATA INIZIO</i>	La convenzione è stata attivata come previsto e scadrà alla fine dell'anno. Le attività erano definite all'interno della convenzione stessa e sono state sviluppate
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 7, 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Qualificazione ed incremento dei servizi e delle relazioni internazionali
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	L'associazione Orlando e le donne frequentanti. Azione diretta.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Il rapporto, già in essere da diversi anni e regolato da una apposita convenzione, potrà essere riconfermato, se vi saranno le condizioni, anche nell'ambito del prossimo piano bibliotecario
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Nel triennio 2007 – 2009 vi è stata una dotazione annua di € 50.000. Analogo stanziamento vi è stato anche nel 2010.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CONVENZIONE RELATIVA A INTERVENTI SUGLI ARCHIVI UDI
	<i>DATA INIZIO</i>	La convenzione è stata attivata come previsto e scadrà alla fine dell'anno. Le attività relative agli archivi erano definite all'interno della convenzione stessa e sono state sviluppate
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 7, 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Incremento della conoscenza della storia delle donne, valorizzazione e maggiore fruizione degli archivi.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	I sette archivi regionali e l'utenza relativa. Azione indiretta.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Settori Università e Formazione
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Il rapporto, già in essere da diversi anni e regolato da una apposita convenzione, potrà essere riconfermato, se vi saranno le condizioni, anche nell'ambito del prossimo piano bibliotecario.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Nel triennio 2007 – 2009 vi è stata una dotazione annua di € 18.000. Analogo stanziamento vi è stato anche nel 2010.

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	INTERVENTI TESI A FAVORIRE IL DIBATTITO E LA DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE LEGATI ALLA CULTURA DI GENERE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ANCHE AL PATRIMONIO LIBRARIO E DOCUMENTARIO
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 7, 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Il monitoraggio dei servizi bibliotecari pubblici raramente fa distinzioni di genere. Quindi il quadro conoscitivo è parziale; va sottolineato comunque che dalle indagini statistiche condotte (censimento biblioteche e frequentazione) risulta una frequentazione delle biblioteche significativamente maggiore da parte delle donne.
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Si tratta di interventi tesi a favorire il dibattito e la diffusione delle conoscenze legati alla cultura di genere con particolare riferimento anche al patrimonio librario e documentario; La Soprintendenza, mediante la programmazione degli interventi sull'organizzazione bibliotecaria regionale, considera con particolare attenzione: a. quegli interventi tesi a potenziare l'offerta bibliotecaria in luoghi nei quali le caratteristiche territoriali e la scarsità di offerta culturale, possono produrre una ulteriore marginalizzazione delle donne; gli interventi possono riguardare la dotazione di infrastrutture telematiche e strumenti mediante i quali costruire progetti di partecipazione delle donne a reti per l'accesso e lo scambio di conoscenze; b. l'attivazione o il potenziamento delle sezioni per ragazzi, compresi i servizi per i più piccoli dotati di aree dedicate anche ai genitori, in particolare alle madri che accompagnano i bambini, per favorire la promozione della lettura anche in ambito familiare Si tratta di una serie di interventi indiretti e non sono previste specifiche fasi di realizzazione; da parte della Soprintendenza si tratta di sollecitare e promuovere, in particolare, anche se non solo, in occasione dell'elaborazione dei piani bibliotecari annuali, le attività finalizzate alla qualificazione delle strutture bibliotecarie.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	No
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Servizi bibliotecari. Azione indiretta
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Aspetti critici riguardano essenzialmente la limitatezza dei fondi disponibili in confronto ai progetti elaborati dalle biblioteche e alle domande che vengono da queste avanzate. Non esistono inoltre statistiche di genere che permettano una analisi più articolata delle modalità di fruizione delle biblioteche. Aspetti positivi: incremento delle competenze professionali dei bibliotecari/e e loro sensibilizzazione
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON</i>	Servizio politiche familiari e infanzia.

	<i>ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Sviluppo delle infrastrutture telematiche.
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	La Biblioteca Sala Borsa di Bologna La Biblioteca di Casa Piani di Imola
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Gli interventi di sviluppo e qualificazione dei servizi bibliotecari continueranno a svolgersi nell'ambito della pianificazione annuale e troveranno anche un supporto rilevante nei progetti regionali di ulteriore sviluppo delle infrastrutture telematiche.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	INTERVENTI TESI A FAVORIRE IL DIBATTITO E LA DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE LEGATI ALLA CULTURA DI GENERE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ANCHE AL PATRIMONIO LIBRARIO E DOCUMENTARIO. INSERIMENTO DELLE BIBLIOTECHE NELLA ORGANIZZAZIONE DEI CORSI DI PANE E INTERNET
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 7, 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Dalle indagini statistiche condotte (censimento biblioteche e frequentazione) risulta una frequentazione delle biblioteche significativamente maggiore da parte delle donne.
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	La Soprintendenza considera con particolare attenzione l'inserimento delle biblioteche nella organizzazione dei corsi di Pane e Internet sia per la realizzazione dei corsi, sia per promuovere la conoscenza delle modalità di accesso ai cataloghi e ai sistemi informativi bibliografici sia per diffondere le informazioni sulle possibilità di utilizzo di Internet all'interno delle medesime biblioteche con la presenza del bibliotecario come facilitatore.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Servizi bibliotecari. Si tratta di azione indiretta.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Gli aspetti critici riguardano essenzialmente la limitatezza dei fondi disponibili in confronto ai progetti elaborati dalle biblioteche e alle domande che vengono da queste avanzate. Non esistono inoltre statistiche di genere che permettano una analisi più articolata delle modalità di fruizione delle biblioteche. Il monitoraggio dei servizi bibliotecari pubblici raramente fa distinzioni di genere. Quindi il quadro conoscitivo è parziale. Tra gli aspetti positivi vi è lo sviluppo delle competenze professionali dei bibliotecari/e e la loro sensibilizzazione.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Sviluppo delle infrastrutture telematiche, Servizio politiche familiari e infanzia.
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	La Biblioteca Sala Borsa di Bologna e la Biblioteca di Casa Piani di Imola
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Gli interventi di sviluppo e qualificazione dei servizi bibliotecari continueranno a svolgersi nell'ambito della pianificazione annuale e troveranno anche un supporto rilevante nei progetti regionali di ulteriore sviluppo delle infrastrutture telematiche.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	REALIZZAZIONE DI UNA MOSTRA SU "LE DONNE E IL LAVORO"
	<i>DATA INIZIO</i>	Sono stati definiti i contenuti e gli strumenti di corredo. La mostra si svolgerà ai primi di febbraio 2010.
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 7, 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Incremento dell'offerta culturale, diffusione delle conoscenze.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Vi potrà essere la rilevazione dei visitatori
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	La mostra è rivolta a cittadine/i ,in particolare agli studenti. Azione indiretta.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	DG Attività produttive, commercio e turismo, DG Cultura, formazione, lavoro; Gabinetto del Presidente
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	La mostra, rivolta in particolare agli studenti, sarà itinerante da collocare all'interno delle scuole.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	

DIREZIONE ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - FLESSIBILITÀ ORARIA – TOA - NORME CONTRATTO INTEGRATIVO AZIENDALE PER ULTERIORE FLESSIBILITÀ ORARIA, PRESTITO DI ORE PER PERIODI DI PARTICOLARE DIFFICOLTÀ PER PROBLEMI DI CURA
	<i>DATA INIZIO</i>	annuale
	<i>DATA FINE</i>	annuale
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Analisi delle prestazioni orarie del personale, uomini e donne. Azioni delle OO.SS. Il 28 luglio 2003 l'Amministrazione regionale, le organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL 98-01 e la RSU hanno definito un protocollo di intesa riguardante "Azioni positive per la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura nella Regione Emilia-Romagna"
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Consentire la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Segnalazioni di difficoltà di fruizione (ad oggi non risulta pervenuta alcuna segnalazione di criticità da parte delle/dei dipendenti)
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Personale in debito di ore per motivi di cura
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Azioni attuate e in corso di attuazione:</p> <p>Nella Regione Emilia-Romagna sono state compiute anche nel corso dell'ultima legislatura scelte significative in merito alle politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura per il personale dipendente dell'Ente.</p> <p>Attraverso protocolli di intesa tra Amministrazione e Rappresentanze sindacali interne aziendali e con il contributo del Comitato aziendale Pari Opportunità, queste scelte si sono concretizzate in un orario di lavoro flessibile che risponde già, in molti casi, ad esigenze di servizio contemperandole con le esigenze famigliari dei dipendenti (flessibilità oraria giornaliera e mensile) e attraverso una applicazione delle norme in materia di gestione del personale attenta a coniugare le esigenze di efficienza e produttività dell'Amministrazione con le esigenze dei dipendenti (pendolarità, necessità di cura dei famigliari, conciliazione dell'orario di lavoro con l'orario dei servizi sociali ed educativi).</p> <p>In particolare sono state definite diverse flessibilità orarie di lavoro in relazione sia alle esigenze di conciliazione dei dipendenti sia alle esigenze organizzative di servizio.</p> <p>Sono state quindi introdotte le seguenti tipologie orarie flessibili:</p> <p>Ulteriori Flessibilità orarie in entrata e in uscita per il personale pendolare con residenza ad oltre i 30 Km dalla sede di lavoro, per i dipendenti portatori di disabilità e per personale con problemi di assistenza/cura di familiari o con figli fino ai 16 anni di età.</p> <p>Part-time (ampliamento del monte orario massimo di articolazione: possibilità di fruizione di un orario parziale aumentato fino all'83% e la possibilità di articolare l'entrata e l'uscita in base a specifiche necessità di cura).</p> <p>A sostegno del part-time, è stato previsto l'istituto del</p>

		<p>Prestito d'onore: Sottoscrizione di un contratto a tempo parziale nella misura dell'83% con retribuzione proporzionata invece alla prestazione lavorativa al 100%, per una durata minima di 3 mesi e massima di 12 mesi: concretamente, concessione di un prestito mensile corrispondente alla differenza tra la retribuzione piena e quella proporzionale al contratto di part-time, con impegno del dipendente alla restituzione nell'anno successivo con trattenuta rateale dallo stipendio mensile, per un numero di mesi, che non può comunque essere superiore a 24.</p> <p>Telelavoro: incrementato il limite massimo della percentuale di dipendenti che ne possono fruire. Attualmente è stata prevista l'attivazione di rapporti di lavoro a distanza temporanei su richiesta, in alternativa al congedo facoltativo per maternità; detti rapporti non sono computati nel contingente ove la durata non superi il corrispondente periodo di astensione. Alla luce di quanto previsto nel piano delle azioni positive verrà valutata l'eventuale estensione dell'istituto ad altre casistiche per favorire la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro. Il rapporto di lavoro a distanza può essere anche a tempo parziale orizzontale.</p> <p>Tipologia oraria agevolata-TOA: flessibilità oraria negativa aggiuntiva a quella già possibile, usufruibile per un periodo massimo di 12 mesi al termine del quale il collaboratore dovrà recuperare il saldo negativo effettuando prestazioni orarie lavorative aggiuntive, entro un arco temporale non superiore ai 24 mesi, fino alla concorrenza del debito orario accumulato.</p> <p>Allo stato attuale è continua</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'Applicazione delle norme a seguito del contratto vigente • La Fruizione da parte delle/dei dipendenti
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Aspetti positivi: Buona risposta alle necessità di conciliazione dei tempi di lavoro e cura, con apprezzamento da parte di chi ne fruisce.</p> <p>Criticità: Non si evincono particolari criticità</p>
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Quelle relative alla gestione del personale coinvolto nel progetto
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Mantenimento della norma
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Non definita

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	"NIDO D'INFANZIA" REALIZZAZIONE DI UN NIDO PUBBLICO INTERAZIENDALE FRUITO DAI FIGLI DI DIPENDENTI RER, DI DIPENDENTI DI AZIENDE DEL FIERA DISTRICT E DI FAMIGLIE DEL TERRITORIO
	<i>DATA INIZIO</i>	2009
	<i>DATA FINE</i>	2011
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	D.lgs. 11 aprile 2006, n.198, Codice delle Pari Opportunità tra uomo e donna" Il contratto decentrato integrativo 2003-2005, La L.53/2000 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Realizzazione di un Welfare solidale. Messa a disposizione di 20 posti annui per bambino.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Stati di avanzamento lavori per la costruzione • Tempistica di consegna della struttura • Criteri di accesso e iscrizione • Apertura del servizio
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Dipendenti dell'Ente con figli da 0-3 anni
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<ul style="list-style-type: none"> • E' stato siglato un apposito accordo fra le due Amministrazioni, Regione Emilia-Romagna e Comune di Bologna, tramite deliberazioni delle rispettive Giunte . • Con apposito accordo, a cura della Direzione generale Organizzazione personale sistemi informativi informatica che ne coordina la partecipazione al progetto, si è siglata l'intesa con le due aziende aderenti: Legacoop e Unipol, con sedi collocate nel Polo fieristico. • Il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione, hanno definito il progetto guida con i requisiti architettonici e pedagogici della struttura. • Il Comune di Bologna, tramite il bando di gara ad evidenza pubblica ha individuato il soggetto attuatore e gestore. Sono iniziati i lavori del cantiere per la costruzione dell'edificio e l'ultimazione dei lavori è prevista dal Comune di Bologna a metà 2011.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Aspetti positivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di una rete di collaborazione interistituzionale: lavoro di gruppo interno alla RER (DG Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica, DG Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali, DG Sanità politiche sociali) con DG lavori pubblici e DG Istruzione del Comune di Bologna; • un patto sociale con aziende del territorio basato sui temi della conciliazione, che, mettendo al centro anche gli interessi delle stesse aziende, non sottovaluti il bisogno dei dipendenti di armonizzare le scelte personali con quelle sociali; • un'offerta di servizi che prefiguri nell'una partnership pubblico-privato che concorra alla costruzione di un welfare solidale, rispondente sia alle esigenze delle istituzioni

		<p>pubbliche che a quelle di sostegno al lavoro delle aziende private.</p> <p>E' intenzione delle due Amministrazioni realizzare un progetto innovativo, con standard qualitativi strutturali, pedagogici ed organizzativi di elevata qualità, che funga da modello virtuoso per le future realizzazioni.</p> <p>Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Complessità intrinseca del progetto, • molteplicità di interlocutori con caratteristiche profondamente differenti, sia in ambito pubblico che privato • Problematiche di tempistica collegate all'acquisizione preliminare del terreno di proprietà di un privato da parte del Comune. • Il gruppo di lavoro iniziale, interno alla RER (formato dalle direzioni generali Organizzazione e Sanità Politiche Sociali e OO.SS. aziendali) aveva lavorato anche ad una ipotesi di erogazione di un servizio anche di scuola materna (3-5 anni) e di tempo estivo per bambini in età scolare. Nella fase di analisi di fattibilità si è valutata la praticabilità oggettiva in relazione alle risorse e deciso per il rinvio di questa ulteriore fase. <p>E' stata avviata la definizione concertata dei criteri di accesso in collaborazione con le aziende e il Comune di Bo. Si tratta di una fase molto delicata..</p>
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	DG Sanità e Politiche sociali; DG Programmazione territoriale e negoziata, intese, relazioni europee e internazionali
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione progettuale da parte di tutti i soggetti per la definizione dei criteri di iscrizione nel rispetto ed in ottemperanza di tutta la vigente normativa in materia di servizio per la prima infanzia e sulla base dell'innovatività del progetto guida. • Diffusione in termini comunicativi del progetto, una volta concretamente realizzato nel 2011.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	<p>-il Comune di Bologna ha messo a disposizione l'area;</p> <p>-La Regione Emilia-Romagna finanzia, tramite la propria legge n.17/2008 "Misure straordinarie in materia di organizzazione", art 13, la realizzazione dell'opera pubblica, concordando che il costo dell'intervento sia stimato in complessivi Euro 2.000.000,00 riconoscendoli al Comune di Bologna in conto capitale</p> <p>- I privati coinvolti sosterranno nel tempo la copertura di ammortamento dei fondi in c/capitale</p>

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PARTECIPA.NET
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	Dicembre 2010
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	<p>I benefici attesi dal progetto sono principalmente legati alla quantità e qualità di relazioni che si instaureranno tra la pubblica amministrazione ed i cittadini.</p> <p>Possono essere declinati come benefici per la pubblica amministrazione, collocandosi in un panorama di autoriforma che vede sempre di più per gli enti pubblici la necessità di avere dei canali di dialogo diretto e continuativo con i cittadini, per erogare servizi e politiche vicini alle loro reali esigenze.</p> <p>I cittadini possono trovare nel portale di lo Partecipo un "menù" di informazioni e servizi trasversali, tra i quali scegliere, con una auto-profilazione, quali sono di loro interesse. Un luogo unico dal quale avere una visione di insieme delle attività della Regione Emilia-Romagna (a partire da una prima selezione ed a crescere nel tempo) anche ed in particolare rispetto ai temi, servizi, politiche, sui quali si attiveranno processi di ascolto e coinvolgimento.</p>
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	<p>Il primo progetto di e-democracy sviluppato dalla Regione (assieme ad altre 21 amministrazioni del territorio) è Partecipa.net.</p> <p>L'iniziativa ha preso avvio nel 2005 da un'opportunità di finanziamento (Cnipa) per la realizzazione di progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale, si è colta quindi l'occasione per avviare sperimentazioni nel campo della democrazia elettronica anche a partire dalla messa a valore di alcune esperienze di successo già attive sul territorio.</p> <p>Il progetto è nato con l'obiettivo generale di costruire un sistema forte di relazioni tra amministratori e cittadini con l'uso delle nuove tecnologie dell'informazione. I benefici attesi dal progetto sono principalmente legati alla quantità e qualità di relazioni che si instaureranno tra la pubblica amministrazione ed i cittadini, che possono essere declinati come benefici per la pubblica amministrazione, collocandosi in un panorama di autoriforma che vede sempre di più per gli enti pubblici la necessità di avere dei canali di dialogo diretto e continuativo con i cittadini, per erogare servizi e politiche vicini alle loro reali esigenze.</p> <p>I cittadini possono trovare nel portale di lo Partecipo un "menù" di informazioni e servizi trasversali, tra i quali scegliere, con una auto-profilazione, quali sono di loro interesse. Un luogo unico dal quale avere una visione di insieme delle attività della Regione Emilia-Romagna (a partire da una prima selezione ed a crescere nel tempo) anche ed in particolare rispetto ai temi, servizi, politiche, sui quali si attiveranno processi di ascolto e coinvolgimento.</p>
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	I destinatari sono tutti i cittadini emiliano-romagnoli. Non sono previste specifiche attività in un 'ottica di genere.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	La Regione Emilia-Romagna ha sviluppato negli scorsi anni il progetto nell'ambito del bando concludendolo in modo positivo e raggiungendo gli obiettivi individuati. Conclusa le attività finanziate, la Regione ha continuato a coordinare il progetto in particolare con i seguenti obiettivi:

- promuovere la cultura ed i progetti di partecipazione: il portale www.partecipa.net viene costantemente aggiornato e rappresenta un punto di riferimento per essere informati sui temi della partecipazione, non solo digitale;
- sostenere le amministrazioni interessate al riutilizzo del kit: coordinamento degli enti e della community di sviluppo
- evoluzioni del kit dell'e-democracy: è iniziata una attività di valutazione ed aggiornamento degli strumenti in una logica evolutiva e su piattaforma Plone.
- Supportare gli enti nella progettazione e gestione dei processi: nel corso del 2009 è stato realizzato e diffuso un percorso formativo in e-learning realizzato in collaborazione con il progetto Self. E' stato inoltre organizzato un corso in presenza con la collaborazione di Anci e-r e l'Associazione Camina
- Promuovere il progetto: specifiche attività sono state dedicate alla comunicazione del progetto a livello nazionale ed europeo in un'ottica di riuso delle soluzioni adottate, della realizzazione di partnership per bandi europei. Su questo versante si segnalano tre importanti risultati: l'adesione al network europeo sulla eParticipation Pep-net, come Membri associati; la realizzazione di un seminario internazionale a Bologna ("E-democracy 2.0 – oltre 150 i presenti – oltre 50 articoli apparsi sull'evento) del quale sono in corso di realizzazione gli Atti; la partecipazione ad un consorzio, guidato dall'Università di Bologna, con un progetto europeo in attesa di valutazione. In termini numerici solo nel 2009 si contano oltre 80 articoli apparsi tra stampa e web relativi ai progetti di e-democracy della Regione.

Aggiornamento 2010

- L'aggiornamento del kit di e-democracy ha portato alla realizzazione di un nuovo strumento: "Diventa redattore", che consente ai cittadini di contribuire con propri articoli/notizie alla redazione delle newsletter tematiche del portale Io Partecipo
- Attivazione di processi di dialogo e consultazione dei cittadini sui temi ambientali all'interno del portale www.iopartecipo.net (sondaggio "Parliamo di sostenibilità" e forum "Io Partecipo, Noi Ambiente");
- Ampliato il numero di redazioni delle newsletter tematiche proposte sul portale Io Partecipo (totale: 18)
- Superati i 1.000 cittadini iscritti al portale Io Partecipo
- All'interno del portale www.partecipa.net prosegue l'attività di informazione sui temi della partecipazione
- Realizzazione di un'indagine sulle esigenze partecipative interne e mappatura delle attività di partecipazione realizzate dalle Strutture della Regione Emilia-Romagna nel periodo 2005-2005; redazione del Report conclusivo dell'indagine;
- Supporto alla Direzione Generale Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità nell'ambito dei laboratori di progettazione partecipata 4PER dedicati all'organizzazione

		di un processo partecipativo sul nuovo PRIT;
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Le difficoltà maggiori finora si sono verificate sul versante tecnologico. I punti di forza del progetto, confermati anche in fase di progettazione esecutiva, sono le potenzialità in termini di integrazione tra le diverse strutture organizzative, finalizzata a fornire ai cittadini informazioni e consulenze su tutti i servizi/politiche regionali.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Il progetto per sua natura è trasversale e “di servizio” rispetto a tutte le politiche e azioni regionali.
11	<i>UTILITÀ DELL’AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL’AZIONE</i>	
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	RER E-CITIZEN - LINEA GUIDA 7 - RIDUZIONE DEL KNOWLEDGE DIVIDE																					
	DATA INIZIO	Gennaio 2010																					
	DATA FINE	Gennaio 2011																					
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	1																					
	AMBITO DI POLITICA	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere																					
2	RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)	Formazione dei cittadini all'uso di internet e del pc.																					
3	OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE	Sono state realizzate le attività di formazione previste per l'anno 2010 nelle province di Modena, Parma, Reggio Emilia, Ravenna, Piacenza, inoltre sono state attivate alcune sedi nuove nella Provincia di Bologna, al fine di compiere delle sperimentazioni a livello comunale, le sedi interessate sono state: San Giovanni in Persiceto, Medicina, San Lazzaro di Savena. Tra il 2009 e il 2010 è stato interessato tutto il territorio regionale nel progetto Pane e Internet.																					
4	INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI	<p>Nella scheda progetto "Pane e Internet" sono stati adottati i seguenti indicatori di efficacia:</p> <ul style="list-style-type: none"> rispondenza delle caratteristiche dei cittadini iscritti ai corsi con i gruppi target del progetto, ovvero dei cittadini a rischio di esclusione digitale; livello di soddisfazione degli utenti. <p>Le caratteristiche degli iscritti ai corsi sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> A livello complessivo occorre sottolineare che la maggioranza sia degli aderenti che degli iscritti al corso è di nazionalità italiana (90,7% delle adesioni e un po' maggiore per gli iscritti) e di sesso femminile (quasi il 55% delle adesioni e quasi il 54% degli iscritti). La classe d'età predominante è quella dai 50 ai 59 anni, sia per le adesioni, sia per gli iscritti Il titolo di studio più frequente è la licenza media <p>Sulla base dei dati sopra riportati possiamo concludere che i partecipanti effettivi alle classi rispondono alle caratteristiche dei cittadini a rischio di esclusione.</p> <p>Le adesioni nel territorio state raccolte attraverso una rete istituzionale organizzata a livello provinciale e con la stretta collaborazione dei uffici URP dei comuni interessati e con l'ausilio del camper che ha promosso le attività nel territorio raccogliendo direttamente le adesioni dei cittadini.</p> <p>I dati riferiti alle adesioni a Pane e Internet per il 2010 sono i seguenti:</p> <table border="1"> <tr> <td>Modena</td> <td>481</td> <td>157</td> </tr> <tr> <td>Parma</td> <td>446</td> <td>117</td> </tr> <tr> <td>Piacenza</td> <td>239</td> <td>88</td> </tr> <tr> <td>Reggio Emilia</td> <td>668</td> <td>91</td> </tr> <tr> <td>Ravenna</td> <td>516</td> <td>92</td> </tr> <tr> <td>Bologna 2010</td> <td>474</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Tot 2010</td> <td>2824</td> <td>545</td> </tr> </table> <p>A fronte delle 3369 adesioni raccolte nel territorio hanno partecipato 1444 corsisti, pertanto la domanda di corsi da parte dei cittadini è stata molto superiore rispetto ai posti effettivamente disponibili.</p>	Modena	481	157	Parma	446	117	Piacenza	239	88	Reggio Emilia	668	91	Ravenna	516	92	Bologna 2010	474	0	Tot 2010	2824	545
Modena	481	157																					
Parma	446	117																					
Piacenza	239	88																					
Reggio Emilia	668	91																					
Ravenna	516	92																					
Bologna 2010	474	0																					
Tot 2010	2824	545																					

		Si precisa che il numero di 1444 è riferito ai partecipanti effettivi ai corsi, ovvero ai cittadini che hanno frequentato le classi di corso organizzate nelle varie sedi.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Donne casalinghe o con titolo di studio basso o pensionate, che sono rimaste escluse dall'uso di Internet e del PC.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	I destinatari del progetto sono gli adulti a rischio di esclusione dall'uso delle tecnologie, con particolare riferimento alle donne, anziani ed immigrati residenti nel territorio emiliano-romagnolo. A conclusione dell'attività formativa è stato somministrato un questionario di gradimento riferito alla qualità della formazione, della docenza, dell'organizzazione, e del corso; su tutti gli item del questionario il livello di soddisfazione raggiunto è superiore al punteggio 4, (scala di valutazione da 1= nessuna soddisfazione a 5=massima soddisfazione). Possiamo pertanto concludere che il corso è stato veicolato in un modo corretto, facendo sì che le aspettative del corso fossero corrispondenti alle aspettative dei cittadini.
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Rispetto agli obiettivi di risultato per il 2010 sono state raggiunti, ovvero: <ul style="list-style-type: none"> • conclusione delle ultime edizioni (anno 2008-2009) entro i primi mesi del 2010 • Sono state avviate le attività formative sin da febbraio 2010 nella Provincia di Ravenna, a seguire Reggio Emilia, Parma, Modena e Piacenza con in più le tre sedi sperimentali della Provincia di Bologna per un totale di 100 edizioni realizzate complessivamente in 27 sedi diverse. • E' stata ampliata la base istituzionale del progetto con l'adesione al protocollo d'intesa di nuovi soggetti • Avvio nuova programmazione del progetto e affidamento a nuovo gestore delle attività di Pane e Internet per il triennio 2011-2013 • Elaborazione linee guida del progetto • Avvio collaborazione con i comuni capoluogo per la realizzazione del progetto.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Alcuni aspetti critici evidenziati nel corso del 2009 sono stati risolti con opportuni cambiamenti nel corso del 2010, in modo particolare sono stati "rivisti" i seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> - il percorso formativo è stato esteso a tutti i partecipanti a 20 ore dalle 16 originarie; questo ha consentito di affrontare il percorso didattico in modo più graduale, ed è stato possibile affrontare in modo più approfondito l'attività di esplorazione dei siti internet nel corso della didattica. - Potenziamento materiali didattici: sono stati aggiunti alcuni materiali di ausilio alla didattica, è stato realizzato un cd di esercitazioni sull'uso di internet ed è stata creata nel sito www.self-pa.net un'area "Pane e Internet" con tutorial didattici sull'uso di internet fruibili direttamente dai corsisti. Tra gli aspetti critici del 2010, segnaliamo la difficoltà nel raggiungere le sedi del territorio più disagiate (quali alcune sedi montane oppure sedi in comuni di piccole dimensioni), in quanto spesso non hanno delle sedi idonee per la realizzazione del corso. Gli aspetti positivi emersi nel corso della realizzazione del progetto sono i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> - ottima risposta della popolazione alla partecipazione ai corsi - bassissimo livello di abbandono dei corsi da parte dei partecipanti - alto livello motivazionale da parte dei corsisti a proseguire nell'uso del pc dopo il corso (in alcuni casi si sono auto-organizzati a fine corso per proseguire) - buon livello di collaborazione istituzionale - Buon livello di coinvolgimento dei gruppi target all'iniziativa

10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Il progetto è collegato alla diffusione dei servizi della PA on-line e la riduzione del digital divide; ha delle connessioni con l'area sociale, delle pari opportunità ed in generale dell'e-inclusion.
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	Il progetto è già presente come buona pratica legata alla e-inclusion nel sito europeo http://www.epractice.eu/ .
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>A conclusione delle attività progettuali previste per il 2010 la Regione Emilia-Romagna ha elaborato delle Linee Guida del progetto Pane e Internet per il triennio di programmazione 2011 – 2013.</p> <p>Le linee guida sono state elaborate con il contributo del gruppo di lavoro e sono state approvate con Determinazione n° 3641 del 08/04/2010 avente per oggetto l' "APPROVAZIONE DELL'ADESIONE DI NUOVI ENTI AL 'PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO E-CITIZEN' APPROVATO CON DETERMINAZIONE N. 8699/2008; MODIFICA DELLA COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI PROGETTO APPROVATO CON DETERMINAZIONE N. 221/2009".</p> <p>Come indicato a conclusione del primo anno di programmazione di Pane e Internet, il progetto ha rafforzato una collaborazione istituzionale con i soggetti che nel territorio sviluppano delle politiche di e-inclusion; è stato pertanto siglato un protocollo d'intesa a gennaio 2011 tra la Regione Emilia-Romagna, i sindacati pensionati, il forum terzo settore e le organizzazioni regionali degli enti locali, per la promozione e la partecipazione al progetto Pane ed Internet.</p> <p>Il progetto prevede ora uno sviluppo su base triennale delle attività su tutto il territorio regionale, le attività ed i servizi sono stati oggetto di della seguente gara “ PROCEDURA APERTA PER L'ACQUISIZIONE DEI SERVIZI E DELLE FORNITURE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INIZIATIVA “PANE E INTERNET 2011-2013” PER LA RIDUZIONE DEL DIVARIO DELLA CONOSCENZA DIGITALE NEL TERRITORIO REGIONALE.” Per la realizzazione di 630 edizioni di Pane e Internet nel triennio 2011 – 2013.</p>
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Nel triennio 2011 – 2013 , 1.660.000 € (Iva Esclusa).

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	SUPPORTO C.P.O. COMITATO AZIENDALE PARI OPPORTUNITA'
	<i>DATA INIZIO</i>	gennaio 2010
	<i>DATA FINE</i>	Dicembre 2010
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1, 2
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza - Promozione e diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Politiche di gestione e pari opportunità del personale dell'Amministrazione regionale; Accordi con le OO.SS. Legislazione nazionale L.125/1991 e successive normazioni
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Supporto tecnico al comitato pari opportunità.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	in relazione a ciascuna azione di supporto (formazione, supporto di segreteria) Realizzazione dei percorsi secondo i tempi e la qualità previsti- Permanere della funzione di segreteria
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Componenti del Comitato Aziendale Pari Opportunità
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Sono state sostenute o attuate anche le azioni previste nel piano di azioni positive del Comitato Aziendale pari opportunità, ed in particolare: Realizzazione di un ciclo di seminari "8 marzo tutto l'anno":Questioni di genere: storia, politica e istituzioni Realizzazioni di approfondimenti sul Mainstreaming di genere e il Diversity management Realizzazione di un percorso formativo per il personale regionale sul tema "Benessere organizzativo" Il progetto "Nido" e quello SOFFIO che hanno una scheda a loro specificatamente dedicata - Il supporto di segreteria è stato attuato in permanenza
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PROGETTO DONNA
	<i>DATA INIZIO</i>	Analisi e proposte 2008-2009
	<i>DATA FINE</i>	Applicazione 2010
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	11
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza - Promozione e diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Progetti di azioni positive, ai sensi dell'art.2 della legge 10 aprile 1991,n.125 e dell'art.7, D.lgs.23maggio 2000, n.196
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Ricevere un contributo da fornire all'organizzazione per valorizzare le competenze delle donne dipendenti dell'Ente
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Trattandosi di una ricerca e di una proposta di valutazione delle competenze il monitoraggio corrisponde allo stato d'avanzamento e alla consegna dell'esito
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	Tecnici dei settori del personale e delle pari opportunità
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Consegnato l'elaborato finale e diffusione nell'ambito degli uffici che si occupano di personale e pari opportunità
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	La ricerca è utile ai fini di analisi
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Recepimento di strumenti di valorizzazione delle competenze – diffusione nell'ambito degli uffici del personale degli esiti della ricerca
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Finanziamento nazionale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - tramite la Segreteria Tecnica del Comitato Nazionale Parità Lavoratori Lavoratrici- , nell'ambito dei bandi promulgati a i sensi della Legge 125/91.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROGETTO CONTINUUM
	<i>DATA INIZIO</i>	2010
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1, 2, 7
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Il 28 luglio 2003 l'Amministrazione regionale, le organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL 98-01 e la RSU hanno definito un protocollo di intesa riguardante "Azioni positive per la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura nella Regione Emilia-Romagna"
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Sostenere il ritorno al lavoro del personale della RER dopo lunghe assenze per motivi di cura, maternità e malattia, per facilitare il buon reinserimento del personale, superando così i rischi di lateralizzazione al rientro dopo l'assenza. -Patto fra il dirigente e la persona per un piano di azione per il lavoro al rientro. -Eventuale inserimento nelle iniziative di aggiornamento e formazione
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	In generale il personale al rientro preferisce Non essere inserito nelle attività formative, anche se realizzate per mezza giornata e di mattina, in quanto ancora in fase di "assestamento" di orario di lavoro.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Criticità: L'organizzazione interna ai Servizi dell'Ente, ma soprattutto la disponibilità del personale al rientro.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Tutte le Direzioni
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Le azioni formative di aggiornamento rientrano nella dotazione finanziaria generale del capitolo per la formazione del personale e vengono programmate in modo mirato e differenziato a seconda dei casi

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DELL'ENTE - FAVORIRE LO SVILUPPO ED IL RINFORZO DI COMPETENZE PROFESSIONALI DELLE LAVORATRICI																											
	<i>DATA INIZIO</i>	1 gennaio 2010																											
	<i>DATA FINE</i>	31 dicembre 2010																											
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2																											
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile																											
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>																												
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Mantenimento della professionalità e sviluppo competenze delle donne lavoratrici																											
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Si continueranno ad utilizzare le percentuali di fruizione distinte per genere																											
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Dipendenti di ruolo, a T.D. e con rapporto flessibile																											
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>																												
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Andamento a consuntivo 2010:																											
		<table border="1"> <thead> <tr> <th>Partecipanti</th> <th>Genere</th> <th colspan="2">%</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1737</td> <td>F</td> <td colspan="2">60,63 %</td> </tr> <tr> <td>1128</td> <td>M</td> <td colspan="2">39,37 %</td> </tr> <tr> <td>2865</td> <td></td> <td colspan="2">100,00 %</td> </tr> </tbody> </table>				Partecipanti	Genere	%		1737	F	60,63 %		1128	M	39,37 %		2865		100,00 %									
Partecipanti	Genere	%																											
1737	F	60,63 %																											
1128	M	39,37 %																											
2865		100,00 %																											
		<table border="1"> <thead> <tr> <th>Area Formativa</th> <th>Genere</th> <th>% partecipazioni di area su partecipazioni totali</th> <th>% partecipazioni area su partecipazioni totali area</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>F</td> <td></td> <td>73,34 %</td> </tr> <tr> <td></td> <td>M</td> <td></td> <td>26,66 %</td> </tr> <tr> <td>COMUNICAZIONE</td> <td></td> <td>16,95 %</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td>F</td> <td></td> <td>100,00 %</td> </tr> <tr> <td>CONTROLLO DI GESTIONE</td> <td></td> <td>0,01 %</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>				Area Formativa	Genere	% partecipazioni di area su partecipazioni totali	% partecipazioni area su partecipazioni totali area		F		73,34 %		M		26,66 %	COMUNICAZIONE		16,95 %			F		100,00 %	CONTROLLO DI GESTIONE		0,01 %	
Area Formativa	Genere	% partecipazioni di area su partecipazioni totali	% partecipazioni area su partecipazioni totali area																										
	F		73,34 %																										
	M		26,66 %																										
COMUNICAZIONE		16,95 %																											
	F		100,00 %																										
CONTROLLO DI GESTIONE		0,01 %																											

	F		74,84 %
	M		25,16 %
ECONOMICO FINANZIARIA		2,68 %	
	F		59,50 %
	M		40,50 %
GIURIDICO AMMINISTRATIVA		9,56 %	
	F		68,98 %
	M		31,02 %
INFORMATICA		20,03 %	
	F		66,97 %
	M		33,03 %
LINGUISTICA		4,72 %	
	F		63,45 %
	M		36,55 %
MANAGERIALE		3,36 %	
	F		73,76 %
	M		26,24 %
ORGANIZZAZIONE		17,71 %	
	F		48,16 %
	M		51,84 %
SICUREZZA		13,70 %	
	M		100,00 %
STATISTICA		0,01 %	

			F		46,75 %
			M		53,25 %
		TECNICO SPECIALISTICA		11,29 %	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>				
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Buona fruizione da parte delle dipendenti delle iniziative di formazione promosse dalla funzione formazione dell'Ente, agevolata dalla realizzazione nei pressi del fiera district, come richiesto.			
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Analisi organizzativa interna, DUP, DPEF, PTR, linee di indirizzo per la formazione del personale di cui alla delibera di Giunta 300 del 8/2/2010			
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>				
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Presidio della funzione, mantenimento di buoni standard.			
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Dotazione annuale di bilancio regionale euro 1.800.000 per tutto il personale			

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	MANAGEMENT RIFLESSIVO
	<i>DATA INIZIO</i>	gennaio
	<i>DATA FINE</i>	dicembre
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Analisi organizzativa e conseguente Rilevazione del Fabbisogno formativo del personale e della dirigenza in particolare
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Sensibilizzare la dirigenza regionale rispetto ad una gestione delle risorse umane che valorizzi le persone e si liberi dalla burocrazia e dalla asetticità organizzativa
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Percentuale di partecipazione in relazione agli iscritti
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Dirigenti della Regione Emilia Romagna
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	Dirigenti, funzionari/e titolari di posizione organizzativa
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Realizzazione di un ciclo di seminari Questioni di genere: storia, politica e istituzioni Realizzazioni di approfondimenti sul Mainstreaming di genere e il Diversity management
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Si è valutato di ampliare la tipologia dei destinatari delle iniziative
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Ottima soddisfazione e compartecipazione dei frequentanti.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Quelle sulla formazione del personale dell'Ente di cui alla delibera 100/2010
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Continuare nelle iniziative
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	12.000,00 euro

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PROGETTO "SO.F.F.I.O." (SOSTEGNO PER UNA FORMAZIONE CHE FACILITI 'INTEGRAZIONE E L'ORIENTAMENTO DEI DIPENDENTI DISABILI DELL'ENTE REGIONE EMILIA-ROMAGNA)
	<i>DATA INIZIO</i>	2008 Analisi
	<i>DATA FINE</i>	2010 Azioni
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 7
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Analisi organizzativa interna e azione conseguente all'"Anno Europeo 2007 delle pari opportunità per tutti - Verso una società giusta" Analisi rispetto alla concreta inclusione, con una prospettiva che non si accontenta di integrare i soggetti nei contesti già istituiti e vuole connettere e far interagire coloro che provocano i cambiamenti, cioè le persone ed i contesti lavorativi in cui queste vivono le loro esperienze Insieme alla Legge 68/99 ci si basa sulla logica offerta dall'ICF (Classificazione Internazionale Del Funzionamento, della Disabilità e della Salute. OMS. 2001).
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Il termine inclusione ha progressivamente ottenuto consensi negli ultimi anni perché suggerisce un passaggio che va oltre l'integrazione. Con la proposta dell' inclusione si indica una prospettiva che non si accontenta di integrare i soggetti nei contesti di vita già istituiti e che vuole connettere e far interagire coloro che provocano i cambiamenti, cioè le persone ed i contesti in cui queste vivono le loro esperienze Questo progetto è stato realizzato con il personale disabile ed i colleghi della stessa area di lavoro per una migliore inclusione e una integrazione effettiva e duratura nel tempo
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	5 interviste ai dirigenti dei servizi coinvolti per valutare quanto sia diminuito il disagio a seguito degli interventi.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Il Progetto SO.F.F.I.O. si è sviluppato, partendo dall'analisi del bisogno acquisendo elementi di conoscenza sul tema della disabilità e dell'inclusione, fino alla realizzazione degli interventi nei diversi Servizi. Le attività di monitoraggio sono state effettuate e sono state oggetto di valutazione in un seminario realizzato nel mese di marzo 2010. Inoltre sono state svolte le attività di accompagnamento all'inserimento di persone svantaggiate assunte, in base alla Legge 68 nel corso del 2010. Di seguito le principali tappe della sperimentazione: <ol style="list-style-type: none"> 1. adesione – raccolta del bisogno 2. seminari introduttivi (rivolti ea responsabili/referenti 3. interviste ai responsabili/referenti servizio per servizio 4. definizione dei progetti per gli interventi specifici 5. seminari tematici di approfondimento 6. azioni sul contesto 7. azioni sulle persone inserite 8. azioni di restituzione 9. individuazione di strumenti e prassi da modellizzare

		Il progetto è stato costantemente tenuto sotto osservazione per una valutazione di tutte le attività messe in campo attraverso gli strumenti consolidati per il monitoraggio del coordinamento e della realizzazione delle azioni formative.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Una lettura trasversale delle azioni realizzate consente di mettere in evidenza alcune dimensioni nell'ambito delle quali raggruppare i principali nodi problematici, come segue:</p> <p>ATTIVITÀ Attività lavorative adeguate Complessità organizzativa Logistica</p> <p>PERSONA CON SVANTAGGI Dipendenza dai colleghi Senso del lavoro Consapevolezza diritti e doveri Evoluzione in negativo delle condizioni di salute</p> <p>COLLEGHI Disagio emotivo Eccessivo carico Solitudine Impotenza Difficoltà a relazionarsi</p> <p>COLLEGHI E RESPONSABILI Bisogno di conoscere Bisogno di formazione Mancanza di riferimenti/interlocutori nel sistema</p> <p>Tuttavia sembra di poter constatare che la realizzazione del progetto ha posto le basi per un percorso che possa, pur se gradualmente e con tempi lunghi, incidere sul sistema regionale nel suo complesso, al fine di favorire cambiamenti significativi e duraturi. Sono state prese in esame diverse tematiche, tra cui il significato dell'inserimento lavorativo delle persone disabili, il concetto di benessere organizzativo, la prospettiva inclusiva, il progetto di vita e la realizzazione professionale, il collocamento mirato, l'inserimento mediato, la collaborazione interistituzionale, la cura dei contesti lavorativi.</p>
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Prospettive di sviluppo: Le prospettive individuate sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni dedicate al personale volte a individuare le buone prassi di inserimento professionale, di formazione, e di sviluppo professionale nel contesto lavorativo; - iniziative di orientamento e formazione adattate alle specifiche esigenze delle persone

		<p>svantaggiate e disabili;</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni di sensibilizzazione contro la discriminazione, per cambiare la forma mentis delle persone e per promuovere la diversità sul lavoro - strumenti specifici di accompagnamento nella fase di ingresso e nella fase post inserimento lavorativo al fine consolidare buone pratiche nella gestione quotidiana delle risorse umane <p>collegamento e condivisione tra i soggetti che all'interno della Regione Emilia-Romagna si occupano di inclusione e benessere organizzativo.</p>
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Le risorse finanziarie impegnate per la realizzazione del progetto si riferiscono esclusivamente all'acquisizione di formazione e sono pari a euro 50.000,00.

DIREZIONE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE, RELAZIONI EUROPEE E INTERNAZIONALI

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PTR E PROGRAMMA REGIONALE PER LA MONTAGNA
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1, 2, 3, 5
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile, Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari, Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere (<i>Considerata la complessità del documento si è ritenuto di ascriverlo a più policy</i>).
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	PTR: nella definizione del Piano (adottato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 276 del 3 febbraio 2010) l'attenzione al genere è stata mantenuta secondo un approccio trasversale a tutte le politiche. In alcuni capitoli si è tuttavia dedicata particolare attenzione a questo aspetto: in particolare nella definizione dello scenario, per quanto attiene gli aspetti demografici e nel capitolo sulle reti per la sicurezza, in cui la Regione si propone di offrire una rete di servizi particolarmente calibrata sui bisogni delle donne. Programma regionale per la montagna: è stato adottato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 268 del 22 dicembre 2009. Per quanto attiene all'attenzione alle problematiche di genere, si è adottato il diretto riferimento al PTR, alle sue analisi ai suoi obiettivi sul tema.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Non segnalati.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	In particolare si è evidenziata la positività della collaborazione con il Servizio segreteria e affari generali della Giunta – Affari generali della Presidenza – Pari Opportunità, nella fase di scrittura e revisione del PTR, sia nella impostazione generale dell'attenzione dal genere come elemento trasversale alle politiche regionali, sia nella individuazione di specifici punti di attenzione nelle sue diverse parti.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Nella Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) del PTR è previsto un piano di monitoraggio, quale osservatorio del territorio non tanto sulle singole politiche, ma sulle strategie generali che sono definite nel PTR. Il monitoraggio quindi dovrebbe essere sviluppato attraverso

		macroindicatori. In questo ambito si potrebbe prevedere di avviare una riflessione sulla possibilità di mettere a punto ed eventualmente sperimentare uno o più macroindicatori dedicati alle problematiche di genere.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Non segnalata.

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	VALUTAZIONE DI GENERE DUP
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1, 2, 3, 5
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile. Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari. Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	<p>La proposta di analisi valutativa sul tema Pari opportunità nelle aree rurali nasce nell'ambito dell'attività dell'Area di integrazione dal punto di vista di genere e del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici ed è frutto di un lavoro comune tra Gabinetto del Presidente e DG Programmazione. Si è individuato il tema delle pari opportunità quale ambito di comune interesse per effettuare attività di valutazione trasversale, in integrazione sia con la valutazione prevista sui programmi operativi dei Fondi strutturali e del FAS, sia con quelle previste dal Piano interno integrato delle Azioni regionali in materia di pari opportunità.</p> <p>Nel Piano di valutazione unitario, che ha come documento di riferimento il Documento unico di programmazione, il tema delle pari opportunità è declinato in partecipazione delle donne al rafforzamento dell'economia della conoscenza, welfare, partecipazione femminile al mercato del lavoro, inclusione.</p> <p>Il gruppo di lavoro ha individuato alcuni ambiti "sensibili" per condurre una valutazione della politica regionale unitaria: il ruolo dell'imprenditorialità femminile nello sviluppo dell'economia regionale, il rafforzamento della presenza femminile nell'economia della conoscenza, le politiche di conciliazione nell'ambito dello sviluppo di un nuovo welfare regionale.</p> <p>Si è impostato un approccio territoriale al fine di verificare come le iniziative finanziate con FSE, FESR, FAS e FEASR si siano integrate nei differenti contesti locali.</p> <p>L'istruttoria ha riguardato oltre che i citati documenti di programmazione i principali rapporti di valutazione dei programmi operativi dei Fondi strutturali nel periodo 2000-2006, tra cui: Rapporto di valutazione nell'ambito dell'integrazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro con riferimento alle politiche di genere e ai relativi strumenti attuativi del POR ob. 3 fse 2000-2006, Report finale del progetto Implementation of EES Guidelines on Gender Equality in Emilia-Romagna Region; La valutazione di impatto dei progetti Equal I fase sulle politiche sociali in Emilia Romagna; La legge, le imprese e le opportunità: monitoraggio del IV bando L. 215/92 e delle Misure regionali; Azione PAULA. L'imprenditorialità e il lavoro autonomo delle donne. Analisi e Proposte, a cura del Tavolo tecnico per l'imprenditoria femminile; Rapporto di valutazione intermedia Docup ob. 2 2000-2006; Rapporto di Valutazione intermedia del piano regionale di sviluppo rurale 2000-2006; Ex post evaluation of cohesion policy programmes 2000-2006 co-financed by the European Fund for Regional Development (Objectives 1 and 2) Work package 7: "Effectiveness of the Cohesion Policy: Gender Equality and Demographic Change".</p>
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	L'indagine mira a comprendere come le politiche della Regione sono state declinate nei territori rurali per riuscire a dare una risposta agli specifici bisogni della popolazione femminile, quanto in questo processo ha inciso la dimensione della integrazione, quali sono stati i soggetti coinvolti e con quali ruoli Il risultato atteso consiste in primis nel migliorare la comprensione dei meccanismi che portano, in taluni casi, al successo delle azioni regionali al fine di supportare i decisori in fase di programmazione degli interventi.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE</i>	

	<i>UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI.</i>	I destinatari finali sono i responsabili delle attività di programmazione della politica regionale unitaria e coloro che a vario titolo sono impegnati in attività di valutazione delle politiche regionali. Si tratta di un'azione indiretta.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Completata la fase istruttoria con l'individuazione degli ambiti integrati di policy, degli interventi riconducibili a diversi canali di finanziamento e di alcuni territori 'laboratorio' dove condurre dei focus territoriali
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	L'azione si è fermata alla fase istruttoria. Si ipotizza di realizzare l'indagine sul campo come approfondimento qualitativo in chiave unitaria e territoriale nell'ambito della valutazione di programma FSE. Tra gli aspetti positivi potenziali è sicuramente da citare l'approccio integrato dell'indagine valutativa e l'ottica territoriale.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	La proposta è connessa con le attività di valutazione dei programmi operativi dei Fondi Strutturali e del FAS in corso e/o in via di definizione, con le valutazioni previste dal Piano interno integrato delle Azioni regionali in materia di Pari Opportunità e con le attività di valutazione trasversale di cui al piano di valutazione unitario.
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Si ipotizza di realizzare l'indagine sul campo come approfondimento qualitativo in chiave unitaria e territoriale nell'ambito della valutazione di programma FSE.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Da definire

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	APQ. COSTITUZIONE DI RETE ANTIVIOLENZA A NOVI SAD (SERBIA) NORA
	<i>DATA INIZIO</i>	05/2008
	<i>DATA FINE</i>	03/2011
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 5, 7, 10
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Mancanza di servizi in rete
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Eliminazione della segregazione
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	non definiti
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Donne e minori
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	Istituzioni (servizi, struttura ospedaliera) e no profit coinvolti dal tema
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	L'azione svolta con i fondi RER e fondi CIPE/FAS è conclusa. Conclusa la prima attività di sensibilizzazione dei servizi e degli operatori e di condivisione del concetto di violenza sulle donne, il lavoro specifico finalizzato alla costituzione della rete antiviolenza e le attività di informazione esterna, rivolta alla popolazione. La II fase è l'avvio e messa a regime di un servizio di secondo livello consentirà l'individuazione di un modello di organizzazione e strutturazione del servizio: definizione di un protocollo d'intervento, organizzazione del servizio in rapporto al consultorio familiare, individuazione del servizio di riferimento per le attività della rete.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Buona, stante alcune difficoltà nella fase di avvio.
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Criticità: <ol style="list-style-type: none"> 1. Superamento diffidenza dopo anni di attesa del progetto che non era finanziato; 2. Rinnovo rappresentanza istituzionale dopo elezioni amministrative con cambio riferimento istituzionale che ha condizionato l'avvio; 3. Frammentazione delle risorse su base annuale che ha impedito uno sviluppo lineare; Aspetti positivi: <ol style="list-style-type: none"> 1. Forte motivazione delle operatrici del consultorio che hanno garantito l'attività di sensibilizzazione dei servizi; 2. Disponibilità degli operatori dei servizi sociali, sanitari, scolastici e delle forze dell'ordine a farsi coinvolgere nel percorso; 3. Valorizzazione e utilizzo dell'esperienza del Comune di Forlì e del servizio antiviolenza caratterizzato dalla rete Irene che opera da anni;
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Le attività sono realizzate dal Comune di Forlì nell'ambito della rete APQ, network di Enti Locali che svolgono attività di cooperazione in area balcanica, di cui il Comune di Forlì è anche coordinatore.
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	Si tratta di una strutturazione di un Servizio replicabile in altre realtà locali serbe.
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	L'ulteriore evoluzione dell'azione sarà garantita con risorse MAE all'interno del Programma SeeNet, azioni in ambito <i>welfare</i> , con €150.000, suddivisi fra 2011 e 2012. Le attività, oltre a completare il lavoro di rete, potranno qualificare lo <i>shelter</i> esistente, attualmente sotto utilizzato.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Le risorse sono: € 20.000 (di cui 12.000 RER) sul 2008 e € 25.000 (di cui 15.000 RER) sul 2009.

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	"CASA DAS MENINAS" A NOVA IGUAÇU(RIO DE JANEIRO- BRASILE)
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 5, 7, 10
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	<p>Il progetto si colloca nel quadro del Movimento Brasiliano per i diritti e la partecipazione popolare, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili quali le minorenni che hanno subito violenze e abusi sessuali.</p> <p>Le attività del progetto riguardano tre livelli;</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Salute organizzazione di un centro sanitario ✓ Condizione della donna (organizzazione di una casa di accoglienza) ✓ Formazione ed avvio al lavoro (organizzazione di corsi di formazione professionale e dotazione di un fondo di microcredito) <p>Le attività del progetto erano quindi nella sua prima fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Centro salute per la donna; completamento attrezzature per ambulatorio ginecologia ✓ Casa delle ragazze; completamento arredi e mobilia per la cucina; fornitura di alimenti volti a migliorar e la dieta alimentare delle ragazze incinta e dei neonati ✓ Microcredito; formazione all'utilizzo del microcredito e consegna del fondo rotativo a 25 ragazze per 250 EURO cadauna ✓ Visibilità e sensibilizzazione, realizzazione di una mostra fotografica sulle attività del progetto e della condizione della donna nell'area interessata
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	<p>Il progetto, avviato da oltre 12 anni dalla ONG emiliano Romagnola Iscos e GVC (nei primi anni) é nato come intervento di tipo socio sanitario.</p> <p>Il progetto ha previsto in un primo tempo l'organizzazione di una casa di accoglienza per minorenni in stato interessante, spesso allontanate dalle famiglie di origine e/o affidate dal tribunale dei minorenni. Il progetto, inoltre, prevedeva la costruzione di un centro di sostegno sanitario e di protezione materno infantile, l'organizzazione di attività formative di avvio al lavoro e la costituzione di un fondo di microcredito.</p>
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	<p>Per verificare l'efficacia del progetto sono stati identificati questi indicatori quantitativi:</p> <p>N ragazze ospitate dalla struttura</p> <p>N corsi offerti dal centro di formazione</p> <p>N persone che hanno frequentato i corsi</p> <p>N di ragazze che, una volta uscite dalla casa, hanno trovato un impiego</p>
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Donne in difficoltà con minori a carico
6	<i>DESTINATARIE TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	Il collegamento tra servizio di accoglienza e servizi per il reinserimento sociale si è rivelato molto efficace.
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Da circa 4 anni il Comune di Nova Iguaçu si é poi fatto carico totalmente del servizio sanitario avviato in ambito del progetto, che é diventato punto di riferimento per l'intera comunità di Nova Iguaçu.</p> <p>Contestualmente la Regione Emilia-Romagna ha deliberato la donazione al centro di un ambulanza, per cercare di rispondere al meglio alle molteplici esigenze del Comune di Nova Iguaçu, molto carente dal punto di vista dell'offerta sanitaria e con una popolazione di quasi 900.000 abitanti.</p>

		<p>Per quanto riguarda invece la Casa das Meninas, il centro é stato inaugurato ufficialmente nell'anno 2000. Nel periodo in cui sono ospiti della casa, le giovani frequentano la scuola, perché nessuna di loro ha terminato la scuola primaria, nonché le attività svolte all'interno del centro di formazione, fino ad oggi finanziato con risorse del programma di Governo Pro Jovem.</p> <p>Dal 2008 esiste una convenzione (di 12 mesi) tra il Comune di Nova Iguaçu e l'Associazione Beneficente Brasil Italia, che prevede un trasferimento mensile di risorse all'associazione in virtù del numero di madri con bambini ospiti della struttura.</p> <p>Da settembre 2009 infine, é stato sottoscritto un contratto di comodato tra il Comune di Nova Iguaçu e l'Associazione Beneficente Brasil Italia. In questo comodato il Comune di Nova Iguaçu diventa responsabile in prima persona per il servizio offerto a supporto di adolescenti con figli (ricordiamo che questo servizio é l'unico nel suo genere nell'intero stato di Rio de Janeiro) per 12 mesi, decorsi i quali la struttura rientrerà sotto la responsabilità dell'Associazione Beneficente Brasil Italia.</p> <p>Attualmente i servizi erogati dalla struttura non sono disponibili per mancanza di finanziamenti da parte delle istituzioni locali.</p>
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Buona, in quanto la casa negli ultimi anni accoglieva in media 12 ragazze con figli, e da quando é stata inaugurata si conta che almeno 500 ragazze siano passate da questa struttura. Tuttavia va rimarcata la difficoltà di mantenere la continuità del servizio stante la discontinuità dei finanziamenti da parte delle istituzioni locali.
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>le maggiori <u>criticità</u> emerse é la stessa sopravvivenza del centro, che da quando é passato in convenzione o in comodato sotto la responsabilità parziale nel primo caso e totale nel secondo, del Comune di Nova Iguaçu, ha visto molte difficoltà nella propria sopravvivenza.</p> <p>Una grande alternanza nei politici e tecnici di riferimento del Comune ha provocato molto spesso gravi ritardi nel trasferimento delle risorse indispensabili per la gestione del centro, che versa oggi in situazione di estrema precarietà.</p> <p>Attualmente anche le attività del centro di formazione professionale sono ferme, data la mancanza di fondi.</p> <p>Tra gli <u>aspetti positivi</u> sicuramente la costruzione modulare di un percorso, che si prende cura delle ragazze in questione dando loro un tetto, così come ai loro bambini che quindi non vengono separati dalle mamme, benché minorenni, offrendo appoggio psicologico e sanitario, nonché formativo.</p> <p>Sicuramente quello della formazione professionale sarà un aspetto da valorizzare e valutare come positivo in futuri progetti di collaborazione con la realtà territoriale di Nova Iguaçu, dato che un aspetto particolarmente delicato del progetto é la possibilità di inserimento nella vita "una volta uscite dalla casa", quindi una volta raggiunta la maggiore età</p>
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Collegamenti con servizi di accoglienza e con i Centri antiviolenza
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Sicuramente azioni future dovranno concentrarsi nell'accompagnare le ragazze una volta uscite dalla struttura, fino ad un cammino pressoché autonomo
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Attualmente in progetto non gode di finanziamenti da parte della Regione, che sta valutando la replicabilità dell'esperienza in altra area del Paese.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	DONNE DI PIRE IN MOVIMENTO
	<i>DATA INIZIO</i>	2007
	<i>DATA FINE</i>	2009
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 5, 7, 10
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Coinvolgere tutti gli attori della società civile nella pianificazione delle attività nell'individuazione delle strategie. difficoltà di gestione dei partner locali nella gestione e nelle pratiche di governance.
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Il progetto prevedeva percorsi di formazione delle donne sul management delle organizzazioni, sulla gestione dei progetti, sul processo di decentramento e sulla legislazione fondiaria, la costituzione di un microcredito per i gruppi femminili, Aumentare competenza nell'ambito delle strategie comunicative sulla prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse con particolare riguardo alla HIV.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Donne dei raggruppamenti femminili che sono state formate Azioni del Comitato di Credito Produttività delle terre lavorate Reddito familiare delle 158 donne beneficiare
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Donne di Pire. Donne appartenenti ai gruppi femminili
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	Popolazione di pire. Associazioni locali. Autorità tradizionali e religiose.
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Concluso. Si sono strutturate procedure democratiche e di equità sociale nella governance locale, anche, attraverso l'elezione di 8 donne Consigliere in ambito rurale nelle elezioni locali del 22 marzo (un primato nella storia della politica locale), risultato del lavoro del comitato di monitoraggio concertato in seguito alle raccomandazioni uscite dal seminario sulle relazioni tra i generi e sulla leadership delle donne. Reale esistenza di una leadership femminile a Pire. Creato coordinamento tra gli attori di base e le autorità Istituzionali. Si sono sviluppate capacità di individuare soluzioni all'interno dei processi collettivi in modo da ridurre il conflitto e mantenere i legami comunitari.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	buona
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Criticità: Il progetto non è riuscito a concludersi entro i dodici mesi previsti a causa dell'aumento dei prezzi in Senegal che ha creato una criticità rispetto alle spese e ai costi previsti dal budget iniziale; vi sono state delle difficoltà oggettive nello scambio di informazioni e comunicazioni con i partner locali. Il progetto ha avuto quindi una durata biennale. Aspetti positivi: E' così accresciuta la responsabilità e la trasparenza delle istituzioni locali, i gruppi che lavorano sullo sviluppo locale si sono rafforzati; le pratiche di buona governance sono implementate; si sono sviluppate buone pratiche di informazione.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Collegamenti con servizi di informazione e prevenzione svolti dalle Politiche Sociali per i cittadini dell'E-R
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	ottima
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Ampliamento della formazione e delle azioni di microcredito. Potenziamento dei gruppi femminili
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	47.170,00 –costo complessivo del progetto 23.585,00 – contributo regionale

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PIANO DONNA PALESTINA 2008 (OPT)
	<i>DATA INIZIO</i>	02.02.2009
	<i>DATA FINE</i>	31.12.2010
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 5, 7, 10
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale
2	RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)	<p>La situazione d'isolamento, frazionamento, blocco, dovuta al perdurare del conflitto esterno e interno e alla presenza del Muro, ha accentuato entrambi i lati intrecciati della "condizione di vita" delle donne, con ricadute conseguenti sui reticoli familiari e sociali di cui esse si fanno carico.</p> <p>La natura multisettoriale e coordinata delle azioni del progetto rispecchia, quindi, il convincimento di WOMEN che tale obiettivo generale a due facce possa conseguirsi solo sostenendo la ricchezza e diversificazione dell'associazionismo di donne in Palestina, ove contesto economico, sociale, politico e culturale tendono oggi più di ieri a chiuderle in ruoli tradizionali e poco visibili, senza lasciar loro spazi adeguati a esprimere le loro capacità e protagonismo fuori della sfera domestica</p>
3	OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE	<p>Obiettivo generale è di contribuire all'empowerment individuale e collettivo delle donne, mediante un'accresciuta professionalità e capacità di iniziativa in ambito produttivo, educativo e mediatico tali da favorire sia una risposta efficace all'urgente necessità d'intervenire sulle condizioni di vita, generando reddito femminile per il sostentamento personale, familiare e della comunità, sia una risposta innovativa alla non meno urgente necessità di contrastare, da un punto di vista di donne, l'aggravarsi di stereotipi, disparità e violenze di genere.</p> <p>Il Piano si compone di 4 specifiche azioni:</p> <p>1)-creare opportunità di lavoro e reddito per donne fornendo loro opportunità di formazione e professionalizzazione nel design e rafforzando il proto network di donne palestinesi che realizzano, in modo autonomo, prodotti ed accessori di qualità e design con le tecniche del ricamo e dell'intreccio destinati al mercato interno ed estero /italiano.</p> <p>2)-Fornire alle donne le competenze ICT richieste che possano dare loro un vantaggio competitivo nell'ottenere un impiego nel settore del commercio.</p> <p>3)-Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi per la cura e l'istruzione dell'infanzia in età prescolare e scolare fornita da di associazioni di donne e organizzazioni della società civile del territorio di Ramallah, nel rispetto dei diritti umani fondamentali e del pluralismo culturale e religioso e della libertà della scelta educativa delle famiglie.</p> <p>4)-Elevare la professionalità di donne impegnate nell'industria cinematografica, offrendo a registe che già operano in un campo dove lavorano preminentemente uomini, un training ad alta specializzazione tecnica e professionale con i mezzi necessari a potenziarne capacità operativa e creativa sul terreno dei film e dei video, e la possibilità di lavorare ad un livello più competitivo nel funding e nel mercato locale e internazionale, contribuendo alla sostenibilità della costruzione di una infrastruttura di media di donne in Palestina. Registe che già operano a livello delle comunità locali avranno visibilità e skills per essere più efficaci produttrici di cultura e di scambi.</p> <p>Il progetto è in corso, con ipotesi di conclusione, con proroga autorizzata da RER, a dicembre 2010. Quella in atto è anche la continuazione di azioni avviate precedentemente nei Piani Donna Palestina degli anni passati 2002 - 2006.</p>

4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	<p>Azione 1-Indicatori: Numero di donne coinvolte nella formazione Numero di organizzazioni/gruppi coinvolti nel network. Quantità di reddito erogato e numero delle beneficiarie nella fase di avvio della produzione locale. Numero di prodotti inviati in Italia di ricamo (Fonti:Rapporti di attività da “Orlando”)</p> <p>Azione 2-Indicatori: Numero di donne coinvolte nella formazione (Fonti: documentazione dei corsi)</p> <p>Azione 3-Indicatori Locali dell’asilo allestiti Numero di contributi erogati alle famiglie Numero di ragazzi dai 6 ai 12 anni che parteciperanno al centro estivo Numero di educatori professionali e volontari formati (Fonti: Documentazione fotografica e Documenti d’acquisto, Rapporti di “Orlando”, Ricevute dei contributi, Registro delle iscrizioni, documentazioni del corso)</p> <p>Azione 4-Indicatori Analisi dei bisogni formativi compiuta Corsi rispondenti ai bisogni rilevati Interesse suscitato in ambito accademico e specialistico Presentazione dei video nelle mostre/dibattito, festival e eventi della Cineteca (Fonti: Programma dei seminari, Valutazione delle partecipanti, Valutazione della Associazione Orlando, Citazioni nei media specializzati e/o genericisti, Programmi ufficiali, Citazioni nei media)</p>
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	<p>Beneficiari diretti: -Donne palestinesi, ricamatrici e rifinitrici, coinvolte nella produzione e nella formazione -Donne di Gerusalemme e dei villaggi di Beit Hanan, Beit Souck e Beddo -Bambini dai 4 ai 6 anni ,ragazzi dai 6 ai 12 anni, insegnanti ed educatori che fruiranno della formazione -Registe ,assistenti alla regia ,attrici e attori , componenti delle truppe, donne di Ramallah e villaggi limitrofi coinvolte in gruppi di lavoro</p>
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	<p>- ricamatrici e rifinitrici, coinvolte nella produzione e nella formazione in totale circa 100 -Donne di Gerusalemme e dei villaggi di Beit Hanan, Beit Souck e Beddo circa 135 -Bambini e ragazzi, insegnanti ed educatori che fruiranno della formazione, in totale circa 170 -Registe, assistenti alla regia, attrici e attori, componenti delle truppe, donne di Ramallah e villaggi limitrofi coinvolte in gruppi di lavoro in totale circa 150.</p>
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Generazione di reddito e conseguente empowerment delle donne all’interno dei nuclei familiari Incremento delle competenze tra le donne coinvolte e, a cascata, delle donne attive o che intendono essere attive nello stesso campo in futuro</p>

		<p>Miglioramento della qualificazione professionale e conseguente miglioramento delle opportunità di inserimento/crescita delle donne nel mercato del lavoro</p> <p>Incremento delle fiducia delle proprie capacità nel campo dell ICT e creazione di un gruppo coeso all'interno del quale trovare confronto e mutuo supporto</p> <p>Aumento dell'offerta socio-educativa e ricreativa per i minori nel villaggio di Al-Mazraa al-Gharbyeh e parallelo arricchimento di equipaggiamento, suppellettili e struttura dell'asilo</p> <p>Aggiornamento delle competenze professionali degli educatori e degli insegnanti dell'asilo del villaggio di Al-Mazraa al-Gharbyeh. Le competenze saranno sfruttate all'interno dell'asilo e nelle simili strutture degli altri 11 villaggi nell'area rurale di Birzeit, in cui PYU promuove esperienze simili</p> <p>Miglioramento del profilo professionale e del curriculum, di registe e assistenti alla regia con conseguente creazione di maggiori opportunità di lavoro e reddito</p> <p>Produzione di 7 filmati di elevata qualità in grado di circolare nel circuito nazionale, italiano, internazionale e rafforzamento della visibilità internazionale di Shashat, già individuata dall'Autorità locale in Ramallah come soggetto produttore di una struttura mediatica permanente di donne</p> <p>Rafforzamento della realtà culturale e produttiva cinematografica palestinese: il ruolo del cinema nella società della comunicazione e il ruolo del cinema di donne nelle aree di conflitto è di primo piano.</p>
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	In corso stante che il progetto non è ancora chiuso dal punto di vista amministrativo
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Criticità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. ritardi nell'arrivo dei fondi; 5. Frammentazione delle risorse su base annuale che ha impedito una pianificazione di lungo periodo; <p>Aspetti positivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. Forte partnership cresciuta nel tempo 5. motivazione delle operatrici in loco ed in Italia; 6. Disponibilità delle donne palestinesi a farsi coinvolgere nei percorsi proposti; <p>Valorizzazione e utilizzo dell'esperienza della rete Women, in particolare di Orlando e di Cospe che operano da anni per l'empowerment economico, sociale e politico della donna</p>
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	L'ulteriore evoluzione dell'azione 4 sarà garantita con risorse MAE già stanziata con decreto del 24/10/2009

		Le attività sono realizzate dal Associazione Orlando e Cospe nell'ambito della rete WOMEN, network di Enti Locali, Università, ONG ed associazioni di donne che svolgono attività di cooperazione nelle aree del Mediterraneo e dell'Est Europa, di cui il Comune di Forlì è presidente insieme all'Associazione Orlando.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Le risorse sono: Costo Totale del progetto 382.830,00 di cui: Contributo richiesto alla Regione 103.120,00 Contributi proponente e altri 211.239,00 Valorizzazioni 68.471,00

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE INTEGRATO NEI COMUNI RURALI DI SIDI BOUMAHDI E MESKOURA, PROVINCIA DI SETTAT, MAROCCO
	<i>DATA INIZIO</i>	05/2007
	<i>DATA FINE</i>	05/2008
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 5, 7, 10
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Scarsa alfabetizzazione femminile di II livello, ridotto accesso al mercato delle produzioni locali sia agricole che artigianali
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	<p>I progetti realizzati in Marocco e promossi dalla Regione Emilia-Romagna hanno l'obiettivo di realizzare interventi integrati che comprendono le componenti sociale ed economica e culturale in aree rurali del paese con azioni che mirano a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - intervenire nei campi della zootecnia, dell'agricoltura biologica, con l'introduzione di tecniche contro la desertificazione - promuovere l'associativismo cooperativo nei settori produttivi - introdurre la certificazione delle produzioni locali - promuovere l'alfabetizzazione femminile - promuovere l'artigianato e in generale l'imprenditoria femminile (settore sociale, tessile...) promuovere l'educazione informale degli adolescenti <p>In particolare questo progetto si proponeva di creare occasioni di Empowerment delle donne inteso come accresciuta capacità di partecipare allo sviluppo economico locale</p>
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	N. di associazioni culturali create: Associazione culturale "Noor" a Meskoura Creazione di coop.ve agricole femminili : Cooperativa agricola femminile a Meskoura
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	200 donne
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	15.000 (popolazione stimata) agricoltori, donne e minori
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Consolidata la crescita economica dei Comuni Rurali di Sidi Boumahdi e Meskoura attraverso il sostegno alle cooperative femminili di allevamento di animali di bassa corte e di produzione tessile.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Buona la coerenza in quanto trattasi di programma che proseguiva precedenti esperienze nel settore dell'alfabetizzazione e del cooperativismo
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Si è rilevato un tasso di abbandono dei corsi di alfabetizzazione abbastanza alto, ma parallelamente si sono registrate nuove adesioni. Si è evidenziato un problema di commercializzazione di prodotti non provenienti da zone turistiche.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Collegamenti con politiche culturali a favore di emigranti marocchini uomini.
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	L'approccio del progetto ha un'ottica integrata che unisce le componenti di sviluppo agricolo, sociale e culturale (alfabetizzazione femminile e promozione dell'imprenditoria femminile soprattutto attraverso la forma associativa delle cooperative). Un ulteriore aspetto che viene preso in considerazione dal progetto è la componente della

		valorizzazione delle rimesse degli immigrati marocchini nella Regione Emilia-Romagna come fattore di co-sviluppo.
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	CONCLUSO
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	€ 112.000

Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo
Azioni in materia di pari opportunità di genere
Monitoraggio alla fine della prima annualità (31 dicembre 2010)

N.	AZIONE	BREVE ILLUSTRAZIONE	OBIETTIVI	ANNO REALIZZAZ. E AGGIORNAMENTI	MONITORAGGIO AL 31.12.2010
1	Creazione di un catalogo a schede mobili sull'emigrazione femminile.	Raccolta note biografiche e immagini di donne emiliano-romagnole emigrate. Ogni scheda ha uno spazio "commento" da cui si potranno rilevare elementi conoscitivi per nuove diverse catalogazioni.	<ol style="list-style-type: none"> 1. coinvolgere particolarmente le donne nelle associazioni all'estero, per la recensione di figure femminili nel fenomeno emigrazione nel corso degli anni; 2. riscrivere la storia dell'emigrazione basandosi sulla presenza delle donne, sia quelle che "attendevano in patria", sia le pioniere della nuova vita all'estero, sia quelle rimaste vedove all'estero. 	2010 2011 2012	<p>REALIZZATO RACCOGLITORE CON LE PRIME 28 SCHEDE selezionate sia dalle segnalazioni dalle associazioni all'estero, sia dagli archivi della Consulta, sia da ricerche storiche su donne significative.</p> <p>Nel 2011 di continuerà con l'integrazione delle schede e si provvederà a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - stampare circa 200 copie di cataloghi per i membri della Consulta, per i presidenti delle Associazioni all'estero, per l'archivio della Consulta; - mettere il catalogo on line sul nuovo sotto/sito della Consulta "Casa della memoria dell'emigrazione emiliano-romagnola", offerto all'implementazione di nuove schede.
2	Relazione sull'attività "master nelle Università regionali per giovani emiliano-romagnoli all'estero" svolta nel decennio precedente, evidenziando la partecipazione femminile.	Studio sui risultati raggiunti dall'intervento previsto dalla L.R. 3/2006: partecipanti, esito del master, utilizzo del master al ritorno in patria.	<ol style="list-style-type: none"> 1. evidenziare il numero di ragazze partecipanti; 2. valutare l'utilità finale dell'intervento per le ragazze partecipanti; 3. verificare se il tipo di mestiere o professione effettivamente svolto ex post abbia beneficiato del nostro intervento. 	2010	<p>1) la relazione sulla fruizione dei master nel decennio precedente è stata completata ed evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - su tot. di 31 ragazzi/e che hanno frequentato i master, n. 16 sono di sesso femminile (51,6%); - è stato compilato -da poco più delle metà di esse- un questionario di gradimento dell'esperienza, con risultati lusinghieri sul valore dell'iniziativa e sui risultati apprezzabili sia per le competenze professionali acquisite, sia per l'incremento dei rapporti fra i fruitori, le associazioni di emiliano-romagnoli all'estero e la Regione. <p>2) I Master attivati nel 2010 con le Università con sede in Emilia-Romagna ed aperti a giovani residenti all'estero evidenziano i seguenti dati:</p>

					<p>- Master "Salute europa-America Latina" (materia socio-sanitaria, Unibo) = tot. 19 partecipanti, di cui n. femmine (63%)</p> <p>- Master in "Tutela e valorizzazione dei beni culturali italiani all'estero" (con Unipr) = totale fruitori = 1, di sesso femminile = 100%. È una ragazza tedesca, architetto e la formazione le serve certamente come specializzazione.</p>
3	Misurazione del grado di partecipazione femminile a tutti gli interventi promossi dalla Consulta in attuazione della L.R. 3/2006 e del Piano triennale 2010-2012 approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 266/2009.	Applicazione di indicatori specifici (n. donne fruitrici, percentuale sul totale, numero e tipologia dei progetti delle associazioni all'estero mirate all'obiettivo della parità di genere o all'evidenza di azioni al femminile) alla valutazione annuale e triennale di tutti gli interventi programmati e realizzati.	1. verificare le ricadute degli interventi sul piano delle pari opportunità di genere	2010 2011 2012	<p>Nel 2010 (azioni più significative):</p> <p>- finanziati n. 9 progetti di associazioni di emiliano-romagnoli all'estero, di cui: n. 5 presentati da Presidenti-donne (55,5 %); nessun progetto con obiettivi legati alle pari opportunità, oppure riguardante il contributo delle donne all'integrazione degli emigrati nei paesi di destinazione.</p> <p>- realizzato progetto "Boomerang" (corsi e stage presso aziende della regione per giovani residenti all'estero) = tot. 14 partecipanti, di cui 10 ragazze (71%). Settori di specializzazione: agriturismo, giornalismo multimediale, economia aziendale, management nella gestione di associazioni all'estero.</p> <p>- realizzato (in collaborazione con Regione Toscana) progetto "Orizzonti circolari: formazione di ambasciatori <i>affettivi</i> nel mondo dei valori del Parco dell'Appennino tosco-emiliano" (paesaggistici, culturali, economici). Su n. 10 partecipanti allo stage di 2 mesi, tutti provenienti dall'estero, n. 8 erano ragazze (80%).</p> <p>- attuata iniziativa "interscambi culturali fra la Regione e gli emigrati europei, con soggiorno settimanale in Emilia-Romagna per un gruppo di anziani europei con le loro famiglie" = partecipanti totali n. 183 di cui n. 97 donne (53%).</p>
4	Integrazione –nel novero dei documenti necessari all'iscrizione delle associazioni estere nell'elenco regionale e nelle pratiche degli aggiornamenti biennali	Modifica della Direttiva regionale per la tenuta dell'elenco regionale di cui all'art. 6 della L.R. 3/2006, prevedendo nuovi allegati alla domanda di iscrizione e conferma biennale	<p>1. avere il quadro aggiornato della presenza di donne nelle associazioni all'estero;</p> <p>2. avere indicazioni sul raggiungimento dell'obiettivo "parità di genere" nelle iniziative</p>	Dal 2010	<p>Nel 2010 revisionato l'Elenco delle Associazioni, con l'integrazione di una specifica scheda che evidenzia i dati della componente femminile fra i soci e fra i beneficiari delle azioni.</p> <p>Il dato complessivo evidenzia che su tot. 105 associazioni, n. 38 hanno un Presidente donna</p>

	dell'elenco- di una scheda raccolta dati che fornisca notizie sulla componente femminile.		promosse dalle associazioni		(36%).
5	Progetto "Le donne emiliano-romagnole dopo la tragedia nella miniera di Cherry"	Raccolta documentale e mostra, promossa dall'Associazione "Emiliano-romagnoli dell'Illinois"	1. ricostruire la vita delle giovani vedove con figli dopo il disastro della miniera.	2010	Progetto non realizzato nel 2010, perché l'Associazione dell'Illinois non l'ha presentato.
Attività che non era stata indicata nel programma, in quanto routinaria, ma significativa per la componente femminile					
6	Costituzione della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo in carica per la durata della IX Legislatura			Dicembre 2010	La Presidente è donna. Dei 52 componenti (nominati con Decreto del Presidente della Giunta regionale su segnalazione degli enti ed associazioni previsti nella legge), n. 20 sono donne (38,46%). Nel Comitato esecutivo, oltre alla Presidente, sono presenti n. 3 donne su tot. 6 componenti (50%)

DIREZIONE RETI INFRASTRUTTURALI, LOGISTICA E SISTEMI DI MOBILITA'

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	ACCORDI DI PROGRAMMA 2007-2010 PER LA MOBILITA SOSTENIBILE
	<i>DATA INIZIO</i>	2007
	<i>DATA FINE</i>	2010
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITA' (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITA' DELL'AZIONE</i>	<p>Aumento dei passeggeri trasportati attraverso queste azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento del servizio di trasporto pubblico; • Snellimento del flusso del traffico urbano; • Potenziamento delle piste ciclo-pedonali, • Sviluppo dell'intermodalità fra sistemi di trasporto pubblico anche attraverso la realizzazione della tariffazione integrata; <p>All'interno degli Accordi di Programma 2007-2010 sono stati dichiarati prioritari gli interventi riguardanti la promozione e il sostegno delle azioni che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con le esigenze di mobilità delle donne, degli anziani nonché di fasce deboli della cittadinanza.</p> <p>Mappatura per conoscere l'esistenza o meno di "buone pratiche" di conciliazione nei bacini provinciali nonché per conoscere la disponibilità da parte di uno o più Enti a condurre sperimentazioni di nuovi progetti di conciliazione.</p>
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI.</i>	
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITA' E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Aziende di Trasporto pubblico Locale ed altri Enti Locali
11	<i>UTILITA' DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Possibili sperimentazioni di trasporto sostenibile
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	<p>Nell'ambito degli accordi di programma sono previsti i contributi regionali sia per il servizio sia per gli investimenti:</p> <p>Risorse per servizi minimi di TPL da garantire per l'intera collettività della Regione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 199.6 milioni € per l'anno 2007

	<ul style="list-style-type: none">• 213,5 milioni € per l'anno 2008• 222,5 milioni € per l'anno 2009• 228,0 milioni € per l'anno 2010 <p>Risorse regionali previste per investimenti destinate nel triennio 2008/2010 alla realizzazione degli obiettivi indicati in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">• per il rinnovo parco auto bus: oltre 30.000.000 di euro;• per il contenimento emissioni Trasformaz.auto/FAP; oltre 15.000.000 di euro;• per il potenziamento delle piste ciclo-pedonali: 4.500.000 di euro;• per l'interscambio modale (interventi per l'Infomobilità, le fermate TPL, i sistemi controllo traffico, la riqualificazione viaria, ecc.): oltre 13.000.000 di euro.
--	--

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	AZIONI DI MOBILITY MANAGEMENT – “IL SISTEMA SANITARIO REGIONALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE”
	<i>DATA INIZIO</i>	Il corso di formazione rivolto ai Mobility Manager delle Aziende Sanitarie si è svolto dal 20 al 22 Maggio 2009. Entro il 2010 è prevista l'approvazione dei nuovi Piani di Spostamento Casa-Lavoro del personale dipendente delle Aziende Sanitarie.
	<i>DATA FINE</i>	Il progetto non è ancora finito
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Scenario: Azioni di Mobility Management – “Il Sistema Sanitario Regionale per uno Sviluppo Sostenibile”
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Nel 2008 è stato predisposto e somministrato un questionario a tutte le Aziende Sanitarie, i cui esiti hanno consentito di definire lo stato dell'arte della tematica Mobility Management nell'ambito di tali aziende individuandone il relativo livello d'attuazione: ciò ha altresì condotto alla designazione del Mobility Manager in ciascuna di tali aziende. Un secondo obiettivo conseguito è consistito nell'avvenuta progettazione, coordinamento e realizzazione di un corso di formazione rivolto ai Mobility Manager delle Aziende Sanitarie, svoltosi dal 20 al 22 Maggio 2009. Un ulteriore obiettivo è costituito dall'adozione da parte di tutte le Aziende Sanitarie dei relativi Piani di Spostamento Casa-Lavoro del personale dipendente, giungendo in tal modo alla conseguente attuazione.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Sono stati espressamente costituiti i gruppi di lavoro “Energia” e “Gestione Ambientale”, articolati in ulteriori sottogruppi tematici (tra i quali nello specifico quello sulla Mobilità Sostenibile), nell'ambito del Programma regionale “Il Sistema Sanitario Regionale per lo Sviluppo Sostenibile” al fine di svolgere tali compiti. Le azioni di monitoraggio attuate hanno riguardato la redazione dei Piani di Spostamento Casa-Lavoro, aggiornati al 2010 e valutati sulla base di un novero di 73 indicatori peculiarmente individuati, di tutte le Aziende Sanitarie e la compilazione di un'apposita scheda concernente il Parco Veicoli in dotazione
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Direttamente i Mobility Manager delle Aziende Ospedaliere e delle AUSL della RER ed indirettamente circa 60.000 persone dipendenti delle Aziende stesse.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Nel 2008 è stato predisposto e somministrato un questionario a tutte le Aziende Sanitarie, i cui esiti hanno consentito di definire lo stato dell'arte della tematica Mobility Management nell'ambito di tali aziende individuandone il relativo livello d'attuazione: ciò ha altresì condotto alla designazione del Mobility Manager in ciascuna di tali aziende. Un secondo obiettivo conseguito è consistito nell'avvenuta progettazione, coordinamento e realizzazione di un corso di formazione rivolto ai Mobility Manager delle Aziende Sanitarie, svoltosi dal 20 al 22 Maggio 2009. Un ulteriore obiettivo è costituito dall'adozione da parte di tutte le Aziende Sanitarie dei relativi Piani di Spostamento Casa-Lavoro del personale dipendente, giungendo in tal modo alla conseguente attuazione. Tale fondamentale obiettivo è stato prevalentemente conseguito: ulteriori esiti potranno derivare dall'attuazione di misure concernenti la flotta aziendale di appartenenza delle Aziende Sanitarie, sia in

		termini di rinnovo della stessa mediante acquisizione di veicoli ecocompatibili che per quanto concerne l'adozione di strumenti di Fleet Management.
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Trattasi di azione compiutamente sperimentale ed innovativa Si è potuto in parte beneficiare dell'architettura organizzativa derivante dall'antecedente costituzione dei 2 summenzionati gruppi di lavoro "Energia" e "Gestione Ambientale", avvenuta con Determinazione 13886 del 29/10/2007 ai sensi della D.G.R. n. 686/2007, la quale ha di fatto avviato il Programma per la Sostenibilità Ambientale delle Aziende Sanitarie. Dagli stessi Mobility Manager delle Aziende Sanitarie è emersa la necessità di designare un Coordinatore che provvedesse a coordinarli, all'uopo individuato nel Mobility Manager della Regione Emilia Romagna in ragione delle ragguardevoli esperienze condotte in tale settore/ambito.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Sanità, Ambiente, Sistemi Informativi, Cartografico, Statistica
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE.</i>	
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	18.000 € messi a disposizione dall'Assessorato alle Politiche per la Salute relativamente al corso di formazione. Il resto permane a carico delle Aziende Sanitarie (per eventuali indagini, questionari, elaborazioni, etc.). Nel corso del 2011, sulla base degli esiti derivati dalle elaborazioni effettuate, si prevede la realizzazione di alcuni Progetti Pilota nei contesti/ambiti aziendali che risulteranno maggiormente favorevoli a tale attuazione con risorse contestualmente a carico sia dell'Assessorato alle Politiche per la Salute che delle Aziende Sanitarie medesime.

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	4	MI MUOVO
	<i>DATA INIZIO</i>		
	<i>DATA FINE</i>		L'azione si protrae anche nel prossimo piano
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>		1,4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>		Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	2	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	2-3	<p>Il progetto "Mi Muovo" si propone di semplificare gli spostamenti dei cittadini e degli utenti che si rivolgono ai servizi di trasporto collettivo, sia su gomma che su ferro. È un sistema a tariffazione integrata che permetterà di poter viaggiare da Rimini a Piacenza con qualsiasi mezzo pubblico con un solo biglietto (una card elettronica ricaricabile o abbonamento) valido su tutto il territorio regionale e con una tariffa unica, indipendentemente dal tipo di mezzo utilizzato: bus urbani, extraurbani, ma anche i treni regionali e locali con la novità che riguarda la possibilità di accedere anche all'affitto della bicicletta o dell'auto.</p> <p>E' da sottolineare che nelle principali città del territorio regionale esiste già un servizio di noleggio biciclette (bike sharing) che ha già a disposizione un parco di circa 1000 mezzi.</p> <p>Entro il 2009 si concluderà la gara che renderà disponibili ulteriori 800 biciclette, ripartite fra le città capoluogo di provincia e le città con più di 50.000 abitanti (oltre le 1000 già a disposizione).</p> <p>Da settembre 2008 è già stato reso disponibile l'abbonamento annuale integrato treno più bus urbano per studenti e pendolari su supporto di carta.</p> <p>Tra i risultati attesi: incremento dell'uso del trasporto pubblico e dell'integrazione modale</p>
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	2-3-4	Sono previste azioni di monitoraggio per valutare la diffusione(vendite) degli abbonamenti.Attualmente gli strumenti utilizzati per le vendite no consentono di operare valutazioni statistiche. L'obiettivo al quale si tende è quello di poter disporre di puntuali dati sull'utilizzo del sistema anche in ottica di genere, età, professione
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	3	Province, Comuni, Agenzie, utenti del TPL. E' un'azione indiretta.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	5	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	5	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	5	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	3-4-5	
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?)</i>	3-4-5	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	5	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	4-5	Attualmente il sistema Stimer/Mi muovo è funzionante(zone tariffarie e tecnologie) nel bacino di Bologna, di Reggio Emilia, di Modena , di Parma e Ravenna, ed entro l'estate del 2011 sarà operativo in tutte le altre Province emiliano-romagnole. Inoltre entro l'estate è previsto di poter effettuare le ricariche della card attraverso il circuito bancario (sportelli bancomat). I titoli annuali "Mi Muovo" e "Mi Muovo studenti" venduti

		<p>nel 2010 sono oltre 2800 . Da aprile 2011 saranno offerti i nuovi titoli di viaggio "Mi Muovo Mese" e per la città di Bologna gli abbonamenti "Mi Muovo City" e il "Mi Muovo City più studenti". Questi ultimi sono titoli di viaggio annuali che permettono l'utilizzo indifferente di bus e treno sull'intera area urbana di Bologna .Il progetto "Mi Muovo in bici" (noleggio di biciclette nelle città capoluogo di provincia) vede attualmente impegnati gli attuatori (10 comuni aderenti) nella fase di definizione delle localizzazioni delle diverse postazioni di bici, che in linea di massima saranno concentrate presso le principali stazioni ferroviarie e punti attrattori delle città (ospedali, scuole...). E' inoltre allo studio lo sviluppo del "Mi Muovo Elettrico" che darà la possibilità di noleggiare/ricaricare anche auto elettriche sempre con la stessa tessera "Mi Muovo" .</p>
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	<p>Le risorse regionali complessive destinate alla realizzazione dell'intero sistema ammontano a 20 milioni di euro. A questi si aggiungono 500 mila euro per le campagne di comunicazione effettuate nel 2008-2009-2010 e ulteriori 150 mila euro per la campagna 2011 .</p>

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	AZIONI DI MOBILITÀ AZIENDALE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO DELLA MOBILITÀ AZIENDALE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	Il progetto si protrae anche nel prossimo piano
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Razionalizzazione degli spostamenti casa-lavoro dei collaboratori regionali e promozione delle modalità di trasporto alternative all'auto privata al fine di contribuire alla riduzione della congestione e dell'inquinamento acustico ed atmosferico. Ulteriori risultati già conseguiti concernenti le problematiche di sicurezza e/o d'incolumità personale: è stata effettuata l'assegnazione alle collaboratrici di sesso femminile di parcheggi maggiormente vicini alle sedi regionali. Obiettivi futuri: miglioramento della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in considerazione del fatto che ci si sta orientando verso il superamento della mera mobilità casa/lavoro.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	A tal proposito è stato espressamente istituito un Gruppo di Progetto Interdirezionale contemplante tali compiti.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Circa 3.000 dipendenti della Regione Emilia-Romagna . E' un'azione indiretta.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Il Progetto è in corso di realizzazione. Tra gli aspetti positivi emersi, si segnala il ragguardevole novero di azioni sistematicamente condotte ed attuate dal 2002 a tutt'oggi, unitamente al patrimonio conoscitivo e di esperienze acquisito/maturato al riguardo. La Regione Emilia-Romagna ha vinto nel 2005 il Premio Speciale per l'Innovazione relativo al Concorso Nazionale Mobility Manager, conferito in ragione del livello di eccellenza raggiunto nei contenuti tecnici e nelle procedure metodologiche elaborate nel Piano della Mobilità Aziendale della RER.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Sanità, Protezione ambientale, Sistemi Informativi, Cartografico, Statistica, Patrimonio
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	La Regione Emilia-Romagna ha vinto nel 2005 il Premio Speciale per l'Innovazione relativo al Concorso Nazionale Mobility Manager, conferito in ragione del livello di eccellenza raggiunto nei contenuti tecnici e nelle procedure metodologiche elaborate nel Piano della Mobilità Aziendale della RER. Ha inoltre organizzato, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Mobility Managers Euromobility, le Conferenze Nazionali Mobility Management 2007 e 2010 nonché predisposto una serie d'iniziative rivolte ai collaboratori regionali ed alla cittadinanza svoltesi nel corso della Settimana Europea della Mobilità 2009 e 2010.
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Entro Dicembre 2011 verrà distribuito, avvalendosi del sistema software all'uopo espressamente implementato, il nuovo questionario ai dipendenti della RER: ciò consentirà di redigere ed susseguentemente approvare la delibera concernente il nuovo Piano della Mobilità Aziendale che conterrà le strategie, le politiche, gli interventi e le azioni da adottare ed attuare al riguardo.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	MOBILITY MANAGEMENT- PARTECIPAZIONE AL PROGETTO DI SVILUPPO DI MOBILITY MANAGEMENT DI ZONA E COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI MOBILITY MANAGEMENT DELLE AZIENDE DEL COMPARTO FIERA DISTRICT
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	Il progetto prevede una durata di realizzazione triennale, pur contemplando interventi d'immediata attuazione ed eseguibili già nel corso del 2010.
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Risolvere le criticità del comparto. Oltre all'incentivazione all'uso del trasporto pubblico ed alla sensibilizzazione al tema della mobilità sostenibile, sono altresì oggetto dell'intervento a favore delle aziende dell'area Fiera forme di agevolazione al servizio car sharing, il noleggio di biciclette pubbliche, la creazione di una rete di biciclette a pedalata assistita, misure volte a favorire il carpooling aziendale ed interaziendale. Le azioni previste si prefiggono di contribuire fattivamente alla realizzazione complessiva di un più corretto riequilibrio modale mediante azioni improntate ad influenzare il comportamento individuale, incoraggiando i dipendenti a soddisfare i propri bisogni di mobilità sistematica utilizzando sia il trasporto pubblico sia altre forme di trasporto alternativo all'uso privato dell'auto e del motoveicolo.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Il Progetto è realizzato in accordo con il Comune di Bologna e beneficia di un cofinanziamento del Ministero dell'Ambiente (MATT): ciascun intervento attuato deve essere opportunamente rendicontato.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	L'azione viene sviluppata sia in modo diretto che indiretto: nei riguardi dei Mobility Managers delle aziende insistenti nel comparto Fiera District viene attuata un'azione diretta, mentre si esercita un'azione indiretta nei confronti dei 15.000 lavoratori/lavoratrici che prestano servizio nel medesimo comparto.
6	<i>DESTINATARIE/ E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	L'azione è in corso di realizzazione. Dagli stessi Mobility Manager aziendali è emersa la necessità di designare un Coordinatore di Zona che provvedesse a coordinarli, all'uopo individuato nel Mobility Manager della Regione Emilia Romagna in ragione delle ragguardevoli esperienze condotte in tale settore/ambito.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Sanità, Protezione ambientale, Sistemi informativi, Cartografico, Statistica, Patrimonio. Relativamente alla zona Fiera si segnala, anche in considerazione delle specifiche problematiche caratterizzanti tale area (100 giorni di manifestazioni fieristiche; 28 esposizioni con 1.308.062 visitatori nel 2005), l'attivazione del percorso finalizzato all'istituzione di una nuova figura di Mobility Manager "di Zona", integrando ed estendendo l'ambito operativo aziendale con politiche di mobility management di area volte ad incrementare la platea delle aziende coinvolte ed a rendere maggiormente incisive le politiche di gestione della domanda di mobilità in una zona attrattiva caratterizzata da criticità di traffico privato ed elevato numero di addetti anche in unità locali di ridotte dimensioni.
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	E' prevista l'estensione delle politiche di Mobility Management, ponendo particolare rilievo alla sperimentazione di una nuova figura di Mobility Manager "di Zona", integrando ed estendendo l'ambito

		operativo aziendale con politiche di Mobility Management d'Area, al fine di incrementare la platea delle aziende e rendere maggiormente incisive le politiche di gestione della domanda di mobilità in una zona attrattiva caratterizzata da ingenti criticità di traffico privato ed elevato numero di addetti anche in unità locali di ridotte dimensioni
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	E' prevista l'estensione delle politiche di Mobility Management, ponendo particolare rilievo alla sperimentazione di una nuova figura di Mobility Manager "di Zona", integrando ed estendendo l'ambito operativo aziendale con politiche di Mobility Management d'Area, al fine di incrementare la platea delle aziende e rendere maggiormente incisive le politiche di gestione della domanda di mobilità in una zona attrattiva caratterizzata da ingenti criticità di traffico privato ed elevato numero di addetti anche in unità locali di ridotte dimensioni.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	€ 85.714. Cofinanziato al 70% fonte statale (€ 60.000) ed al 30% da fonte regionale (€ 25.714)..

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	INDAGINE CONOSCITIVA
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Incentivare l'uso dei trasporti pubblici E' stata condotta l'indagine conoscitiva riguardante la ricostruzione della matrice origine-destinazione degli spostamenti degli utenti del trasporto ferroviario e del trasporto pubblico extraurbano in ambito regionale, attenta anche alle differenze di genere Sono stati introdotti elementi di attenzione alla variabile di genere (oltre all'età, professione, ecc) per verificare se emergono comportamenti differenziati
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Genere, professione, fasce età
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Utenti del trasporto pubblico locale: ferroviario e su gomma.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Dall'indagine è emerso che su 50 stazioni oggetto di indagine il 52% degli utenti sono donne, per la maggior parte sono lavoratrici dipendenti (38%) e che il treno lo usano per lo più per turismo/svago relazioni sociali ed il 60% lo utilizza occasionalmente, il 22% tutti i giorni ed il 18% settimanalmente
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Non emerse criticità
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Con Sistema informativo, DG ambiente, difesa del suolo e della costa
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	€ 115.000 (importo comprensivo di IVA)

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PERCORSI SICURI CASA-SCUOLA
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1,4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	All'interno degli Accordi di programma sono stati valorizzati progetti di percorsi partecipati. Nell'ambito dei percorsi sicuri casa-scuola si promuove una diminuzione dell'uso dell'auto a favore di mezzi di trasporto meno inquinanti e sviluppo dell'intermodalità fra i sistemi di trasporto. E' stata adottata una delibera di Giunta che assegna risorse ai Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti per la realizzazione di progetti "partecipati" di percorsi sicuri di collegamento dei principali punti di aggregazione dedicati all'infanzia e adolescenza (casa-scuola, verde pubblico e attrezzature). Sulla base delle nuove esperienze verranno redatte, in collaborazione con l'Associazione, "linee guida" specifiche per condividere criteri ed indirizzi omogenei tra Regione, Province e Comuni per la pianificazione e la programmazione della rete.
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Nell'ambito dei percorsi sicuri casa-scuola si promuove una diminuzione dell'uso dell'auto a favore di mezzi di trasporto meno inquinanti e sviluppo dell'intermodalità fra i sistemi di trasporto.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Sono previste azioni di monitoraggio e valutazione. vi è una parte dedicata all'aspetto culturale (promozione pedibus, bici bus ecc.) Nel 2010 è stata avviata l'attività congiunta con il Servizio Comunicazione ed educazione alla sostenibilità, sviluppando e coordinando le attività di natura educativa e partecipativa per la progettazione e la realizzazione degli interventi di riqualificazione e/o messa in sicurezza di percorsi pedonali casa-scuola. L'attività ha previsto anche il coinvolgimento dei Comuni capoluogo e dei Centri di educazione ambientale istituiti ai sensi della L.R. 15/96 (o di agenzie educative laddove questi non siano presenti).
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	È un'azione INDIRETTA che si rivolge alle scuole, alle famiglie e ai bambini.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	Scuole famiglie e bambini
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Nel 2010 sono state attuate le seguenti attività: 1) l'attività in capo al Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità si è conclusa con la stipula delle convenzioni tra Comuni e Regione per le attività partecipative ed il completamento dei laboratori con l'individuazione dell'ambito da riqualificare per i successivi progetti esecutivi; 2) l'attività in capo al Servizio Mobilità urbana e Trasporto Locale con la Delibera 2261 del 27/12/2010 che ha approvato il Progetto "Percorsi sicuri casa-scuola ed assegnato i contributi regionali ai Comuni capoluogo, oltre a definire i criteri di concessione, liquidazione ed erogazione dei contributi regionali con un cofinanziamento regionale di 500.000 euro complessivi per la parte infrastrutturale; 3) è stato organizzato il seminario "A scuola di mobilità sostenibile" dell' 11/11/2010 nell'ambito del quale è stata presentata l'attività del gruppo di lavoro. Nel corso del 2011 è prevista la conclusione dell'elaborazione dei progetti esecutivi relativi alla qualificazione degli ambiti progettati dai laboratori partecipati e l'avvio delle procedure amministrativo contabili per il relativo finanziamento
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Tra i punti di forza vi è l'aspetto partecipato dei percorsi, con il coinvolgimento dei bambini e delle famiglie. Questi interventi sono messi in pratica congiuntamente ad altre iniziative, quali il bicibus ed il pedibus, realizzate anche sulla base di esperienze già effettuate con l'apporto dell'Associazione (come ad es. Camina, Fiab, Legambiente, WWF, UISP, ecc.).

10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Con Servizio Comunicazione ed educazione alla sostenibilità e i centri INFEA.
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	Questi interventi sono messi in pratica congiuntamente ad altre iniziative, quali il bicibus ed il pedibus, realizzate anche sulla base di esperienze già effettuate con l'apporto dell'Associazionismo (come ad es. Camina, Fiab, Legambiente, WWF, UISP, ecc.)
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Disincentivare l'uso dell'auto
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	500.000 euro di risorse regionali complessive.

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PRIT (Piano Regionale Integrato Trasporti)
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	4
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	<p>Nel mese di novembre 2009 la Giunta ha approvato il Documento preliminare al PRIT e il relativo allegato, in cui sono state inserite alcune parti in cui si presta attenzione alla dimensione di genere. Nel settembre 2010 è stata indetta la Conferenza di pianificazione per l'esame congiunto del Documento preliminare e dei relativi elaborati tecnici chiamando a parteciparvi, le Province, i Comuni presenti nel CAL, le Regioni contermini, nonché i soggetti gestori delle infrastrutture della mobilità; Nell'ambito dei lavori della stessa Conferenza, avviata il 24 settembre 2010 e conclusa il 20 dicembre u.s. nel rispetto dell'art 14 della citata L.20/2000, sono state altresì invitate le Associazioni economiche e sociali interessate alle materie trattate dal PRIT</p> <p>A seguito dell'approvazione della L.R. 3/2010 con cui sono state approvate le norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali abbiamo avviato un processo di partecipazione, relativamente ad alcuni dei principali contenuti del Documento preliminare del Piano Regionale Integrato dei Trasporti 2010-2020, al fine di rendere possibile, in via sperimentale, l'inclusione, in fase istruttoria, di ulteriori soggetti non contemplati dalla stessa norma che disciplina la procedura di approvazione del PRIT.</p> <p>Con il supporto della società incaricata Avventura Urbana nel febbraio 2011 è stato previsto un apposito laboratorio con i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • comunicare a un pubblico vasto i contenuti del nuovo Piano dei Trasporti; • migliorare la qualità delle azioni e dei progetti regionali, favorendo e qualificando il rapporto tra Amministrazione e cittadini; • coinvolgere anche i cittadini, oltre che i soggetti istituzionali, nel processo di ascolto e di verifica che sarà utile per l'approvazione del nuovo PRIT; • raccogliere esperienze e punti di vista, recepire percezioni e indicazioni sui temi generali della mobilità e dei trasporti in Emilia-Romagna; • trarre orientamenti per definire meglio il nuovo PRIT, in termini di visione culturale e di priorità di intervento, anche allo scopo di individuare le esigenze di informazione e le forme di comunicazione più idonee per portare il tema dei trasporti più vicino possibile ai cittadini. <p>Visto il grande numero di adesioni pervenute è stato formato un campione rappresentativo in base all'età, al sesso, titolo di studio, luogo di residenza e la partecipazione al laboratorio stesso è stata molto alta, uomini e donne di tutto il territorio: pendolari, mamme, studenti, anziani, hanno potuto lavorare spalla a spalla con gli amministratori regionale per meglio inquadrare le problematiche della mobilità e contribuire a fornire le soluzioni che andranno a costituire le strategie regionali per il prossimo decennio</p>
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Cittadine e cittadini dell'Emilia-Romagna
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	

7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Si conta di adottare il Piano entro il 2011 e di adottarlo in via definitiva nel 2012.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Nel 2011 per l'elaborazione del piano e per una iniziativa di comunicazione dei suoi contenuti sono state programmate risorse finanziarie pari a 60.000 €

DIREZIONE SANITA' E POLITICHE SOCIALI

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	INTRECCI – PER UNA RETE DI ASSOCIAZIONI DI DONNE MIGRANTI E ITALIANE
	DATA INIZIO	
	DATA FINE	
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	7
	AMBITO DI POLITICA	Inclusione sociale
2	RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)	
3	OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE	<p>Il progetto "Intrecci" intende valorizzare il lavoro che le numerose organizzazioni di donne straniere svolgono in Emilia-Romagna attraverso la definizione di una rete di associazioni di donne migranti e native.</p> <p>Tra i risultati attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Formazione graduale, nella regione Emilia-Romagna, di un associazionismo strutturato operante nel campo dell'immigrazione femminile, che si sviluppi e si arricchisca attraverso la rete; - favorire un radicamento delle realtà associative legate all'immigrazione femminile sui territori locali dopo averne incoraggiato e diffuso l'attività; - favorire il contatto diretto e lo scambio di informazioni tra l'associazionismo femminile straniero e le istituzioni pubbliche
4	INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Monitoraggio degli incontri organizzati dalle associazioni della rete regionale a livello territoriale e degli incontri a livello regionale e relativa verbalizzazione 2. data base sulle competenze e le professionalità sviluppate all'interno della rete delle associazioni femminili 3. realizzazione di un video documentario sulle attività realizzate 4. Relazione conclusiva sulle attività del progetto
5	PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI	
6	DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)	
7	RISULTATI CONSEGUITI	<p>Per mettere in contatto tra loro le diverse realtà associative presenti in Emilia-Romagna, è stata realizzata una mappatura censimentaria che ha consentito di delinearne il quadro: 68 associazioni tra volontariato, promozione sociale e cooperative che coinvolgono più di 4.500 donne, per oltre due terzi straniere. Si è trattato di una indagine approfondita per conoscere la dislocazione delle associazioni, la loro storia, il numero di soci, il tipo di attività, le loro specificità in termini di know-how, le principali criticità.</p> <p>Nell'ambito del progetto è stata inoltre stilata una "Rubrica delle associazioni" ed una "carta d'identità" delle singole associazioni presenti sul territorio con l'indicazione della composizione associativa, dell'origine e delle attività in corso. Il materiale è consultabile al sito http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/immigrazione/Donne_migranti/Intrecci.htm</p> <p>Attraverso l'organizzazione di alcuni tavoli tematici, abbiamo cercato di promuovere lo scambio di buone prassi, il lavoro in rete e l'accesso a spazi privilegiati di dialogo tra le associazioni, le istituzioni locali e la società civile.</p>

		<p>Durante il seminario regionale "Autonome, attive e pratiche – L'associazionismo femminile migrante in Emilia-Romagna" che si è svolto a Bologna il 30 gennaio 2009, le Associazioni di donne migranti hanno presentato il documento "Proposte di lavoro dalla rete di associazioni di donne native e migranti" contenente alcune interessanti ipotesi di lavoro per proseguire l'attività di rete.</p> <p>A partire da questo documento, nel corso del 2009 le Associazioni femminili italiane e straniere, si sono incontrate più volte per dare continuità al lavoro in rete, individuando una serie di azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la promozione del lavoro in rete attraverso l'apertura di un gruppo di lavoro on line per favorire la reciproca conoscenza e la collaborazione tra le realtà associative, - l'organizzazione di almeno sette incontri a livello provinciale sui temi della salute, del lavoro, della integrazione e della promozione della cittadinanza attiva per valorizzare la rete regionale delle associazioni e porre le basi per la definizione di reti al livello locale. - la realizzazione di un data base sulle professionalità e le competenze anche di tipo extracurricolare esistenti all'interno della rete che possono rivelarsi utili per tutto l'associazionismo e per l'intera comunità regionale, - la realizzazione di un percorso formativo e l'organizzazione di un seminario regionale conclusivo. <p>L'attuazione del progetto è affidata all'Associazione di Volontariato "Il Ventaglio" di Bologna in stretto raccordo con il Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale.</p>
8	VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI	
9	CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE	<p>Criticità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Difficoltà da parte di alcune associazioni a partecipare agli incontri per problemi legati principalmente alla conciliazione dei tempi di lavoro e di cura familiare, 2. la debolezza strutturale di alcune associazioni (piccole dimensioni) e la scarsità di risorse finanziarie consente di dedicare <i>un numero limitato di ore alle attività progettuali</i>, 3. Scarsa consapevolezza, da parte di alcune associazioni, circa l'importanza di fare parte di una rete per valorizzare e rafforzare la propria associazione. <p>Aspetti positivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. avvio di un comune campo formativo/informativo, 2. lo scambio di buone prassi, 3. la valorizzazione di pratiche e competenze specifiche mettendo in rete competenze, esperienze e progetti, 4. <i>l'opportunità di costruire in rete progetti comuni.</i>
10	RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?	<p>Serv. programmazione e sviluppo del sistema dei servizi sociali, promozione sociale, terzo settore, servizio civile che si occupa di sostegno e coordinamento delle attività del terzo settore, organizza la conferenza regionale volontariato, elabora normativa, legislativa e regolamentare, anche con il Servizio Politiche per la sicurezza, in particolare per i programmi e le iniziative in tema di sicurezza e politiche di genere (es. attività di prevenzione dei casi di violenza contro le donne), le politiche di accoglienza e d'integrazione e le politiche di cittadinanza.</p>
11	UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE	
12	PROSPETTIVE DELL'AZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Consolidare la rete regionale delle associazioni di donne native e migranti attraverso la pratica del lavoro "in rete", la formazione sugli aspetti gestionali, progettuali e di

		<p>comunicazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Porre le basi per la definizione di reti e/o di coordinamenti di associazioni di donne native e straniere a livello locale anche attraverso l'individuazione di spazi di incontro e l'organizzazione di incontri da svolgere nelle province tra le associazioni e le istituzioni private e sociali sul tema della migrazione femminile - Valorizzare le attività che le associazioni svolgono e le competenze presenti nella rete attraverso la costruzione di un data base.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	<p>Progetto INTRECCI II: Costo complessivo del progetto: € 23.000,00 Finanziamento regionale: € 17.000,00</p>

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	LETTURA DEI PIANI DI ZONA IN CHIAVE DI GENERE
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 7
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	<p>Quantificazione delle risorse destinate alle attività rivolte specificatamente alle donne straniere l'incidenza percentuale rispetto al totale della spesa programmata per le attività di integrazione sociale dei cittadini stranieri.</p> <p>Comprendere meglio, anche in termini cronologici, le tendenze e gli scostamenti più rilevanti della programmazione sociale dei cittadini stranieri,.</p> <p>Conoscere per ogni singolo progetto le tipologie degli interventi, professionalità coinvolte, soggetti ed enti coinvolti, destinatari, le azioni rivolte in modo specifico a donne straniere, il costo complessivo del progetto, l'entità del contributo regionale, ecc..</p> <p>Offrire agli operatori pubblici e privati una chiave di lettura di genere da poter declinare ed integrare nel proprio ambito territoriale.</p>
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Publicazione di un report di lettura dei programmi attuativi dei piani Sociali di zona.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>La Regione Emilia-Romagna ogni anno mette in campo specifiche risorse nell'ambito della programmazione sociale per l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri. A partire dal 2005, ogni anno sono stati stanziati a favore delle zone sociali e delle province circa 3 milioni di euro per la realizzazione degli interventi.</p> <p>Una lettura dei Piani sociali di zona in chiave di genere si è resa necessaria a motivo della forte crescita della popolazione femminile immigrata avvenuta in questi ultimi anni che ormai rappresenta il 50% della popolazione straniera della regione. Tale crescita ha sollevato nuove questioni e nuovi bisogni complessi a cui occorre rispondere con interventi specifici e mirati.</p> <p>L'attività di lettura della programmazione in chiave di genere dal 2005 al 2008 ci ha consentito di ricavare alcuni dati essenziali relativi ai progetti che intendono realizzare le zone sociali e i territori provinciali rivolti in modo specifico alle donne migranti e di procedere ad una quantificazione delle risorse destinate alle attività rivolte specificatamente alle donne straniere.</p> <p>Nel periodo di riferimento 2005-2008, la spesa progettuale annua rivolta specificatamente alle donne straniere ha superato mediamente i 500.000 euro, rappresentando circa l'8% della spesa programmata. Gli interventi realizzati sono suddivisibili principalmente in tre tipologie:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. corsi di lingua italiana con azioni di supporto (trasporto, attività di babysitting, ecc.); 2. accoglienza di donne migranti (con o senza figli) in difficoltà; 3. promozione di occasioni di incontro e socializzazione, anche come forma di mutuo

		aiuto. Per quanto riguarda la lettura dei piani di zona per il periodo 2009 – 2011, sarà attivata nel 2010.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Aspetti positivi emersi: per agevolare l'attività di lettura e monitoraggio è stata molto utile l'utilizzazione di un data base di access attraverso il quale si è provveduto alla informatizzazione dei progetti previsti nell'ambito dei programmi finalizzati ed alla successiva elaborazione dei dati inseriti. La elaborazione informatica ci ha permesso di svolgere facilmente una serie di elaborazioni di dati secondo "criteri" differenti (singole programmazioni finalizzate, province, zone sociali, tipologie degli interventi, professionalità coinvolte, soggetti ed enti coinvolti, destinatari, azioni rivolte in modo specifico a donne straniere) che hanno consentito una analisi differenziata e comparativa rispetto ai Programmi attuativi degli anni precedenti.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	L'attività di lettura della programmazione in chiave di genere ci consente di avere presenti alcuni dati essenziali relativi ai programmi che intendono realizzare le zone sociali e i territori provinciali rivolti in modo specifico alle donne migranti. L'attività ci consente di: 1. procedere ad una quantificazione delle risorse destinate alle attività rivolte specificatamente alle donne straniere l'incidenza percentuale rispetto al totale della spesa programmata per le attività di integrazione sociale dei cittadini stranieri, 2. comprendere meglio, anche in termini cronologici, le tendenze e gli scostamenti più rilevanti della programmazione sociale dei cittadini stranieri, 3. conoscere per ogni singolo progetto le tipologie degli interventi, professionalità coinvolte, soggetti ed enti coinvolti, destinatari, le azioni rivolte in modo specifico a donne straniere, il costo complessivo del progetto, l'entità del contributo regionale, ecc.. 4. offrire agli operatori pubblici e privati una chiave di lettura di genere da poter declinare/integrare nel proprio ambito territoriale
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Trattasi di attività ordinaria del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	CENTRO REGIONALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	5, 6, 7, 8
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Inclusione sociale
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	ampliamento rete territoriale, promozione di iniziative di sensibilizzazione e informazione (anche in collaborazione con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), analisi dei dati e report sulle attività, realizzazione di azioni di accompagnamento per il sostegno delle azioni territoriali tra cui: corsi di formazione di base, incontri di aggiornamento, supervisione sui casi, consulenza giuridica, elaborazione e produzione di materiali informativi regionali
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Nell'ambito delle funzioni "riparatorie" (raccolta segnalazioni e rimozione delle cause che hanno determinato una discriminazione) gli indicatori saranno il numero dei casi raccolti/seguiti e il loro esito finale. Nell'ambito delle funzioni "preventive" e di sensibilizzazione gli indicatori faranno riferimento ad elementi quantitativi come ad esempio il numero di eventi/iniziativa realizzate e quello dei destinatari. Se quest'ultimo dato è misurabile con certezza nel caso di iniziative quali ad esempio le Biblioteche Viventi o gli incontri nelle scuole, nel caso di campagne informative o eventi di sensibilizzazione in contesti sensibili (es. stadi, manifestazioni sportive) sarà ovviamente indiretto.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Attivati 209 punti sul territorio regionale suddivisi per nodi di raccordo (25) ovvero i punti principali di riferimento a livello distrettuale con funzioni di coordinamento dell'attività antidiscriminazioni di quel territorio, sportelli (44) ovvero altri punti a cui la cittadinanza può rivolgersi per segnalare casi di discriminazione e antenne (140), veri e propri sensori con compiti di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza e di stimolo nei confronti della rete regionale. La distribuzione territoriale registra i seguenti dati: Rimini 15 punti antidiscriminazione, Ravenna 24, Forlì-Cesena 13, Ferrara 17, Bologna 70, Modena 3, Reggio Emilia 16, Parma 47, Piacenza 4. Tutti i 209 punti non sono stati creati ex-novo; si tratta di sportelli, uffici e organizzazioni già attivi e conosciuti dalla popolazione che hanno o aggiunto o meglio formalizzato la funzione antidiscriminatoria tra i loro normali obiettivi. Per chi lavora all'interno di questi punti la Regione finanzia e organizza corsi di formazione di base, momenti di supervisione e incontri di aggiornamento che hanno visto fino ad oggi la partecipazione di oltre 200 persone.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Criticità: <ul style="list-style-type: none"> • carenza di risorse dedicate da utilizzare sui singoli territori; • lentezza nell'avvio della promozione circa l'esistenza degli sportelli a cui è possibile rivolgersi per segnalare casi di discriminazione;

		<ul style="list-style-type: none"> • difficoltà a tenere in rete o quanto meno a fare dialogare le diverse realtà che si occupano di discriminazioni o comunque di temi confinanti (bullismo, educazione interculturale, promozione della convivenza, seconde generazioni ecc) <p>Aspetti positivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • estremo interesse della cittadinanza in occasione dei momenti di sensibilizzazione promossi su alcuni territori (es. progetto pilota di sensibilizzazione denominato "Biblioteca Vivente" iniziative per la settimana contro la violenza e per la settimana d'azione contro il razzismo); • efficace collaborazione instaurata con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali-Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri grazie ad un accordo operativo siglato a giugno 2009; • tavolo tecnico con le Province - che hanno un compito di coordinamento delle reti distrettuali – con il Servizio Comunicazione dell'Ass.Legislativa e il Difensore Civico Regionale.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	<p>Tra i soggetti coinvolti:</p> <p>Gabinetto del Presidente, DG Cultura, Formazione, Lavoro, Assemblea Legislativa (Serv. Comunicazione e Documentazione), Difensore Civico Province, Comuni, Difensori civici, Consigliere di Parità, Associazioni datoriali, sindacati, terzo settore, Consulta regionale cittadini immigrati, Anci, Upi, Uncem, Regioni, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali.</p>
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ampliamento della rete regionale con l'attivazione di almeno un nodo di raccordo per ciascun distretto socio-sanitario. 2. Realizzazione di interventi nelle scuole e con i giovani; particolare attenzione alle seconde generazioni. 3. Realizzazione di campagne di sensibilizzazione sulle discriminazioni. 4. miglioramento delle capacità di presa in carico delle segnalazioni e rimozione delle discriminazioni da parte dei punti territoriali
13	<i>DOTAZIONE REGIONALE</i>	<p>50.000 euro per il finanziamento delle azioni di sistema regionali (formazione, aggiornamento e supervisione, produzione di materiali informativi e di sensibilizzazione, campagne e iniziative territoriali e regionali)</p> <p>Nell'ambito delle risorse dei programmi provinciali immigrazione e dei piani distrettuali di zona. Finanziamento per 42.300 euro di una azione di ricerca sul tema dell'accesso alla casa nell'ambito di un progetto Progress con capofila l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali</p>

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	OLTRE LA STRADA
	<i>DATA INIZIO</i>	Progetto attivato nell'ottobre 1996 e realizzato in continuità.
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 7, 8
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Contrasto alla violenza
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	<p>La azioni del progetto Oltre la Strada hanno l'obiettivo di contribuire da un lato alla salvaguardia della salute dei cittadini (interventi di prevenzione socio-sanitaria su strada e al chiuso) e dall'altro di contrastare il fenomeno della tratta di esseri umani e della riduzione in schiavitù nell'ambito delle prestazioni sessuali, del lavoro, dell'accattonaggio e del coinvolgimento in attività illegali (spaccio, piccoli furti ecc)</p> <p>Tra i risultati attestati: supporto ai percorsi individuali di fuoriuscita dai percorsi di sfruttamento nell'ottica dell'affermazione dei diritti, della legalità e dell'integrazione sociale. Attività volta alla prevenzione socio-sanitaria e alla conoscenza dei diritti a favore delle persone che si prostituiscono su strada e al chiuso (in particolare in appartamento). Mediazione sociale e lavoro di comunità. Costruzione di reti multi agenzia e di protocolli operativi.</p>
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	<p>Alcuni dati sulle attività dei progetti articolo 18 e articolo 13 (al 31.12.2010) Dal punto di vista dei risultati ottenuti dal sistema di interventi Oltre la Strada, relativamente al periodo dal 1.01.1999 al 31.12.2010, si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3.454 prese in carico realizzate all'interno dei progetti di assistenza e tutela dedicati a persone vittime di grave sfruttamento e tratta (con 2.907 prese in carico all'interno dei progetti articolo 18 D. Lgs. 286/98, e 547 prese in carico all'interno del progetto articolo 13 Legge 228/2003); • 3.465 permessi di soggiorno ottenuti (di cui 2.176 ai sensi dell'articolo 18); • 600 presenze medie ogni anno all'interno dei progetti; • 191 rimpatri onorevoli effettuati; • 6.748 interventi di re-inserimento socio-lavorativo (di cui: 2.720 inserimenti lavorativi, 566 borse lavoro, 634 corsi di formazione professionale, 1.774 corsi di alfabetizzazione, 1.050 percorsi di orientamento al lavoro).
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Personne vittime di tratta e riduzione in schiavitù nell'ambito della prostituzione, del lavoro, dell'accattonaggio e delle economie illegali
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>La Regione Emilia-Romagna promuove e coordina, da oltre quindici anni, un articolato sistema di interventi rivolti a vittime di grave sfruttamento, riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani raccolti sotto la denominazione di "Progetto Oltre la Strada"⁶.</p> <p>Tali interventi trovano la loro collocazione nell'ambito delle politiche relative ai fenomeni di</p>

⁶ <http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/prostituzione.htm>

		<p>immigrazione e di integrazione sociale delle persone straniere, e sono tra l'altro previsti dalla Legge regionale n. 5/2004 ("Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati"), all'articolo 12.</p> <p>Nel panorama italiano degli interventi di assistenza alle vittime di tratta, il "Progetto Oltre la Strada" rappresenta sicuramente una esperienza di riferimento, per almeno due ragioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in quanto consolidato esempio di realizzazione di un sistema coordinato e integrato di azioni di lotta alla tratta e assistenza alle vittime; - per una questione di "dimensioni", come mostrato dai principali indicatori quantitativi relativi agli interventi realizzati e al numero di persone assistite. <p>Il Progetto Oltre la Strada è <i>un sistema</i> innanzitutto per via della sua struttura di rete che prevede l'interazione e l'intreccio tra diversi livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Regione Emilia-Romagna, Ente promotore delle azioni; - la rete istituzionale di enti pubblici, titolari degli interventi realizzati: Comuni di Piacenza, Parma, Fidenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Cesena, Ravenna, dell'Azienda UsI di Rimini; - soggetti pubblici o soggetti privati iscritti alla Seconda sezione del Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività a favore degli immigrati con i quali gli Enti locali attuatori possono sottoscrivere convenzioni o stipulare altre forme di collaborazione (nell'ambito delle possibilità previste dalla normativa degli enti pubblici sui contratti e sulla erogazione di beni e servizi) per la gestione dei propri progetti territoriali, o di specifiche parti di esso. <p>La principale azione, in materia di assistenza e sostegno alle persone vittime di tratta, promossa dal progetto Oltre la Strada, è sicuramente rappresentata dalla realizzazione, da parte dei diversi Enti locali attuatori, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • programmi individualizzati di prima assistenza ai sensi dell'articolo 13 Legge 228/2003; • programmi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 D. Lgs. 286/98. <p>Le attività del Progetto Oltre la Strada comprendono diverse aree operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi tramite Unità di strada di prevenzione socio-sanitaria e riduzione del danno rivolti alle persone che si prostituiscono e conseguentemente ai clienti, con attenzione alle possibilità di primo contatto con soggetti vittime di sfruttamento e riduzione in schiavitù; • interventi rivolti alla prostituzione in appartamento e nei locali (Progetto "<i>InVisibile</i>"), mirati oltre che al monitoraggio del fenomeno, alla tutela della salute e alla definizione di strategie di primo contatto con soggetti vittime di sfruttamento e riduzione in schiavitù; • gestione della struttura di Pronta Accoglienza a rilievo regionale, per l'accoglienza di vittime in situazione di emergenza; • interventi individualizzati di prima assistenza ai sensi dell'art.13 Legge 228/03; • interventi individualizzati di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art.18 D.lgs 286/98; • interventi di orientamento e formazione professionale nell'ambito del FSE a favore delle persone inserite nei percorsi di integrazione sociale; • interventi a livello comunitario di sensibilizzazione della cittadinanza e di mediazione sociale.
8	VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI	

9	<p><i>OBIETTIVI</i></p> <p><i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i></p>	<p>CRITICITÀ:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la problematica degli inserimenti lavorativi dovuta alla particolare situazione di crisi economica che ha visto diverse ragazze già inserite nel mondo del lavoro perdere le loro occupazioni e ritrovarsi disoccupate; - l'ulteriore allungamento dei tempi di durata dei percorsi, dovuti in parte alle difficoltà delle persone che arrivano nei progetti con pochissime risorse personali, in parte a difficoltà nell'inserimento nel mondo del lavoro e anche ai tempi lunghi necessari per le conversioni dei permessi; - la presa in carico di persone con problematiche fisiche importanti o con problemi psichiatrici, per i quali è fondamentale il coinvolgimento dei Servizi territoriali preposti; - differenze, tra le varie questure, in merito all'applicazione dell'art. 18, delle pratiche per l'ottenimento del primo permesso di soggiorno nonché per il rilascio del primo rinnovo; - difficoltà di intesa con la Magistratura. Si tratta dei tempi, assolutamente divergenti e inconciliabili, di "vita" delle persone coinvolte e di quelli necessari per le indagini. - uno dei problemi non previsti si è verificato in merito alle richieste, da parte delle forze dell'ordine, di ingresso in programmi di protezione di vittime di sfruttamento per traffici illeciti; - allungamento dei percorsi verso l'autonomia comportato da più fattori non preventivabili: <ul style="list-style-type: none"> - la netta preponderanza di persone vittime di sfruttamento di nazionalità nigeriana (alcune anche con storie di sfruttamento relative ad alcuni anni fa) particolarmente difficili da inserire nel mondo del lavoro a causa delle scarsissime competenze linguistiche, sociali e professionali; - in una fase di crisi del mercato del lavoro, la forte difficoltà di trasformazione degli stage lavorativi in rapporti di lavoro stabili; - il mancato rinnovo dei contratti di lavoro a termine, trovati con grande fatica; - la lunga attesa per il rilascio del permesso di soggiorno. <p>Infine, anche la concentrazione di donne incinta o con gravissimi problemi di salute (es. HIV, epatiti...) hanno interferito ed interferiscono nel percorso e allungandolo notevolmente.</p> <ul style="list-style-type: none"> - difficoltà non preventivate si sono presentate sul versante legale, connesse soprattutto alle fasi di emersione della donna dallo stato di clandestinità. - continua la difficoltà di far emergere le situazioni di sfruttamento nell'ambito lavorativo, che sono presenti anche nel nostro territorio, soprattutto nel campo del turismo e dell'agricoltura. - i progetti art. 13 e art. 18 risentono negativamente della cadenza annuale dei bandi e della mancanza di una <p>ASPETTI POSITIVI EMERSI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tra gli elementi di novità più significativi vanno segnalati invece l'aumento costante delle prese in carico maschili (legate in toto allo sfruttamento lavorativo o a denunce di attività illegali) e una serie di primi contatti con il mondo transessuale, in previsione di possibili percorsi di accoglienza <i>dedicati</i>. - Il progetto, anche in questa annualità, ha risposto in modo efficiente alle diverse necessità delle persone prese in carico strutturando anche progetti rivolti a uomini e transessuali con problematiche di tratta e sfruttamento. - Altro aspetto in progressivo consolidamento: la collaborazione con le comunità etniche di provenienza (in particolare quella nigeriana, rumena, egiziana) per l'informazione e la
---	--	---

		presa n carico condivisa di singole situazioni. - ricerca di nuove modalità di contatto per le nuove forme di prostituzione emerse nel nostro territorio (minorile e cinese)
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI? COMPLESSIVAMENTE</i>	Tra i soggetti coinvolti: DG Cultura, Formazione, Lavoro, Servizi Politiche familiari e Programmazione sanitaria della DG Sanità e politiche sociali, Serv.Politiche per la Sicurezza e della Polizia Locale forze dell'ordine (Polizia di Stato, guardia di finanza, carabinieri, polizia giudiziaria ...), magistrati, ispettorati del lavoro, sindacati, Aziende USL, Province, enti di formazione, terzo settore, Anci nazionale, Regioni, Dipartimento Pari Opportunità.
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Elaborazione di un <i>PROTOCOLLO D'INTESA REGIONALE in materia di contrasto dei fenomeni di sfruttamento, riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani</i> , con la Direzione Distrettuale Antimafia, le Questure della regione, il Comando Regionale Carabinieri, la Guardia di Finanza - Gruppo di Investigazione Criminalità Organizzata, l'Ufficio Regionale Lavoro, la Consulta regionale cittadini stranieri, ANCI E-R, Sindacati ed elaborazione di protocolli operativi relativi alle prassi e procedure da utilizzarsi nel lavoro congiunto a favore delle vittime di tratta e sfruttamento
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Risorse finanziarie: Per quanto riguarda le fonti di finanziamento degli interventi realizzati, la Regione Emilia-Romagna sostiene le azioni di lotta alla tratta e allo sfruttamento, e di assistenza alle vittime, tramite diverse linee di impegno: <ul style="list-style-type: none"> • i Piani di Zona con un programma finalizzato di lotta alla tratta (Fondo Nazionale politiche sociali) • il finanziamento attraverso il Fondo Sociale Regionale delle azioni di sistema (formazione operatori, personale tecnico e amministrativo, gestione gruppi di lavoro, ecc.) • il finanziamento mediante il Fondo Sanitario Regionale delle attività di prevenzione socio-sanitaria su strada; • il finanziamento mediante il Fondo Sanitario Regionale delle azioni sulla prevenzione al chiuso • il finanziamento della struttura di Pronta Accoglienza a rilievo regionale (Fondo Sociale Regionale); • il co-finanziamento delle risorse erogate dal DPO con i bandi nazionali attraverso il Fondo Sociale Regionale. Il sostegno finanziario regionale complessivo delle azioni attualmente in corso ammonta a 1.915.000,71 euro (fondi nazionali, regionali, locali)

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	AZIONE N. 2 TRIS OB. 1 SERVIZI PER L'INFANZIA
	DATA INIZIO	
	DATA FINE	
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	1
	AMBITO DI POLITICA	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)	
3	OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE	<p>Benessere dei bambini per la loro crescita armonica e per la loro socializzazione primaria;</p> <ul style="list-style-type: none"> - benessere dei genitori tramite il supporto all'esercizio della cura educativa derivante dai servizi stessi; - conservazione del posto di lavoro e incentivo 'occupazione femminile; - costruzione di rapporti sociali e protagonismo non solo dei padri e delle madri ma anche delle reti familiari (nonni, zii) di relazione allargata.
4	INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI	<p>Nell'avviare questa indagine attraverso focus group sulla conduzione dei gruppi di padri e madri possono essere assunti a riferimento i seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - congedi parentali (chi ricorre nella coppia al loro uso) - professioni (caratteristiche distinte tra padri e madri con evidenza dei settori in cui sono impiegati) - orari di lavoro effettuati - ricorso ai servizi educativi (come è avvenuta la scelta e qualità della partecipazione nella gestione degli aspetti organizzativi: chi si è fatto carico dell'ambientamento del bambino, chi lo porta e riprende quotidianamente, chi partecipa alle riunioni) - il lavoro di cura in famiglia (chi lo regola e lo coordina all'interno della coppia) - la relazione con i nonni o con sostituti analoghi (chi si occupa delle consegne educative nei processi di delega) - l'esercizio della genitorialità (le regole, le prescrizioni educative, l'affiancamento ai bambini, il tempo libero) <p>la suddivisione dei compiti nella relazione di coppia per quanto attiene il sostegno educativo ai figli</p>
5	PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI	
6	DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)	
7	RISULTATI CONSEGUITI	<p>A partire dalla ricerca avviata in collaborazione con l'Università di Parma, con particolare riferimento al terzo segmento relativo al monitoraggio nei Centri per Bambini e genitori (CBG) volto ad indagare i mutamenti culturali intercorsi nelle nuove generazioni di padri e madri - letti anche sotto il profilo dell'identità di genere e delle sue ripercussioni nelle diverse modalità di interpretare la cura educativa - si sono messi in campo alcuni obiettivi da perseguire nel corso del 2010.</p> <p>In particolare tre sono le piste di lavoro alle quali lavoreranno rappresentanze dei servizi appartenenti alle nove province accorpate per sotto gruppi e coordinate da tre Comuni capofila Bologna, Modena e Ferrara; i temi scelti sono :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) evoluzione della genitorialità in funzione dell'appartenenza di genere 2) le evoluzioni intergenerazionali e il rapporto con il contesto istituzionale 3) le nuove alleanze tra famiglie e le reti di supporto
8	VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI	

	<i>OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Nell'avviare il lavoro è emersa la necessità di raccogliere quanti più elementi possibili per indagare il tema anche nel restante segmento del settore infanzia ovvero nei servizi quali i nidi tradizionali e nei servizi di più recente attuazione come gli sperimentali.</p> <p>Dal momento che il progetto è stato sottoposto ai referenti tecnici dei coordinamenti pedagogici delle Province e dei Comuni succitati, ed ha ottenuto l'approvazione e la valorizzazione in termini positivi, si è deciso di utilizzare gli esiti della ricerca suddetta per costituire successivamente, all'interno di un campione di servizi educativi individuati, gruppi di padri e madri suddivisi per appartenenza di genere, includendo nel confronto anche i referenti dei centri per le famiglie nonché i tecnici coinvolti a diverso titolo sui temi della cura educativa, gruppi coordinati rispettivamente da coordinatori maschi per il gruppo dei padri e coordinatrici femmine per il gruppo delle madri. Obiettivo è rivisitare a distanza di oltre 15 anni il percorso di una ricerca già promossa dalla Regione nel 1993 per conoscere le rappresentazioni culturali che incidono nelle pratiche educative secondo stereotipi legati alle differenze di genere.</p>
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	<p>Trasversalità tra le politiche sociali, educative, sanitarie; nell'offerta educativa i servizi utilizzano équipe di lavoro territoriali ove operano differenti professionalità funzionali alle necessità che si determinano: inserimenti di bambini con disabilità, problematiche relative alle condizioni sociali delle famiglie, interventi su richiesta delle stesse in relazione a particolari fasi critiche del percorso genitoriale. Pertanto le connessioni più frequenti sono con i servizi territoriali (centri per le famiglie, consultori, istituzioni scolastiche, ecc.).</p> <p>Politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro.</p>
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Si ripercorrono di seguito i tre step prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - anno 2010 realizzazione della ricerca sull'analisi degli aspetti connessi all'evoluzione della genitorialità indagata attraverso i CBG (entro giugno 2010) - anno 2010 costituzione dei gruppi di padri e madri e avvio (entro dicembre 2010) - anno 2011 conclusione dei focus group (entro estate 2011) <p>Dall'analisi delle tendenze emerse e a partire da quanto ricavato, le prospettive di sviluppo potrebbero riguardare la possibilità di <u>avviare di alcune azioni di miglioramento</u> che, rispettose delle trasformazioni che coinvolgono le nuove generazioni di padri e madri, sollecitino grazie anche ai servizi educativi il superamento, nell'esercizio del lavoro di cura, di buona parte dei fattori pregiudiziali che spesso sono fonte di esclusione e di disagio sociale.</p>
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	€ 15.000,00 ricerca Fruggeri (terza tranche)

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	EMERSIONE E QUALIFICAZIONE DEL LAVORO DI CURA DELLE ASSISTENTI FAMIGLIARI – SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1, 2, 3, 7
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)	Si rileva da una parte il bisogno delle famiglie, specialmente in una regione come l'E_R che ha un tasso di occupazione femminile molto elevato, di poter avvalersi di un aiuto familiare per l'assistenza ad anziani e disabili "fragili" o non autosufficienti presso il loro domicilio e, dall'altro, l'esigenza di garantire la qualità dell'assistenza prestata promuovendo la qualificazione e la regolarizzazione del lavoro di cura.
3	OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE	Supportare le famiglie, qualificare il lavoro di cura e integrare l'attività delle assistenti familiari nella rete dei servizi. Garantire la presa in carico globale delle persone non autosufficienti e dei loro caregiver, sviluppando gli interventi garantiti dai servizi professionali anche nella direzione della supervisione, dell'affiancamento e del tutoring, coordinando le attività svolte dalle assistenti familiari e dei familiari stessi nell'ambito del piano di assistenza individualizzato integrato. Dal punto di vista delle famiglie e delle persone n.a., sostenere la scelta di mantenimento a domicilio attraverso la creazione di una rete di sostegno che includa informazione, orientamento ed accompagnamento nel percorso di cura. Dal punto di vista delle assistenti familiari, promuovere la trasparenza dei rapporti di lavoro, le opportunità di apprendimento, qualificazione e integrazione sociale.
4	INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI	Indicatori che si intendono utilizzare: n. di distretti che ha attivato di punti di ascolto, contatto e orientamento n. di distretti che ha realizzato iniziative di aggiornamento e formazione n. di utenti complessivi
5	PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI	Assistenti familiari private (prevalentemente lavoratrici straniere); altri caregiver "informali" (soprattutto familiari di persone anziane e/o disabili che si prendono cura direttamente dei parenti non autosufficienti)
6	DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)	Alcune assistenti familiari coinvolte nelle iniziative di qualificazione e intervistate relativamente alla loro esperienza, rilevano un miglioramento della loro preparazione e quindi maggiori competenza, consapevolezza e sicurezza.
7	RISULTATI CONSEGUITI	<i>I risultati raggiunti</i> Coerentemente con le linee di indirizzo regionali, nel 2009, la maggior parte dei territori ha sviluppato programmi integrati che prevedono azioni coordinate su più ambiti di intervento. Innanzitutto, lo sviluppo delle funzioni dei servizi di assistenza domiciliare ha garantito attività di sostegno, tutoring, mediazione da parte degli operatori professionali a favore delle assistenti familiari impegnate nell'assistenza a persone anziane e disabili presso il loro domicilio assicurandone l'integrazione nell'ambito dei Piani di assistenza individualizzati (PAI). Circa la metà degli ambiti distrettuali ha definito accordi con i centri per l'impiego (o in alcuni casi con agenzie accreditate) per facilitare alle famiglie i percorsi di incontro offerte/domande di

		<p>lavoro.</p> <p>Sono stati sviluppati accordi e collaborazioni anche con soggetti del terzo settore.</p> <p>Circa il 82% dei distretti ha effettuato attività di aggiornamento e formazione e il 76% ha attivato punti di contatto, consulenza e informazione dedicati.</p> <p>Gli utenti complessivi rilevati nell'anno 2009 (circa 14.000 persone a livello regionale) sono aumentati dell'80% rispetto all'annualità precedente dimostrando lo sviluppo, da parte di molti territori, della capacità di contatto e coinvolgimento delle assistenti private e delle famiglie interessate.</p> <p><i>I risultati attesi</i></p> <p>Nel 2010, è stato programmato il mantenimento di questi interventi ed è stato previsto un incremento degli utenti del +6% (circa 1.700 persone in più coinvolte), grazie prevalentemente alla maggiore diffusione dei punti di contatto, ascolto e orientamento dedicati e delle iniziative di formazione ed aggiornamento.</p> <p>Contestualmente ai programmi di emersione e qualificazione del lavoro di cura, nell'ambito del progetto di vita e di cura predisposto dai servizi, possono essere attivati altri servizi e interventi a sostegno del mantenimento a domicilio delle persone non autosufficienti, grazie alle risorse messe a disposizione dal Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA):.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assistenza domiciliare (che include attività di cura personale, supporto sociale e relazionale e psicologico); - Servizi accessori come pasti a domicilio e trasporti individuali; - Accoglienza temporanea di sollievo - Programmi di dimissioni protette - Assegno di cura - Contributo aggiuntivo all'assegno di cura (riconoscibile a chi si avvale di un'assistente familiare con regolare contratto di lavoro per l'assistenza a persone n.a. e con ISEE estratto \leq 15.000€), <p>A sostegno dell'inclusione, della qualificazione del lavoro delle assistenti famigliari e con l'obiettivo di intercettare un numero sempre maggiore di assistenti private, la Regione ha elaborato un'azione di sistema di livello regionale fondata su percorsi di coinvolgimento ed aggiornamento flessibili e sulla produzione e sperimentazione di strumenti multimediali di informazione/formazione in grado di assicurare flessibilità, riproducibilità, alta capacità di contatto e di favorire al contempo il collegamento e l'integrazione con la rete dei servizi.</p>
8	VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI	I risultati raggiunti sono coerenti con gli obiettivi, ma si rileva un impegno non uniforme in tutti gli ambiti distrettuali.
9	CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE	<p>CRITICITÀ:</p> <p>Fenomeno diversificato e in continua evoluzione: difficoltà di acquisizione dati</p> <p>Realtà territoriali eterogenee (sia relativamente alla presenza e all'utilizzo delle assistenti famigliari, che relativamente alle risposte messe in campo nei diversi distretti)</p> <p>Contatti prevalentemente informali</p> <p>Elevato Turnover</p> <p>Rischi di isolamento e "reclusione" domestica (specialmente per situazioni non collegate al sistema dei servizi)</p> <p>ASPETTI POSITIVI:</p>

		<p>Lo sviluppo delle attività di contatto e informazione hanno favorito la consapevolezza e l'orientamento delle famiglie e delle assistenti famigliari nell'ambito di percorsi trasparenti e tutelati.</p> <p>Molte famiglie che hanno scelto di uscire dal sommerso, hanno sottoscritto regolari contratti di lavoro con le lavoratrici private addette alla cura e hanno potuto avvalersi di un supporto economico (160 € al mese) a parziale copertura del maggiore costo sostenuto.</p> <p>L'innovazione, la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare ha permesso di attivare quelle forme di tutoring, affiancamento, formazione in situazione e collaborazione nell'ambito del "Piano di assistenza personalizzato" che hanno avuto grande apprezzamento, sia da parte delle assistenti famigliari che delle persone assistite e dei loro famigliari.</p>
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	DG Cultura formazione e lavoro. (Servizio lavoro e servizio formazione professionale) Servizio politiche per la sicurezza del Gabinetto della Presidenza. DG Sanità e Politiche sociali (Servizio politiche per l'accoglienza, Servizio politiche familiari. Serv. programmazione sviluppo servizi sociali).
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	Il monitoraggio delle iniziative, il confronto e la valutazione condivisa dei risultati può favorire la diffusione omogenea delle "buone pratiche".
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Occorre sviluppare ulteriormente la capacità di mappatura, di rilevazione e monitoraggio della presenza, delle caratteristiche e delle esigenze delle assistente famigliari residenti nei rispettivi territori, potenziando le iniziative di contatto e coinvolgimento per favorire l'integrazione della loro attività nell'ambito degli interventi della rete dei servizi.</p> <p>L'approccio non può essere monodirezionale, ma i programmi di ambito distrettuale devono prevedere un insieme articolato di attività differenziate in modo da rispondere a situazioni ed esigenze appunto diversificate.</p> <p>Il fisiologico turnover delle presenze delle assistenti famigliari e i diversi progetti di permanenza, di vita e di lavoro, comportano la difficoltà a mantenere i contatti e di garantire la continuità della disponibilità di assistenti famigliari qualificate conosciute dai servizi. Le attività di aggiornamento e qualificazione, devono pertanto essere costanti, garantire in via ordinaria.</p> <p>Occorre estendere e uniformare le collaborazioni strutturate coi centri per l'impiego.</p> <p>Altro obiettivo strategico da perseguire è il maggiore coinvolgimento del terzo settore.</p>
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	<p>Complessivamente, considerando i programmi di qualificazione ed emersione del lavoro di cura e il contributo aggiuntivo per i fruitori di assegno di cura che si avvalgono di assistenti famigliari con regolare contratto di lavoro, sono stati utilizzate nel 2009 a livello regionale 5 milioni di euro di risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza (di cui 1,3 mln per i programmi e 3,9 per il contributo economico).</p> <p>Nel 2010; sono state programmate risorse per 6,2 mln di € a carico FRNA (e Fondi nazionali per le non autosufficienze e per la famiglia).</p>

1.	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PRIMO ANNO IN FAMIGLIA è terminato ed è stato sostituito dal programma: PROGETTI INNOVATIVI TERRITORIALI PER L'ARMONIZZAZIONE DEL TEMPI DI VITA E DI LAVORO
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Promuovere e sostenere attività e azioni a livello territoriale per accompagnare i genitori nella conciliazione degli impegni di vita e di lavoro
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Il programma è ancora nella fase di avvio
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	Il programma è ancora nella fase di avvio
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Di seguito ad un accordo con il Ministero delle Pari Opportunità il precedente programma "Primo anno in famiglia" è stato sostituito da un programma più ampio dedicato a diverse possibili azioni di conciliazione realizzate dai Comuni.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	- Politiche per il lavoro - Politiche sociali, educative, scolastiche e di conciliazione tra famiglia e lavoro
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Il programma è ancora nella fase di avvio
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Per quest'azione regionale, a valere sulla programmazione 2010 sono stati riservati 1.000.000,00 euro.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CENTRI PER LE FAMIGLIE
	DATA INIZIO	
	DATA FINE	
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	1
	AMBITO DI POLITICA	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)	
3	OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE	<p>Consolidare una rete regionale di servizi a supporto della genitorialità in tutti i diversi aspetti di vita delle famiglie con figli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informafamiglie sia come sportello che come sito permette di avere un'informazione già elaborata sui diversi punti di riferimento (sanitari, sociale, scuola, tempo libero) in funzione dei bisogni della famiglia; - presso lo sportello si possono inoltre realizzare già alcune piccole istruttorie: ISEE, iscrizioni ai servizi.... - alcuni centri per le famiglie mettono in contatto diretto le famiglie, al fine di realizzare progetti di reciproco sostegno negli impegni di cura; - alcuni centri ospitano al loro interno banche del tempo che permettono di scambiare, in una dimensione di buon vicinato, azioni e funzioni per rispondere ai bisogni quotidiani della famiglia.
4	INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI	Si conferma l'utilizzo degli indicatori propri del monitoraggio semestrale dell'attività e del funzionamento dei centri, già in essere.
5	PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI	
6	DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)	
7	RISULTATI CONSEGUITI	Nel corso dell'anno 2010 è stato riconosciuto e finanziato un nuovo centro per le famiglie al Comune di Cattolica (RN), il numero totale dei centri inseriti nella rete regionale è salito a 27.
8	VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI	
9	CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE	Restano valide le criticità e gli aspetti positivi segnalati nella precedente rilevazione.
10	RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?	Nel corso degli ultimi due anni si sono stretti accordi con i consultori familiari per potenziare i servizi a supporto della genitorialità nell'ottica dell'integrazione sociale e sanitaria. Politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro.
11	UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE	
12	PROSPETTIVE DELL'AZIONE	Di seguito alla legge reg. 14/2008 si sta terminando la redazione dell'atto di Giunta regionale relativo ai criteri di funzionamento dei centri per le famiglie.
13	DOTAZIONE FINANZIARIA	Nella programmazione 2010 si sono riservate risorse pari ad euro 700.000,00 per il programma finalizzato relativo ai centri per le famiglie.

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	CONTRASTO ALLA VIOLENZA: COORDINAMENTO REGIONALE CENTRI ANTIVIOLENZA E CORSI PER GLI OPERATORI DELL'ACCOGLIENZA - PROGRAMMA INTEGRATO DELLE AZIONI REGIONALI CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	8
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Contrasto alla violenza
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Accogliere le donne vittime di violenza (in alcuni casi con i loro figli) anche con interventi residenziali. - Integrazione delle case e centri nella rete dei soggetti che a vario titolo accolgono le donne che subiscono violenza. - Accrescere conoscenze e competenze per rilevare i segnali indiretti di una violenza e fare connessioni tra lo stato di salute psico-fisica della donna e la violenza subita. - Attivare raccordi interistituzionali e tra le diverse figure professionali che operano sul contrasto alla violenza a tal fine sono realizzati corsi di formazione che coinvolgono anche operatori delle forze dell'ordine e del terzo settore. - Conoscere e sperimentare forme attive per il recupero di uomini che agiscono violenza nelle relazioni di intimità e intrafamiliare. - Alimentare il monitoraggio sul fenomeno e le sue implicazioni.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Le az. USL che organizzano i corsi si dotano di loro indicatori, per quello che riguarda l'attività delle case e dei centri nel 2010 oltre all'attività di accoglienza si è iniziato a rilevare qualche dato di funzionamento.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Si sta portando a termine l'attività di monitoraggio 2010 dell'attività delle case e dei centri antiviolenza. Stà avendo termine il primo corso regionale "Lavorare con gli autori di violenza di genere nelle relazioni d'intimità" pratiche esistenti, pratiche possibili, scenari futuri in Emilia-Romagna.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	La violenza di genere è un fenomeno complesso che coinvolge in particolare, il tema della relazione interpersonale e della violenza sui minori, sia diretta che assistita; ciò porta all'ampliarsi della dimensione intrafamiliare rispetto a temi trattati inizialmente solo come legati al genere. Per quanto riguarda gli aspetti positivi, i corsi per gli operatori che accolgono donne che hanno subito violenza hanno dato vita a nuove modalità integrate di accoglienza e continuano ad accrescere negli operatori, la consapevolezza di lavorare in rete.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale del Gabinetto della Presidenza, altri servizi della DG sanità e politiche sociali (Servizio assistenza distrettuale, medicina generale, pianificazione e sviluppo dei servizi sanitari e Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione

		sociale), DG Cultura formazione e lavoro, Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati.
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Si intende dare continuità alle attività formative e sostenere le progettazioni territoriali relative al contrasto alla violenza.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Per i corsi si sono confermate risorse finanziarie pari a quelle già previste nello scorso anno, 50.000,00 euro. Si conferma l'uso del Fondo indistinto dei piani di zona per il benessere e la salute per la rete delle case e dei centri anti violenza. Si sono riservati inoltre 5.000,00 euro per il monitoraggio dell'attività delle casa e dei centri anti violenza nel 2011.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	BANCHE DEL TEMPO
	<i>DATA INIZIO</i>	Le Banche del tempo sono attive in Emilia-Romagna dal 1995. La rete regionale, così come il sito e il software on line per la registrazione delle ore, sono attivi dal 2002 e sono stati rinnovati nel 2010. Al momento non si prevede di dismetterli
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	1
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Annualmente la Regione Emilia-Romagna raccoglie i dati relativi agli iscritti e alle ore scambiate, nonché una relazione sulle iniziative organizzate dalle singole sedi (o gruppi di sedi) in particolare : iniziative di promozione della Banca, di formazione dei soci, di visibilità della sede
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Il target delle Banche del tempo è ampio e, ad eccezione dei minorenni, non esclude nessuno né per età, né per genere, né per specifiche competenze. E' un'azione indiretta: Le Banche del Tempo sono costituite da gruppi perlopiù spontanei, a volte sostenuti dall'Ente Locale
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Le Bdt sono gruppi informali o costituite in associazioni in cui le persone scambiano attività, servizi e saperi. Non esistono Bdt di genere. Attualmente sono 50, con un numero di iscritti variabile da 10-15 fino a più di 100 per ogni sede. Gli iscritti sono per ² /3 circa donne, e ¹ /3 uomini. Il 50% degli iscritti lavora, il restante 50% è formato da pensionati, studenti, casalinghe, precari/atipici. Il numero degli iscritti under 40 si è ampliato grazie anche ai mezzi di comunicazione e al web, in particolare l'utilizzo di Facebook da parte di alcune Bdt Tra i risultati attesi: Ogni singola Banca del tempo può creare, all'interno della propria sede, una buona coesione sociale, il dialogo intergenerazionale e interculturale. Trovano inoltre soddisfazione quei bisogni legati alle necessità quotidiane, che una volta erano assolti all'interno della cerchia familiare o nel buon vicinato, sempre più difficile da trovare nelle città. Un gruppo che scambia servizi e saperi, è anche un gruppo di cittadini che limita la richiesta di servizi all'Ente Pubblico, in quanto è in grado di aiutarli
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Criticità: Il naturale interlocutore delle Banche del tempo è l'Ente Locale. L'investimento relativo al sostegno delle Bdt presenti sul proprio territorio, si diversifica da Ente a Ente. Le Banche del tempo possono fruire di servizi forniti dal proprio Comune (sede, utenze, ecc.) e, solo in rari casi, anche di finanziamenti. Il ricorso alle sponsorizzazioni è altrettanto raro. In un solo caso una cordata di Bdt ha presentato un progetto a una Fondazione. Dal punto di vista della capacità aggregative, le Banche modenesi hanno realizzato una propria rete provinciale.

		<p>Punti di forza: Tutte le Bdt emiliano-romagnole aderiscono alla rete regionale. Il sito www.banchedeltempo.it è consultato anche da fuori regione. Tra le pagine molto visitate vi sono : le informazioni su come costituire una Banca del tempo e il software per la registrazione on line delle ore. Tale software è dedicato alle Bdt emiliano-romagnole che intendono avvalersene</p>
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	<p>Lo spettro dei temi che le Banche si trovano ad affrontare è piuttosto ampio e potrebbe trovare riferimento in più Servizi : es. temi inerenti l'associazionismo e i relativi adempimenti fiscali, e la privacy, in quanto le Banche sono titolari e responsabili dei dati sensibili dei propri iscritti</p>
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	<p>La rete regionale è di riferimento per le varie Banche del tempo. Altrettanto lo sono i coordinamenti provinciali là dove esistono (Parma, Modena, Rimini). La dimensione delle singole sedi valorizza il patrimonio di sapere e di solidarietà di ogni singolo socio in un quadro di riferimento di forte democraticità (un'ora vale sempre un'ora). La dimensione sovra comunale dei coordinamenti provinciali e regionale valorizza l'esperienza delle banche e ne sostiene la diffusione e la visibilità. Altro riferimento per le Banche sono i seminari annuali sui temi fondanti le Banche stesse. Dal canto loro, sono diverse le Banche che, oltre allo scambio di tempo, si occupano anche di progetti di solidarietà sociale, consumo consapevole, mobilità sostenibile, ecologia</p>
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
13	<i>BANCHE DEL TEMPO</i>	<p>Nel 2010 sono stati stanziati : € 30.000,00 per le 50 Banche del tempo, compreso l'organizzazione di un evento seminariale a carattere regionale; € 8.000,00 per i 3 coordinamenti provinciali; € 4.000.00 per manutenzione ordinaria e evolutiva del software on line.</p>

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	AZIONI DI CONTRASTO ALLE DIPENDENZE PATOLOGICHE
	<i>DATA INIZIO</i>	Azione a regime programmata annualmente
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Rapporti sulle dipendenze patologiche e indagini sul territorio, da cui sono emerse problematiche relative alle donne tossicodipendenti con figli, con esigenze di strutture specialistiche sanitarie accreditate (comunità terapeutiche di tipo residenziale) – anno 2009. Contatti con SERT e Servizi Sociali http://www.saluter.it/dipendenze/dbdocumenti Progetto AUSL Ferrara: miglioramento percorsi accesso alle cure: diagnostica e trattamento, HIV, HCV, HBV e malattie sessualmente trasmesse, con un percorso specifico per le donne
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Contrasto patologie. Reinserimento sociale. Formazione sulla qualità: gestione del rischio, gestione delle interfacce per standardizzare le procedure di invio e di reinserimento (Progetto Rex)
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Già in essere l'Osservatorio con report statistici annuali attenti alle differenze di genere, da cui, ad esempio, emerge l'effetto positivo della maternità per favorire l'uscita delle donne dalla patologia della dipendenza. Sono previsti specifici indicatori: Tipi di trattamento (Terapeutica riabilitativa residenziale, Terapeutica riabilitativa semi-residenziale, Pedagogica riabilitativa residenziale, Pedagogica riabilitativa semi-residenziale, COD, Doppia diagnosi, Madre bambino)
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	AUSL territoriali. Donne tossicodipendenti in gravidanza o con figli minori e problemi psicologici ed educativi (si lavora sul loro ruolo come madri). Transessuali
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Realizzato nuovo rapporto annuale (anno 2009), consultabile sul sito www.saluter.it/dipendenze/dbdocumenti Nuovo progetto AUSL Ferrara: sviluppo percorsi accesso alle cure: diagnostica e trattamento, HIV, HCV, HBV e malattie sessualmente trasmesse, con un percorso specifico per le donne. Da diversi anni si fa la prevenzione per le donne fumatrici attraverso la formazione delle ostetriche sul <i>counseling</i> antifumo nelle donne gravide ed in puerperio.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	CRITICITÀ: Persistono ancora criticità nell'accesso delle donne ai servizi, per cui la Regione cerca di incentivare la conoscenza dei servizi (progetto AUSL Ferrara). ASPETTI POSITIVI: Si è visto che le madri con bimbi piccoli sono maggiormente motivate ad uscire dalla tossicodipendenza. L'attività di monitoraggio, di cui fanno parte l'Osservatorio regionale e quelli delle AUSL, sono

		<p>strumento fondamentale per il miglioramento continuo del servizio e degli esiti.</p> <p>I dati sul trattamento nelle comunità terapeutiche per madre-bambino, evidenziano un tasso inferiore nelle comunità residenziali terapeutiche, tasso di abbandono medio in un anno pari a 19,4.</p> <p>L'attività si giova di strumenti i previsti nell'ambito di un percorso di qualità del servizio –progetto REX (audit clinico, riduzione tassi di abbandono recupero, interfaccia - modalità d'invio da SERT a Comunità, sostegno al reinserimento in uscita dalla Comunità, ecc).</p>
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	<p>Connessioni con le altre politiche della DG Sanità e politiche sociali (es. sanità pubblica per AIDS, sociale per minori, ecc.)</p> <p>Le azioni di contrasto alle dipendenze patologiche sono integrate con quelle realizzate nei settori che affrontano il tabagismo e l'alcolismo.</p>
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Nell'ambito del nuovo accordo triennale 2010-2012 con gli enti privati che erogano il servizio (coordinamento enti ausiliari), è previsto un incremento della retta.</p> <p><u>Il nuovo percorso di accreditamento sarà effettuato a partire dal 2011 (frequenza ogni 4 anni)</u></p>
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	<p>I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR (DGR 234/2010 e 1544/2010). A carico del fondo sanitario regionale la quota è variabile di anno in anno mentre la retta è di circa 77 euro per persona per il 2010</p>

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	AZIONE PER LA DIAGNOSI PRECOCE DEI TUMORI NELLE DONNE: I PROGRAMMI DI SCREENING ONCOLOGICO
	<i>DATA INIZIO</i>	I programmi di screening di popolazione femminili sono iniziati nel 1996; Il programma di screening per il tumore del colo-retto è attivo dal marzo del 2005.
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Contrasto patologie, riduzione mortalità per i tumori oggetto di screening; qualità della vita migliore.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	E' attivo un sistema di monitoraggio accurato di tutte le fasi del percorso diagnostico-terapeutico di screening con indicatori confrontabili con standard di riferimento regionali, nazionali ed europei (Società scientifiche GISMa, EUSOMA, FONCAM, GISCI, GISCoR). L'Osservatorio Nazionale Screening raccoglie due volte l'anno i dati aggregati di attività dei tre programmi; inoltre per lo screening colorettole esiste un tracciato record individuale regionale per il monitoraggio dello stesso. Sono attivi gruppi di audit clinico e di controllo di qualità nei diversi livelli di intervento. I Registri Tumori e di patologia coprono l'intero territorio regionale e vengono utilizzati per le valutazioni d'impatto dei programmi di screening. Il Sistema di sorveglianza periodico PASSI prevede una sezione dedicata ai programmi di screening visti dalla parte delle donne, ottenuta intervistando telefonicamente campioni di donne interessate. L'avanzamento e i risultati del monitoraggio e delle iniziative di formazione condotte nell'ambito dei programmi di screening sono periodicamente oggetto di pubblicazioni regionali e nazionali, e di seminari di audit e confronto fra pari. Tutte le notizie relative all'attività dei programmi sono reperibili sui siti internet specifici: http://www.saluter.it/screening_femminili/ ; http://www.saluter.it/colon/
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Donne (prevenzione tumori al seno e collo dell'utero e colon-retto) - Azione diretta AUSL, uomini (colon-retto)- Azione indiretta
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	I dati al 31/12/2010 rilevano che l'89,7% delle donne residenti e l'81,2% delle donne domiciliate di 50-69anni sono state regolarmente invitate con cadenza biennale ad eseguire la mammografia e il 95,1% delle donne residenti ed il 70,7% delle donne domiciliate di 25-64anni ad eseguire, con cadenza triennale, il Pap-test. La risposta all'invito si mantiene molto buona per i due screening femminili: 70,6% per il mammografico nelle donne residenti (45,2% nelle donne domiciliate) e 60,1% per il citologico (Pap-test) nelle donne residenti (43,4% nelle donne domiciliate). Come noto nel 2010 le fasce di età per lo screening mammografico sono state estese alle donne di 45-49 anni con mammografia annuale e di 70-74 anni con mammografia

		<p>biennale; al 31/12/2010 sono state invitate rispettivamente il 67,5% della prima fascia d'età e il 100% delle donne della seconda. La risposta all'invito è stata del 61,7% e 65,6% rispettivamente.</p> <p>Inoltre, le donne di età 50-69 anni sono invitate all'interno dello screening dei tumori colorettrali. Al 31/12/2010 l'adesione al test del sangue occulto fecale, il test di screening, nella popolazione complessiva residente, è stata del 51,2%, e nelle donne è costantemente superiore agli uomini di alcuni punti percentuali.</p>
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p><u>Criticità</u>: persistono difficoltà di accesso delle donne appartenenti alle fasce deboli, in particolare delle immigrate straniere. Nel primo anno alcune realtà hanno incontrato difficoltà a garantire l'intervallo di invito annuale per la fascia di età 45-49 anni nello screening mammografico. Il rispetto degli standard di riferimento per i tempi dei percorsi diagnostico- terapeutici è difficile, in particolare per l'approfondimento e l'eventuale intervento chirurgico. Per quanto riguarda lo screening colorettrale inoltre, si registra un'adesione al test di screening non ancora ottimale e una non sufficiente adesione alla colonscopia nelle persone risultate positive al test di screening.</p> <p><u>Aspetti positivi</u>: La maggior parte degli indicatori di processo monitorati mostra un costante trend positivo e per alcuni più circostanziati per i quali si erano evidenziate difficoltà iniziali si è ottenuto un evidente miglioramento. I confronti con le altre realtà regionali testimoniano i buoni risultati raggiunti in Emilia-Romagna.</p>
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	<p>Politiche rivolte alle imprese ed ai datori di lavoro (ad es. responsabilità sociale), politiche dei trasporti (ad es. per meglio favorire accessibilità nelle zone disagiate, montane, ecc.), politiche ambientali.</p>
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	<p>Miglioramento e consolidamento dell'estensione e dell'adesione dei risultati dell'allargamento delle fasce di età dello screening mammografico con test annuale per le donne di 45-49 anni (in particolare) e biennale protratto fino ai 74 anni. Sono previste ulteriori azioni per continuare a mantenere alta la qualità degli interventi di screening</p>
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	<p>I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR (DGR 234/2010 e 1544/2010). Sono stati attribuiti fondi regionali (dal capitolo di bilancio di previsione 2010 n. 51776) per alcuni interventi formativi e programmi di controllo e promozione della qualità per i programmi di screening a livello regionale e per i Registri tumori di popolazione operanti sul territorio dell'Emilia-Romagna (delibera regionale n. 2128/2010) pari a 150.000 Euro.</p>

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PROGRAMMA SALUTE DELLA DONNA E DELL'INFANZIA: INFORMAZIONE E SUPPORTO ALLE CITTADINE STRANIERE PER L'UTILIZZO DEI SERVIZI PRESTATI DAI CONSULTORI FAMILIARI E DALLA PEDIATRIA DI COMUNITÀ E DEGLI SPAZI DONNE IMMIGRATE E LORO BAMBINI
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Appropriatezza nell'utilizzo dei servizi in particolare da parte delle cittadine straniere.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Utenti del C.F. per ostetricia e ginecologia/popolazione target; ore apertura sett./pop. target (d. 15-64 anni); % straniere sul totale utenza per ostetricia e ginecologia. % utenti dei SDI (sul tot. utenti dei C.F.), %Utenti degli S.G. su tot. utenti dei C.F. N. utenti del C.F. per menopausa/pop. target (d. 49-64 anni); % straniere per menopausa/tot. utenti per menopausa; N. utenti del C.F. per contraccezione/pop. target (d. 15-49 anni); % straniere per contraccezione/tot. utenti per contraccezione; N. utenti del C.F. per certificati IVG/tot. IVG effettuate; % straniere del C.F. per certificati/tot. IVG effettuate da straniere % gravide in carico al C.F./nati vivi; % straniere in carico ai C.F. per gravidanza/tot. gravide in carico ai C.F. % soggetti coinvolti in corsi di preparazione alla nascita/nati vivi; tot. ore corsi prenatali/soggetti coinvolti % soggetti coinvolti in attività di educazione/pop. target (14-19 anni); % ore dedicate ad attività di educazione sessuale/pop. target (14-19 anni) % di donne che fanno allattamento completo al 3° e al 5° mese di età del bambino/tot. donne intervistate (analisi per italiane e straniere) % di donne che hanno ricevuto l'informazione rispetto alla posizione in cui mettere il bambino a dormire dai servizi sanitari regionali sul tot. donne intervistate % di bambini che sono messi a dormire in posizione supina/tot. donne intervistate
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Azione diretta - Cittadine italiane e straniere (donne 15-64 anni), adolescenti (14-19 anni), bambini e bambine 0-14 anni Azione indiretta: l'informazione e il supporto avviene attraverso le Aziende USL, Ospedaliere ed Ospedal.-Universit.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Stato d'avanzamento: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Dati di attività dei consultori familiari, della pediatria di comunità e degli spazi donne immigrate e degli Spazi Giovani - anno 2009. http://www.consultoriemiliaromagna.it/dati_di_attivita.html ▪ La nascita in Emilia-Romagna: 7° rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto

		<p>(CeDAP) – anno 2009 – presentazione pubblica alle Aziende Sanitarie nel corso del seminario regionale in data ottobre 2010.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ricerca triennale 2005 e 2008, tramite questionari rivolti alle famiglie, su 3 temi (prevalenza dell'allattamento al seno nella regione Emilia-Romagna, posizione del bambino mentre dorme per prevenzione SIDS, prevenzione dal fumo passivo e per uso del seggiolino in auto) <ul style="list-style-type: none"> http://www.saluter.it/wcm/saluter/sanitaer/ssr/assistenza_territoriale/Dipartimento_cure_primarie/docu_intro/linkpag/docu_cureprimarie/donna_infanzia_2/allattamento_al_seno_mar07.pdf (link per la ricerca anno 2005) ▪ Relazione sull'interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna nel 2009, http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/relazione-sull2019interruzione-volontaria-di-gravidanza-in-emilia-romagna-nel-2009/view?searchterm=Interruzione_volontaria_di_gravidanza ▪ Profili di comunità redatti dalle Aziende USL ▪ Analisi delle schede di dimissione ospedaliera ▪ Analisi di dati demografici (La regione in cifre, ISTAT) ▪ Opuscoli divulgativi in lingua: <ul style="list-style-type: none"> ○ “La contraccezione. Conoscere per scegliere” tradotto in 10 lingue, aggiornata in aprile 2010 http://www.saluter.it/news/regione/la-contraccezione.-conoscere-per-scegliere-la-pubblicazione-per-donne-e-coppie-italiane-e-straniere/?searchterm=contraccezione ○ “Per loro è meglio”, in corso la revisione e la ristampa ○ “La crescita e la cura dei bambini nel primo anno di vita: guida per la mamma ed il papà” http://www.saluter.it/documentazione/materiale-informativo/pubblicazioni/cura-dei-bambini/201cla-crescita-e-la-cura-dei-bambini-nel-primo-anno-di-vita201d-italiano/view?searchterm=crescita_e_cura_del_bambino ○ <i>7 azioni per il tuo bambino: il numero perfetto per la vita</i> (adesione a Campagna Nazionale GenitoriPiù: opuscoli in 14 lingue di prossima pubblicazione, attualmente pubblicato opuscolo in italiano) – uso preconcezionale dell'acido folico, non fumare in gravidanza e negli ambienti di vita del bambino, allattamento al seno, posizione del bambino mentre dorme per prevenzione SIDS, uso del seggiolino in auto, vaccinazioni lettura ad alta voce http://www.saluter.it/campagne/genitori-piu-sette-azioni-per-tutelare-la-salute-dei-propri-bambini?searchterm=genitori+pi%C3%B9 <p>Altre osservazioni: DGR 1690/2008 Linee di indirizzo per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza nell'ambito dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale http://www.consultoriemiliaromagna.it/file/user/Microsoft_Word_-_DELIBERA_N.1682_2008_IVG.pdf</p> <p>In relazione con le attività del Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza tramite interventi di sostegno alle famiglie: potenziamento dei Centri per le famiglie, promozione della mediazione familiare, formazione degli operatori, e interventi per sostenere le donne in difficoltà: estensione e qualificazione dei centri di accoglienza e delle case delle donne.</p>
--	--	---

8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>CRITICITÀ: I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR, ad eccezione di alcuni progetti che ricevono finanziamenti ad hoc. L'analisi in cartaceo dei consultori familiari con dati aggregati non risulta molto efficace. Previsione di informatizzare il flusso.</p> <p>ASPETTI POSITIVI EMERSI: Presenza di equipe multiprofessionale con professionisti molto motivati Presenza di mediatrici culturali nei servizi Capillarità nella distribuzione dei servizi dedicati sul territorio, ampi orari di apertura.</p>
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Politiche familiari, infanzia, adolescenza con interventi sostegno alle famiglie, politiche per l'accoglienza
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	<p>Manuale sull'allattamento al seno: Strumenti per facilitare il cambiamento delle pratiche assistenziali http://www.saluter.it/wcm/saluter/inesclusivaper/operatori_sanita/allegati Pubbl/pagina Pubbl/altre_collane_ssr/allattamento_al_seno.htm.</p> <p>DGR 1921/07 contenente linee di indirizzo per il controllo del dolore in travaglio di parto http://www.consultoriemiliaromagna.it/file/user/delibera_dolore_nel_parto.pdf.</p> <p>DGR 533/2008 contenente linee di indirizzo nell'ambito del percorso nascita http://www.saluter.it/wcm/saluter/sanitaer/ssr/assistenza_territoriale/Dipartimento_cure_primarie/docu_intro/linkpag/docu_cureprimarie/donna_e_infanzia/percorso_nascita_08.htm</p>
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Campagna GenitoriPiù redazione degli opuscoli e dei poster in 11 lingue
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	<p>I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR (DGR 602/2009: assegnazione finanziamenti alle AUSL).</p> <p>D.G.R n. 2086/2008: campagna GenitoriPiù € 67.000 per tutte le aziende sanitarie della regione Campagna Genitori Più: concessione di finanziamento ministeriale pari a € 52.591 cap. 51776 "Trasferimenti alle Aziende sanitarie regionali ed altri enti per lo sviluppo di progetti volti alla realizzazione di politiche sanitarie e degli interventi previsti dal Piano sociale e sanitario regionale (art. 2 del D.Lgs. 30/12/1992 n. 502) - Mezzi regionali - U.P.B. 1.5.1.2.18120 del bilancio per l'esercizio finanziario 2008.</p> <p>D.G.R. n. 2085/2008: 3° annualità progetto continuità del percorso nascita con particolare riferimento al puerperio € 80.000 complessivi per le 8 aziende USL e AOSP partecipanti cap. 51721 "Spesa sanitaria impiegata direttamente dalla Regione per interventi di promozione e supporto nei confronti delle Aziende sanitarie in relazione al perseguimento degli obiettivi del Piano sanitario nazionale e regionale (art. 2 del D.Lgs. 30/12/1992 n. 502) - Mezzi regionali - U.P.B. 1.5.1.2.18120 del bilancio per l'esercizio finanziario 2008.</p> <p>D.G.R. n. 2084/2008: AUSL Ferrara per finanziamento ricerca prevalenza allattamento al seno anno 2008 € 6.000. cap. 51776 "Trasferimenti alle Aziende sanitarie regionali ed altri enti per lo sviluppo di progetti volti alla realizzazione di politiche sanitarie e degli interventi previsti dal Piano sociale e sanitario regionale (art. 2 del D.Lgs. 30/12/1992 n. 502) - Mezzi regionali - U.P.B. 1.5.1.2.18120 del bilancio per l'esercizio finanziario 2008.</p>

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PROGRAMMA SALUTE DELLA DONNA E DELL'INFANZIA: a) Specifiche iniziative per la donna in gravidanza, parto, puerperio con attenzione alle immigrate. b) Sorveglianza e prevenzione dell'obesità, in particolare obiettivo 4 la donna in gravidanza: promozione dell'allattamento al seno e dell'adozione di un corretto stile alimentare. c) Prevenzione aborto, informazione e consulenza contraccettiva interculturale
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6, 2
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Miglioramento assistenza alle donne nel percorso nascita. Prevenzione obesità. Prevenzione interruzione volontaria di gravidanza.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	N. utenti del C.F. per contraccezione/pop. target (d. 15-49 anni); % straniere per contraccezione/tot. utenti per contraccezione; N. utenti del C.F. per certificati IVG/tot. IVG effettuate; % straniere del C.F. per certificati/tot. IVG effettuate da straniere N. di IVG effettuate da residenti sulla popolazione target ((aa. 15-49) % straniere che hanno effettuato IVG/totale donne che hanno effettuato IVG % gravide in carico al C.F./nati vivi; % straniere in carico ai C.F. per gravidanza/tot. gravide in carico ai C.F. % soggetti coinvolti in corsi di preparazione alla nascita/nati vivi; tot. ore corsi prenatali/soggetti coinvolti % di donne che fanno allattamento completo al 3° e al 5° mese di età del bambino/tot. donne intervistate (analisi per italiane e straniere) % di donne che hanno ricevuto l'informazione rispetto alla posizione in cui mettere il bambino a dormire dai servizi sanitari regionali sul tot. donne intervistate % di bambini che sono messi a dormire in posizione supina/tot. donne intervistate % donne che hanno effettuato indagine prenatale invasiva /tot. donne che hanno partorito N. nati con malformazioni diagnosticati in utero o alla nascita % dei nati con anomalie cromosomiche / tot. nati Stato di avanzamento periodico DGR 1690/2008: percorso di valutazione delle prassi assistenziali fino ad ora utilizzate e le nuove proposte prodotte dai gruppi di lavoro regionali.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Azione diretta - Cittadine italiane e straniere (donne 15-64 anni), adolescenti (14-19 anni), bambini e bambine 0-14 anni Azione indiretta: l'informazione e il supporto avviene attraverso le Aziende USL, Ospedaliere ed Ospedal.-Università.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI</i>	

	<i>SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Stato d'avanzamento:</p> <p>a) La nascita in Emilia-Romagna: 7° rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CeDAP) – anno 2009 - presentazione in data ottobre 2010 con approfondimento sulle disuguaglianze nel percorso nascita.</p> <p>b) Progetto 2: Promozione di corrette abitudini alimentari del <u>Piano regionale della Prevenzione 2010-2012 dell'Emilia-Romagna</u>, (D.G.R. n. 2071 del 27/12/2010) Promuovere l'allattamento al seno e l'adozione di un corretto stile alimentare (divezzamento)</p> <p>c) Progetto 5: La prevenzione di comportamenti sessuali a rischio negli adolescenti stranieri del <u>Piano regionale della Prevenzione 2010-2012 dell'Emilia-Romagna</u>, (D.G.R. n. 2071 del 27/12/2010) http://www.saluter.it/documentazione/piani-e-programmi/piano-regionale-della-prevenzione/piano-prevenzione-2010-2012-</p> <p>d) Relazione sull'interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna nel 2009, http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/relazione-sull2019interruzione-volontaria-di-gravidanza-in-emilia-romagna-nel-2009/view?searchterm=Interruzione_volontaria_di_gravidanza Dati di attività dei Consulteri familiari, degli Spazi giovani e degli Spazi donne immigrate e loro bambini relativamente all'interruzione volontaria di gravidanza e alla contraccezione; http://www.consultoriemiliaromagna.it/dati_di_attivita.html</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ DGR 533/2008 contenente linee di indirizzo nell'ambito del percorso nascita (diagnosi prenatale, allattamento, depressione in gravidanza e post parto, corso preparazione nascita per tutti e in particolare popolazione svantaggiata) - Commissione nascita (D.G.R n. 1013/2009 con la finalità di valutare l'applicazione della direttiva n. 533/2008 e di approfondimento i temi neonatologici http://www.saluter.it/wcm/saluter/sanitaer/ssr/assistenza_territoriale/Dipartimento_cure_pri_marie/docu_intro/linkpag/docu_cureprimarie/donna_e_infanzia/percorso_nascita_08.htm • Linee di indirizzo per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza nell'ambito dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale (delibera di Giunta regionale 1690/2008) che ha portato alla costituzione di: • Percorsi di assistenza per l'IVG in Emilia-Romagna – nota dell'Assessore Politiche per la salute del 24 dicembre 2009 di cui restano in vigore solo gli allegati 1, 5 e 6 http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/relazione-sull2019interruzione-volontaria-di-gravidanza-in-emilia-romagna-nel-2009/view?searchterm=Interruzione_volontaria_di_gravidanza • Profili di assistenza per la donna che richiede l'IVG per via farmacologica - nota dell'Assessore Politiche per la salute del 15 aprile 2010 http://www.saluter.it/documentazione/leggi/regionali/linee-guida/percorsi-di-assistenza-per-linterruzione-volontaria-di-gravidanza-in-emilia-romagna • Pubblicazione della prima parte della ricerca del sottogruppo della Commissione Nascita coordinato da A. Paganelli con la supervisione di A.Nicoli della ASSR, sulla qualità

		<p>percepita dalle donne nel percorso nascita: “I percorsi nascita in una prospettiva di servizi di rete – Report di ricerca” “I percorsi nascita in una prospettiva di servizi di rete – Report di sintesi”</p> <p>http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/i-percorsi-nascita-in-una-prospettiva-di-servizi-in-rete-sintesi-anno-2009/view?searchterm=percorsi nascita</p> <p>http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/i-percorsi-nascita-in-una-prospettiva-di-servizi-in-rete-indagine-anno-2009/view?searchterm=percorsi nascita</p> <p>Sono in corso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La seconda parte della ricerca del sottogruppo della Commissione Nascita coordinato da A. Paganelli con la supervisione di A.Nicoli della ASSR, sulla qualità percepita dalle donne nel percorso nascita (studio retrospettivo sull’esperienza della gravidanza e nascita vissuta da donne molto giovani 18-26 aa.e primipare attempate 35-49 aa.) <p>Altre osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ DGR 1921/07 contenente linee di indirizzo per il controllo del dolore in travaglio di parto http://www.consultoriemiliaromagna.it/file/user/delibera_dolore_nel_parto.pdf ▪ Manuale sull’allattamento al seno: Strumenti per facilitare il cambiamento delle pratiche assistenziali http://www.saluter.it/wcm/saluter/inesclusivaper/operatori_sanita/allegati_pubbl/pagina_pubbl/alt_re_collane_ssr/allattamento_al_seno.htm ▪ LA CONTRACCEZIONE TRANSCULTURALE - Documento presentato in occasione delle due edizioni del corso sulla consulenza contraccettiva transculturale http://www.consultoriemiliaromagna.it/file/user/documento_finale_contraccezione_transculturale.pdf. ▪ Opuscolo in lingua “La contraccezione. Conoscere per scegliere” tradotto in 10 lingue. Questa pubblicazione è stata aggiornata in aprile 2010 ed è fruibile on line su Saluter; da una recente indagine sugli accessi al portale, è ancora una delle pubblicazioni più consultate http://www.saluter.it/news/regione/la-contraccezione.-conoscere-per-scegliere-la-pubblicazione-per-donne-e-coppie-italiane-e-straniere/?searchterm=contraccezione ▪ <i>7 azioni per il tuo bambino: il numero perfetto per la vita</i> (Campagna GenitoriPiù: opuscoli, poster, manuali e DVD in 14 lingue di prossima distribuzione) http://www.saluter.it/campagne/genitori-piu-sette-azioni-per-tutelare-la-salute-dei-propri-bambini?searchterm=genitori+pi%C3%B9
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI</i>	Aspetti positivi: lavoro multidisciplinare e presenza di professionisti molto motivati
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL’AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL’AZIONE</i>	Applicazione da parte delle Aziende sanitarie delle direttive n. 1921/2007, 533/2008, e n. 1690/2008 per la qualificazione dei percorsi assistenziali (percorso nascita e percorso IVG).

13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	<p>I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR (DGR 234/2010 e 1544/2010). DGR n. 2210/2009: assegnazione e concessione finanziamento all'Azienda USL di Modena per effettuare una indagine conoscitiva sulle scelte di maternità e paternità nella regione Emilia-Romagna di € 50.000, sul capitolo 51776 "Trasferimenti ad aziende sanitarie regionali ed altri enti per lo sviluppo di progetti volti alla realizzazione delle politiche sanitarie e degli interventi previsti dal piano sociale e sanitario regionale (articolo 2 del D.lgs 30 dicembre 1992, n. 502) - Mezzi regionali" U.P.B. 1.5.1.2.18120, del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2009 Per le ricerche sulla qualità percepita del percorso nascita (cap. 51776) AUSL Piacenza: D.G.R. n. 2038/2005 € 10.000; D.G.R. n. 2006/2007 € 30.000; Determina n. 16251/2008 € 32.000 (cap. 51776 "Trasferimenti alle Aziende sanitarie regionali ed altri enti per lo sviluppo di progetti volti alla realizzazione di politiche sanitarie e degli interventi previsti dal Piano sociale e sanitario regionale (art. 2 del D.Lgs. 30/12/1992 n. 502) - Mezzi regionali – U.P.B. 1.5.1.2.18120 del bilancio per l'esercizio finanziario 2008.</p>
----	------------------------------	--

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	PROGRAMMA SALUTE DELLA DONNA E DELL'INFANZIA: VARIE INIZIATIVE NELL'AMBITO DEL CONTRASTO ALLA MUTILAZIONE GENITALE FEMMINILE E DELL' ASSISTENZA ALLE DONNE CHE HANNO SUBITO TALE PRATICA
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 6, 7, 8
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Prevenzione delle mutilazioni genitali femminili nelle giovani donne provenienti dai paesi in cui queste pratiche sono ancora diffuse e miglioramento dell'assistenza alle donne che hanno subito tali pratiche.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Gli indicatori saranno da definire insieme con Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Azione diretta - Cittadine (donne 15-64 anni), adolescenti (14-19 anni), bambini e bambine (0-14 anni) straniere Azione indiretta: l'informazione e il supporto avviene attraverso le Aziende USL, Ospedaliere ed Ospedal.-Università.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Indagine condotta in Emilia-Romagna tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i professionisti per valutare le loro attitudini al riconoscimento ed al trattamento delle problematiche legate alle MGF - le donne immigrate portatrici di MGF per valutare la loro percezione rispetto alle cure ricevute dal SSR <p>http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/le-mutilazioni-genitali-femminili-mgf-nella-popolazione-immigrata-risultati-dellindagine-regionale/view?searchterm=mutil</p> <p>Realizzazione di progetti per prevenire le pratiche di mutilazioni genitali femminili attraverso interventi educativi, preventivi ed assistenziali che coinvolgano anche le istituzioni scolastiche, i servizi sanitari territoriali ed ospedalieri, i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, i mediatori e Centri culturali, gli Enti Locali, le associazioni e comunità di immigrati interessate, in particolare nelle Aziende USL di Parma, Reggio Emilia, Modena e Ferrara, in applicazione della DGR n. 2154/08:</p> <p>Presentazione relazione sullo stato dell'arte delle azioni svolte da AUSL regionali nel corso dell'incontro interregionale a Roma in data 24 novembre 2010.</p> <p>Progettazione di una ricerca dal titolo "L'approccio dei servizi socio-sanitari alla pratica delle mutilazioni genitali femminili tra modello terapeutico, preventivo e salutogenico", sul territorio regionale, i cui obiettivi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Delineare ed approfondire il significato attribuito alla pratica da parte delle donne che l'hanno subito; ➤ Mettere a fuoco le rappresentazioni sociali della pratica da parte delle donne immigrate e delle italiane;

		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Individuare possibili strategie di incontro e cambiamento culturale; ➤ Rilevare ed analizzare i bisogni specifici delle donne che hanno subito la pratica; ➤ Rilevare ed analizzare le pratiche sanitarie, relazionali e culturali connesse all'azione dei servizi sanitari aziendali; ➤ Individuare modalità e percorsi per tradurre i risultati della ricerca in un cambiamento della rappresentazione sociale della donna infibulata.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Aspetti positivi: lavoro multidisciplinare e presenza di professionisti molto motivati Al momento sono stati individuati gli obiettivi e le azioni per il loro raggiungimento in collaborazione con il Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	Le mutilazioni genitali femminili: Raccomandazioni per i professionisti http://www.saluter.it/documentazione/leggi/regionali/linee-guida/le-mutilazioni-genitali-femminili-mgf-nella-popolazione-immigrata-raccomandazioni-per-i-professionisti/view?searchterm=mutil
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Applicazione da parte delle Aziende sanitarie della DGR n. 2154/08 su tutto il territorio regionale Conoscere il significato attribuito alla pratica delle mutilazioni genitali femminili da parte delle donne che l'hanno subita ed individuare possibili strategie di incontro e cambiamento culturale
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Finanziamento alle AUSL dedicato (DGR n. 2154/2008) cap. 51769 "Trasferimenti alle Aziende sanitarie per la formazione del personale sanitario e di altre figure professionali e per attività dirette a prevenire e contrastare le pratiche di mutilazione genitale femminile (Legge 9 gennaio 2006, n.7) - Mezzi statali" - U.P.B. 1.5.1.2.18220 del bilancio per l'esercizio finanziario 2008 risultano disponibili euro 867.148,62

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROMOZIONE DELLA SALUTE PER I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE (DCA): ANORESSIA, BULIMIA
	<i>DATA INIZIO</i>	2009
	<i>DATA FINE</i>	2011
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)	<p>Problema emerso negli anni 80-90 dal monitoraggio dei servizi, segnalato dagli operatori dei servizi e dalla letteratura con particolare riferimento alla gravità della sintomatologia ed alla difficoltà terapeutica (anoressia - bulimia). Si tratta di un tema di grande complessità che richiede diverse competenze (ad es. psichiatri, psicologi, internisti, ecc.) <u>prevalentemente riferite alla popolazione femminile.</u></p> <p>Specifico indagine nel 2002 presso i servizi sanitari regionali pubblici e privati.</p> <ul style="list-style-type: none"> - DGR n. 1016/04 "Linee Guida per il potenziamento dell'Assistenza ai Disturbi del Comportamento Alimentare" - pubblicazione e diffusione del dossier n. 89/04 "Promozione della salute per i disturbi del comportamento alimentare" a cura dell'Agenzia Sanitaria Regionale - corsi di formazione regionale per i Team DCA nel 2007-2008; definizione ed attuazione di procedure cliniche condivise in linea con letteratura scientifica corrente - DGR n. 313/09 "Piano attuativo salute mentale 2009-2011": - DGR 1298/2009 "Programma per la Assistenza alle persone con Disturbi del Comportamento Alimentare in Emilia-Romagna 2009-2011" <p>http://www.saluter.it/wcm/saluter/sanitaer/ssr/assistenza_territoriale/Dipartimento_salute_mentale/docu_intro/linkpag/docu_mentale/lk_infanzia/infanzia.htm</p> <ul style="list-style-type: none"> - Linee di indirizzo tecnico per la costruzione di percorsi clinici per persone affette da Disturbi del Comportamento Alimentare (attuazione DGR 1298/09; settembre 2009)
3	OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE	<p>Costituzione in ogni ambito aziendale USL/OSP del team multidisciplinare DCA e dei relativi percorsi d'accesso, presa in carico e trattamento;</p> <p>Implementazione e realizzazione di progetti di auto mutuo aiuto per utenti (e familiari) con DCA: linea telefonica; gruppi clinici e Associazione Utenti e Familiari (Bologna, Parma, Ravenna)</p> <p>PREVENZIONE E INTERVENTI PRECOCI PER I DCA (E. Stice, USA, 2011)</p> <p>Programmi di Prevenzione Selettiva: rivolti ad individui ad alto rischio di sviluppare un DCA (es. quelli con insoddisfazione corporea)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gruppi a rischio (donne): frequentatori di scuole di danza e di palestre, scuole di stilismo, moda, indossatrici, fotomodelle 2. promuovere l'empowerment della salute psicofisica della donna <p>Applicazione delle EBM con trattamenti appropriati secondo le principali Linee Guida (NICE, APA)</p> <p>Progetti di modernizzazione con terapie non convenzionali: terapie biosistemiche e psicocorporee rivolte a gruppi di donne con DCA</p> <p>Formazione MMG e PLS nell'ambito di progetti aziendali obbligatori con relativo audit clinico</p>
4	INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI	Indagini ad hoc hanno verificato negli anni 2005-2008 l'attuazione della suddetta DGR 1016/04 sia per gli aspetti organizzativi sia per la casistica seguita e le sue modalità di presa in carico, rilevando un valore medio regionale del 3/1000 della popolazione 12-25 anni con DCA in carico,

		con notevoli difformità fra le Aziende USL regionali. Previsto monitoraggio del miglioramento della qualità dell'assistenza ai DCA (rete regionale DCA) con indicatori quali-quantitativi.(es: n. persone prese in carico suddivise per genere ed età; n. Aziende USL che hanno formalizzato il Programma regionale – presenza o meno di un team multidisciplinare)
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Aziende AUSL, strutture ospedaliere (medicina interna) e territoriali competenti in salute mentale, dietologia, cure primarie. E' un'azione indiretta (rivolta alla popolazione con disturbi del comportamento alimentare di ogni età e sesso, ma prevalentemente trattasi di donne).
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	Le persone che partecipano ai gruppi omogenei per gruppi di interesse (famigliari e donne con problemi di disturbi alimentari).
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Risultati attesi: <ul style="list-style-type: none"> - Diagnosi e presa in carico del 3/1000 di persone con DCA in età 12-25 anni nel triennio, nel triennio 2009-2011 di vigenza del Programma regionale - Messa in opera di programmi e percorsi specifici delle Aziende ASL per la DCA. - Azioni di prevenzione rivolte alla popolazione finalizzate al rilievo tempestivo ed al contrasto della cronicizzazione In attuazione DGR 1298/2009, messa in atto del coordinamento di area vasta attribuito ad una rispettiva AUSL (PC, BO, RA).
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Principali criticità: <ul style="list-style-type: none"> - necessità costruzione protocollo clinico condiviso, - carenza di risorse nelle AUSL per effettuare la psicoterapia, - carenza competenze specialistiche. - carenza di cultura del lavoro integrato e interdisciplinare e difficoltà a creare le condizioni per l'integrazione tra le diverse professionalità che compongono gli staff Punti di forza o elementi che hanno favorito l'azione: <ul style="list-style-type: none"> - Forte motivazione e consapevolezza degli operatori rispetto al problema, - volontà della Regione nell'affrontare il tema (delibere, impegni, direttive ed incentivi), - importante collaborazione con strutture private presenti in Regione (Villa Maria Luigia di Parma, Centro Gruber di Bologna) esperte in DCA - presenza in alcune realtà di una rete fra le strutture sanitarie, territoriali ed ospedaliere - Tavolo regionale DCA, che ha favorito il confronto clinico ed organizzativo fra i referenti DCA designati dalle rispettive Aziende sanitarie e la stesura condivisa dei documenti tecnici di riferimento. - Riconferma tavolo regionale DCA per azione di supporto, monitoraggio, formazione ecc..
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Con altri servizi della DG Sanità (v. Attività Distrettuali, Presidi ospedalieri, Sanità Pubblica).
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	Alcune Aziende sanitarie (PC, RA, PR, RN, Cesena) hanno già formalizzato e/o attivato programmi aziendali in rete fra i professionisti con modalità di lavoro interdisciplinare, multi professionale, supervisione clinica, etc. e/o collaborazione con le strutture private del territorio regionale (v. Villa Maria Luigia a Parma, Centro Gruber per Bologna) e con il Centro DCA x età

		evolutiva dell'Azienda Ospedaliera di Bologna.
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Salvo alcuni progetti di supporto al Centro DCA età evolutiva dell'Azienda ospedaliera di Bologna di 20.000 euro/anno, l'azione è definita fra gli obiettivi alle Direzioni Aziendali, da realizzare con i normali finanziamenti alle Aziende sanitarie (v. DGR 234/2010 e 1544/2010) I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR (DGR 1544/2010) DGR 2240/2008 Cap. 51776 AzOSP Bologna € 20.000 DGR in corso/2009 Cap. 51776 AzOSP Bologna € 20.000 e AUSL Modena € 10.000

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLA ROSOLIA CONGENITA
	<i>DATA INIZIO</i>	La campagna vaccinale contro la rosolia è stata avviata già a fine anni '80 e da metà degli anni '90 si è estesa ai maschi. Nel 2003 è stato approvato il Piano nazionale per l'eliminazione del morbillo e della rosolia o, nel 2005 l'OMS Europa ha pubblicato il "Piano di eliminazione del morbillo e della rosolia e della prevenzione della rosolia congenita 2005-2010". Nel corso del 2009 e 2010 si è lavorato insieme all'ISS e ad altre Regioni per elaborare un nuovo Piano per l'eliminazione del morbillo e della rosolia congenita 2010-2015, che pone particolare attenzione proprio nel raggiungere le donne in età fertile non protette contro la rosolia e fra queste quelle socialmente svantaggiate e le donne immigrate. Anche nel Piano della prevenzione 2010-2012 regionale, si è posta attenzione a questa problematica.
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Nonostante esista già da molti anni una vaccinazione efficace e sicura contro il morbillo, la parotite e la rosolia (MPR), che ha un profilo di costi-benefici estremamente favorevole, la copertura necessaria per evitare la rosolia congenita è ancora insufficiente. A livello europeo l'obiettivo definito è quello di ridurre e mantenere l'incidenza della rosolia congenita a valori inferiori a 1 caso ogni 100.000 nati vivi. In Italia, e anche in Emilia-Romagna, ci sono ancora molte donne che affrontano la gravidanza senza essere protette contro la rosolia, malattia che, se contratta durante la gravidanza, può comportare gravi malformazioni al nascituro. I casi di rosolia in gravidanza e di rosolia congenita segnalati nel 2008 e 2010 ne sono una allarmante conferma.
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Ridurre i casi di rosolia congenita a <1 caso ogni 100.000 nati vivi
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Si monitora la copertura vaccinale a diverse età e la diffusione della malattia e delle malformazioni congenite. Valutazione della copertura vaccinale per rosolia (maschi e femmine) a 24 mesi, 7 anni e 13 anni. Nel 2009 la copertura ha raggiunto il 93,5% a 24 mesi. Nonostante la buona copertura, nel 2008, anno di epidemia su base europea, nella nostra regione sono state notificate 490 casi di rosolia, di cui 115 casi hanno interessato donne in età fertile (15/44 anni) e si sono registrati 3 casi di rosolia in gravidanza con 1 bambino nato con malformazioni. Nel 2010 inoltre è stato segnalato un ulteriore caso di rosolia congenita.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	La vaccinazione anti-rosolia viene offerta a tutti i nuovi nati come prima dose a 13/15 mesi e come seconda dose a 6/7 anni. Per assicurare una copertura alle donne in età fertile sono in corso di realizzazione nelle AUsl progetti per recuperare e vaccinare le donne non protette subito dopo il parto o in altre occasioni utili. E' azione diretta in quanto si vaccinano le bambine per essere protette in età feconda e le donne non ancora protette da rosolia. È indiretta, in quanto si vaccinano i bambini per evitare che fungano da serbatoio del virus.
6	<i>DESTINATARIE TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Risultati attesi: Obiettivo nazionale e regionale è ottenere una copertura vaccinale >95% in tutte le fasce di età.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI</i>	

	<i>OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Criticità: Non è disponibile uno strumento omogeneo su base regionale per valutare lo stato immunitario delle donne in età fertile nei confronti della rosolia. Il programma richiede una maggior attenzione e collaborazione da parte dei ginecologi e MMG che sottovalutano il fenomeno e l'importanza della vaccinazione.</p> <p>Punti di forza: Offerta attiva e gratuita del vaccino trivalente (morbillo, parotite, rosolia) ai bambini a partire dal 13° mese. Piani di intervento di alcune AUSL indirizzati in modo specifico alle donne in età fertile. Campagna informativa per le donne tramite opuscoli dedicati http://www.saluter.it/wcm/saluter/pubblicazioni/tutte_le_pubblicazioni/allegati_pubblicazioni/pagina_prevenzione/rosolia/rosolia_ita_mag07.pdf http://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/157</p>
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Coinvolti i Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Consultori, Reparti Ospedalieri di Ginecologia
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	<p>Vengono effettuate due importanti indagini:</p> <ul style="list-style-type: none"> - annualmente indagine PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) che si effettua tramite interviste telefoniche, da parte di operatori formati, a un campione di persone residenti, di età 18-69 anni. - nel 2007 è stato rilevato nel CEDAP (certificato di assistenza al parto) anche lo stato immunitario della donna nei confronti della rosolia.
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR (DGR 234/2010 e 1544/2010).

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	PROGRAMMA REGIONALE DI VACCINAZIONE ANTI-HPV
	<i>DATA INIZIO</i>	Avviato nel 2008, con verifiche e campagna vaccinale annuale
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Il tumore del collo dell'utero è il 1° tumore di cui è riconosciuta l'eziologia virale; si tratta del Papilloma virus umano (HPV). Nel 2006/07 sono stati prodotti due vaccini efficaci contro i tipi di HPV più frequentemente coinvolti nell'eziologia del tumore (16 e 18). Pertanto - sulla base dell'Intesa del 20.12.2007 tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano ai sensi dell'art. 8 comma 6 della L. 5.06.2003 n. 131 (Repertorio Atti n. 264/CSR) di approvazione del documento "Strategia per l'offerta attiva del vaccino contro l'infezione da HPV in Italia", - è stato attivato nel 2008 a livello nazionale e regionale (deliberazione di Giunta regionale n. 236/08) un Programma di sanità pubblica per l'offerta della vaccinazione contro i virus HPV 16 e 18, al fine di prevenire le lesioni precancerose e cancerose del collo dell'utero; tale Programma non sostituisce, bensì si affianca al programma in atto di screening per la diagnosi precoce dei tumori della cervice uterina, che rimane l'intervento principale per prevenire l'insorgenza di tale malattia in tutta la popolazione femminile. Ogni anno in Emilia Romagna vengono registrati 160 nuovi casi (tasso di incidenza: 7,4/100.000 donne per tutte le età), circa 60 decessi (26 casi attribuiti, gli altri stimati), con un tasso di mortalità corretto per misclassificazione: 2,7/100.000 donne. http://www.saluter.it/wcm/saluter/campagne/HPV_2009.htm
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Nel 2008 è stato effettuato un primo monitoraggio per verificare l'adesione delle Aziende USL al Programma vaccinale con avvio dello stesso entro la primavera 2008. Sono seguite periodiche verifiche semestrali per valutare la copertura vaccinale con tre dosi (ciclo completo) e l'avanzamento dell'adesione (copertura con 1 dose) delle singole AUSL e dei Distretti, per le coorti di nascita interessate. Al 30.06.2010, per la coorte di nascita 1997, la copertura con 3 dosi risulta pari al 71,8%, mentre per la coorte di nascita 1998, la cui chiamata non è ancora terminata, è del 52,4%. Tali livelli di copertura collocano la Regione Emilia-Romagna ai primi posti in Italia.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Target principale: offerta gratuita del vaccino, con invito da parte dell'AUSL del Comune di residenza, a tutte le adolescenti nel 12° anno di vita, ossia a tutte coloro che nell'anno in corso compiono 11 anni (nell'anno 2008 la coorte delle nate nel 1997; nell'anno 2009 la coorte del 1998, nell'anno 2010 la coorte del 1999). La vaccinazione viene eseguita gratuitamente, su presentazione spontanea e richiesta dei genitori, a tutte le adolescenti che hanno compiuto 11 anni nel corso del 2007 (coorte delle nate nel 1996). Target secondario: vaccinazione delle ragazze minorenni, nate prima del 1996, fino al compimento dei 18 anni, su richiesta dei genitori e con partecipazione totale alla spesa, calcolata sulla base del prezzo di acquisto del vaccino da parte della Regione e di 14,50€ per la prestazione, come da tariffario regionale. Con deliberazione n. 1928/2010 del 13/12/2010, la possibilità di eseguire la vaccinazione presso gli ambulatori del Servizio sanitario regionale è stata estesa fino ai 25 anni. E' un'azione diretta
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI</i>	

	<i>SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	<p>Risultati attesi: Entro 5 anni dall'avvio del Programma, l'obiettivo nazionale è di raggiungere il 95% della copertura con 3 dosi. L'output è la riduzione dei tumori del collo dell'utero ma ciò sarà evidente tra molti anni. Sulle lesioni precancerose potrà essere evidenziato un impatto anche tra una decina di anni. Esiste comunque un registro regionale sui casi di tumore della cervice uterina e sulle lesioni precancerose che insorgono nelle donne residenti in Emilia-Romagna che permetterà di verificare quanto atteso</p>
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Criticità: Resistenza di alcuni professionisti sanitari sulla reale efficacia del vaccino e sull'impatto economico nei bilanci sanitari. Difficoltà da parte dei genitori di affrontare tematiche sessuali con figlie ancora adolescenti.</p> <p>Punti di forza: E' stata realizzata una campagna informativa che comprende la locandina e un opuscolo informativo consultabili sul sito SALUTER. http://www.saluter.it/wcm/saluter/campagne/HPV_2009.htm. L'opuscolo che contiene informazioni sul Papilloma virus (cosa provoca, come si trasmette, come si cura) e sulla vaccinazione (quanto dura l'efficacia del vaccino, per chi è raccomandata, a chi è rivolta gratuitamente, dove e come si esegue) è stato tradotto in 11 lingue: inglese, francese, spagnolo, arabo, portoghese, cinese, hindi, urdu, albanese, rumeno e russo. Inoltre l'offerta attiva è garantita dalle AUSL tramite una lettera inviata al domicilio, con indicato ora e luogo della vaccinazione, assieme al materiale informativo. È stato inoltre eseguito un programma formativo esteso e con diverse iniziative, rivolto a tutti i medici e operatori sanitari che potevano giocare un ruolo chiave nell'attuazione del Programma.</p>
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	<p>Connessioni con Programmi di screening del collo dell'utero e altri Programmi vaccinali. Coinvolti i Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Consulitori, Reparti Ospedalieri di Ginecologia.</p>
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	<p>Il Programma ha veicolato le buone pratiche tramite le iniziative formative. Alcune AUSL hanno coinvolto anche le scuole per la buona riuscita del Programma.</p>
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	<p>I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR (DGR 234/2010 e 1544/2010), anche se le Regioni hanno ottenuto un finanziamento statale specifico: € 2.324.602,72 assegnati ed erogati alle AUSL della Regione Emilia-Romagna con determina dirigenziale 1893/2009 cap. 52407 € 708.147,40 liquidati alle Aziende USL con determina n.895 del 31/01/2011.</p>

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	2-3-4	CAMPAGNA VACCINALE ANTINFLUENZALE STAGIONALE
	<i>DATA INIZIO</i>		Ogni anno viene proposta la campagna vaccinale antinfluenzale, che interessa anche le donne nel secondo e terzo trimestre di gravidanza. Nel 2010-2011 il vaccino comprende anche il ceppo pandemico (H1N1v)
	<i>DATA FINE</i>		
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>		6
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>		Diritti del corpo: salute, riproduzione, sessualità
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	2	L'influenza stagionale, se contratta nel II e III trimestre di gravidanza, risulta particolarmente a rischio di complicanze. Per l'influenza da virus A H1N1v è stato descritto un incremento di morbosità e un più alto tasso di mortalità nelle donne in gravidanza rispetto alla popolazione femminile generale, accentuati dalla compresenza di altre condizioni patologiche (es. obesità, cardiopatie, malattie respiratorie, ecc.). Vi è attualmente un generale consenso nell'identificare la gravidanza come uno tra i maggiori fattori di rischio per gravi complicanze, tra le quali sono particolarmente temibili quelle di tipo respiratorio, come ad es. l'ARDS (Adult Respiratory Distress Syndrome), per cui il Ministero della Salute include fra le categorie prioritarie a cui deve essere offerta la vaccinazione le donne al II o al III trimestre di gravidanza.
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	5	Proteggere le persone più a rischio, se contraggono l'influenza, di sviluppare forme gravi e complicate. Diffondere la vaccinazione per ridurre la circolazione del virus. Ridurre l'impatto della epidemia influenzale sui servizi pubblici essenziali.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	2-3-4	Viene effettuato un monitoraggio settimanale dei nuovi casi di influenza tramite il sistema dei "medici sentinella", degli accessi al pronto soccorso degli ospedali e dei ricoveri ospedalieri per forme influenzali gravi, per rilevare l'andamento e la gravità della malattia. Viene effettuato inoltre, il monitoraggio settimanale, con raccolta dati da tutte le AUSL, (informatizzato: Progetto SOLE) delle vaccinazioni effettuate alle categorie previste dal ministero. L'adesione è stata molto bassa
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	3	Donne al II e III trimestre di gravidanza. E' azione diretta sulle donne in gravidanza. È indiretta in quanto la vaccinazione alle altre categorie riduce la circolazione del virus.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	5	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	5	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	5	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	3-4-5	Criticità: Difficoltà di raggiungere donne in gravidanza al II e III trimestre. Resistenza sia da parte dei professionisti sanitari che della popolazione nei riguardi del vaccino contro l'influenza H1N1. Punti di forza: Campagna di informazione rivolta a tutti i cittadini sull'influenza (sui comportamenti da adottare in caso di contagio o per prevenirlo, sulle campagne di vaccinazione), tramite opuscoli e locandine diffuse nelle sedi dei servizi delle Aziende Sanitarie, negli studi dei medici di famiglia e

			dei pediatri di fiducia, nelle farmacie, negli URP di Aziende USL.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	3-4-5	Programma di riduzione del rischio biologico in ambiente ospedaliero Connessioni con il Progetto SOLE Coinvolti i Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta, Dipartimenti Ospedalieri
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	5	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	4-5	
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>		I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del SSR (DGR 234/2010 e 1544/2010).

GABINETTO DEL PRESIDENTE - SERVIZIO POLITICHE PER LA SICUREZZA E DELLA POLIZIA LOCALE

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	NON È STATO UN INCIDENTE, PROVINCIA DI PIACENZA (NELL'AMBITO DEI CONTRIBUTI CONCESSI AI PROGETTI DI SICUREZZA DEI COMUNI)
	<i>DATA INIZIO</i>	11 maggio 2009
	<i>DATA FINE</i>	28 febbraio 2010 (n.b.: è stata accordata una proroga fino a maggio 2010).
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 8, 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Contrasto alla violenza
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Criticità: I cambiamenti dell'assetto politico della Provincia hanno determinato la sospensione delle attività per il periodo estivo. A seguito delle elezioni del Presidente della Provincia di Piacenza del 6 e 7 giugno 2009, della nomina della nuova Giunta Provinciale e dell'individuazione delle relative deleghe, il progetto è passato dalle competenze dell'Assessorato alle Pari Opportunità a quelle dell'Assessorato al Welfare, Sussidiarietà e Politiche sociali. In seguito, la responsabilità dell'attuazione del percorso progettuale è stata attribuita all'Ufficio di staff "Sistema Sociale e Socio-Sanitario".
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	a) Rilevazione dei dati sulle violenze pervenuti ai servizi della rete; b) Realizzazione di iniziative di formazione e di informazione quali percorsi di formazione per operatori sociosanitari e degli sportelli informativi; iniziative informative per referenti delle Medicine di gruppo; redazione di linee guida per operatori; c) Realizzazione di iniziative informative rivolte alle donne, quali predisposizione di un vademecum in diverse lingue per diffondere informazioni sulle opportunità esistenti di tutela giuridica e sociale e sulla rete di servizi di sostegno e tutela alle donne; d) Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione mediatica rivolta alla popolazione sul fenomeno della violenza di genere.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Formazione per operatori sociosanitari e degli sportelli informativi; iniziative informative per referenti delle Medicine di gruppo. Iniziative informative rivolte alle donne. Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione mediatica rivolta alla popolazione.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	A maggio del 2010 si è tenuta una conferenza stampa di presentazione della Guida "Esci dal silenzio...entra nella tua vita" presso la Sala Consiglio della Provincia di Piacenza a cui hanno partecipato i partners di progetto. Nel corso del mese di maggio è stata organizzata la distribuzione delle Guide e delle locandine promozionali dell'iniziativa ai seguenti attori: 48 Comuni del territorio piacentino, Azienda UsI (che provvederà a distribuire il materiale nella rete degli Urpel e dei Pronto Soccorso, nei Consulteri e presso i medici di base), Questura di Piacenza, Comando provinciale dei

		<p>Carabinieri di Piacenza e 29 stazioni dei Carabinieri della provincia, Associazioni di tutela (Centro Antiviolenza Telefono Rosa Piacenza, Ass. "Il Pane e le Rose"), Associazioni di cittadini stranieri maggiormente rappresentative.</p> <p>Per quanto riguarda il percorso formativo degli operatori pubblici dell'accesso e dell'informazione si sono svolte le 6 lezioni previste nelle seguenti date: 7, 14, 21, 28 aprile, 5 e 19 maggio 2010. Tale corso è stato pubblicizzato attraverso un comunicato stampa pubblicato sul sito della Provincia di Piacenza e sui quotidiani locali in data 22 aprile 2010.</p> <p>Al corso hanno partecipato numerosi operatori che hanno seguito l'intero percorso con interesse ed entusiasmo ed hanno contribuito alla redazione dei contenuti delle "Linee guida dell'accesso e dell'informazione per prevenire e contrastare la violenza di genere" previste dal progetto quale prodotto finale del percorso formativo. Di queste guide ne sono state stampate 500 copie, sono state presentate pubblicamente e distribuite capillarmente sull'intero territorio provinciale.</p>
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	L'attività di disseminazione dei risultati del progetto e di sensibilizzazione sulla tematica della violenza di genere proseguirà attraverso iniziative di comunicazione, quale ad esempio una conferenza stampa di presentazione delle "Linee guida dell'accesso e dell'informazione per prevenire e contrastare la violenza di genere".
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Contributo regionale: 30.000,00€

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	RICERCA SOCIETA' LE NOVE "STRUMENTI DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE"
	<i>DATA INIZIO</i>	23/12/2009
	<i>DATA FINE</i>	30/11/2010
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	8
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Contrasto alla violenza
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Le donne richiedono punti di riferimento sociali, forme reali di protezione che non possono essere soltanto quelle di controllo del territorio/ polizia. L'esigenza che emerge è la richiesta di messa a sistema dei vari interventi.
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Indicazioni e strumenti per la costruzione di una "rete di protezione" sociale che favorisca il ridimensionamento di un fenomeno in crescita. Il lavoro di ricerca sulla violenza contro le donne - affidata alla Società di studi e ricerche sociali "Le Nove" – è nata dalla collaborazione tra diversi Servizi regionali ed in particolare tra il Gabinetto del Presidente, con i Servizi Politiche per la sicurezza e la Polizia locale e Segreteria e Affari Generali della Giunta, Affari generali della Presidenza. Pari opportunità, e l'Assessorato alla promozione delle Politiche Sociali, tramite il Servizio Politiche Familiari, infanzia e adolescenza. La ricerca si suddivide in due parti: <ul style="list-style-type: none"> - la prima è dedicata prevalentemente agli aspetti normativi del fenomeno. Questa parte si è conclusa ed è già stata pubblicata in un Quaderno di Città sicure del Servizio Politiche per la sicurezza e la Polizia locale della Regione e presentata in diverse occasioni pubbliche; - La seconda parte, invece, si occupa della descrizione e della valutazione degli interventi sul piano sociale, amministrativo e preventivo che la nostra Regione ha attuato nel corso di molti anni di lavoro su questo tema (ad es. strumenti di sostegno sociale e delle possibili forme di prevenzione). Questa parte della ricerca si è conclusa a novembre del 2010 ed è stata pubblicata nella collana Materiali di città sicure. Il rapporto di ricerca è stato distribuito ad istituzioni e associazioni che operano sul territorio. Infine, nell'ambito dell'attività ordinaria del Servizio, è stata condotta <u>una ricerca statistica sul fenomeno della violenza nella nostra regione utilizzando dati Istat. Questa ricerca è terminata ed è stata pubblicata è presentata al pubblico nel mese di gennaio 2010.</u>
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Numero delle pubblicazioni richieste da parte del pubblico; Numero di partecipanti intervenuti alle presentazioni dei volumi.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Donne che subiscono violenza. Azione diretta.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Positivi per il particolare interesse alle ricerche effettuate da parte delle associazioni e delle istituzioni, considerato l'elevato numero di volumi distribuiti.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	

9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	La criticità, come avviene sempre nella ricerca che ha come oggetto la violenza contro le donne, riguarda principalmente la reperibilità dei dati.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Attività DG Sanità e politiche sociali (Servizio Politiche Familiari, infanzia e adolescenza), Attività Fondazione vittime di reato, Gabinetto del Presidente (Servizio Segreteria e Affari Generali della Giunta, Affari generali della Presidenza. Pari opportunità)
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Condurre una indagine dedicata esclusivamente alla violenza contro le donne, chiedendo all'Istat un campione allargato.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	9.999,60 Euro + 19.800,00 Euro

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE, PROVINCIA DI PARMA (nell'ambito dei contributi concessi ai progetti di sicurezza dei Comuni)
	<i>DATA INIZIO</i>	21 luglio 2008
	<i>DATA FINE</i>	30 giugno 2009
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 8, 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Contrasto alla violenza
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Le azioni previste dal progetto hanno riguardato: a) formazione congiunta per operatori del settore; b) lo studio e la predisposizione di uno strumento multimediale destinato ai giovani per favorire la sensibilizzazione al tema della violenza di genere con massiccia campagna di prevenzione e sensibilizzazione.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	a) Numero di ore dedicate di formazione, settori coinvolti, prodotti finali b) Partecipazione delle scuole, prodotti finali
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Corso di formazione per operatori delle Forze dell'Ordine, dei Servizi sociali e sanitari e dell'Associazionismo
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Si rilevano prevalentemente aspetti positivi conseguenti alle azioni previste dal progetto, che hanno riguardato: a) formazione congiunta per operatori del settore; b) lo studio e la predisposizione di uno strumento multimediale destinato ai giovani per favorire la sensibilizzazione al tema della violenza di genere con massiccia campagna di prevenzione e sensibilizzazione. Aspetti positivi: a) il corso di formazione per operatori delle Forze dell'Ordine, dei Servizi sociali e sanitari e dell'Associazionismo ha costituito la prosecuzione dell'edizione precedente del corso e ha prodotto, come esito, la proposta di un protocollo operativo tra i soggetti della rete per la presa in carico e la gestione delle vittime di violenza. b) La strategia di prevenzione rivolta ai giovani ha previsto il coinvolgimento attivo di alcuni istituti superiori ad un concorso (premio Colasanti Lopez) per la realizzazione di un prodotto multimediale utile a promuovere e sostenere una campagna di comunicazione contro la violenza alle donne. I prodotti elaborati e premiati si sono caratterizzati per ricchezza contenutistica, innovazione ed accuratezza di realizzazione.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Si prevede la prosecuzione del corso di formazione per operatori e del lavoro congiunto della rete in vista dell'elaborazione di un protocollo operativo.

		Il successo del premio Colasanti Lopez si è posto come stimolo per dare seguito alla campagna di sensibilizzazione per la popolazione sulle tematiche della violenza di genere.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Contributi regionali: 40.080,00€

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	FONDAZIONE VITTIME DI REATO
	<i>DATA INIZIO</i>	
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	8
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Contrasto alla violenza
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Anche in questo caso emerge il bisogno delle donne vittime di violenza di avere punti di riferimento sia da un punto di vista normativo che psicologico. Interessanti le buone prassi sui servizi territoriali emerse in Norvegia e Gran Bretagna.
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	In relazione all'attività della Fondazione per le vittime di reato, in cui molti interventi sono rivolti alle donne o ai minori figli di vittime, proposta di analizzare i dati presenti nei rapporti della Fondazione. La Fondazione per le vittime di reato si occupa soprattutto di aiuti economici di tipo immediato alle vittime di gravi reati. Nonostante l'attività sia rivolta alle vittime di gravi reati in generale, dai report risulta che la maggioranza degli interventi sono rivolti soprattutto alle donne. Per questo motivo sarebbe interessante una lettura di genere di tali rapporti. In questi anni di attività (dal 2005 al 2009), la Fondazione ha aiutato complessivamente 129 persone, di cui 61 donne (circa il 47%). 12 di queste donne sono state vittime di violenza sessuale.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Tenuto conto che la maggioranza degli interventi è rivolta alle donne, sarebbe interessante una lettura di genere di tali rapporti
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Il contributo annuale della Regione è di 100.000 €.

1	<i>TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO</i>	SICUREZZA DI GENERE - PROGETTO CON IL COMUNE DI RAVENNA (nell'ambito dei contributi concessi ai progetti di sicurezza dei Comuni)
	<i>DATA INIZIO</i>	30 gennaio 2008
	<i>DATA FINE</i>	30 giugno 2009
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	2, 8, 9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	Contrasto alla violenza
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	Progetto con il Comune di Ravenna per la realizzazione di un'attività congiunta in tema di lotta alla violenza di genere, prevenzione ed educazione alla differenza e alla non violenza, con 2 filoni principali sia di interventi nelle scuole sia di campagne di comunicazione. Questo progetto intreccia diversi temi interessanti come quello degli stereotipi.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	Il progetto, comprendendo soprattutto attività di prevenzione primaria, non è valutabile nel breve periodo. Gli indicatori possibili per valutare l'efficacia del progetto, quindi, non sono rilevabili nell'immediato. Tuttavia, alcuni indicatori possono essere utilizzati per una prima valutazione: - numero di persone coinvolte nei laboratori; - partecipazione delle scuole; - numero di ore dedicate ad incontri, seminari e laboratori.
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI</i>	Attività di formazione sia per allievi ed insegnanti delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, sia per baby sitter finalizzate alla sensibilizzazione dei giovani sullo sviluppo di relazioni non violente fra i generi. Formazione per giornalisti/e per sviluppare una corretta informazione sul tema della violenza di genere. Azione indiretta.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	<p>Gli aspetti maggiormente positivi conseguenti alle azioni previste dal progetto riguardano soprattutto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la partecipazione dei giovani ai laboratori sull'identità di genere. In questi laboratori sono stati prodotti alcuni brevi filmati con i giovani stessi come protagonisti; - la disponibilità delle scuole (di diverso grado) a promuovere laboratori sulla differenza di genere e sulla consapevolezza di sé. Laboratori, questi, rivolti a bambini, alunni, insegnanti e genitori. <p>Si alimenta sensibilità nel territorio. Attraverso tali esperienze si alimentano le politiche regionali (ad esempio verso una legge regionale sulla violenza di genere): sperimentazione utile per poi impostare politiche regionali in modo sistematico. Ci si è potuti avvalere dell'esperienza e delle competenze già accumulate sul territorio.</p> <p>Nella delega ai Comuni dello sviluppo del progetto sul territorio vi è il rischio di perderne il controllo e la visibilità sull'impatto, inoltre la miriade di soggetti coinvolti rende difficoltoso lo sviluppo degli incontri di accompagnamento del progetto</p>

10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Possibile connessione con le attività svolte dai servizi scuola e cultura; inoltre con Servizio Infanzia e adolescenza Per i seminari ai giornalisti possibile coinvolgimento dell'Ordine dei Giornalisti, di CORECOM, ecc
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Si prevede uno sviluppo del progetto da parte del Comune di Ravenna.
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Il costo indicato dal Comune di Ravenna per il progetto sopramenzionato risulta essere pari a 100 mila euro. La Regione ha contribuito per <u>60 mila euro</u> .

3.3. Le attività svolte dal Gabinetto del Presidente della Giunta - Servizio Segreteria e Affari generali della Giunta. Affari generali della Presidenza. Pari opportunità

Presso il *Gabinetto del Presidente* sono le competenze in materia di promozione delle politiche di pari opportunità di genere.

In tale contesto, in particolare attraverso le azioni di

- **coordinamento** dell'*Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali*,
- il lavoro del ***Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità***,
- **il presidio della prospettiva di genere nei fondi comunitari**,

si è alimentato un processo di sensibilizzazione alle differenze di genere come chiave di lettura innovativa dell'azione dell'Amministrazione regionale.

In linea con quanto sopra, l'Assessorato alle pari opportunità ha individuato nel cambiamento culturale uno degli ambiti prioritari di azione al fine di favorire una diversa attenzione alle differenze, in particolare a quelle di genere.

In tale direzione, il Gabinetto del Presidente, in collaborazione con le Direzioni interessate e con interlocutori esterni, ha sviluppato un **percorso di sensibilizzazione culturale e di lotta agli stereotipi di genere rivolto alle giovani generazioni** (così come testimoniato anche nel Report intermedio), attraverso la realizzazione di diversi progetti descritti più nel dettaglio nelle schede qui di seguito, in modo da coinvolgere diverse fasce d'età.

In tal senso va letto il lavoro svolto in questi anni di promozione delle politiche di genere **nei documenti di programmazione delle politiche regionali e in altri documenti di particolare rilevanza**.

Il Servizio svolge inoltre un ruolo di coordinamento di settore all'interno del quale si segnala, in particolare per quanto riguarda il 2010, l'attività svolta su richiesta del Dipartimento per le Pari Opportunità (Presidenza del Consiglio dei Ministri) relativa alla segnalazione di buone pratiche in materia di pari opportunità per l'Istituto Europeo di Genere (EIGE) di cui si desidera evidenziare la **ricognizione sui progetti ed esperienze implementati nelle Aziende Sanitarie promossa** dalla Direzione Sanità e politiche sociali.

Nel 2010, coerentemente con l'obiettivo di favorire i processi di introduzione del mainstreaming di genere nelle diverse attività, è stato inoltre avviato, in collaborazione con il Servizio Comunicazione, Educazione alla sostenibilità, il **progetto Educazione alla sostenibilità in una prospettiva di genere**, che verrà poi sviluppato nel 2011.

Tale progetto mira a realizzare una azione formativa rivolta ad operatrici e operatori della rete dei CEA, per approfondire il tema del punto di vista di genere e sperimentarne l'introduzione nelle attività e nei progetti educativi.

Infine, al fine di valorizzare ciò che viene realizzato in questo settore, si è cercato di agire anche sul versante della **comunicazione** e si è quindi ulteriormente sviluppata una politica di comunicazione esterna volta alla promozione di una cultura più attenta alle differenze di genere ed al contrasto delle discriminazioni, anche attraverso la diffusione di informazioni utili su questi temi.

In tale senso vi è stato un lavoro di ripensamento e rivisitazione del nuovo sito regionale **“Alla pari”**, che rappresenta una novità peculiare nel panorama dei siti della nostra Regione, in virtù della trasversalità propria della tematica.

L’obiettivo è stato quello di realizzare, come è avvenuto nei fatti, un importante punto di raccordo e di riferimento informativo che intende dare rilevanza alle tante attività, progetti ed iniziative realizzate in tutti i settori dell’amministrazione regionale e del territorio, con l’intento di coinvolgere non solo i soggetti interni ma anche esterni all’amministrazione regionale, a partire dalle istituzioni pubbliche. Proprio in riferimento a queste ultime, con il nuovo sito si è voluto creare uno strumento di condivisione anche con i territori e diffondere informazioni utili su questi temi.

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	CONTRASTO AGLI STEREOTIPI DI GENERE
	DATA INIZIO	2009
	DATA FINE	2011
	OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO	9
	AMBITO DI POLITICA	6
2	RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)	<p>Nell'ambito delle attività sviluppate dal Gabinetto, la lotta agli stereotipi di genere ha ricevuto un'attenzione costante in quanto gli stereotipi costituiscono un reale ostacolo ai processi di cambiamento sia del ruolo femminile che maschile.</p> <p>Nonostante i progressi compiuti dalle donne in gran parte delle società avanzate, gli stereotipi di genere sono infatti ancora assai diffusi in tutti gli strati della popolazione (alimentati anche dai media ed in particolare dalla televisione), e la loro trasmissione continua a influenzare pesantemente le scelte di uomini e donne, contribuendo alle disuguaglianze tanto in ambito lavorativo, quanto in quello politico e domestico.</p>
3	OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE	<p>Il contrasto agli stereotipi di genere può essere inteso come un'azione di lotta contro quelle forme di pregiudizio presenti nella società, ed in questo senso può essere considerato come un tema che deve essere innanzitutto connesso a quello dell'educazione.</p> <p>Per questo motivo un particolare impegno è stato rivolto proprio verso le giovani generazioni, con la promozione di una serie di ricerche, sondaggi e progetti rivolti ai giovani di diverse fasce d'età.</p> <p>Un'azione di contrasto agli stereotipi di genere, per essere efficace non può prescindere dai percorsi formativi ed educativi rivolti ai giovani: su questo piano la scuola, ai suoi diversi gradi, occupa una posizione centrale, per il contributo che può dare al superamento degli stereotipi di genere non solo nelle relazioni sociali, ma anche nella costruzione di una formazione culturale che individui nel superamento di questi stereotipi uno dei fondamenti del 'saper essere' sul lavoro.</p> <p>In continuità con questi progetti, si è ritenuto opportuno promuovere una riflessione diffusa sul tema delle immagini stereotipate relative all'identità femminile e maschile che ancora persistono e si trasmettono sin dai primi anni d'età, tramite l'avvio di iniziative che hanno al loro centro alla fascia d'età 0/6 anni.</p> <p>Su queste premesse sono state realizzate in particolare tre azioni:</p> <p>Premio "Giochiamo alla pari", nell'a.s. 2009-2010 riservato agli studenti del 4° e 5° anno delle scuole secondarie di secondo grado dell'Emilia-Romagna</p> <p>Premio "Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere", nell'anno scolastico 2010-2011 e riservato agli studenti del 3° e 4° anno degli Istituti Tecnici dell'Emilia-Romagna</p> <p>Ricerca-azione "Stereotipi di genere, relazioni educative e infanzie" nel 2011</p>
4	INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI	
5	PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI.	<p>Premio "Giochiamo alla pari": Studentesse e studenti delle scuole secondarie di secondo grado dell'Emilia-Romagna</p> <p>Premio "Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere": Studentesse e studenti del 3° e 4° anno degli Istituti tecnici dell'Emilia-Romagna</p>

		Ricerca-azione "Stereotipi di genere, relazioni educative e infanzie": genitori e nonni di bambine/i della fascia 0/6 anni, educatrici/ori di nido e nei centri per bambini e genitori, insegnanti di scuola dell'infanzia, operatori di centri per le famiglie
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	Si sono avuti positivi riscontri telefonici e diretti della soddisfazione da parte degli studenti e degli insegnanti delle classi che hanno partecipato.
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	Il Premio "Giochiamo alla pari!" si è concluso con un evento finale di premiazione delle scuole partecipanti e con la successiva produzione e la diffusione dello spot vincitore attraverso le TV locali. Le altre due azioni sono attualmente in corso.
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	Si è riaffermata attraverso le esperienze fatte nel corso della realizzazione delle tre azioni, l'importanza del tema del contrasto agli stereotipi di genere e quindi l'opportunità di proseguire su questo percorso di lavoro che vede le studentesse e gli studenti di diversa età e livello scolastico al centro dell'attenzione.
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Premio "Giochiamo alla pari" con l'Ass. Scuola, formaz. prof., Univers., lavoro e l'Ass. Cultura, sport, progetto giovani (il progetto è stato realizzato in collaborazione con Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, Cineteca di Bologna, Dip. Discipline della Comunicazione dell'Università di Bologna, e Pubblicità Progresso. Premio "Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere" in collaborazione con Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna; Ricerca-azione "Stereotipi di genere, relazioni educative e infanzie" con l'Assessorato Politiche sociali e con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Il Premio "Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere" si concluderà con l'individuazione dei progetti da premiare da parte della Commissione addetta; la ricerca-azione "Stereotipi di genere, relazioni educative e infanzie", della durata di 18 mesi prevede diverse fasi di realizzazione così come disciplinate dalla DG 1339/2010
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Premio "Giochiamo alla pari": € 29.000,00 Premio "Pari opportunità e contrasto agli stereotipi di genere": € 48.000,00 Ricerca-azione "Stereotipi di genere, relazioni educative e infanzie": € 20.000,00

1	TITOLO DELL'AZIONE/PROGETTO	SITO "ALLA PARI"
	<i>DATA INIZIO</i>	2010
	<i>DATA FINE</i>	
	<i>OBIETTIVO PIANO INTERNO INTEGRATO</i>	9
	<i>AMBITO DI POLITICA</i>	6
2	<i>RILEVAZIONE DELLE CRITICITÀ (ANALISI DEL BISOGNO)</i>	Tra le priorità indicate per la realizzazione del nuovo sito "ALLAPARI" vi è stata quella di fornire visibilità alle politiche di genere sviluppate in particolar modo dall'Amministrazione regionale (nelle sue diverse articolazioni), con attenzione anche alle azioni sviluppate nel territorio.
3	<i>OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'AZIONE</i>	L'obiettivo del sito è evidenziare la forte trasversalità ed integrazione che assumono le politiche di genere, dando rilievo alle diverse esperienze che Regione e Istituzioni hanno fatto e fanno relativamente alle pari opportunità, oltre ad essere un punto di raccolta di esperienze a livello locale, nazionale, europeo. Il sito ha l'obiettivo di essere un punto di riferimento sulle politiche di pari opportunità di genere anche per offrire eventuali spunti di ricerca.
4	<i>INDICATORI DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	
5	<i>PRECISARE LE DESTINATARIE DELLE AZIONI.</i>	Cittadine e cittadini, Istituzioni pubbliche ed altre organizzazioni della comunità che intendono approfondire le tematiche e le problematiche delle pari opportunità di genere con particolare attenzione alle attività svolte in questo settore dall'Amministrazione regionale.
6	<i>DESTINATARI/E TOCCATI DAL PROGETTO (LIVELLI DI SODDISFAZIONE)</i>	
7	<i>RISULTATI CONSEGUITI</i>	
8	<i>VALUTAZIONE DI COERENZA DEI RISULTATI CON GLI OBIETTIVI</i>	
9	<i>CRITICITÀ E ASPETTI POSITIVI EMERSI COMPLESSIVAMENTE</i>	
10	<i>RISPETTO ALLE AZIONI VI SONO CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI?</i>	Il sito "Alla Pari" si caratterizza nel panorama dei siti della nostra Regione, in virtù della trasversalità propria della tematica delle pari opportunità di genere. La realizzazione di tale trasversalità implica una collaborazione diretta di tutti gli ambiti regionali anche attraverso i referenti per la comunicazione delle diverse DG, per dare un'evidenza adeguata alle tante attività, progetti ed iniziative che si attuano in questo settore.
11	<i>UTILITÀ DELL'AZIONE RISPETTO A DEFINIZIONE DI BUONE PRATICHE</i>	
12	<i>PROSPETTIVE DELL'AZIONE</i>	Sviluppare ulteriormente il tema "comunicare le pari opportunità" secondo una logica sempre più integrata con le DG della Regione e con gli enti locali
13	<i>DOTAZIONE FINANZIARIA</i>	Finanziata nell'ambito del FSE